

Università degli studi di Tor Vergata – Roma
Facoltà di Giurisprudenza

Ugo Timoteo Casolino

"Post-war constitutions"

in

Afghanistan ed Iraq

Ricerca elaborata e discussa

nell'ambito del Dottorato di ricerca in

Sistema Giuridico Romanistico - Unificazione del Diritto

XXII Ciclo – a.a. 2010/2011

Roma

2011

"Post-war constitutions" in Afghanistan ed Iraq

Indice

- 1. Costituzionalismo post-conflittuale - Introduzione**
- 2. L'Afghanistan: configurazione etnico-sociale, territoriale, politica**
 - 2.1. La Costituzione afghana del 1990**
 - 2.2 Natura dello Stato**
 - 2.3. I diritti della persona**
 - 2.4. L'Assemblea Generale**
 - 2.5. Il Presidente della Repubblica**
 - 2.6. Il Parlamento**
 - 2.7. Il Governo**
 - 2.8. Il potere giudiziario**
 - 2.9. L'Amministrazione pubblica**
- 3. La Costituzione afghana del 2004**
 - 3.1. Il nuovo Stato: collocazione internazionale e tutela dei diritti umani**
 - 3.2 Ordinamento della Repubblica**
 - 3.3 I diritti della persona**
 - 3.4. I diritti sociali**
 - 3.5. Il Presidente della Repubblica**
 - 3.6 Il Governo**
 - 3.7 La funzione legislativa**

3.8 La Magistratura

3.9 L'Amministrazione pubblica

3.10 Gli emendamenti costituzionali

4. Profili comparatistici tra le due costituzioni

5. L'Iraq: configurazione etnico-sociale, territoriale, politica

5.1. Ricognizione dei processi costituenti

5.2. La Costituzione irachena del 1970.

5.3. Natura dello Stato

5.4. I diritti sociali

5.5. La funzione legislativa

5.6. Il Governo

5.7. La Magistratura

5.8. Il Presidente della Repubblica

6. La Costituzione irachena del 2005

6.1. Principi fondamentali

6.2. I diritti civili e politici

6.3. I diritti sociali: cultura, economia, società

6.4. I diritti di libertà

6.5. L'ordinamento dello stato federale: la funzione legislativa

6.6. Il potere esecutivo: Presidente della Repubblica e Governo

6.7. Il potere giudiziario

6.8. Il Governo Federale

6.9. Il territorio, autonomie federali e locali

6.10. Gli emendamenti

6.11 Il potere referendario

6.12 Comparazioni

7. Valutazioni conclusive

1. Costituzionalismo post-conflittuale – Introduzione

L'attenzione ai testi di due nuove costituzioni può derivare al giurista da una pluralità di punti di vista, interessi ed interrogativi.

Dal punto di vista astrattamente costituzionalistico il nascere di nuovi testi costituzionali, in particolare dopo il giro di boa del nuovo secolo, può muovere l'interesse dello studioso che intende osservare l'evoluzione degli istituti tipici degli impianti costituzionali di costruzione occidentale, vale a dire: i valori ispiratori e i principi codificati, la natura della sovranità, il regime delle libertà, il trattamento dei diritti umani, l'uguaglianza di fronte alla legge, la parità tra cittadini e tra sessi, il trattamento dello straniero, la tutela dell'identità della persona, i diritti sociali, politici ed economici, i diritti culturali; e inoltre: la forma di stato, i rapporti tra stato, religioni e cittadini, il rapporto tra ordinamento interno e diritto internazionale, il riparto o concentrazione dei poteri, gli organi legislativi rappresentativi, i rapporti tra autorità centrale e territorio, le autonomie, l'autonomia della magistratura. Altri spunti di interesse riguardano la modellistica e l'architettura delle carte

costituzionali: costituzione breve/costituzione estesa¹; costituzione rigida/costituzione flessibile; rapporto tra costituzione e carte dei diritti².

Dal punto di vista dello studioso di ordinamenti dei paesi di cultura e di diritto islamico ovviamente viene in evidenza il fatto che trattasi di costituzioni di paesi che rientrano in un bacino culturale pressoché comune, con tradizioni religiose e quindi - dato il contesto - legislative intercomunicanti. La caratterizzazione islamica dei due paesi infatti pone in immediato rilievo la problematica dei rapporti tra legge islamica e ordinamento laico; la convivenza o gerarchizzazione degli ordinamenti; i riflessi della normativa islamica sulla “gestione” giuridica dei diritti umani; la disciplina del matrimonio; la libertà di credo religioso; il cambiamento di credo; i problemi di parità dei sessi; il diritto di famiglia; il trattamento dei minori.

Dal punto di vista internazionalistico l'interesse può essere suscitato dal fatto che entrambi i testi costituzionali vedono la luce a valle di sanguinosi e non sopiti eventi bellici e, forse, rivoluzionari con presenza

1 Sulla tipologia dimensionale delle costituzioni e delle coincidenti ricorrenze in ragione del contesto storico e culturale in cui si realizzano v. Voigt, Stefan, Explaining constitutional garrulity, in International Review of Law & Economics, vol: 29, n.4, Dec., 2009, pp. 290 e ss.gg.

2 Raz, Human Rights Without Foundations, University of Oxford Faculty of Law Legal Studies Research Paper Series, Working Paper n. 14/2007, p.20.; Makau, Mutua, The Iraq paradox: Minority and group rights in a viable constitution, in Buffalo Law Rev., vol. 54, n.3, dec.2006, p. 927. Una critica alle stesse carte dei diritti in Posner, Human Welfare, not Human Rights, Chicago John M. Olin Law & Economics Working Paper No. 394 (2d series),p. 6: «rather than trying to specify the obligations of government in terms of respecting specific rights, negative and positive, the treaties should require that states enhance the public welfare».

di truppe straniere sul territorio; e che tale intervento deriva – ma non sempre e non appieno - da prescrizioni ed atti giuridici di organizzazioni internazionali, prima di tutte l'ONU.

Infine, dal punto di vista del giurista occidentale - e nord-americano in particolare - l'interesse di cui si parla può essere suscitato soprattutto dalla verifica della fattibilità politica di una democrazia militarmente indotta e della praticabilità a livello universale dei modelli costituzionali di tipo occidentale³ (come è avvenuto peraltro - a valle del secondo conflitto mondiale - in Giappone, per non parlare della Germania e dell'Italia: ma trattavasi pur sempre di paesi con precedenti esperienze democratiche e parlamentari) - in paesi privi di esperienza democratica secondo il modello occidentale. Interesse che per il giurista sostanzierebbe la verifica della fattibilità di un terzo modello di costituzionalismo: costituzione concessa o "octroyée"; costituzione autodeterminata; costituzione etero-imposta (war-powers constitution)⁴.

Il costituzionalismo indotto a seguito di intervento bellico tuttavia risponde ai canoni di una ben precisa modellistica, non rispettando i quali si rischia il fallimento dello sforzo di creare nuovi vincoli tra la società che proviene dalla fase del conflitto e il nuovo framework

3 Vedi Arato, Andrew, Post-Sovereign Constitution-Making and Its Pathology in Iraq, in, New York Law School Law-Review, Vol. 51,2006/07, p.542.

4 In tema v. Benomar, Jamal, Constitution-Making After Conflict: Lessons for Iraq, in Journal of Democracy, Vol. 15, n.2, Apr. 2004, The Johns Hopkins Univ. Press, p. 81 e ssgg.

(impianto) costituzionalistico. La problematica era ben presente alla vigilia del processo costituzionale in Iraq e si rifaceva all'esperienza derivata da ben diciassette paesi caratterizzati da eventi di costituzionalismo post-bellico⁵ e imposti in particolare a valle della modellistica della "sicurezza internazionale" (o lotta al terrorismo) nobilitate da varie "dottrine politiche" impostate sulla "preemption/prevention"⁶ e sulla rinnovabilità del modulo della "missione umanitaria"⁷.

5 Benomar, Jamal, *Constitution-Making After Conflict: Lessons for Iraq*, in *Journal of Democracy*, cit., p. 83 "Forming a national consensus around a constitution and framework for accountable and participatory governance in Iraq is crucial. The outcome of the current debate about constitution-making could decide whether the country falls deeper toward chaos, reprises some form of authoritarianism, or takes its first shaky but real steps toward peace and free self-government." Vedi anche: Enterline, Andrew J. - Greig, J. Michael, *Perfect Storms?: Political Instability in Imposed Polities and the Futures of Iraq and Afghanistan*, in *Journ.of Confl.Resolut.*, 2008, 52, <http://jcr.sagepub.com/content/52/6/880>, p. 910. La questione oggi si trova nuovamente attualizzata in riferimento al riassetto costituzionale di paesi arabi del maghreb, in Siria e forse altrove.

6 In tema vedi Tunc, Hakan, *Preemption in the Bush Doctrine: A Reappraisal*, in *Foreign Policy Analysis* (2009), International Studies Association, 5, p.14: "In wich ways did idea the idea of toppling the Iraq President Saddam Hussein in Iraq figure in the articulation of preemption in the Bush Doctrine? Finally, preemption in the Bush Doctrine has often been contrasted, not least by the administration itself, against deterrence. Is preemption indeed a substitute for deterrence in U.S. foreign policy, or can preemption be reconciled with deterrence? These questions in regard to the rationale behind the Bush administration's enunciation of preemption have not been systematically analyzed". In tema vedi anche: Keller, William W. E Gordon R., Mitchell, *Preemption, Prevention, Prevarication*, in *Hitting First: Preventive Force in U.S. Security Strategy*, Pittsburgh, PA University of Pittsburg Press, 2006; de Torrente Nicolas, *Humanitarian Action Under Attack: Reflections on the Iraq War* in *Harvard human rights journal*, 2004, p. 1; Fiala, Andrew, *Citizenship and preemptive war: The lesson from Iraq*, in *Human rights review*, 2006, fasc. 4, p. 19.

7 Sulla praticabilità ordinaria della "war-powers constitution" vedi, Nzeline, J., *A positive theory of the war-powers constitution*, in *Iowa Law Rev.*, Vol. 91, n. 3, Mar. 2006, p. 993, ss. Valutazioni comparative in Pinelli, Cesare, *State-building and constitution-making. The cases of Kosovo, Iraq and Afghanistan (Costruzione dello Stato e preparazione della costituzione. I casi del Kosovo, Iraq e Afghanistan)*,

Data la natura e i limiti tematici dell'analisi, ovviamente occorre sorvolare sulla fenomenologia sociale e politica che ha portato ad adottare i vari testi costituzionali e soprattutto occorre affidare al tempo e all'analisi storica più meditata le motivazioni meno palesi che hanno indotto le componenti più rappresentative del mondo occidentale ad interventi armati nei due paesi e la consistenza e validità politica e giuridica delle varie "dottrine" a sostegno dell'intervento armato nei due territori (tutela dei diritti umani; politica della sicurezza dei paesi occidentali; democratizzazione indotta quale fattore di sviluppo, ecc.). Da cui è dipeso anche il livello di effettiva autodeterminazione giuridica che ha contraddistinto l'opera del legislatore indigeno nella adozione dei singoli atti normativi.

Per cui la ricerca si prefigge di illustrare la struttura e funzionamento dei due ordinamenti costituzionali cui i due paesi sono pervenuti, mettendoli in raffronto con i due precedenti rispettivi testi

Relazione al Convegno sul tema: "The new public law in a global (dis)order. A perspective from Italy", New York, 19-20 settembre 2010. Vedi anche: Gray Christine, *The Use of Force - From Unity to Polarization: International Law and the Use of Force against Iraq* in *European journal of international law*, 2002, fasc. 1, p. 1-20; Fleck, Dieter, *Arms Control - Developments of the Law of Arms Control as a Result of the Iraq-Kuwait Conflict*, in *European journal of international law*, 2002, fasc.1, p.105; Byers, Michael, *The Use of Force - The Shifting Foundations of International Law: A Decade of Forceful Measures against Iraq* in *European journal of international law*, 2002, fasc. 1, p. 21; Wall, Andru E, *A Jus ad Bellum Issues - The Legal Case for Invading Iraq and Toppling Hussein* - *International Conference on International Law and The War On Terrorism* - *United States Naval War College*, Newport, Rhode Island, 26-28 June 2002, in *Israel Yearbook on Human Rights*, 2003, p. 165; *Abhandlungen - Summary: The Legality of the Iraq War in the Light of Transatlantic Differences in Legal Culture* in *Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht*, 2004, fasc. 2, p. 339.

costituzionali più rappresentativi, al fine di evidenziare le eventuali dinamiche giuridiche attivatesi nel frattempo.

Ma in particolare la ricerca intende guardare a queste due nuove esperienze costituzionali per evidenziare se e in che misura esse denotano una determinata scelta di campo. Vale a dire in che misura questi testi costituzionali consentono di annoverare a pieno titolo i due paesi all'interno di quella parte della comunità internazionale innervata su quella speciale - e sempre più ricca - categoria giuridica che si riconosce nel "diritto costituzionale internazionale".

Comunanza del diritto costituzionale, sotto questo profilo, vuol dire principalmente affermare e praticare: la tutela costituzionalizzata dei diritti umani; i diritti di parità tra cittadini e tra sessi; un regime liberale delle libertà individuali e sociali; diritti politici, sociali, economici; la divisione dei poteri e formazione democratica degli stessi; riconoscimento ma separazione tra credo religioso e ordinamento laico; interazione ampia con l'ordinamento internazionale; riconoscimento dell'ONU e delle relative Dichiarazioni e Carte dei diritti. In sostanza, queste nuove costituzioni possono definirsi a buon diritto come il passaporto di ingresso di questi paesi nel mondo giuridico dei cosiddetti "paesi sviluppati"; ma soprattutto possono essere considerate come la

pietra tombale posta sui rispettivi precedenti ordinamenti feudali o paramilitari?

Con il che ci si può obiettare che il mero testo costituzionale non è sicura garanzia per registrare questi decisi passi e questo per ambiguità interna non solo ai testi⁸ ma anche agli stessi istituti giuridici fondamentali a cui essi si riferiscono. A distanza di dieci anni dall'attentato alle Torri Gemelle varie componenti della comunità giuridica e degli operatori del diritto a livello internazionale si domandano quali sono i fondamenti giuridici reali della categoria dei "diritti umani", e della responsabilità etica dei giuristi nella asseverazione di tale categoria soprattutto allorquando - in nome di essa - si vanno moltiplicando gli interventi militari in terre straniere da parte dei paesi paladini di quella bandiera. In proposito, ad esempio, nel richiamare il pensiero di Michel Villey, Busnelli⁹ ricorda che "les droits de l'homme sont une oeuvre de non-juristes *outils à tout faire*" perciò "maldestri, né mai davvero universali. Branditi ieri contro lo Scià per ritrovarsi con la Repubblica khomeinista, agitati in seguito — in

8 Sull'ambiguità interpretativa e sulla diversa chiave di lettura degli stessi nuovi testi costituzionali a seconda del ceppo giuridico di provenienza si esprime Mohammad H. Fadel, *Public Reason as a Strategy for Principled Reconciliation: The Case of Islamic Law and International Human Rights Law*, Symposium "Islamic and International Law", Summer, 2007, 8 Chi. J. Int. L.1.

9 Busnelli, Francesco D. - Calderai Valentina, *Declinazioni della persona: un itinerario dal diritto privato al diritto internazionale (passando per il diritto costituzionale)*, in Giur. It., 2010, 10.

Yugoslavia, Somalia, Iraq, Afghanistan — come pretesto dell'intervento militare in una versione *politiquement correcte* della Ragion di stato, i diritti umani sopravvivono alle proprie interne contraddizioni solo per essere diventati il luogo comune prediletto della retorica contemporanea: *“langage indistinct, dangereusement flou, générateur d'illusions et de fausses revendications impossibles à satisfaire”*¹⁰.

Ma il pericolo resta anche per taluni paesi di pur consolidata tradizione a fronte di pericolose derive costituzionali che li interessano in questi ultimi tempi.

Indubbiamente le perplessità della dottrina giuridica più attenta non vertono sulla abolizione del concetto giuridico di uomo come entità *naturaliter* portatore di diritti oltre che produttore di diritto. Il punto è che questi diritti sono inconcepibili se non riferiti all'uomo che si relaziona con un ben preciso tessuto sociale. Per cui se si adotta il concetto di individuo a riferimento dei diritti dell'uomo si costruisce una ben fragile base giuridica rispetto a quella che ci fornisce il concetto di "persona umana", vale a dire di uomo o di donna socializzati. La persona umana opera quindi nell'ambito di un raggruppamento sociale con il quale intrattiene rapporti non sporadici nel contesto di un ben definito ordinamento giuridico che essa persona e il gruppo sociale

10 Villey, M., *Le Droit et les droits de l'homme*, Paris, 1983.

hanno creato e creano dinamicamente¹¹.

Queste interazioni si determinano quindi non secondo modalità predefinibili, ma con "modalità sistemiche". Infatti le singole componenti (persona, società, ordinamento) operano per l'appunto nell'ambito di un "sistema" (cioè con permanenti influenze reciproche e codeterminazioni) e non in quanto monadi. Ora, di fronte al proliferare delle Carte dei diritti universali in ambito ONU, un difetto di riflessione sui loro fondamenti potrebbe spiegare i motivi di mancate adesioni da parte di molti paesi.

Queste considerazioni non mirano a rendere inconsistente il riferimento alla tematica dei diritti umani quale vaglio di legittimazione delle costituzioni post-conflittuali: la loro eventuale mancanza infatti assume rilievo ma su un piano del tutto diverso da quello formale. In altre parole, qualora i testi costituzionali che andiamo ad esaminare non contengano il riferimento alle Carte dei "diritti umani" ma nel contempo assicurino adeguate tutele giuridiche alla persona, al cittadino, all'apolide, potranno essere ritenute - sul piano internazionale -

11 In tema vedi Lillo, P., *Diritti fondamentali e libertà della persona*, Giappichelli, Torino, 2001. Basilare fu la trattazione di Occhiocupo, Nicola, *Liberazione e promozione umana nella Costituzione: unità di valori nella pluralità di posizioni*, Giuffrè, Milano, 1984; nonché di Perlingieri, Pietro, *La personalità umana nell'ordinamento giuridico*, Jovene, Napoli, 1972. Nel decennio scorso il dibattito giuridico sulla materia si è rinverdito in Europa a ridosso del movimento - poi arenatosi - per dare una Costituzione all'Europa, vedi: Dutheil de la Rochère, J.-Pernice, I, *European Union Law and National Constitutions*, in *General Report*, FIDE XX Congress, Londra, 2002.

parimenti legittimate? E' fuori di dubbio che il mancato richiamo formale alla Carta dell'Onu e alle Carte dei diritti dell'uomo è indubbio indice della tendenziale vocazione dello stato a mantenere un profilo confinato rispetto alla comunità degli stati o per motivi politici internazionali o per motivi di politica interna. Ragion per cui sorge l'interrogativo: le "post-war constitutions" elevano o meno il livello di internazionalizzazione dello stato in cui esse vengono generate?

Detto questo, riguardo alla tentazione di classificare la qualità dei testi costituzionali in base alla loro collocazione internazionale, molto più in generale, si può ritenere che la bontà, nel tempo, di un impianto costituzionale si giudica anche dall'efficacia degli strumenti giuridici di gestione dei conflitti inter-istituzionali interni e dalla terzietà sostanziale delle corti supreme che vi si pronunciano. Perché i rapporti tra società e diritto non sono - secondo una certa tradizione di dottrina dello stato - monodirezionati (Hobbes, Locke) ma - come abbiamo detto - interagiscono in rapporto sistemico per cui se è vero che la società crea e modifica il diritto è anche vero che il diritto modifica e ricrea la società.

Alcuni indicatori - a questi fini - risultano particolarmente significativi: ad esempio il problema della gerarchizzazione o coesistenza tra Sharia e ordinamento civile. Il riferimento nei testi alla Sharia comporta la sua adozione come complesso di principi ispiratori o

è essa stessa un ordinamento sovraordinato rispetto alla legge civile? Parimenti la disciplina riguardante la famiglia si ispira al principio della parità uomo-donna o viene data prevalenza all'ordinamento religioso o magari ad usi locali di ascendenza tribale? Infine gli inevitabili conflitti vengono risolti in ultima analisi da una magistratura indipendente e "laica" rispetto ad influenze, interazioni e mediazioni provenienti dal mondo religioso, o dalle etnie o dalle nazionalità?

In ragione di questa ottica di ricerca si è ritenuto poco proficuo soffermarsi sull'analisi degli atti e documenti prodotti dai singoli partiti, e dalle altre espressioni socialmente rilevanti presenti nei due paesi, in preparazione o in opposizione al processo costituente, in quanto scarsamente significativi e in quanto interessa essenzialmente - ai fini dell'economia del testo - il punto di arrivo dell'elaborazione costituente.

Inoltre, per non rendere ripetitiva l'esposizione, l'analisi dei testi costituzionali perenti (la Costituzione del 1990 dell'Afghanistan e la Costituzione irachena del 1970) è stata condotta - non potendo farne un commentario - con un metodo essenzialmente espositivo e ricognitivo, onde fornire un quadro d'insieme ed essenziale. Al contrario - nel corso dell'esposizione dei nuovi testi - è stata introdotta e ci si è soffermati sulla problematica dottrinale attinente a taluni istituti giuridici; in particolare a quelli ritenuti di spiccato rilievo rispetto al taglio della ricerca.

Infine - alla luce di tale arricchimento - vengono messi in raffronto tra di loro le due ultime vigenti costituzioni al fine di trarne indicazioni - soprattutto sotto il profilo comparatistico - riguardo a tematiche di carattere internazionalistico: vedi diritti umani, diritti di cittadinanza, libertà culturali.

Costituendo oggetto del lavoro le costituzioni dei due Paesi, per ciascuno di essi la Carta in atto è stata raffrontata con il testo vigente prima dell'intervento militare: l'intento è di verificare se e in quale materia e in che misura gli eventi bellici e le trasformazioni sociali e politiche sopravvenute hanno modificato il patrimonio costituzionalistico.

In appendice vengono riportati tali testi nelle loro traduzioni in inglese¹² avvertendo che la vigente Costituzione irachena è stata emanata il 25 gennaio 2006, dopo la revisione da parte dell'apposito Comitato, ma risulta ufficializzata comunque come Costituzione del 2005: vale a dire l'anno in cui fu sottoposta e approvata a seguito di referendum popolare.

12 I testi in inglese della Costituzione afghana del 1990 e del 2004 provengono dall'originale in Pashto e Dari. Il testo inglese della Costituzione irachena del 1970 proviene dalla traduzione certificata prodotta dell'Università di Wuerzburg; quella del 2005 si rifà alla traduzione ufficiale dell'ONU (testo concordato UN/US/UK).

2. L'Afghanistan: configurazione etnico-sociale, territoriale, politica.

La prima espressione repubblicana di governo vede la luce in Afghanistan nel 1973 dopo che Mohammed Da'ud Khan, ex primo ministro - spodestando il suo re - Mohammed Zahir Shah (1914-2007), aveva posto fine al regime monarchico nel Paese. Con il successivo rovesciamento del governo di Mohammed Da'ud Khan nel 1978 – a seguito di un colpo di stato del [Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan \(PDPA\)](#), d'ispirazione marxista-leninista - venne istituita la Repubblica Democratica dell'Afghanistan governata dal leader del partito, [Nur Mohammad Taraki](#), che intese imprimere una forte spinta alla laicizzazione dello Stato.

L'assassinio di Taraki, nel settembre 1979, costituì l'elemento scatenante per cui l'Armata Rossa entrò in Afghanistan nel dicembre 1979, insediando al potere [Babrak Karmal](#). La guerra dell'Esercito sovietico contro il movimento dei mujaheddin, sostenuti dagli Stati Uniti, durò a lungo, fino al suo ritiro dal territorio nel [febbraio 1989](#). Nel maggio 1986, Karmal era stato sostituito alla guida del PDPA da un altro leader, Mohammad Najibullah, divenuto poi Presidente nel novembre 1987. Il

nuovo Presidente aveva dato avvio ad un processo costituente che si sarebbe concluso tre anni dopo.

Con l'intermediazione del Segretario generale delle Nazioni Unite, il 14 Aprile 1988 venne siglato un accordo tra Afghanistan, Pakistan, URSS e Stati Uniti che stabiliva la fine degli interventi armati delle superpotenze in quei territori. La sostituzione al vertice dello Stato, l'accordo e il successivo intervento umanitario delle Nazioni Unite, crearono – in tal modo - il clima politico necessario per addivenire alla rifondazione dello Stato e quindi ad una nuova costituzione. Dopo l'ulteriore approvazione da parte della Loya Jirga - a seguito degli emendamenti apportati il 28 e 29 maggio 1990 al precedente testo ratificato dalla stessa Loya Jirga il 30 novembre 1987 – il testo definitivo vide la luce, per l'appunto, nel 1990.

Dopo un periodo transitorio la Repubblica Islamica dell'Afghanistan fu proclamata il [17 aprile 1992](#). Ma le divisioni interne al movimento dei [Mujaheddin](#) determinarono la crescente espansione del potere della fazione dei [talebani](#) nell'arco di tempo dal [1996](#) al [2001](#). Alcuni territori settentrionali restarono sotto il controllo dell'[Alleanza del Nord](#) costituita dai mujahidin anti-talebani. Il regime talebano si caratterizzerà da subito per l'applicazione integralista della Sharia.

Dopo l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti avviano l'intervento militare nel Paese con l'operazione *Enduring Freedom* in nome della tutela dei “diritti umani”, onde stanare e debellare le centrali terroristiche ivi alimentate. Il che consente di insediare un governo fiduciario dell'occupante già nel novembre dello stesso anno. Il governo viene affidato ad Hamid Karzai, già Capo di Stato ad interim. Karzai mantiene la carica per un quadriennio, venendo poi rieletto nel 2004 e riconfermato nel 2009.

Con l'insediamento del governo civile si avvia il processo di una seconda ricostruzione dello Stato; il reinsediamento dell'autorità legittima; la riaffermazione della legge su tutto il territorio nazionale. Con il progredire della stabilità istituzionale si perviene così all'approvazione della nuova Costituzione del 2004. Bisogna dire, tuttavia, che il controllo del territorio è problema tuttora irrisolto, per cui - nonostante i significativi eventi istituzionali e sociali registrati nel periodo - la situazione può essere considerata tutt'altro che normalizzata.

Nonostante ormai quarant'anni di guerra e guerriglia, dal punto di vista sociale il Paese registra un raddoppio della crescita demografica (dal 1961 ad oggi), anche per effetto di alterni flussi e riflussi immigratori dal Pakistan. La densità della popolazione resta comunque bassa (43 abitanti per km quadrato). Essa è distribuita soprattutto sugli

altipiani. La religione è musulmana sunnita in maggioranza. Gli sciiti sono presenti nel centro del Paese e a ridosso dell'Iran. I circa 30 milioni di afghani sono costituiti da *pashtun* per il 38 per cento, *tagiki* per il 25 per cento, *hazara*: 19 per cento, *uzbeki*: 6 per cento, *aimak*: 4 per cento, *turkmeni*: 3 per cento; *baluchi* 2 per cento, altri:3 per cento. Tra le due lingue ufficiali, prevalente - per il 50 per cento - è il Dari (persiano), seguita dal Pashto, per il 35 per cento.

2.1. La Costituzione afghana del 1990

La Costituzione vede la luce in un contesto politico sostanzialmente non stabile all'indomani dell'abbandono del territorio da parte dell'Armata Rossa avvenuto pochi mesi prima del dissolvimento dell'URSS. Si era così costituito un vuoto di potere dato che il governo del filosovietico Mohammed Najibullah, uomo forte del Partito del Popolo Afgano (PDPA), di ispirazione marxista - non potendo più contare sull'appoggio armato sovietico - si dissolse nella primavera del 1992. Cosicché l'Afghanistan - che aveva mutato il nome da Repubblica Presidenziale in Repubblica Democratica dell'Afghanistan, vide riemergere le componenti etniche maggioritarie nel paese, i *pashtun* di Hikmetyar e i *tagiki* con le conseguenti istanze tradizionaliste. Lo Stato - con la nuova costituzione del 1990 - assume la denominazione di

Repubblica islamica dell'Afghanistan.

A distanza di alcuni anni dagli eventi, si può dire che la necessità di una nuova costituzione – ravvisata all'indomani del ritiro delle truppe sovietiche - non derivava principalmente da una diversa maturazione popolare ma costituiva, per il Paese, essenzialmente lo strumento per marcare la crisi tra la precedente condizione di “para-protettorato” sovietico (da cui la precedente denominazione di “Repubblica democratica”) senza spingersi nell'area filo-americana, nonostante il sostegno avuto dagli USA durante la guerriglia. Fu per buona parte un'operazione di facciata perché la nuova costituzione fu scritta sotto la perdurante leadership del Partito del Popolo Afgano (PDPA), Un partito che era stato filo-sovietico e rimaneva comunque decisamente nella struttura istituzionale e nella riaffermazione del regime ad economia di stato. E in effetti tale impostazione traspare da tutto l'impianto costituzionale, anche se la presenza del funzionariato dell'ONU in loco ha contribuito non poco alla qualità del Testo. In sintesi si potrebbe dire che è stato concesso qualcosa al vecchio regime: riaffermando i canoni dell'economia socialista; qualcosa ai mujaheddin; e qualcosa all'ONU che ha premuto per l'impianto democratico nel riparto dei poteri.. Quanto al riferimento alla natura islamica della Repubblica, ovviamente, esso era atto dovuto nei riguardi dei reduci mujaheddin i quali premevano per far parte della classe politica, anche con il ricorso alla violenza. Il

compromesso quindi non poteva reggere.

La Costituzione del 1990 ebbe una vita inconsistente non solo sul piano temporale. Essa rimase sostanzialmente disattesa in ragione della perdurante instabilità politica - favorita anche dal sopravvenuto disinteresse da parte delle superpotenze - che consentì spazio al movimento dei talebani, costituitosi all'interno dell'etnia *pashtun*. Esso si impadronì della capitale nel 1996, confinando - nell'arco di un biennio - le etnie non *pashtun* in una ristretta area nel nord dell'Afghanistan. Il regime talebano - imponendo la Sharia - non ravvisò la necessità di modificare la Costituzione.

Arrivando al testo della Carta del 1990, vediamo che - in particolare gli enunciati del primo capitolo - sono intesi a cancellare i residui dell'ispirazione marxista ben presenti nel precedente ordinamento dello Stato. Nella prima parte ci si riferisce prima di tutto all'affermazione relativa alla sovranità, allo "imperium" su tutto il territorio senza concessioni all'internazionalismo, ma - per contro - senza concessioni neppure alle nazionalità interne e alle etnie, escludendo con ciò la possibilità di sbocchi federativi. La sovranità piena - nei rapporti con l'esterno - porta ad affermare la vocazione costituzionale alla neutralità, e ad escludere alleanze politiche di schieramento, di allineamenti o appartenenze a blocchi di nazioni.

Altro elemento che marca una decisa inversione di tendenza riguarda la "natura islamica" dello Stato; natura che lo differenzia nettamente dal modello delle "repubbliche democratiche" di ispirazione comunista. La natura islamica dello Stato investe - a ben vedere - non solo l'area dei *principi* costituzionali - in quanto la Sharia diviene conseguentemente la principale fonte di formazione della legge - ma anche l'area dei "*valori costituzionali*"¹³ che vengono definiti sacri e quindi intangibili. Con il che si costituzionalizza il principio religioso quale griglia di valutazione della legittimità e della costituzionalità della legge. Dopo di che il richiamo opaco agli "altri valori contenuti nella Costituzione" (art.2), quale ulteriore elemento di valutazione della legittimità della norma non risulta posto a titolo di giustapposizione di principi laici con la sacralità della fonte islamica, ma rafforza la gerarchizzazione dei due corpi di norme attribuendo agli enunciati dei diritti costituzionali un mero valore residuale rispetto "alla sacra religione dell'Islam". Andando ancora più a fondo notiamo che la "etica statale", quella che si desume dal complesso dei valori costituzionali, prima di tutte la "etica della laicità" dello stato, è ben lungi dalle preoccupazioni del costituente dato che - in coerenza con i canoni della sua "sacra religione", la Repubblica "si prende cura *permanente* delle

13 Vedi, Fletcher, G.P., Human Dignity as a Constitutional Value; U. W. Ontario L. Rev. 171 (1984) p.22.

giovani generazioni e provvede alla loro educazione, occupazione, riposo e crescita fisica *e spirituale*” (artt. 14-16).

Anche riguardo all'attività politica, il testo necessita di distanziarsi dall'esperienza monopolistica del PDPA, modellato a sua volta sul partito (unico) comunista sovietico. Per cui viene favorito il pluralismo dei partiti come espressione di pluralismo politico dello Stato: ma la legittimazione dei partiti discende dalla legislazione ordinaria in materia.

Rigettata la modellistica federalista - scelta obbligata peraltro data la natura del territorio afgano e l'economia pastorale che non consente agevoli confinamenti - viene dato risalto all'elemento della nazionalità: elemento sovrapponibile dal punto di vista del trattamento istituzionale - con quello dell'etnia, che troveremo invece nella legislazione irachena. Per cui la Repubblica si definisce "uno stato multinazionale" che promuove la convivenza pacifica tra nazionalità all'interno delle quali attribuisce rilievo giuridico anche al "clan" e alla "tribù". Infatti, abbastanza enfaticamente, così si esprime l'art.13 *“The Republic of Afghanistan is a multi national country. The state shall follow the policy of all round growth, understanding, friendship and cooperation between all nationalities, clans and tribes of the country for ensuring political, economic, social and cultural equality and rapid growth and development of regions which are socially, economically and culturally backward. the state shall gradually prepare the grounds for the creation*

of administrative units based on national characteristics”.

Comunque, se andiamo alla sostanza, all'elemento della nazionalità, lo Stato intende attribuire una consistenza giuridica non superiore a quella propria delle mere "unità" di carattere meramente amministrativo: escluso, quindi ogni riferimento alla potestà legislativa decentrata, per di più non compare affatto – a beneficio di dette “unità” neppure il beneficio della "autonomia" amministrativa.

Con questi limiti, lo Stato adotterà le misure necessarie per lo sviluppo di cultura, lingua e letteratura del popolo, nonché per preservare le degne eredità culturali di tutte le nazionalità, clan e tribù. La “famiglia” costituisce l’unità fondamentale della società e lo Stato adotterà le misure necessarie per assicurare la salute della madre e del bambino e lo sviluppo dei figli. Lo Stato, inoltre – come si è detto – si prende cura permanente delle giovani generazioni e provvede alla loro educazione, occupazione, riposo e crescita fisica e spirituale (artt. 14-16).

2.2 Natura dello Stato

La Repubblica dell’Afghanistan viene configurata come uno Stato islamico, indipendente, unitario ed indivisibile, che ha la sovranità sull’intero proprio territorio. La sovranità nazionale appartiene al popolo

che la esercita attraverso la Loya Jirga e attraverso l'Assemblea Nazionale (art. 1).

La sacra religione dell'Islam è la religione dell'Afghanistan. Nello Stato nessuna legge potrà essere contraria ai principi della sacra religione islamica e gli altri valori contenuti nella Costituzione (art. 2).

La Repubblica Afghana è uno stato non allineato che non appartiene ad alcun blocco militare e non consente lo stanziamento di basi militari straniere sul proprio territorio (art. 3). La Carta poi prosegue con affermazioni che denotano la positiva presenza in loco del funzionariato dell'ONU – come si è accennato. Ad esso presumibilmente si deve l'inserimento degli enunciati riguardanti la collocazione internazionale dello Stato.

Infatti, viene detto che la Repubblica rispetta la Carta delle Nazioni Unite, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e le altre norme e principi incontestati del diritto internazionale (Preambolo e art. 133). La Repubblica pratica la politica di non allineamento quale principio fondamentale dello Stato, favorisce le relazioni di amicizia con tutti gli stati, specialmente con quelli confinanti e islamici.

Lo Stato favorisce la lotta dei popoli per la pace e la democrazia e il diritto delle nazioni all'autodeterminazione, nonché la lotta al colonialismo, al neocolonialismo, imperialismo, sionismo, razzismo, apartheid e fascismo (art. 133).

Il pluralismo politico è posto alla base del sistema politico della Repubblica. Possono essere costituiti dei partiti politici, a condizione che essi non siano contrari alla Costituzione e alle leggi. Magistrati e procuratori non possono far parte di partiti politici (art. 5).

E' ammessa la formazione di associazioni sociali nel rispetto della legge. Il Pashtu e il Dari sono le lingue ufficiali della Repubblica, oltre alle varie lingue nazionali dello Stato (artt. 7-8).

La Repubblica è uno stato multinazionale. Lo Stato perseguirà la politica di crescita, comprensione, amicizia e cooperazione tra tutte le nazionalità, clan e tribù dello Stato. Lo Stato gradualmente stabilirà le basi per la creazione di unità amministrative basate sulle caratteristiche nazionali.

Lo Stato adotta le misure necessarie per lo sviluppo della cultura, della lingua e della letteratura del popolo, nonché per preservare le degne eredità culturali di tutte le nazionalità, clan e tribù. La famiglia costituisce l'unità fondamentale della società e lo Stato adotterà le misure necessarie per assicurare la salute della madre e del bambino e lo sviluppo dei figli. Lo Stato, inoltre, si prende cura permanente delle giovani generazioni e provvede alla loro educazione, occupazione, riposo e crescita fisica e spirituale (artt. 14-16).

Lo Stato indirizza la politica economica alla mobilitazione ed utilizzo delle risorse del territorio della Repubblica per rimuovere

l'arretratezza e migliorare gli standard di vita e lo sviluppo delle strutture socio-economiche della società). Per questo fine lo Stato formulerà e attuerà programmi di sviluppo socio-economico (art. 18). Le aziende e la proprietà privata, pubblica e mista nonché quelle appartenenti ad organizzazioni politiche e sociali sono garantite da ogni intromissione in quanto lo Stato garantisce ogni forma di proprietà legale (art.19). Sono di proprietà pubblica le risorse del sottosuolo, le foreste, i pascoli, le miniere, le risorse energetiche di base, il patrimonio storico, la radiotelevisione e le reti di comunicazioni, le grandi dighe, i porti, le reti di trasporto: per il loro sfruttamento gli investimenti privati sono consentiti nel rispetto della legge. Lo Stato gestisce le banche, le assicurazioni e il trasporto aereo. Imprese miste in tali settori sono consentite a termini di legge, come pure la presenza di banche straniere sul territorio afgano (art. 20).

Lo Stato supporta il rafforzamento e l'espansione delle cooperative, così come l'attività degli artigiani e la loro libera iscrizione ai sindacati e la partecipazione alle cooperative (artt. 21-22).

Lo Stato fornisce aiuti aggiuntivi agli agricoltori ed ai proprietari terrieri e garantisce l'utilizzo dei pascoli ai nomadi ed agli allevatori (artt. 23-24).

Lo Stato garantisce la sicurezza degli investimenti privati per la crescita dell'economia nazionale, nonché degli investimenti stranieri, in

base alla legge (artt. 25 e 27). Tuttavia, i cittadini stranieri non possono possedere beni immobili (art. 28). L'esproprio di beni privati è ammesso solo dietro compensazione e secondo legge.

Il diritto successorio è garantito secondo legge da adottarsi sulla base della Sharia (art. 29). Atteso che la Sharia concentra sia disposizioni relative al diritto di proprietà sia precetti e consuetudini consolidate nell'ambito del diritto di famiglia, il costituente - trattando una materia particolarmente delicata, per coordinare le disposizioni di essa con il diritto civile - ha adottato una formula particolarmente appropriata. Le prescrizioni della Sharia, infatti, vengono comunque assoggettate ad una *rilettura* civilistica tutelata dalla riserva di legge.

La confisca può avvenire solo in base alla legge ed in forza di un provvedimento giudiziale (art. 30).

I criteri per l'imposizione di tasse e imposte saranno determinati per legge secondo criteri di giustizia sociale (art. 31).

Lo Stato adotta le misure necessarie per la protezione dell'ambiente e miglioramento dello stesso (art. 32).

2.3. I diritti della persona

La Carta - riguardo ai diritti civili della persona - disciplina per prima la cittadinanza. La cittadinanza della Repubblica viene dichiarata uguale per tutti i cittadini. La sua acquisizione e la sua revoca

sono regolate per legge. Nessun cittadino sarà esiliato od estradato in un altro stato. I cittadini residenti all'estero godono della protezione dello Stato. I cittadini stranieri e gli apolidi residenti in Afghanistan godono dei diritti e libertà e sono obbligati ad obbedire alla Costituzione ed alle leggi dello Stato (artt. 33-37).

I cittadini afgani, uomini e donne, hanno eguali diritti e doveri innanzi alla legge, indipendentemente da status nazionale, razziale, linguistico, tribale, di istruzione e sociale, nonché indipendentemente da credo religioso o politico, occupazione, ricchezza o residenza. Sono vietati privilegi e discriminazioni (art. 38).

Il diritto alla vita è un diritto naturale di ogni essere umano; nessuno potrà esserne privato se non in base alla legge (art. 39).

Il diritto ad esercitare i riti religiosi è *garantito* per i musulmani e *libero* per i credenti di altre fedi. Nessuno ha il diritto di abusare della religione per propaganda anti nazionale o contro il popolo (art. 40).

La libertà è un diritto naturale di ogni essere umano: è un diritto illimitato, finché non crei danno alla libertà di terzi o ai pubblici interessi così come definiti dalla legge. La libertà e la dignità della persona inviolabili e lo Stato le protegge. Vigè il principio di innocenza, di personalità della pena, di tassatività della legge penale e di diritto alla difesa (art. 41). La pena deve essere compatibile con la dignità umana, ma nessuno può essere torturato e nessuno può essere costretto o

minacciato a confessare o testimoniare. Atti e comportamenti contrari alla legge, ancorché compiuti in esecuzione di un ordine superiore costituiscono reato a tutti gli effetti e quindi vengono puniti secondo legge (art. 42). Un punto questo particolarmente qualificante proprio perché riferito ad un contesto socio-politico particolarmente sanguinoso.

Sono garantiti l'inviolabilità del domicilio, la riservatezza delle comunicazioni e il diritto alla compensazione per danno ingiusto da parte dell'amministrazione (art. 44-46).

I cittadini: a) godono del diritto di partecipare alla vita socio-politica dello Stato, direttamente o attraverso un rappresentante; b) hanno il diritto di eleggere o farsi eleggere, secondo le procedure di legge; c) godono del diritto alla libertà di pensiero ed espressione, orale e scritta, secondo la legge. E' vietata la censura della stampa (artt. 46-49).

I cittadini afghani hanno diritto di: a) riunirsi, manifestare e scioperare, secondo la legge; b) presentare petizioni e critiche alle amministrazioni, che sono obbligate a tenerne conto, secondo la legge; c) lavorare ed ottenere pari paga per pari lavoro; d) riposare. Lo Stato per questo definisce l'orario lavorativo e il periodo di ferie retribuite; d) istruzione gratuita, con l'istruzione primaria obbligatoria; e) sicurezza e sanità pubblica; f) libertà di movimento nell'ambito dello Stato e libertà di scegliere il proprio domicilio, salva la facoltà di limitazione da parte dello Stato per motivi di sicurezza ed ordine pubblico; g) viaggiare

all'estero e rientrare in patria (artt. 50-59).

I cittadini debbono rispettare la legge e la Costituzione; l'ignoranza della legge non può essere una giustificazione. Debbono, altresì, pagare le tasse e le imposte, secondo quanto disposto dalla legge (artt. 61-62).

Lo Stato garantisce le condizioni affinché tutti i cittadini possano esercitare i propri diritti e libertà fondamentali, a condizione che non siano utilizzati contro l'interesse pubblico o per danneggiare diritti e libertà di altri cittadini (art. 64).

2.4. L'Assemblea Generale

La Loya Jirga (Assemblea Generale) è la più alta manifestazione della volontà del popolo dell'Afghanistan secondo le storiche tradizioni nazionali. La Loya Jirga è composta dal Presidente e dal vice Presidente, dai membri dell'Assemblea Nazionale, dal Primo Ministro e dai membri del Consiglio dei Ministri, dal Primo Presidente e dai Vice-Presidenti della Corte Suprema, dal Procuratore Generale, dal Presidente del Consiglio Costituzionale, dal Presidente del Consiglio delle Province, dai rappresentanti di ogni provincia – eletti direttamente dal popolo – in numero pari ai deputati di ciascuna di esse presenti nella Wolesi Jirga (Camera dei rappresentanti), e infine da 50 persone, al massimo, nominate dal Presidente della Repubblica tra figure di spicco nei vari ambiti sociali (artt. 65-66).

La Loya Girga ha il potere di approvare e modificare la Costituzione, di eleggere il Presidente della Repubblica, avallare le dichiarazioni di guerra e di armistizio, adottare decisioni sulle questioni più importanti sul destino dello Stato (art. 67).

Come si vede l'Assemblea Generale (Loya Jirga) esercita le sue potestà in occasioni del tutto particolari, per cui pur essendo organo autorevolissimo dello Stato non ha carattere di continuità. E' organismo largamente elettivo e rappresentativo ma non ha la potestà di esprimere la volontà ordinaria della Repubblica. La funzione legislativa infatti è attribuita all'Assemblea Nazionale.

2.5. Il Presidente della Repubblica

Il Presidente è il capo dello Stato ed esercita i propri poteri nelle sfere legislativa, esecutiva e giudiziaria secondo quanto previsto dalla Costituzione e dalle leggi. E' eletto dalla Loya Jirga; rimane in carica per 7 anni e può essere rieletto una sola volta. Deve essere cittadino musulmano, nato da genitori musulmani ed in possesso dei diritti civili e politici (artt. 71-73).

Oltre alla rappresentanza della Nazione, i principali poteri che il Presidente esercita riguardano: il comando delle forze armate; la promulgazione delle leggi dell'Assemblea Nazionale; la nomina del Primo Ministro; la partecipazione alle sedute del Consiglio dei Ministri e

la direzione dell'azione del governo; il conferimento delle cariche della magistratura e la nomina dei giudici di alto rango; la valutazione della pubblica opinione in ordine alla necessità di indire referendum consultivi sulle più importanti questioni politiche, sociali ed economiche; la proclamazione dello stato di emergenza; l'abrogazione delle leggi dichiarate incostituzionali dal Consiglio Costituzionale (art. 75). Seguono inoltre i poteri più tradizionali quali: grazia e indulto; onorificenze; accreditamento delle missioni diplomatiche all'estero e in patria; dichiarazione dello stato di emergenza; dichiarazione di guerra e armistizio (previa intesa con la Loya Jirga); emissione di moneta e riforme monetarie.

2.6. Il Parlamento

L'Assemblea Nazionale è il più importante organo legislativo della Repubblica. E' composta dalla *Camera dei Rappresentanti* e dal *Senato* (artt. 77-78).

I deputati dalla Camera sono eletti direttamente dal popolo con elezioni generali. I senatori sono eletti su base regionale e per 1/3 nominati dal Presidente (art. 79).

L'Assemblea Nazionale: approva, modifica e abroga leggi e decreti legge; interpreta le leggi stesse; ratifica o approva la stipula o la revoca di trattati internazionali; approva il bilancio; istituisce le unità

amministrative (periferiche) e ministeri (art. 81).

La *Camera dei Rappresentanti* ha il potere esclusivo di votare la fiducia al Consiglio dei Ministri e di esprimere il voto definitivo sul bilancio in caso di disaccordo con il Senato (art. 82).

Le proposte di legge possono essere presentate da 1/10 dei membri di una camera, dal Presidente, dalle commissioni parlamentari, dal Consiglio dei Ministri, dalla Corte Suprema, dal Procuratore Generale. Le proposte di legge entrano in vigore se approvate da entrambe le camere (artt. 94-95).

Il *Senato* presenta una composizione elettiva per due terzi e di nomina per l'altro terzo. Esso è seguito da un duplice criterio di rappresentatività: il criterio territoriale e quello dell'autorevolezza dei personaggi eminenti della Repubblica. Per cui le Province esprimono (art.79), mediante elezione, due rappresentanti ciascuna per un periodo di cinque anni. Ad essi si aggiungono altri due rappresentanti, per un periodo di tre anni, scelti nell'ambito di ciascun consiglio provinciale. Il mandato di questi rappresentanti ha una durata differenziata in modo da produrre un rinnovamento scaglionato onde assicurare la continuità di tale camera. I restanti senatori sono nominati dal Presidente della Repubblica tra prestigiose personalità nazionali della cultura e

dell'insegnamento¹⁴.

2.7. Il Governo

Il Consiglio dei Ministri è il più alto organo esecutivo della Repubblica. E' composto dal Primo Ministro, il vice Primo Ministro ed i Ministri. Deve avere la fiducia della Camera dei Rappresentanti. Esercita le seguenti funzioni: indirizzo politico dello Stato, predisposizione e messa in atto dei piani di sviluppo socio-economici; approntamento del bilancio da presentare all'Assemblea Nazionale; esecuzione del programma di attività e di sviluppo. Adotta tutte le misure utili per la cura dell'interesse pubblico; protegge tutte le forme legali di proprietà; garantisce l'ordine pubblico, la sicurezza e la salvaguardia dei diritti e libertà dei cittadini; emana regolamenti (artt. 100-103).

I Il Consiglio dei Ministri è sciolto per dimissioni od incapacità fisica del Primo Ministro, sfiducia, scioglimento della Camera dei Rappresentanti o dell'intera Assemblea Nazionale (art. 105).

2.8. Il potere giudiziario

L'autorità Giudiziaria è una componente dello Stato indipendente da

14 Art.79 "... 1) two persons from each province elected by the people for a period of five years. - 2) two persons from among the members of each provincial council for a term of three years. - 3) the remaining one third of the members shall be appointed for a period of four years by the president from amongst the national, cultural, personalities, knowledgeable scholarly, prestigious and national figures".

ogni altro potere o organo della Repubblica. Le Corti emettono le sentenze solo in base alla legge.

L'Autorità Giudiziaria è composta dalla Corte Suprema e altre Corti istituite secondo legge (artt. 107-108).

La *Corte Suprema*, quale supremo organo giudiziario, è a capo del sistema giudiziario nello Stato ed è composta dal Primo Presidente, da vice Presidenti e dai giudici. La Corte Suprema, secondo legge, supervisiona le attività delle corti e assicura l'uniformità nell'applicazione della legge. Il Primo Presidente risponde direttamente al Presidente della Repubblica ed è da questi nominato, insieme ai vice ed ai giudici (artt. 109-110).

Il Testo tiene a ripetere che la Corte Suprema è soggetta solo alla legge. Le sentenze vengono emanate sulla base del principio di eguaglianza delle parti in giudizio e in conformità alla legge. I giudici applicano le leggi dello Stato. Quando una fattispecie non sia disciplinata dalla legge, emettono una sentenza che renda giustizia seguendo i dettami della Sharia. I processi sono pubblici, ma potranno essere secretati secondo legge; la lingua dei processi è il pashtu e il dari o la lingua utilizzata dalla maggioranza dei residenti nel luogo ove si tiene il processo. Se una parte non comprende la lingua del processo, avrà diritto ad un interprete (artt. 111-114).

Il *Procuratore Generale* conduce le attività degli uffici dei

procuratori nelle varie aree dello Stato. I procuratori sono anch'essi sottoposti solo alla legge ed al Procuratore Generale. Il Procuratore Generale risponde solo al Presidente della Repubblica ed è da questi nominato, insieme ai propri vice (artt. 118-120).

Il *Consiglio Costituzionale* garantisce la costituzionalità delle leggi e dei trattati internazionali e fornisce pareri legali al Presidente della Repubblica su questioni costituzionali. E' nominato dal Presidente della Repubblica e risponde solo a quest'ultimo (artt. 122-126).

2.9. L'Amministrazione pubblica

L'Amministrazione della Repubblica è composta da unità centrali e locali. Le amministrazioni locali si suddividono in unità amministrative denominate province, distretti, città e circoscrizioni. Nelle province e nei distretti saranno formati, secondo legge, dei consigli che coadiuvano l'amministrazione locale a migliorare e sviluppare lo stato e la gestione degli affari locali (artt. 128-130).

3. La Costituzione afghana del 2004

La nuova costituzione è stata approvata dalla “Grande Assemblea” delle tribù (Loya Jirga) il 4 gennaio 2004. Essa viene a valle del cosiddetto "processo di Bonn", vale a dire la "road- map" prefigurata con gli accordi internazionali del 5 dicembre 2001. Gli accordi demandavano alle costituende: "Drafting Commission"; "Constitutional Commission" e infine alla Loya Jirga rispettivamente il compito di redigere, emendare e infine approvare il nuovo Testo costituzionale.

L'approvazione da parte della Loya Jirga è avvenuta ad ampia maggioranza¹⁵.

Questo atto e le successive elezioni del giugno 2004 hanno inteso segnare, nella vita del Paese, la fine del regime dei talebani. Il che è puntualmente avvenuto sul piano istituzionale non certo su quello

15 Per la ricostruzione critica della fase costituente v. Deledda, Antonella, Afghanistan – The End of the Bonn Process, in *Transition Studies Review* (2006), pp. 158 e ssgg; “The peacemaking process of Afghanistan and its return to democracy represent ambitious objectives, especially when one keeps in mind the historical and geopolitical complexity of Afghan events. However, if we change the standpoint and consider Afghanistan as a laboratory for the research of new balances between Eastern values and Western interests, these objectives become even more ambitious and significant “, p.170. Vedi anche Oliviero, Maurizio - Afghanistan: La nuova Costituzione, in *Forum di Quaderni costituzionali* 2005, www.forumcostituzionale.it/.

politico¹⁶.

3.1. Il nuovo Stato: collocazione internazionale e tutela dei diritti umani

La nuova costituzione proclama che l’Afghanistan è una repubblica islamica, unitaria ed indipendente. La religione dello Stato è la sacra religione dell’Islam. I seguaci di altre religioni possono esercitare la propria fede e riti nei limiti della legge. Nessuna legge può essere contraria ai principi e alle disposizioni della sacra religione dell’Islam (artt. 1-3)¹⁷.

16 Suhrke Astri, *Democratizing a Dependent State: The Case of Afghanistan*, *Democratization*, Vol. 15, n. 3, 2008, p. 630. 2008 “The post-Taliban democratic reforms in Afghanistan were in part a recreation of the past. Afghanistan has had six constitutions between 1923 and 1990, and most have provided for national assemblies and elections in one form or other. Yet the degree of foreign involvement in the most recent reform process was unprecedented. The heavy foreign hand contradicted the promise of national autonomy, representation, and fair process held out by the democratization agenda. By implicitly devaluing the institutions it sought to promote, the democratization process has also had potentially counterproductive effects. Moreover, while promoting democratization, Western governments simultaneously created a state so dependent on external support that it deprived the critical institution of liberal democracy - the legislature - of its meaning. The logical response of the national assembly has been to engage mostly in politics with symbolic or nuisance value. This study focuses on three areas of political reform: the structuring of the interim administration, the promulgation of a new constitution, and the establishment of the legislature.

17 Art.3 “In Afghanistan nessuna legge può essere contraria ai principi e alle disposizioni della sacra religione dell’Islam “. In tema vedi Oliviero, Maurizio - *Afghanistan: La nuova Costituzione*, in *Forum di Quaderni costituzionali* 2005, www.forumcostituzionale.it/, cit. Molti commentatori, dopo l’approvazione del testo costituzionale, si sono affrettati a sottolineare come nella Carta non trovasse posto la Sharia (la legge islamica), omettendo però di evidenziare che nell’art. 3 si ribadisce che “nessuna disposizione di legge può essere contraria ai sacri principi dell’Islam”. Bisogna ricordare, infatti, date le caratteristiche etniche e sociali che compongono l’Afghanistan, che molti Tribunali del Paese sono affidati a musulmani ultra-

Inoltre le norme relative alla conformità della legislazione nazionale "ai principi della sacra religione dell'Islam" non possono costituire oggetto di revisione costituzionale¹⁸. Altrettanto viene disposto per la forma repubblicana dello Stato.

Il dettato pone, quindi, in immediata evidenza il problema del rapporto tra legislazione islamica e ordinamento civile. La sacra religione dell'Islam viene costituzionalizzata in quanto fonte della legge o in quanto generale impianto di riferimento dei valori della convivenza civile? Se è fonte di legge – viene da chiedersi - come si concilia tale disposizione con il regime delle libertà e dei diritti internazionalmente riconosciuti adottato dalla Carta stessa. Nonostante i riferimenti all'Islam come fonte di ispirazione della norma, osserviamo che il costituente non introduce il riferimento alla Sharia come fonte della legge, o come codificazione di disposizioni, anche se tale mancato riferimento non è sufficiente a fugare le perplessità del giurista internazionalista¹⁹. In effetti

integralisti, i quali potrebbero continuare ad applicare la legge secondo una interpretazione rigida ed arbitraria dei "sacri principi dell'Islam" e considerare, ad esempio, altre confessioni religiose o fuori "dai limiti previsti dalla legge" oppure, se da questa riconosciute, comunque in contrasto con i principi islamici.

18 Art. 149 "Le disposizioni sulla conformità ai principi della sacra religione dell'Islam e la forma repubblicana islamica non possono essere oggetto di revisione costituzionale. Gli emendamenti relativi ai diritti fondamentali del popolo sono ammessi soltanto per renderli più effettivi."

19 Vedi, contra, "The Shari'a in the Afghan Constitution and Its Implications for the Legal Order: Constitutional and Administrative Law, Governmental System, Administration of Justice" - Die Verfassung der Islamischen Republik Afghanistan, in Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht, 2004, fasc. 4, pp. 943.

nel Testo ne troviamo riferimento all'art. 130, il quale dispone: *“While processing the cases, the courts apply the provisions of this Constitution and other laws. - When there is no provision in the Constitution or other laws regarding ruling on an issue, the courts’ decisions shall be within the limits of this Constitution in accord with the Hanafi jurisprudence and in a way to serve justice in the best possible manner”*. Inoltre, secondo l’art. 131, *“Courts shall apply Shia school of law in cases dealing with personal matters involving the followers of Shia Sect in accordance with the provisions of law. - In other cases if no clarification by this constitution and other laws exist and both sides of the case are followers of the Shia Sect, courts will resolve the matter according to laws of this Sect.”*

Dal che traspare abbastanza chiaramente l'intento del costituente di attribuire alla Sharia un ruolo decisamente residuale perché limita la sua portata all'area giurisprudenziale e quasi “domestica” dato il requisito di coappartenenza delle parti alla setta. Inoltre viene imposto al giudice di filtrare la disposizione – hanafita o sciita che sia – alla luce della conformità a Costituzione e comunque salvaguardando il criterio dell'equità.

Sempre in tema di “fonte di ispirazione della norma” o “fonte della legge” ci sembra che ben altro vigore assumano le disposizioni relative al

riconoscimento dell'ONU. Infatti - quasi in contraltare con il disposto dell'art. 1 - si pone l'enunciato del Preambolo il quale afferma che la Repubblica si prefigge (punto 5.) “l'osservanza della Carta delle Nazioni Unite e il rispetto della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo”²⁰.

Al punto 11 del Preambolo inoltre viene tracciata una ben precisa linea d'azione: vale a dire l'intento di far ritrovare all'Afghanistan “il suo meritato ruolo nella comunità internazionale”, il che comporta la volontà della Repubblica di inserirsi ed interagire con la comunità internazionale quale suo membro a tutti gli effetti, cioè con tutto il bagaglio di diritti e di doveri e di rispetto delle norme internazionali, anche quelle non sottoscritte ma internazionalmente (cioè comunemente) riconosciute.

Nell'ottica di una costituzione post-conflittuale il problema della collocazione internazionale dell'Afghanistan e in particolare quello della costituzionalizzazione di tale collocazione non è affatto secondario. Essa non può essere data per scontata in quanto generata in compresenza di truppe internazionali sul proprio territorio. In condizioni storico-politiche sostanzialmente conformi, un'affermazione consimile non si rinviene infatti – come vedremo – nella nuova costituzione irachena.

²⁰ “5. Observing the United Nations Charter and respecting the Universal Declaration of Human Rights”.

Strettamente legato al problema della collocazione internazionale si pone il problema del rispetto dei “diritti umani”, e quindi delle norme costituzionali di tutela di essi.

Su questo punto il nuovo testo si arricchisce di riferimenti. Sempre nel Preambolo (punto 8) lo Stato opera “al fine di creare una società civile libera da oppressioni, atrocità, discriminazioni e violenza e basata sul principio di legalità, sulla giustizia sociale, sulla tutela dei diritti umani e della dignità e garantendo i diritti fondamentali e le libertà del popolo”²¹.

Inoltre l’art. 7 stabilisce che “Lo Stato si conforma alla Carta delle Nazioni Unite, ai trattati internazionali e alle convenzioni internazionali di cui l’Afghanistan è parte e alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani...”²². Nell’ottica della partecipazione attiva alla vita delle Nazioni Unite, lo Stato “si conforma” - possiamo dire - alle regole comunemente praticate dalla comunità internazionale: il riferimento particolare è alla

21 “8. For creation of a civil society free of oppression, atrocity, discrimination, and violence and based on the rule of law, social justice, protection of human rights, and dignity, and ensuring the fundamental rights and freedoms of the people”.

22 Art. 7 “The state shall abide by the UN charter, international treaties, international conventions that Afghanistan has signed, and the Universal Declaration of Human Rights”. Sui rapporti dell’ordinamento interno con quello internazionale tratta Schoiswohl, Michael, *The new Afghanistan Constitution and international law: A love-hate affair*, in *Int’l J Con Law*, Vol 4, No 4 (Oct 2006) (pp. 664-676), p.676, il quale conclude “Moreover, article 7, in conjunction with articles 121 and 3 of the 2004 Constitution, leaves a substantial margin of appreciation to the judiciary in determining the extent to which international human rights, flowing from Afghanistan’s international law obligations, are compatible with the principles of Islam.”. Vedi anche UNDP, *Afghanistan National Human Development Report 2004: Security with a Human Face* 145 (2005).

lotta alla produzione, al commercio e spaccio di droghe e alla lotta al terrorismo, per cui esso "preverrà le azioni terroristiche, la produzione e il consumo di droghe (art.7)".

Il che significa che – seppur detto in forma sintetica – il nuovo Afghanistan dà ampio riconoscimento al diritto internazionale già vigente indipendentemente dalla sottoscrizione di atti formali mediante la forma del “recepimento” (vedi Carta delle Nazioni Unite e Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo); inoltre riconosce il diritto pattizio già costituito con altri partners esterni, stabilendo così la continuità tra esso e l’organizzazione statale precedente; infine riconosce la validità dello strumento convenzionale e pattizio per i costituendi rapporti con gli altri stati.

La tutela dei diritti umani ricompare – riferendosi al foro interno - all'art. 6 in quanto oltre al dovere di tutela, in capo allo Stato viene stabilito anche il dovere di promozione delle condizioni sociali per rendere effettivo il godimento dei diritti sociali e di libertà da parte dei suoi cittadini²³.

L’art. 23 statuisce la duplice legittimazione del diritto alla vita: "dono di Dio" (fonte islamica del diritto) e "diritto naturale" (fonte civile

23 Art. 6, “Lo Stato ha il dovere di creare una società prospera fondata sulla giustizia sociale, sulla tutela della dignità umana, e dei diritti umani, sulla realizzazione della democrazia, e di garantire l’unità nazionale e l’uguaglianza tra tutti i gruppi etnici e tribali e di provvedere allo sviluppo equilibrato di tutte le aree del paese”.

del diritto) degli esseri umani. Il che, sia detto per inciso – nonostante la doppia tutela - non impedisce alla norma (islamica e civile) di sopprimerla. Ma tuttavia la deprivazione non può discendere se non da disposizione di legge (civile) in quanto, sulla materia il disposto costituzionale stabilisce una “riserva di legge”. L’obbligo viene ripetuto anche in tema di tutela delle libertà personali (art.24)²⁴.

Parimenti la tutela dei diritti umani va oltre la soglia della mera dichiarazione formale in quanto dota lo Stato afgano anche di strumenti giuridici specifici di supporto e di controllo relativo al loro effettivo esercizio. Uno strumento specifico viene fornito dall'art. 58 che dispone la creazione di una Commissione Indipendente di supporto ai cittadini nelle loro azioni di difesa dei loro diritti²⁵.

Indubbiamente, una novità sarebbe stata se tale Commissione Indipendente fosse stata configurata quale Corte di appello ultimo in materia di diritti umani. Ma in ogni caso tale istituto può operare validamente sul piano della "*moral suasion*" nei confronti dei

24 Art. 24 “La libertà è un diritto naturale dell’uomo. Tale diritto non incontra alcun limite se non nei diritti altrui e nell’interesse pubblico secondo quanto stabilito dalla legge. La libertà e la dignità degli esseri umani sono inviolabili. Lo Stato ha il dovere di rispettare e tutelare la libertà e la dignità degli esseri umani”.

25 Art. 58 “Lo Stato istituisce la Commissione Indipendente dell’Afghanistan sui Diritti Umani, al fine di tutelare e garantire il rispetto dei diritti umani e di promuovere il loro sviluppo. Chiunque si reputi leso nei suoi diritti può ricorrere alla Commissione. La Commissione può deferire tali casi di violazione dei diritti umani alle autorità competenti e assisterà i cittadini nella difesa dei loro diritti. La struttura e modalità di funzionamento della Commissione sono regolate dalla legge”.

funzionari, delle autorità religiose e dei tribunali ordinari. Altri strumenti indiretti di "*moral suasion*" riguardo ai diritti umani si trovano nelle disposizioni costituzionali che dispongono l'ineleggibilità o l'incompatibilità con le cariche pubbliche per i soggetti che si siano macchiati di "crimini contro l'umanità" (artt. 69, 72, 78, 85, 118)²⁶.

Queste misure assumono un ulteriore particolare rilievo perché – nel riconoscere e nel conformarsi all'operato dei tribunali, compresi quindi quelli penali internazionali – si ascrivono ad ulteriore conferma dell'opzione internazionalistica del nuovo Stato.

Ma, per completare il quadro della tutela giurisdizionale dei diritti umani nella nuova costituzione afghana, non minore rilievo assume la possibilità di ricorso incidentale - in fase di giudizio ordinario - alla Corte suprema la quale ha il potere di pronunciarsi - (su richiesta del governo o del tribunale adito) (art. 121) "sulla legittimità costituzionale di leggi, decreti legislativi, trattati internazionali e convenzioni internazionali".

A valle di questo quadro potremmo concludere – in tema di rapporti tra ordinamento civile e normativa islamica, e parallelamente in tema di

²⁶ Presidente della Repubblica, Art.69, "Il Presidente può essere messo in stato di accusa per crimini contro l'umanità..."; i Ministri, Art.72 e 78: "4. non avere condanne per crimini contro l'umanità"; il Parlamentare, Art.85: "2. Non deve essere stato condannato da un tribunale per crimini contro l'umanità"; I Giudici della Corte Suprema, Art. 118 "5. non devono essere stati condannati per crimini contro l'umanità".

rapporti tra stato afghano e comunità internazionale degli stati - che siamo anche qui in presenza di una ulteriore manifestazione dell'istituto giuridico-diplomatico del "check&balance", altrimenti definibile anche come arte del dire e del non dire nella trattatistica internazionale. Per cui la prevalenza di uno dei due ordinamenti – l'islamico o il civile - nell'esercizio effettivo dei diritti della persona - sarà affidata alle corti e alla loro capacità di sottrarsi a prevaricazioni di ordine fondamentalista e tribale. Ma, ad una analisi più approfondita, possiamo dire anche che l'impianto generale del testo - che pur vincola il legislatore al rispetto dell'ispirazione islamica - tuttavia conferma che, negli snodi essenziali dei rapporti tra stato e cittadino, la norma discende esclusivamente dalla legge: cioè dalla legge generata dalla volontà dei rappresentanti del popolo costituiti in parlamento; vale a dire, dalla legge scritta, e quindi dotata di tutti i caratteri di certezza, trasparenza, uguaglianza per i cittadini, nazionalità ed etnie, uniformità nel tempo e sul territorio: e infine da una legge votata, quindi dotata di tutti i requisiti formali della democraticità procedimentale. Con il che – essendo per di più anche i giudici obbligati al rispetto della legge scritta – viene tolto terreno e consistenza giuridica a tutto il complesso della precettistica e delle “pronunce” orali e scritte frutto di tradizioni tribali e religiose)²⁷.

27 Un bilancio, a distanza di un lustro, sulla pratica effettiva del principio di legalità nel Paese si rinviene in “The Rule of Law in Afghanistan - Missing in

Il percorso non è agevole, ma la linea di tendenza per il progredire del nuovo diritto può dirsi saldamente tracciata sia in riferimento al fronte interno che alla comunità degli stati e degli organismi internazionali non statuali.

3.2 Ordinamento della Repubblica

Tornando al problema della configurazione dello Stato, è bene soffermarci brevemente sulle particolarità del concetto di popolo inserito in costituzione.

La sovranità nazionale appartiene alla nazione che la esercita direttamente o attraverso i propri rappresentanti. La nazione è composta dai soggetti che godono del diritto di cittadinanza e nessuno cittadino può essere spogliato della cittadinanza (art. 4). L'appartenenza alla nazione - e quindi anche la normativa sulla cittadinanza e quella relativa all'elettorato attivo e passivo - viene basata sul criterio dell'appartenenza etnica. A tali fini, singolarmente il testo si preoccupa di costituzionalizzare l'anagrafe delle etnie che possono fregiarsi della qualificazione di etnia-afghana (psthun, tagiki, hazara, uzbeki, turkmeni, baluchi, pashai, nuristani, aymaq, arabi, kirghisi, qizilbash,

Inaction”, Edited by Whit Mason, University of New South Wales, Sydney, 2011, p. 97.

gujari, brahui) inoltre consente il riconoscimento di ulteriori etnie estremamente minoritarie; in parallelo si dà evidenza giuridica pubblicistica anche alla "tribù" in quanto entità sociale di base (art.6) coerente con l'elemento etnico. In un paese caratterizzato da confini difficilmente difendibili; in presenza di accentuato nomadismo pastorale, è evidente la preoccupazione di dare consistenza, in quel contesto - tramite le etnie - al concetto di popolo. La disciplina dell'asilo e il trattamento dei residenti non cittadini è riservata alla legge (art.4). Da ciò segue anche la necessità di procedere al riconoscimento formale delle lingue ufficiali. Nel coacervo delle lingue riconosciute, vale a dire: Pashto, Dari, Uzbeko, Turkmeno, Baluchi, Pashai, Nuristani, Pamiri (alsana), arabo, e le altre lingue parlate nello Stato, l'idioma Pashto e il Dari sono le lingue ufficiali. Inoltre Uzbeko, Turkmeno, Baluchi, Pashai, Nuristani, Pamiri (alsana) sono riconosciute come terza lingua ufficiale nelle aree dove sono parlate dalla maggioranza della popolazione (art.16).

La costituzione si preoccupa di costruire prima di tutto l'immagine di uno stato che opera e supporta più che di uno stato che disciplina e sanziona. In rapporto ad esperienze costituzionali europee si potrebbe dire che la nuova Carta si configura sul modello dello "stato sociale" più

che dello "stato di diritto"²⁸. Per cui, viene stabilito che la Repubblica, oltre all'obbligo di far rispettare la Costituzione e le proprie leggi, ha l'obbligo di creare una società prospera basata sulla giustizia sociale, di proteggere la dignità umana e i diritti umani, di garantire la democrazia e assicurare unità e parità di trattamento per tutti i gruppi etnici e tribù e per tutte aree del Paese (art. 6).

Sempre in tale ambito, lo Stato formula e mette in esecuzione programmi efficaci per lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia, migliorando le condizioni di vita di contadini, pastori e nomadi; adotta le necessarie misure per garantire la distribuzione delle case e delle proprietà pubbliche ai cittadini meritevoli, secondo la legge; è obbligato ad adottare le misure necessarie per la salvaguardia delle foreste e dell'ambiente (artt. 14-15).

Sul piano economico, lo Stato incoraggia e protegge gli investimenti di capitali privati basati sull'economia di mercato, formula e mette in esecuzione programmi per lo sviluppo delle industrie, crescita della produzione e miglioramento delle condizioni di vita (artt. 5-10, 13).

Esso garantisce l'indipendenza della Banca Centrale dell'Afghanistan,

28 Una panoramica attualizzata, sulle interazioni, differenziazioni, qualità e limiti dei due modelli di stato, da parte della dottrina italiana, v. Costa, Pietro - Zolo, Danilo - Santoro, Emilio (curatori), *Lo stato di diritto: storia, teoria, critica*, Feltrinelli, Milano, 2003, p. 844; Per un taglio più storico, vedi Allegretti, Umberto *Profilo di storia costituzionale italiana, Individualismo e assolutismo nello stato liberale*, Bologna, Il Mulino 1989, pp. 613; Perez Luño, A. E., *Derechos humanos, Estado de Derecho y Constitución*, Madrid, Tecnos, 1984.

per quanto riguarda le politiche finanziarie e monetarie secondo criteri garantiti da riserva di legge (art. 12).

Sul piano dei diritti culturali lo Stato adotta piani efficaci per sviluppare tutte le lingue dell'Afghanistan, e permette trasmissioni in tutte le lingue da parte dei vari media (art. 16). Inoltre adotta le misure necessarie per la promozione dell'educazione a tutti i livelli, nonché lo sviluppo dell'educazione religiosa (art. 17).

Infine viene stabilito che il Calendario avrà come base la data della Emigrazione del Profeta. Il calendario solare sarà valido per i pubblici uffici e quindi anche per i servizi pubblici ai cittadini (art. 18).

3.3 I diritti della persona

E' proibita ogni tipo di discriminazione tra cittadini. I cittadini, uomini o donne, hanno eguali diritti e doveri innanzi alla legge (art. 22).

Il divieto di discriminazione tra sessi, in particolare riguardo alle donne, viene in immediato risalto soprattutto perché statuito in un paese di ben altre tradizioni religiose e comunque di ben altre consuetudini sociali²⁹.

²⁹ Sui diritti delle donne, in particolare in paesi di tradizione islamica, vedi Schoiswohl, Michael, *The new Afghanistan Constitution and international law: A love-hate affair*, in *Int'l J Con Law*, Vol 4, No 4 (Oct 2006) p.672. Sulla tematica da un'ottica internazionalistica vedi *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW)*, New York, Dec. 18, 1979, 1249 U.N.T.S. 13 (1979).

La valutazione della reale consistenza giuridica delle prescrizioni riguardanti la parità tra sessi, pertanto non può scaturire se non a valle delle altre disposizioni di livello costituzionale riguardanti le forme giuridiche di tutela dell'esercizio del diritto di parità. In riferimento al soggetto donna vediamo infatti che il costituente si è preoccupato di inserire una particolare forma di diritto sociale all'istruzione. Infatti viene stabilito l'obbligo per lo Stato di definire e promuovere programmi per uniformare e incentivare l'istruzione delle donne³⁰. Programmi di intervento promozionale vengono previsti inoltre per migliorare l'istruzione anche delle popolazioni nomadi³¹ al fine di eliminare l'analfabetismo nel territorio nazionale (art. 44). Parimenti, particolari forme di tutela per le donne indigenti e i ceti deboli devono essere adottate dallo Stato al fine di garantire "l'assistenza sanitaria necessaria anche agli anziani bisognosi, alle donne sole e agli orfani indigenti" (art. 53). Tutto ciò nei limiti della legge ma anche con le garanzie assicurate dalla "riserva di legge" sulla materia. Sempre in tema di diritti e di promozione della condizione femminile, assume particolare rilievo l'esercizio dei diritti politici, atteso che l'art. 83 prevede - trattando

30 Programmi di promozione della condizione della donna furono messi in atto già dall'ONU, vedi Verdirame, Guglielmo, *Testing the Effectiveness of International Norms: UN Humanitarian Assistance and Sexual Apartheid in Afghanistan*. in *Human rights quarterly*, 2001, fasc. 3, p. 733 ssgg.

31 Riguardo all'istruzione dei nomadi anche gli USA hanno partecipato con propri programmi, vedi Hill, Matthew Alan, *Democracy promotion and post-conflict reconstruction: the United States and democratic consolidation in Bosnia and Afghanistan*, Milton Park, Abingdon, Oxon - New York, 2011.

dell'elettorato passivo e della composizione degli organismi parlamentari

- che "la legge elettorale deve indicare un sistema che garantisca una generale ed equa rappresentanza di tutto il popolo, e che siano eletti in media almeno due candidati donna in ogni Provincia". Anche su questa materia viene fissata la riserva di legge, non potendo contare solo su provvedimenti di carattere amministrativo da parte dell'apparato pubblico periferico. Ad ogni buon conto, il successivo art. 84 stabilisce - nel trattare della composizione della seconda camera - la Meshrano Jirga
- che il Presidente della Repubblica nomina un terzo dei membri di essa assicurando che il 50 per cento dei membri nominati dal Presidente siano donne.

Sul diritto alla vita (art.23) e sulla rilegittimazione implicita della pena di morte nei casi di legge abbiamo già detto. La libertà è un diritto naturale degli esseri umani. E' un diritto illimitato salvo quando confligga con altri diritti o interessi pubblici, come regolati dalla legge. Libertà e dignità sono inviolabili (art.24).

L'accusato è considerato innocente fino all'emanazione di una decisione inappellabile emanata da una corte a ciò legittimata. I crimini sono azioni personali e le relative sanzioni non possono colpire altre persone. Nessuna azione può essere considerata crimine, se non in forza di una legge entrata in vigore prima che il fatto sia commesso. Nessuno può essere arrestato o detenuto se non in base alla legge (artt. 25-27).

La cittadinanza è irrevocabile e nessuno può essere estradato se non in forza di un accordo internazionale stipulato dal Paese (art. 28).

La tortura è vietata e la pena non può essere contraria all'integrità umana. Ogni dichiarazione ottenuta sotto coercizione è nulla. Ogni arrestato ha diritto ad un avvocato per la difesa dei propri diritti; ha diritto alla segretezza delle comunicazioni con il proprio legale e ha diritto a conoscere le accuse mossegli ed essere processato entro un tempo prefissato indicato dalla legge (artt. 29-31).

3.4. I diritti sociali

Ogni cittadino può eleggere ed essere eletto, secondo la legge. Ogni cittadino ha il diritto ad esprimere il proprio pensiero in ogni modo, nei limiti della Costituzione, nonché il diritto di pubblicare i propri pensieri nei limiti della legge. La legge porrà direttive sull'utilizzo dei media (artt. 33-34).

I cittadini hanno il diritto di costituire organizzazioni sociali e partiti politici, nei limiti della legge, a patto che i secondi non siano contrari ai principi dell'Islam e della Costituzione. Tuttavia – è precisato esplicitamente – i partiti debbono proporsi programmi confacenti alle esigenze della generalità della Nazione afghana, onde creare una classe politica di livello nazionale. Il reclutamento in partiti costituiti su base etnica, linguistica o in funzione di una scuola di pensiero islamica non è

consentito. I cittadini hanno il diritto di manifestare pacificamente per scopi legittimi. La privacy delle comunicazioni è inviolabile e lo Stato può interferire solo in base alla legge (artt. 35-37). Il domicilio è inviolabile. Nessuno può accedere al domicilio di un cittadino senza provvedimento giudiziario. Nel caso di "evidenza" di reato il pubblico ufficiale può accedervi anche senza provvedimento giudiziario, fermo restando che successivamente dovrà ottenere il provvedimento entro il termine indicato dalla legge (art. 38). Ogni cittadino ha il diritto di muoversi in ogni parte dello stato e all'estero, secondo quanto stabilito dalla legge (art. 39).

La proprietà è inviolabile e a nessuno sarà vietato l'acquisto o l'utilizzo della proprietà se non in base alla legge. L'esproprio per interesse pubblico e secondo legge è ammesso dietro compensazione. Gli stranieri non possono possedere beni immobili (artt. 40-41).

Ogni Afgano deve pagare le tasse e le imposte solo in base alla legge, la cui incidenza è stabilita secondo criteri di giustizia sociale (art. 42).

L'istruzione è un diritto per tutti i cittadini, gratuita fino a livello di *lisans*³² (licenza).

32 Art. 43 "Education is the right of all citizens of Afghanistan, which shall be provided up to the level of the B.A. (lisâns), free of charge by the state. The state is obliged to devise and implement effective programs for a balanced expansion of education all over Afghanistan, and to provide compulsory intermediate level

Ad esplicitazione di quanto previsto dall'art. 17, si precisa che lo Stato ha l'obbligo di attivare effettivi programmi per realizzare un'equilibrata espansione dell'istruzione su tutto il territorio. Come anticipato nell'art. 16, viene ribadito che lo Stato ha il dovere di assicurare l'istruzione da impartirsi nelle varie lingue parlate nelle diverse aree (art. 43) e inoltre – come previsto nel citato art. 14 – implementerà programmi efficaci per promuovere l'istruzione delle donne e dei nomadi e per eliminare l'analfabetismo (art. 44)³³.

Soffermandoci nell'ambito dell'istruzione primaria e media (in sostanza quella che interessa fanciulli e adolescenti) si può dire che - per quei livelli didattici - il diritto all'istruzione si colloca esclusivamente tra i diritti sociali e non anche tra i diritti della persona in quanto non viene affermato il diritto di "libertà all'istruzione" come non viene statuito il diritto alla "libertà di istruire", o quanto meno essi non vengono riconosciuti come diritti coperti da tutela costituzionale e generalizzati. Da ciò discende che - per questi livelli di scolarizzazione - non viene costituzionalizzato il diritto ad istituire scuole e in generale istituti e centri di istruzione. A ben vedere la misura può anche essere intesa come indiretta prevenzione al fiorire di centri culturali potenzialmente eversivi

education. The state is also required to provide the opportunity to teach native languages in the areas where they are spoken.”.

33 Art.44 “The state shall devise and implement effective programs for balancing and promoting of education for women, improving of education of nomads and elimination of illiteracy in the country.”.

sia di fonte religiosa che politica che separatista. Come misura rafforzativa di questo indirizzo il successivo art. 45 stabilisce che lo Stato prevede un percorso curricolare – vale a dire sia livelli di studio che contenuti didattici - unico per tutto il territorio nazionale. Esso sarà basato sui principi della sacra religione dell'Islam³⁴ e su quelli relativi al patrimonio culturale della Nazione; il tutto coordinato con il rispetto dei principi dell'organizzazione accademica. Per quanto riguarda in particolare i contenuti didattici relativi all'istruzione religiosa, viene precisato che essi rispetteranno l'articolazione delle scuole (sette) islamiche presenti nel Paese³⁵.

Lo Stato promuove la scienza, la cultura, la letteratura e le arti in genere, garantendo i diritti di autori, inventori, scopritori (art. 47).

Il lavoro costituisce un diritto di ogni Afgano le cui modalità sono regolate dalla legge. Il lavoro forzato è proibito (art. 49).

In materia sanitaria, lo Stato deve garantire cure mediche e strutture adeguate, a cui potranno accedere gratuitamente tutti i cittadini. In pari tempo esso incoraggia la costituzione di servizi medici privati, da disciplinare con legge (art. 52).

La famiglia è l'unità fondamentale della società e lo Stato adotta le

34 Disposizione questa rafforzata da quanto previsto in art.54.

35 Art.45 “The state shall devise and implement a unified educational curriculum based on the provisions of the sacred religion of Islam, national culture, and in accordance with academic principles, and develops the curriculum of religious subjects on the basis of the Islamic sects existing in Afghanistan”.

misure necessarie per garantire il benessere fisico e psichico della famiglia, la crescita del bambino e l'eliminazione di tradizioni contrarie ai principi della sacra religione dell'Islam (art. 54).

Tutti i cittadini devono obbedire alla Costituzione, alle leggi: l'ignoranza delle stesse non sarà considerata una scusante. Lo Stato garantisce i diritti e le libertà dei cittadini stranieri secondo la legge (artt. 56-57).

3.5. Il Presidente della Repubblica

Il Presidente è il Capo dello Stato della Repubblica Islamica dell'Afghanistan ed esercita le proprie funzioni all'interno dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario secondo la Costituzione. Il Presidente viene eletto quando consegua la maggioranza assoluta dei voti attraverso elezioni dirette, generali e libere. Rimane in carica 5 anni; deve essere cittadino afgano figlio di cittadini afgani; non deve avere altre cittadinanze; avere almeno 40 anni di età; essere in possesso dei diritti civili e non avere commesso crimini ivi compresi quelli contro l'umanità (artt. 60-62).

I poteri del Presidente sono: a) vigilare sul rispetto della Costituzione, b) determinare le politiche fondamentali dello Stato con l'approvazione dell'Assemblea Nazionale, c) esercitare il comando delle

forze armate, d) dichiarare guerra e stipulare trattati di pace con l'approvazione dell'Assemblea Nazionale, e) autorizzare l'invio di contingenti di forza all'estero, con l'approvazione dell'Assemblea Nazionale, f) dichiarare lo stato d'emergenza con l'approvazione dell'Assemblea Nazionale, g) nominare i ministri, il procuratore generale, il direttore della banca centrale, i membri della Corte Suprema, con l'approvazione della Wolesi Jirga, h) nominare i giudici, gli ufficiali delle forze armate, della polizia e della sicurezza nazionale secondo la legge, i) promulgare le leggi, l) indire referendum su questioni di importanza nazionale. Il Presidente agirà tenendo in considerazione gli interessi supremi del Popolo Afgano e non può agire sulla base di considerazioni linguistiche, etniche, religiose o politiche ed è responsabile innanzi alla Wolesi Jirga (artt. 64-69).

3.6 Il Governo

Il governo è composto dai ministri che operano sotto la direzione del Presidente della Repubblica. I ministri sono nominati dal Presidente: la loro nomina deve essere ratificata dall'Assemblea Nazionale. Il ministro deve essere cittadino afgano; può anche avere doppia cittadinanza se ciò gli viene concesso dalla Wolesi Jirga; deve avere conseguito il livello di istruzione superiore, avere buona esperienza professionale, buona reputazione, un'età non inferiore a 35

anni, essere in possesso dei diritti civili e non essere stato condannato per crimini ivi compresi quelli contro l'umanità. Se sono membri dell'Assemblea Nazionale, i ministri non possono mantenere tale qualità. Hanno il compito di far rispettare la Costituzione, le leggi e le sentenze definitive delle Corti, garantiscono il rispetto dell'ordine pubblico e sono impegnati nell'eliminazione della corruzione pubblica; redigono il bilancio; mettono in atto programmi per il progresso sociale, culturale ed economico dello Stato; rispondono all'Assemblea Nazionale alla fine di ogni anno su quanto compiuto; adottano regolamenti - nel rispetto della legge - per l'implementazione delle politiche dello Stato. Del loro operato rispondono al Presidente e alla *Wolesi Jirga*. (artt. 71-77).

Nel caso in cui la *Wolesi Jirga* non risulti convocata in sessione, il governo può emanare atti aventi forza di legge in caso di emergenza, che debbono essere approvati dall'Assemblea Nazionale – da convocarsi appositamente - entro 30 giorni a pena di decadenza (art. 79).

3.7. La funzione legislativa

L'Assemblea Nazionale è il più alto organo legislativo della Nazione ed opera in nome di tutto il Popolo afghano. L'Assemblea Nazionale si compone della *Wolesi Jirga* (Camera del Popolo) e della

Meshrano Jirga (Camera degli Anziani) (artt. 81-82)³⁶.

I membri della *Wolesi Jirga* sono eletti attraverso elezioni dirette, libere e a suffragio generale. Vengono eletti 250 rappresentanti, suddivisi secondo criteri proporzionali tra le varie regioni dello Stato. Il loro mandato dura 5 anni (art. 83).

I membri della *Meshrano Jirga* sono eletti: per 1/3 dai membri di ogni consiglio provinciale, con mandato di 4 anni; per 1/3 dai consigli distrettuali di ogni provincia, con mandato di 3 anni; per 1/3 dal Presidente che sceglie tra esperti, compresi 2 disabili e ipovedenti e 2 rappresentanti della *kochis*, per un mandato di 5 anni. Almeno il 50 per cento dei membri nominati dal Presidente deve essere costituito da donne (art. 84).

Riguardo allo scaglionamento della durata del mandato dei componenti vediamo che viene ripetuto quello che la precedente Carta prevedeva per il Senato. Anche qui la misura mira a conseguire un rinnovamento parziale e cadenzato della Camera evitando una crisi completa di funzionamento tra precedente e nuova elezione.

I membri dell'Assemblea Nazionale devono essere cittadini afgani da almeno 10 anni, non avere riportato condanne penali, godere dei diritti civili ed avere almeno 25 anni per la *Wolesi Jirga* e 35 anni per la

³⁶ Sul riparto dei poteri parlamentari nella nuova Carta vedi Deledda, Antonella, *Afghanistan – The End of the Bonn Process*, in *Transition Studies Review* (2006) 13 (1), p.168.

Meshrano Jirga (art. 85).

L'Assemblea Nazionale ha il compito di: ratificare, modificare o abrogare leggi e decreti legge, approvare i piani di sviluppo, approvare il bilancio, creare o modificare le unità amministrative, ratificare o abrogare gli accordi e i trattati internazionali (art. 90).

Alla Wolesi Jirga sono riservati alcuni poteri specifici ed esclusivi: rivolgere interrogazioni ai ministri; decidere in ultima istanza sui piani di sviluppo e bilancio, in caso di disaccordo tra le due Camere; approvare o rigettare le nomine secondo quanto previsto dalla Costituzione (art.91). Le interpellanze ai ministri possono essere attivate su proposta di almeno un quinto dei suoi componenti. Qualora le risposte non fossero soddisfacenti, essa può trasformare l'interpellanza in mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia nei confronti di un ministro deve essere esplicita, diretta e basata su fondati motivi. La mozione deve essere approvata dalla maggioranza dei membri della Camera (art. 92).

La legge entra in vigore dopo essere stata approvata da entrambe le Camere dell'Assemblea Nazionale e promulgata dal Presidente (art. 94).

Il Presidente può rinviare la legge alla Wolesi Jirga se non condivide motivatamente quanto approvato. Se entro 15 giorni la Wolesi Jirga non modifica la legge, o la conferma con la maggioranza di due terzi, la legge si considera approvata definitivamente (art. 94). Le proposte di legge possono provenire sia dal governo che dall'Assemblea

Nazionale, nonché – per questioni inerenti il regolamento di affari giudiziari – anche dalla Corte Suprema attraverso il Governo (art. 95). L'iniziativa legislativa in materia di bilancio appartiene esclusivamente al Governo (art. 96).

La procedura di approvazione della legge stabilisce che la Wolesi Jirga esamina per prima la proposta e ne conclude l'esame entro un mese. La proposta poi passa alla Meshrano Jirga la quale si pronuncia entro 15 giorni (art. 97). In caso di disaccordo tra le due Camere sul testo approvato, viene istituito un Comitato paritetico per risolvere il disaccordo. Se il Comitato non raggiunge l'accordo, la proposta di legge è respinta, a meno che non si tratti di legge di bilancio (art. 100). La procedura per risolvere l'*empasse* legislativo risulta definita in modo ben articolato, comunque essa prevede, in sintesi, che la proposta - se riguarda materie di rilievo - possa essere comunque promulgata dopo riapprovazione a maggioranza qualificata da parte della Wolesi Jirga, anche senza ripassare al vaglio della Meshrano Jirga.

I membri delle Camere godono di immunità per le opinioni (e, ovviamente, gli scritti) espressi nell'esercizio del mandato. Tuttavia, in caso di accusa rivolta ad un membro, l'Autorità Giudiziaria ha il compito di informare la Camera di appartenenza prima di perseguirlo. In caso di flagranza di reato, l'autorità giudiziaria può procedere all'arresto

dell'accusato pur senza il permesso della Camera d'appartenenza, fermo restando però l'obbligo per l'autorità giudiziaria di informarne immediatamente la Camera d'appartenenza (art. 102).

Come nella Costituzione del 1990, la *Loya Jirga* viene definita come la sede più autorevole di espressione della volontà del Popolo Afgano. Essa è composta dai membri dell'Assemblea Nazionale e dai presidenti dei Consigli Provinciali e Distrettuali. Viene convocata per adottare decisioni su materie di estrema importanza quali la sovranità nazionale, l'integrità territoriale e i supremi interessi dello Stato; inoltre per emendare la Costituzione e per porre in stato d'accusa il Presidente della Repubblica. I ministri, il Presidente, i membri della Corte suprema e il Procuratore generale possono prendere parte alla assemblea della Loya Jirga, ma senza diritto di voto (artt. 110-115).

3.8. La Magistratura

La Magistratura è organo indipendente della Repubblica islamica. Si compone della Corte Suprema (Stera Mahkama), delle Alte Corti, e delle Corti d'Appello³⁷.

La Corte suprema, in quanto organo giudiziario più elevato,

³⁷ Their, Alexander, Reestablishing the Judicial System in Afghanistan 5, in Center on Democracy Development and the Rule of Law, Stanford Univ., Working Paper, 2004, in [cddrl.stanford.edu/publications/reestablishing the judicial system in Afghanistan](http://cddrl.stanford.edu/publications/reestablishing-the-judicial-system-in-afghanistan).

sovrintende su tutta la magistratura della Repubblica Islamica dell'Afghanistan (art. 116). E' composta da nove membri che durano in carica (dopo la fase transitoria della Costituzione) per un periodo di 10 anni: sono nominati dal Presidente e convalidati dall'approvazione della Wolesi Jirga. Il mandato non è rinnovabile. I membri debbono essere cittadini afgani, avere 40 anni, essere esperti in legge o giurisprudenza islamica, non essere membri di partiti politici (artt. 116-120).

La Corte suprema, su richiesta del governo o di un tribunale, esamina la legittimità costituzionale di leggi, decreti legislativi, trattati e convenzioni internazionali; si pronuncia inoltre in via interpretativa ai sensi di legge (art. 121).

Il Presidente o il membro della Corte suprema può essere messo in stato d'accusa per un reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni su richiesta di un terzo dei componenti della Wolesi Jirga. L'accusato è destituito dall'incarico e il caso viene deferito ad un tribunale speciale qualora la Wolesi Jirga confermi, a maggioranza di due terzi, lo stato di accusa. La composizione di questo tribunale speciale e le sue procedure sono regolate dalla legge (art. 127).

Tutte le sentenze delle Corti devono essere motivate e sono esecutive, ad eccezione di quelle di condanna a morte che devono essere ratificate dal Presidente.

Le Corti giudicano solo in base alla legge e alla Costituzione. Nel caso di assenza di norma di legge applicabile al caso, la decisione sarà presa – nel rispetto della Costituzione – secondo i principi della giurisprudenza hanafita e con l'intento di amministrare al meglio la giustizia. Per le questioni (di carattere civilistico) riguardanti materie attinenti alla persona degli aderenti alla Shia, le Corti applicheranno le norme della scuola giuridica della setta ma – osserviamo noi - nel rispetto delle disposizioni di legge. Nei casi in cui non sia chiaro il rapporto tra quelle disposizioni e altre norme di legge, ed entrambe le parti costituite in giudizio appartengano alla Shia, le corti giudicheranno in base alla legge della Setta (artt. 129-131). I tribunali militari hanno un ordinamento a parte definito, peraltro, anch'esso per legge (art. 122)³⁸.

Chiaramente questo è un punto di delicato compromesso per il Costituente tra tradizione e modernità. Nel merito, peraltro, non possiamo non osservare che la prolungata fase di conflittualità interna ed esterna ha modificato sostanzialmente, in svariate situazioni le stesse consuetudini giuridiche consolidate da usi socialmente condivisi: per cui si presenta problematico il ripristino del principio di legalità in un tessuto sociale martoriato dal commercio dell'oppio e dalle vessazioni

³⁸ Nonché ai tribunali speciali deputati a giudicare le alte cariche dello stato di cui agli articoli 69, 78, 127 Cost.

della delinquenza comune³⁹.

3.9 L'Amministrazione pubblica

L'Amministrazione della Repubblica è basata su unità amministrative centrali e periferiche, stabilite per legge. L'Amministrazione Centrale è divisa in unità amministrative, a capo di ognuna delle quali è posto il ministro. L'unità amministrativa locale è la provincia. Il Governo, preservando il principio di centralità, delegherà – secondo legge – alcuni poteri alle unità locali per migliorare la gestione degli affari sociali, economici e culturali. In ogni provincia vi è un Consiglio Provinciale, i cui membri sono eletti mediante elezioni dirette. Vengono create anche le municipalità per amministrare gli affari degli aggregati urbani (artt. 136-142).

3.10 Gli emendamenti costituzionali

Nessun emendamento costituzionale può inerire le disposizioni relative al rispetto dei principi religiosi islamici. I diritti fondamentali possono essere emendati solo in quanto l'emendamento li renda più efficaci.

39 Vedi Armytage, *Stellungnahmen und Berichte - Justice in Afghanistan -- Rebuilding Judicial Competence After the Generation of War*, in *Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht*, 2007, fasc. 1, p. 185.

4. Profili comparatistici tra le due Carte

Ad un esame non approfondito, i primi capitoli delle due Costituzioni non differiscono di molto. Entrambe stabiliscono la forma repubblicana, la religione di stato, il riconoscimento al popolo e l'esercizio della sovranità nazionale, la multietnicità della nazione.

Tuttavia sussistono alcune differenze rilevanti.

Anzitutto, la Costituzione del 2004 indubbiamente rafforza la rilevanza dei principi islamici - quanto meno nelle dichiarazioni di principio, temperabili, peraltro, mediante una lettura sistematica della Carta ultima e mediante i combinati disposti che dovranno orientare l'operato dei giudici (più che il legislatore) - in sede di attuazione del diritto sul territorio e in rapporto a specifiche etnie. Contrariamente al testo precedente (art. 2 - 1990)⁴⁰ il nuovo testo afferma che le leggi non possono essere contrarie ai principi e alle disposizioni della sacra religione dell'Islam, escludendo qualsiasi loro riferimento alla conformità costituzionale (art. 3 - 2004)⁴¹.

Per di più, contrariamente a quanto disponeva la Costituzione del 1990 (art.5) lo stesso "diritto di associazione" - in particolare di associazione in partiti - viene condizionato al requisito che i loro

40 Art. 2 "The sacred religion of Islam is the religion of Afghanistan. In the Republic of Afghanistan no law shall run counter to the principles of sacred religion of Afghanistan and other values enshrined in this constitution."

41 Art 3 "In Afghanistan, no law can be contrary to the beliefs and provisions of the sacred religion of Islam."

programmi non siano contrari alla sacra religione dell'Islam, oltre che alle norme e valori della Costituzione (art. 35 - 2004). Il che comporta che - a rigore di deduzione - in difformità rispetto alla precedente, il nuovo testo - nel mentre lo afferma - disconosce il principio di eguaglianza dei cittadini. Infatti i cittadini di fede non islamica non potranno legittimamente costituire associazioni politiche.

Inoltre, sempre in relazione all'importanza data alla religione islamica, va anche sottolineato come sia stato costituzionalizzato anche il calendario ufficiale, che è quello decorrente dalla data della Emigrazione del Profeta, cosa che non si rinviene nella Costituzione del 1990 (cfr. art. 18).

Sempre in tema di partiti politici, entrambe le Carte consentono la costituzione di partiti, ma si nota come la Costituzione del 1990 dia un rilievo maggiore all'importanza dei partiti, tant'è che il relativo articolo è posto nel primo capitolo, cosa che non avviene in quella del 2004.

Sotto altro profilo, la Carta del 2004 dà una maggiore rilevanza alla multietnicità della Repubblica dando rilievo costituzionale all'anagrafe delle etnie (art. 4), preoccupandosi di indicare le lingue riconosciute come lingue appartenenti al territorio della nazione, nonché di definire le lingue ufficiali dello Stato: il Pashto e il Dari, nonché l'idioma parlato dalla maggioranza della popolazione in ciascuna regione (art. 16 - 2004). Occorrerà vedere, nel corso del tempo se ciò corrisponderà ad una

maggior attenzione istituzionale verso le varie espressioni della popolazione, oppure se il riferimento etnico costituirà solo indice di indebolimento dell'autorità centrale.

Riguardo alla collocazione internazionale dello Stato, la nuova Repubblica indubbiamente si caratterizza meglio e rafforza la sua vocazione internazionalista (art. 7) attivamente praticata anche mediante la partecipazione alle azioni ONU di lotta alla produzione e commercio della droga⁴².

Queste azioni di lotta trovano riscontro anche nell'impegno dello Stato a sostenere con propri programmi la diversificazione delle colture. Per cui, in modo più incisivo rispetto alla Carta precedente (art. 23, 25), il nuovo testo prevede l'implementazione di programmi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia per la tutela delle condizioni di vita di contadini e nomadi (art. 14).

Fatto salvo quanto rilevato riguardo al "diritto di associazione" per finalità politiche, per quanto attiene ai diritti e alle libertà del cittadino, non risultano sostanziali differenze fra i due testi. Sono, infatti, parimenti previsti il principio di eguaglianza (più precisamente formulato nel testo del 1990, cfr. artt. 39 rispetto al 22), il diritto alla cittadinanza, alla vita,

42 Art. 7 "The state shall abide by the UN charter, international treaties, international conventions that Afghanistan has signed, and the Universal Declaration of Human Rights. The state prevents all types of terrorist activities, production and consumption of intoxicants (muskirat), production and smuggling of narcotics."

alla dignità, alla riservatezza delle comunicazioni, all'educazione, di manifestazione del pensiero, di elettorato (attivo e passivo), di associazione a fini non politici, all'inviolabilità del domicilio, al credo religioso. Vigè il principio di innocenza, di personalità della pena e di irretroattività della legge penale. In entrambi i testi, la famiglia è l'unità fondamentale dello Stato; tuttavia - in linea con il rafforzamento della connotazione religiosa già indicata nella prima parte del testo - la Carta del 2004 si preoccupa di sancire anche l'illegittimità di consuetudini giuridiche provenienti da tradizioni contrarie ai principi islamici (art. 54).

In ordine al diritto di proprietà, in entrambe le Carte essa è garantita per tutti, ma con il divieto per gli stranieri di possedere beni immobili (artt. 28 1990 e 41 2004). La Carta del 2004 rafforza l'impostazione limitante dei diritti degli stranieri, sancendo, peraltro, che diritti ed obblighi di questi - a loro tutela - debbono essere definiti dalla legge, e solo da essa (art. 57).

Per quanto attiene all'organizzazione dei poteri dello Stato, sono presenti maggiori differenze tra i due testi.

Anzitutto, nel testo del 1990 il Presidente della Repubblica è eletto dalla Loya Jirga e deve essere musulmano, mentre la Carta del 2004 prevede che sia eletto direttamente dal popolo (artt. 67 e 71 -1990, artt. 60-62 - 2004). Inoltre, mentre nel testo precedente è il Primo Ministro,

nominato dal Presidente, ad essere responsabile della funzione esecutiva (artt 75, 100 – 1990) in quello del 2004 è lo stesso Presidente ad essere a capo del governo (artt. 71 ss.). Tuttavia, in ambo i testi, il Governo deve avere la fiducia dell'Assemblea Nazionale.

Riguardo all'assetto dei poteri, in generale, tutto il nuovo assetto evidenzia l'intento di rafforzare la figura del Presidente fino al punto da caratterizzare il nuovo ordinamento come una repubblica presidenziale. In sostanza - oltre alle funzioni di rappresentanza, nei riguardi dei poteri interni dello Stato, il Presidente - in forza dell'art. 64 - determina le modalità e i tempi di attuazione della Costituzione; forma il governo: nomina e revoca i suoi membri previo voto da parte della Wolesi Jirga; dirige l'azione del governo e stabilisce le politiche fondamentali dello Stato con l'approvazione dell'Assemblea nazionale; comanda le forze armate; promulga le leggi e i decreti legislativi; convoca la Loya Jirga; accetta le dimissioni dei Vice Presidente; nomina e revoca il Procuratore generale, il Direttore della Banca centrale, il Capo della Sicurezza nazionale e il Presidente della Mezzaluna rossa afghana, previa approvazione da parte della Wolesi Jirga, e accetta le loro dimissioni; nomina il Presidente e i membri della Corte Suprema con l'approvazione della Wolesi Jirga; nomina, revoca e accoglie le dimissioni e le richieste di rimozione di giudici, ufficiali delle forze armate, della polizia e della

sicurezza nazionale, e degli ufficiali di alto grado; nomina i capi delle missioni diplomatiche; concede la grazia e commuta le pene; conferisce le onorificenze. Infine - aspetto non secondario - il Presidente può indire referendum su importanti questioni nazionali, politiche, sociali o economiche (art.65), con l'unico limite che il referendum non può vertere su emendamenti alla Costituzione. Il che comporta la potestà esclusiva del Presidente di appellarsi direttamente al popolo, potendo così condizionare le deliberazioni dell'Assemblea Nazionale e della stessa Loya Jirga. Cosicché - coniugando il potere di promulgazione della legge con la competenza esclusiva sul referendum - si ha che il Presidente ha nelle sue mani la potestà di determinare a proprio favore anche l'esito di un eventuale conflitto istituzionale tra Governo e Wolesi Jirga in materia legislativa. Indubbiamente una tale concentrazione di poteri non si riscontra nel precedente testo costituzionale.

Riguardo al Parlamento si vede che i criteri di composizione delle due camere sono difformi. Tra le due, la sola Wolesi Jirga presenta la caratterizzazione di organo elettivo a base democratica, e quindi si può dire espressione della volontà di tutta la Nazione. L'altra, la Meshrano Jirga, evidenzia invece una rappresentanza specifica dei territori: province e distretti, e quindi degli interessi periferici (art.84). Per di più la Meshrano Jirga, presenta una composizione rappresentativa solo per

due terzi, atteso che il resto è costituito da membri nominati dal Presidente della Repubblica tra prestigiose personalità, senza il limite del rispetto del criterio di equa distribuzione territoriale.

E' presumibile che l'operato delle due camere, e soprattutto il loro prodotto legislativo - non rispecchiando la stessa tipologia di mandato - possa essere frutto di mediazioni, compromessi, concessioni reciproche. Ma c'è di più: la stessa Assemblea Nazionale, sulle questioni di rilevanza estrema per la Nazione, risulta inglobata nella Loya Jirga la quale - a sua volta - comprende anche altre componenti facenti capo ad altre funzioni: quali i presidenti dei Consigli provinciali e distrettuali, espressioni della funzione di governo. In altre parole, nel momento in cui la Loya Jirga viene definita (art. 110) come "la più alta espressione" della volontà del popolo dell'Afghanistan" indubbiamente ne risulta ridimensionato il ruolo della Assemblea Nazionale, unico organismo a struttura democratica ed elettiva.

In sintesi: l'analisi del quadro delle singole funzioni ci conferma un assetto istituzionale caratterizzato dalla fragilità di poteri del Parlamento - in particolare della Wolesi Jirga, unico organismo rappresentativo a base democratica - nei confronti di quelli del Presidente. Da cui la netta caratterizzazione dello Stato afgano come Repubblica Islamica a regime presidenziale.

In entrambe le Costituzioni, la Loya Jirga è chiamata a deliberare

eventuali modifiche alla Costituzione e adottare decisioni sulle questioni relative ad interessi superiori dello Stato.

Tuttavia, sotto un profilo sistematico, può essere significativo notare che - nel testo attualmente in vigore - la Loya Jirga - nell'articolato costituzionale - trova posto solo dopo il Presidente della Repubblica, il Governo e l'Assemblea Nazionale, contrariamente al testo del 1990, in cui ad essa veniva riservato il primo posto nella trattazione costituzionale. Questa risistemazione potrebbe sottintendere una dequalificazione dell'istituto nella nuova Carta, ancorché, come visto, i compiti della Loya Jirga siano sostanzialmente i medesimi in entrambi i testi. Ma in realtà il nuovo assetto del testo - rispetto al precedente - si conforma esattamente al nuovo diverso riparto di poteri: si attribuisce prevalenza ai poteri del Presidente, quindi si passa alla trattazione del Governo come emanazione del Presidente; quindi all'Assemblea Nazionale; ed infine alla Loya Jirga.

Comparando le due costituzioni riguardo al sistema di composizione degli organi legislativi vediamo che i due testi mantengono lo stesso assetto: in entrambi la Wolesi Jirga è interamente elettiva, mentre la Meshrano Jirga – omologa del Senato della precedente Carta - presenta una composizione mista su base territoriale (province e distretti).

Altro spunto comparativo ci è dato dalla "riserva di rappresentanza"

in favore di categorie svantaggiate e delle donne (art. 84): essa non si rinviene nel precedente testo. E' un segno dell'avanzare dei tempi.

Per quanto attiene al potere giudiziario, non si riscontrano sostanziali differenze tra i due testi.

Tuttavia, deve rilevarsi come le funzioni esercitate dal Consiglio Costituzionale della Carta del 1990 siano state affidate alla Corte Suprema nel testo del 2004 (cfr. art. 121), con conseguente abolizione dello stesso Consiglio. Inoltre, si nota un maggior dettaglio nella Carta del 2004 in ordine al procedimento di nomina dei Giudici della Corte Suprema, per i quali qui – tra l'altro – viene richiesta ai suoi membri il requisito della formazione giuridica per appartenervi.

Tuttavia tale competenza richiesta ai giudici potrà consistere non solo in formazione giuridica vera e propria ma anche in *expertise* in giurisprudenza islamica. Questa previsione – coerentemente con l'impostazione generale dello Stato – non sorprende, considerato che in entrambi i testi i Giudici, in assenza di norma che disciplini la fattispecie oggetto d'esame, debbono rifarsi ai principi di giurisprudenza islamica per risolvere i casi. Va sottolineato, tuttavia, che ai sensi della Carta del 2004 – differentemente da quanto previsto nel testo del 1990 - tutte le pronunce dei giudici, di qualsiasi giudice, deve essere conforme a Costituzione.

Il che comporta che anche l'applicazione del "diritto islamico" sul

territorio è subordinato alla normativa costituzionale. Questo elemento, apparentemente secondario, marca la differenza e il percorso intervenuto tra i due testi costituzionali. In sostanza - se è vero che, in base alla Costituzione, la legge deve ispirarsi ai principi coranici - è altrettanto vero che il diritto "somministrato" al popolo (vedi soluzione delle controversie) non può discostarsi dai precetti della giurisprudenza hanafita, che è stata adottata presumibilmente in ragione della sua autorevolezza sul piano storico-giuridico. Ma - in applicazione al caso concreto, in caso di conflitto tra norme - anche essi debbono essere ripensati in modo che la pronuncia risulti conforme a Costituzione.

5. L'Iraq: configurazione etnico-sociale, territoriale, politica

La popolazione irachena – circa 27 milioni di abitanti - è distribuita sui 43 mila chilometri quadrati dello stato con una densità media di 54 abitanti per chilometro quadrato ed è in crescita – nonostante i travagliati eventi bellici e terroristici che hanno dato e danno luogo a consistenti flussi emigratori.

L'etnia prevalente è l'araba (75-80 per cento), la curda circa il 25 per cento della popolazione: è presente una limitatissima minoranza (2 per cento) turcomanna.

Ovviamente l'arabo costituisce l'idioma più parlato.

Il 98 per cento è di religione musulmana: sciiti per il 60 per cento e sunniti il resto. La dislocazione dei sunniti coincide all'incirca con l'etnia curda e turcomanna. I cristiani – all'inizio dei conflitti - erano circa 800 mila di cui la metà di rito assiro e caldeo, 100 mila siriaci, 20 mila armeni, 10 mila protestanti, pochi cattolici latini e pochissimi ebrei. Negli ultimi anni la popolazione cristiana si è dimezzata.

Il territorio è amministrativamente organizzato in 16 Governatorati⁴³.

Come è noto, lo stato iracheno contemporaneo proviene da un regime dittatoriale protrattosi per circa 25 anni fino al 9 aprile 2003. Alla caduta del dittatore Saddam Hussein – per effetto dell'intervento armato anglo-americano – è seguito per il Paese un periodo di Amministrazione Militare da parte della Coalizione protrattasi fino al gennaio 2005, data che ha visto l'insediamento di un Governo locale di transizione. Quest'ultimo è restato in funzione fino all'insediamento del primo parlamento rappresentativo e all'approvazione della nuova costituzione, con il che il Paese si è ricostituito come Repubblica a base parlamentare.

Il 17 gennaio 1991 il Paese aveva subito la prima parziale occupazione da parte degli Stati Uniti a capo di una coalizione internazionale, mandataria dell'ONU, quale risposta all'occupazione del Kuwait da parte dell'Iraq nell'agosto precedente. Il conflitto fu dichiarato ben presto esaurito da parte dell'ONU stessa, ma iniziò un decennio di isolamento internazionale e di sanzioni progressive nei riguardi del Paese.

43 Baghdād, Salā'al-Dīn, Diyālā, Wāsi', Maysān, al-Basra, Dhī Qār, al-Muthanna, al-Qādisiyya, Babil (Babilonia), Karbalā, al-Najaf, al-Anbār, Nīnawā (Ninive), Dahūk, Arbīl, Kirkūk, al-Sulaymāniyya.

Dopo l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 gli USA risposero con la missione Enduring Freedom in Afghanistan per abbattere il regime dei Talebani. Nel contempo l'attenzione fu riportata anche sull'Iraq. A fronte delle denunce USA riguardo all'asserito processo di riarmo dell'Iraq (armi di distruzione di massa: nucleari e chimiche) in violazione delle risoluzioni ONU, a partire dalla fine del 2002 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna intrapresero l'ammassamento di armi e truppe nel Kuwait a fini di deterrenza nei riguardi del regime. Dopo varie pressioni USA e contrasti con il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Stati Uniti e Gran Bretagna il 19 marzo 2003 lanciarono l'attacco all'Iraq. Il 21 aprile fu insediata nel Paese una Amministrazione militare di occupazione (Coalition Provisional Authority, CPA)⁴⁴. Il 22 maggio il Consiglio di sicurezza dell'ONU dichiarò la fine del conflitto in Iraq con la risoluzione n. 1483.

Il 28 giugno, a seguito della risoluzione ONU n.1546, venne insediato dalla CPA un organismo autoctono - il Consiglio Governativo Iracheno - il quale però incontrò ben presto l'ostilità delle comunità curda e sciita⁴⁵, nonché da parte di un'ala radicale della componente

44 Vedi Kaikobad Kaiyan Homi, Problems of Belligerent Occupation: The Scope of Powers exercised by the Coalition Provisional Authority in Iraq, April/May 2003-June 2004 in International and comparative law quarterly, 2005, fasc. 1, pp. 253 ssgg.

45 Vedi Feldman, Noah - Martinez, Roman, Constitutional Politics and Text in the New Iraq: An Experiment in Islamic Democracy, in Fordham L. Rev. 883 (2006-2007), p.75.

sunnita. Il Consiglio il 13 luglio approvò lo statuto di un Tribunale penale speciale criminale⁴⁶. Nei mesi successivi si impegnò nella predisposizione di una legge fondamentale (TAL) da valere in via provvisoria su tutto lo Stato, e nell'organizzazione delle prime elezioni del dopoguerra.

Il 30 gennaio 2005 ebbero luogo le elezioni per formare il nuovo Parlamento. Nonostante le minacce della guerriglia, la partecipazione al voto fu elevata.

Agli inizi di aprile un curdo (Jalal Talabani) fu eletto alla presidenza del Paese.

Nell'ottobre successivo si svolse il referendum costituzionale che portò l'Iraq ad un traguardo fondamentale per la ricostruzione istituzionale dello Stato. Il referendum fu tuttavia boicottato dalla comunità sunnita e dalle formazioni di resistenza armata moltipicatesi sul territorio⁴⁷.

Quel periodo fu caratterizzato da turbolenza anche sul piano giuridico, vertendo le critiche a livello internazionale in ordine alla legittimazione giuridica dell'intervento armato. Ovviamente le critiche –

46 Vedi nota di Della Morte, Gabriele - Iraq - Approvato lo Statuto per un Tribunale Penale Speciale, in *Diritto penale e processo*, n. 2/2004 "...in assenza di ogni pubblico dibattito...".

47 Vedi Arato, Andrew, *Post-Sovereign Constitution-Making and Its Pathology in Iraq*, in, *New York Law School Law-Review*, cit., p. 542.

anche da parte di scuole di giuristi italiani – provennero da parte della dottrina giuspubblicistica non "embedded"⁴⁸.

5.1. Ricognizione dei processi costituenti

La prima legge fondamentale irachena - prodotta sotto l'influenza dell'esercito britannico presente allora nel Paese - instaurava un regime di monarchia costituzionale. Entrò in vigore nel 1925 e rimase immutata fino al 1958. Fu quello l'anno in cui, a seguito del movimento rivoluzionario Baatista, fu istituito il regime repubblicano. Nell'anno stesso, e poi nel 1963, nel 1964 e 1968 videro la luce alcune costituzioni definite provvisorie, di cui l'ultima, del 1970, rimase in vigore fino all'adozione di una normativa transitoria, come già accennato: una normativa di tipo costituzionale - la Law of Administration per lo Stato dell'Iraq - sinteticamente identificata come "TAL" (Transitional Administration Law)⁴⁹.

48 Vedi in merito Conso, Giovanni - Ubertis, Giulio - Nota di apertura, Diritti umani violati da gran tempo in Iraq in, *Diritto penale e processo* n. 6/2003 e, idem, in *Diritto penale e processo* n. 5/2003; Conti, Roberto La Guerra Umanitaria in Kosovo, nessuna tutela per le vittime civili dei bombardamenti N.A.T.O., in *Il Corriere giuridico* n. 5/2003.

49 La cadenza temporale del processo costituente veniva dettata dalla TAL stessa: v. art. 2 "(A)The term “transitional period” shall refer to the period beginning on 30 June 2004 and lasting until the formation of an elected Iraqi government pursuant to a permanent constitution as set forth in this Law, which in any case shall be no later than 31 December 2005, unless the provisions of Article 61 are applied. - (B) The transitional period shall consist of two phases. (1) The first phase shall begin with the formation of a fully sovereign Iraqi Interim Government that takes power on

Una bozza di costituzione approntata nel 1990 non vide mai sviluppi a causa della Guerra del Golfo. La TAL fu approntata dal Consiglio Governativo Iracheno (Iraqi Governing Council) tra il dicembre 2003 e il febbraio 2004, cosicché vide la luce il successivo 8 marzo ed entrò in vigore il 28 giugno 2004. La TAL fu approntata da una commissione composta tutta da esponenti politici iracheni, ma con l'assistenza giuridica di personale delle Nazioni Unite e degli USA. Rimase in vigore fino alla formazione del primo governo neo-repubblicano costituito nel marzo 2006 a seguito del perfezionamento della nuova Carta costituzionale.

5.2. La Costituzione irachena del 1970.

La Costituzione del 1970 viene a valle del processo di

30 June 2004. This government shall be constituted in accordance with a process of extensive deliberations and consultations with cross-sections of the Iraqi people conducted by the Governing Council and the Coalition Provisional Authority and possibly in consultation with the United Nations. This government shall exercise authority in accordance with this Law, including the fundamental principles and rights specified herein, and with an annex that shall be agreed upon and issued before the beginning of the transitional period and that shall be an integral part of this Law. (2) The second phase shall begin after the formation of the Iraqi Transitional Government, which will take place after elections for the National Assembly have been held as stipulated in this Law, provided that, if possible, these elections are not delayed beyond 31 December 2004, and, in any event, beyond 31 January 2005. This second phase shall end upon the formation of an Iraqi government pursuant to a permanent constitution." L'analisi critica delle decisioni adottate dalla Coalition Provisional Authority (CPA) viene ampiamente riportata in Arato, Andrew, *Constitution Making-Under Occupation: The Politics of Imposed Revolution in Iraq*, New York: Columbia University Press, New York, 2009), p.264.

decolonizzazione avviato dopo il ritiro della presenza britannica. Dopo oltre un decennio di egemonia del Movimento Baatista, la Costituzione del 1970 segna il punto di arrivo della vocazione alla sovranità nella politica nazionale. Essa viene votata il 16 luglio 1970, e si perfeziona, significativamente, dopo la firma dell'accordo con il movimento kurdo (Iraqi-Kurdish Autonomy Agreement) - siglato nel precedente mese di marzo tra il Governo iracheno e la leadership kurda - riguardante la creazione - entro quattro anni - di una Regione autonoma costituita da tre Governatorati Kurdi e altri Distretti adiacenti da definirsi a seguito di censimenti tra le altre popolazioni che presentavano una spiccata presenza di quella etnia.

L'impronta decolonizzatrice della Costituzione si rinviene in particolare nella rivendicazione al popolo iracheno della proprietà delle risorse naturali (leggi: petrolio), con la conseguente determinazione di statuire la loro nazionalizzazione (art. 13)⁵⁰.

E ancora più in particolare, la partecipazione a movimenti di resistenza e di opposizione rispetto ai precedenti governi filo-britannici viene assunto in costituzione quale requisito per partecipare al governo della Nazione e più in generale a tutte le funzioni pubbliche: questa

50 Art. 13 "Public Property and Planning - National resources and basic means of production are owned by the People. They are directly invested by the Central Authority in the Iraqi Republic, according to exigencies of the general planning of the national economy."

legittimazione fa sì che talune cariche - come vedremo appresso - non hanno scadenza. In proposito così si esprime l'art. 37: "*The Revolutionary Command Council is the supreme institution in the State, which on 17 July 1968, assumed the responsibility to realize the public will of the people, by removing the authority from the reactionary, individual, and corruptive regime, and returning it to the people.*".

5.3. Natura dello Stato

La Costituzione del 1970 - priva di preambolo - definisce lo Stato quale Repubblica democratica a sovranità popolare, il cui obiettivo fondamentale è la realizzazione di uno "Stato arabo" (art. 1) e in particolare di uno stato arabo dotato di sistema socialista sotto il profilo socio-economico. Il popolo è la fonte dell'autorità dello Stato e la volontà popolare elemento costitutivo della legittimazione (art. 2) di esso.

L'Iraq è parte della Nazione Araba e il Popolo iracheno è composto da due fondamentali etnie, quella araba e quella kurda; la Costituzione riconosce i diritti del popolo kurdo e i diritti legittimi di tutte le minoranze all'interno del territorio iracheno (art. 5).

L'Islam è la religione di stato e l'arabo è la lingua ufficiale (insieme alla lingua kurda, ma ciò esclusivamente nella regione kurda, artt. 4 e 7).

Va detto che il primo capitolo della Costituzione presenta un impianto di tipo tradizionale e comune ai Paesi dell'Area.

La particolarità che richiama l'attenzione, invece, è data dalla circostanza che - al contrario della maggioranza delle costituzioni arabo/islamiche - il testo non riporta la declaratoria delle fonti del diritto a cui esso si richiama e che esso stesso costituisce. Non troviamo infatti la dichiarazione - tra i primi enunciati - che le leggi debbono conformarsi alla Costituzione. Ma il dato più significativo è che non vi risulta neppure alcun riferimento alla Sharia quale fonte primaria o concorrente con la Carta. Ma, ancora più in particolare, la "sacra religione dell'Islam" non è neppure fonte di produzione né fonte ispiratrice per la norma. Parimenti colpisce il fatto che - pur trattandosi di stato confessionale - non vi sia alcuna previsione che imponga la religione musulmana quale requisito per accedere all'ufficio di capo dello stato.

Tutto ciò ci induce a riflettere sul fatto che se quarant'anni orsono il costituente poteva prefigurare un assetto costituzionale sostanzialmente molto più "laico" di quello delle regioni circostanti, quanto meno il sentimento comune delle popolazioni governate - ancorché influenzate dal pensiero unico di un partito unico - consentiva l'adozione di forme di stato molto più consoni con l'avanzare dei tempi e rispondenti ai dettami e al confronto con la comunità internazionale.

Non è questa la sede per avanzare interpretazioni sulle cause del

fenomeno. Qui ci limitiamo ad osservare che, su questa tematica, la nuova costituzione irachena - come vedremo - lascia molto a desiderare.

5.4. I diritti sociali

La solidarietà sociale è definita quale primo fondamento della società, con la conseguenza che ogni cittadino deve rispettare appieno i propri doveri; la società, a sua volta, garantisce pienamente i diritti e le libertà dei cittadini (art. 10).

L'economia nazionale è diretta dallo Stato al fine di stabilire un sistema socialista su basi scientifiche e rivoluzionarie e realizzare un'unità economica araba (art. 12). Le risorse nazionali e i fondamentali mezzi di produzione sono pubblici (di proprietà del popolo) e sono gestiti direttamente dall'Autorità Centrale della Repubblica Irachena, secondo le esigenze di indirizzo generale dell'economia nazionale (art. 13).

La proprietà pubblica è inviolabile (art. 15) mentre la proprietà privata è garantita nella misura in cui assolve ad una funzione sociale e sia in linea con le esigenze di indirizzo economico dello Stato (art. 16). Inoltre, è vietata la proprietà privata immobiliare da parte di stranieri, salvo eccezioni previste dalla legge (art. 18).

Dunque, coerentemente con l'impostazione socialista dello Stato,

l'economia nazionale, proprietà pubblica e privata, debbono tutte rispondere alle esigenze di indirizzo economico dello Stato stesso ed a queste debbono sottomettersi.

I cittadini sono eguali innanzi alla legge, senza discriminazione di sesso, sangue, lingua, origine sociale o religione; eguali opportunità sono garantite a tutti i cittadini, secondo la legge (art. 19).

Vige la presunzione di innocenza e il diritto alla difesa è sacro, in ogni stato e grado del procedimento (art. 20).

La responsabilità penale è personale e non vi può essere sanzione se non in base ad una legge precedente alla commissione del fatto (art. 21).

La dignità personale è garantita, con la conseguenza che è inammissibile causare danni fisici o psicologici. L'arresto e la violazione del domicilio sono ammessi solo in conformità alla legge (art. 22).

Sono garantiti il diritto alla riservatezza delle comunicazioni, il diritto al movimento e la libertà di associazione: tutti questi all'interno dei limiti previsti dalla legge (artt. 23, 24 e 26). Il diritto di libera associazione, in particolare, assicura le condizioni per l'esercizio di detta libertà, purché in linea con l'indirizzo nazionale, rivoluzionario e progressivo (art. 26).

Sono, altresì, garantite la libertà di religione, fede e l'esercizio dei riti religiosi, che vengano compiuti secondo quanto previsto dalla Costituzione e dalla Legge, nonché nel rispetto dell'ordine pubblico e

della morale pubblica (art. 25).

Il lavoro è un diritto garantito di ogni cittadino abile, per il quale è un dovere sacro e un onore: è indispensabile per realizzare l'evoluzione e la prosperità della società (art. 32).

Lo Stato si assume la responsabilità di salvaguardare la sanità pubblica estendendo progressivamente i servizi medici gratuiti (art. 33); provvede a garantire il massimo livello di sicurezza sociale per tutti i cittadini in caso di malattia, disabilità, disoccupazione o avanzare dell'età, nonché a garantire che le vacanze dei cittadini siano trascorse in maniera tale da promuovere i loro talenti culturali ed artistici (art. 32).

E' espressamente proibita ogni attività contraria agli obiettivi della Costituzione (art. 36).

5.6. Il Governo

Il *Consiglio del Comando Rivoluzionario* (CCR) è la suprema istituzione dello Stato. Elegge tra i propri membri il Presidente della Repubblica, emana le leggi e gli atti aventi forza di legge, ratifica il bilancio dello Stato, i trattati e gli accordi internazionali, nonché tutte le questioni che riguardino la difesa e la pubblica sicurezza (artt. 37, 38, 42 e 43).

La composizione del CCR presenta caratteri del tutto atipici rispetto alle costituzioni democratiche. Esso è composto da membri non eletti

dall'organismo parlamentare, né sono nominati. In prima applicazione entrano in carica (con il beneplacito del Partito unico, ovviamente) taluni componenti in forza di meriti rivoluzionari. Dopo di che non viene prevista alcuna data di decadenza o di ricostituzione dell'organo. La sostituzione di membri dimissionari o estromessi avviene per cooptazione. In sostanza la Carta si rifà al modello delle costituzioni attivate nelle Repubbliche popolari dell'epoca.

5.5. La funzione legislativa

Le leggi non sono retroattive, salvo eccezioni previste all'interno della stessa legge. Non vi possono essere eccezioni per le leggi penali o in materia di tasse (art. 64).

Il *Consiglio Nazionale* (CN) è composto dai rappresentanti del Popolo selezionati dai settori politici, economici e sociali, secondo modalità prescritte dalla legge speciale denominata Legge sul Consiglio Nazionale (art. 46)⁵¹.

Nel merito di tale rappresentanza va annotato che il disposto costituzionale esclude il suffragio universale in quanto predefinisce - anche se non palesemente - una rappresentanza non elettiva (trattasi

⁵¹ Art. 46 "The National Council is composed of the People's representatives from various political, economic, and social sectors. Its formation, membership, work procedures, and its jurisdiction are determined by a special law, called the National Council Law."

quindi di designazioni) o, al meglio, di rappresentanza elettiva ma non universale. Infatti, dal punto di vista del rispetto dei canoni della democrazia, l'impianto individua un sistema di composizione che, nella migliore delle ipotesi, farà ricorso ad una elezione non a suffragio universale bensì all'interno di corpi sociali (ordinamento corporativo): il riferimento esplicito infatti è a settori politici (leggi: partito baatista), economici (leggi: funzionari delle aziende di stato), sociali (leggi: esponenti sindacali).

Il Consiglio Nazionale esamina le proposte di legge predisposte dal Consiglio del Comando Rivoluzionario. Il che comporta che a tale organo non viene attribuito il potere di iniziativa legislativa, se non in via limitata (art.53). Esso ha la facoltà di respingere o modificare dette proposte, nel qual caso il Consiglio del Comando Rivoluzionario può accettare le proposte di modifica, ovvero reiterare la propria deliberazione, nel qual caso essa verrà esaminata dai due Consigli in seduta comune, il cui voto a maggioranza dei 2/3 sarà definitivo (art. 51). Analoga procedura è prevista nel caso in cui la proposta di legge provenga dal Presidente della Repubblica (art. 52).

Riguardo al potere di iniziativa legislativa, il Consiglio Nazionale può esercitare tale facoltà ma solo in materie diverse da quelle militari, finanziarie e di pubblica sicurezza, e inoltre esse debbono essere approvate dal Consiglio del Comando Rivoluzionario prima

dell'eventuale discussione in aula. In caso di modifica o rifiuto della proposta, si applica una procedura analoga a quella indicata dall'art. 51 (art. 53).

5.7. La Magistratura

L'Autorità Giurisdizionale è indipendente e soggetta solo alla legge. Il diritto al processo è garantito ad ogni cittadino e la legge provvederà a determinare l'ordinamento giudiziario, ivi comprese le modalità per la nomina dei procuratori (artt. 60 e 61). Come si vede, a tale funzione il costituente non concede particolare rilievo e articolazione organizzativa.

5.8. Il Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e il Comandante Supremo delle Forze Armate. Preserva l'indipendenza dello Stato e la sua integrità territoriale, nonché vigila sulla tutela dei diritti e libertà dei cittadini. Dichiara lo stato di emergenza, nomina i suoi vice, i governatori, i giudici e tutti gli impiegati dello Stato, civili e militari. Predispone il bilancio dello Stato e formula l'indirizzo generale in tutte le questioni economiche e sociali; contrae e fornisce prestiti di Stato, supervisiona su gli enti pubblici e le organizzazioni pubbliche e semi-pubbliche, dirige i lavori dei Ministeri, negozia i trattati e gli accordi

internazionali, vigila sul rispetto della Costituzione, delle leggi e delle pronunce giurisdizionali (artt. 56 e 57).

Il Presidente della Repubblica (quale membro del Consiglio del Comando Rivoluzionario) deve essere iracheno di nascita, figlio di genitori iracheni di nascita (art. 62).

Dalla comparazione dei poteri attribuiti alle principali istituzioni dello Stato, risalta il notevole novero di competenze assegnate al Capo dello Stato. Tuttavia, occorre considerare che il Presidente della Repubblica non esercita un potere autonomo in quanto è espressione del Consiglio Nazionale Rivoluzionario che lo elegge al suo interno. A sua volta il Consiglio del Comando Rivoluzionario è il supremo organo dello Stato, ma anche la suprema espressione di autocratismo in quanto è: a) organo non eletto; b) organo permanente; c) organo autointegrantesi per cooptazione. Dal che si comprende che la figura del Presidente della Repubblica, nella sostanza, è destinata ad "esternare" la volontà del Consiglio del Comando Rivoluzionario ma non a "costituirla". In pratica siamo di fronte ad un assetto della funzione presidenziale e della funzione di Governo tipica di un "presidium" – come abbiamo detto – operante in Repubbliche a dittatura di partito.

6. La Costituzione irachena del 2005

L'attuale costituzione irachena è frutto di una fase costituente travagliata, coerente peraltro con le vicissitudini politiche del Paese⁵².

Essa è stata approvata il 15 Ottobre 2005 a seguito di referendum⁵³: approvata, secondo i dati ufficiali, a larghissima maggioranza.

Il testo era stato approntato da un Comitato ad hoc (Iraqi Constitution Drafting Committee) insediato dal Governo provvisorio d'intesa con l'Autorità della coalizione. Data la cogenza dei termini di scadenza, prima della fase referendaria era stato raggiunto l'accordo che il testo definitivo della Costituzione sarebbe scaturito - ancorché a valle del referendum - dagli emendamenti che un Comitato di Revisione Costituzionale (Constitution Amendment Committee) avrebbe potuto

52 In merito vedi Furtig, H, The transitional constitution for Iraq - An important step on a long road, in *Internationale Politik*, Vol. 59, n.4, Apr 2004, p.9; Arato, A., Constitution-making in Iraq, in *Dissent*, Vol. 51, n. 2, 2004, p.21; Rubin, Br., Crafting a constitution for Afghanistan, in *Journal of Democracy*, Vol.15, n. 3, Jul 2004, p.5.

53 La vicenda referendaria è stata influenzata in particolare dall'incertezza relativa al modello federale che sarebbe stato adottato da parte degli eletti; in tema vedi: Anderson, L.; Stansfield, G., The implication of elections for federalism in Iraq: Toward a five-region model, in *PUBLIUS-The Journal of Federalism*, Vol. 35, n.3, Sum. 2005, p. 359 "For most observers, Iraq's recent elections were an important first step on the road to democratic normalcy. However, three related outcomes-the political marginalization of Sunni Arabs, the electoral gains made by Shia religious parties, and the triumphant performance of the Kurds-render the task of crafting Iraq's permanent constitution significantly more problematic."

apportare. Tuttavia – in base ad accordi politici – ogni emendamento avrebbe dovuto essere soggetto a conferma popolare mediante procedimento referendario integrativo avente le stesse caratteristiche del referendum originario. Il Comitato di Revisione avrebbe dovuto essere insediato – di comune intesa tra le componenti politiche - dal primo Parlamento eletto con i nuovi criteri costituzionali. Ma in corso di campagna elettorale la componente sunnita vedrà la sua marginalizzazione e la rinverdata conflittualità tra essa e l'emergente componente curda, il che influenzerà anche l'iter costituzionale successivo. Il nuovo Parlamento iracheno insedia il Comitato di Revisione dopo il 25 settembre 2006. Tuttavia il percorso successivo al referendum non fu agevole, soprattutto a causa degli atavici attriti tra la componente sunnita e l'organizzazione Badr (il Supreme Islamic Iraqi Council). Tali attriti costituirono la causa del lento procedere del Comitato di Revisione Costituzionale. Esso infatti terminava i lavori solo alla fine dell'anno producendo il testo che, nell'edizione finale, vide la luce il 26 gennaio 2006.

6.1. Principi fondamentali

La Repubblica Irachena è uno stato unitario a struttura federale, indipendente e sovrano. La forma di governo è repubblicana,

rappresentativa, parlamentare e democratica. La Costituzione è “garante” dell’unità del Paese (art. 1).

La prima osservazione che viene in evidenza a valle di questi enunciati e – più in generale – in riferimento all’intera impalcatura dei “principi fondamentali” - è che il testo non si preoccupa di definire la posizione dello stato iracheno rispetto alla comunità statale internazionale e alle sue entità sovranazionali.

Con l’art. 3 esso si definisce membro fondatore ed attivo della Lega Araba: ma con questo in qualche misura si esplicita indirettamente una vocazione al confinamento regionale dello Stato. Questa osservazione, ovviamente, non attiene alla necessità di schieramento sotto il profilo politico e alle intese di coalizione: si riferisce al riconoscimento – seppure indiretto od implicito - dell’ONU e della sua Carta e delle Carte dei diritti umani quali fonti di normazione. Niente di tutto questo nel Testo, ma neppure vi si rinvencono espressioni di vocazione alla convivenza pacifica tra i popoli.

Il riferimento ai rapporti internazionali viene effettuato solo in chiave, in qualche misura, “difensiva” all’interno dell’art. 8. Infatti – se si osserva in profondità – essi vengono presi in considerazione solo in quanto rapporti tra Stati da stabilirsi sulla base di comuni interessi e - nei limiti della reciprocità - mediante gestione pacifica delle controversie. Viene affermato il principio di non interferenza negli affari interni di altri

stati. Viene dichiarato infine il rispetto delle disposizioni internazionali, ma solo quelle discendenti da obbligazioni: vale a dire solo quelle che discenderanno dal diritto pattizio o convenzionale, senza garanzia costituzionale per le obbligazioni internazionali assunte dallo stato sotto i precedenti regimi.

Il testo dichiara in prima evidenza che l'Islam è la religione ufficiale dello stato. Di conseguenza i precetti islamici operano anche sul piano istituzionale in quanto costituiscono la fonte fondamentale del sistema normativo. Dopo di che vi si afferma che non può essere emanata alcuna norma che violi: a) le decisioni indiscusse dell'Islam; b) i principi della democrazia; c) i diritti e le libertà fondamentali stabilite nella Costituzione (art. 2,1).

Inoltre la Costituzione garantisce l'identità islamica della maggioranza della popolazione irachena. Essa garantisce, peraltro, il pieno diritto di libertà religiosa e del relativo esercizio per tutti i cittadini non islamici, in particolare Cristiani, Yazidi e Mandeian Sabei.

La composizione dell'articolato riguardo alle fonti della legge indubbiamente consente più di una chiave interpretativa, soprattutto se prevalesse una lettura non sistematica del testo. In questo senso il riferimento alla costituzione come garante dell'identità islamica determina una ben precisa identità della Repubblica crea indubbiamente una differenziazione tra cittadini, quanto meno in tema di pari diritto

all'esercizio collettivo e pubblico delle libertà religiose delle minoranze. Inoltre, più in generale, si può dire che poco vale assegnare alla costituzione il ruolo di garante delle libertà individuali per tutti i cittadini, quando nel contesto dello stesso articolo (art. 2) viene affermato che – per buona misura – la stessa costituzione è collocata in posizione subordinata rispetto alla fonte normativa primaria: vale a dire l'Islam⁵⁴. D'altro canto va osservato che, con il riferimento ai principi dell'Islam, il costituente non si è spinto fino alla costituzionalizzazione della Sharia. Indubbiamente siamo in presenza di due possenti corpi di principi e precetti: quelli di ordine religioso e quelli di ordine civile e non sarà certamente il mero apporto interpretativo a determinarne la prevalenza nella pratica giuridica quotidiana. Una lettura più restrittiva del testo della nuova Costituzione - rispetto alla pervasività della precettistica islamica - potrebbe portare anche a ritenere cogenti – riguardo alla legislazione civile – solo i principi coranici facenti parte delle “established provisions” adottate dall'autorità religiosa su materie di più stretta competenza: vale a dire, sostanzialmente, quelli riguardanti le pronunci giurisprudenziali in tema di diritto di famiglia e non disposizioni di portata generale.

L'Iraq riconosce la pluralità delle nazionalità, delle religioni, delle

54 In argomento vedi: Stover, Eric, Megally Hanny, Mufti Hania, Bremer's 'Gordian Knot': Transitional Justice and the US Occupation of Iraq, in Human rights quarterly, 2005, fasc. 3, p. 830.

sette. E' membro fondatore della Lega degli Stati Arabi e suo "membro attivo": "...It is a founding and active member in the Arab League and is committed to its charter, and it is part of the Islamic world" (art. 3).

L'arabo e il kurdo sono le due lingue ufficiali dell'Iraq. Le prerogative delle lingue ufficiali saranno definite con legge. Le amministrazioni nella regione del Kurdistan useranno entrambe le lingue. Il Turkomeno e il Siriaco saranno lingue ufficiali aggiuntive nei territori delle unità amministrative dove c'è una consistenza di popolazione che li parla. Ogni regione o governatorato potrà adottare qualsiasi altra lingua quale lingua ufficiale ulteriore, se così deciso in un referendum dalla maggioranza della relativa popolazione.

In merito va osservato che il concetto di pluri-etnia si presenta lineare dal punto di vista sociologico, meno semplice allorché si traduce - mediante la costituzionalizzazione - in istituto giuridico da gestire. In termini giuridici la multi-etnia indubbiamente parte dal riconoscimento di uno status quo, ma comporta soprattutto l'impegno da parte dell'apparato pubblico a tutelarla con una pluralità di strumenti: legislativi, amministrativi, giudiziari. Ma la tutela stessa della multi-etnia - pur partendo dalla difesa delle minoranze da manifestazioni prevaricanti - può essere orientata sia verso il mantenimento nel tempo e in percentuali delle varie presenze dei gruppi etnici - in sostanza una statica convivenza protratta, assicurata spesso da confinamenti naturali di

ordine geografico sia da forme di "apartheid" sociali - sia verso forme di consociazione in cui la tutela non venga praticata mediante il permanere dei confinamenti naturali bensì mediante l'interazione dinamica - anche dal punto di vista economico e politico - tra le componenti sociali. Altra forma di esercizio della tutela giuridica della multi-etnia, tuttavia si rinviene nel concetto di integrazione: vale a dire una forma ancora più avanzata di consociazione, ma di un tipo di consociazione che conduce nel tempo alla obliterazione delle identità etniche: in questa ottica, tuttavia, è ben difficile che l'integrazione si ottenga mediante il concorso delle varie componenti e non invece mediante la sopraffazione più o meno evidente della componente maggioritaria rispetto alle altre. Un problema - come si vede - di non facile e pacifica soluzione. Un problema che - a seguito della globalizzazione - investe anche le collaudate democrazie europee ed occidentali⁵⁵.

55 Sulla tematica specifica v. McGarry, John - O'Leary, Brendan, Iraq's Constitution of 2005: Liberal consociation as political prescription in *ICON International Journal of Constitutional Law*, Vol. 5, 4, p. 670, oct. 2007, il quale ritiene che la nuova costituzione irachena "... is defended against integrationist criticisms". Altra corrente di pensiero vuole che il formale riconoscimento di ogni tipo di rappresentanza etnica nella Costituzione irachena nella sostanza la rende indifesa nei riguardi di dominanze di fatto ed abusive da parte di particolari gruppi etnici. In tema v. Adeney, Katharine, Constitutional design and the political salience of "Community" identity in Afghanistan: Prospects for the emergence of ethnic conflicts in the post-Taliban era, in *Asian Survey*, Vol. 48, n.4, p. 535 e ssgg., Jul-Aug. 2008: " The 2004 Constitution rejected formal ethnic representation in state institutions. This Constitution, therefore, provides no defense against perceived or actual domination of the state by any one particular ethnic community. This could lead to increased ethnic resentment and conflicts.". In particolare riguardo alle minoranze etniche, vedi: Makau, Mutua, The Iraq paradox: Minority and group rights in a viable constitution, in *Buffalo Law Rev.*, vol. 54, n.3, dec.2006, p. 927;

La legge è sovrana. Il popolo è la fonte dell'autorità e la sua legittimazione. Esso si esprimerà attraverso elezioni dirette, generali con voto segreto, nonché attraverso le sue istituzioni costituzionali.

Sarà proibita con legge la creazione di qualsiasi entità o programma che promuova il terrorismo, il razzismo, la pulizia etnica, specialmente con riguardo al Ba'ath Saddamista e ai suoi simboli. Lo Stato si impegna a combattere il terrorismo in tutte le sue forme. L'Iraq aderirà ai principi di non interferenza negli affari di altri stati, si adoprerà per risolvere le controversie in maniera pacifica e rispetterà le obbligazioni internazionali (art. 8). Il governo iracheno rispetterà l'obbligo internazionale per l'Iraq di non proliferazione di armi nucleari, chimiche o biologiche (art. 9, lett. E)

I templi e siti religiosi in Iraq sono enti religiosi come pure possono essere entità di diritto civile. Lo Stato si impegna a mantenere la loro sacralità e a garantirvi la celebrazione dei riti (art. 10).

La Costituzione è la legge suprema in Iraq e sarà vincolante in tutte le parti dello Stato. Nessuna legge che contraddica la Costituzione potrà essere emanata. Si precisa che ciò riguarda anche gli ordinamenti decentrati, perché qualsiasi norma contenuta nelle costituzioni regionali o in qualsiasi altra legge che contraddica la Costituzione sarà considerata

vedi anche Deledda, Antonella, Afghanistan – The End of the Bonn Process, cit. p. 165.

nulla.

Dall'esame della prima sezione della Costituzione spicca l'inclusione dell'Islam (ma non della Sharia) quale fonte primaria di legge. Così come va sottolineato il divieto per la legge di contraddire le decisioni incontrastate dell'Islam.

Anche la disposizione di cui all'art. 13, per cui nessuna legge può violare i diritti e le libertà stabilite dalla Costituzione, potrebbe apparire pleonastica in quanto già presente nell'art. 2, lett. c). Ma qui la disposizione – sottolineando la preminenza dei precetti costituzionali “in ogni parte dell'Iraq, senza eccezione” intende riferirsi ai profili territoriali e - si potrebbe aggiungere – etnici e religiosi per confermare il principio dell'unicità del sistema giuridico a fronte di rivendicazioni autonomistiche tendenti ad introdurre regimi normativi speciali rispondenti a necessità etniche, religiose o nazionalistiche. Ma a ben vedere la norma può avere anche una diversa chiave di lettura in quanto potrebbe costituire un deciso strumento di deterrenza rispetto al complesso dell'apparato normativo non scritto, discendente da consuetudini locali o etniche o religiose. In particolare la deterrenza si esprimerebbe nei riguardi del pluricentrismo dell'autorità religiosa islamica e quindi toglierebbe consistenza alla validità giuridica delle “fatwa” a beneficio invece della certezza della norma scritta e a portata generale.

6.2. I diritti civili e politici

Tutti gli iracheni sono eguali innanzi alla legge senza discriminazione basata su sesso, razza, etnia, nazionalità, origine, colore, religione, setta, credo, opinione, stato economico o sociale (art. 14).

Riguardo alla “etnia” va notato che essa non compare all’art.3 – che pur appartiene ai “principi fondamentali” – dove pur si fa riferimento alle religioni, nazionalità, sette.

Ogni individuo ha il diritto a godere di vita, sicurezza e libertà. La privazione di questi diritti è proibita se non rispondente a legge e se non basata su una decisione emanata dalla competente autorità giudiziaria (art. 15). Eguali opportunità saranno garantite a tutti i cittadini iracheni (art. 16).

Da notare che la disposizione riguarda ogni soggetto che venga in rapporto con l’ordinamento giuridico iracheno, senza distinzione – agli effetti di questo diritto della persona -. tra stranieri, apolidi o cittadini: a questi ultimi fa riferimento specifico il successivo art. 16. L’art. 15 tuttavia assume rilievo in quanto – anche in Iraq - mantiene la pena di morte. È significativo comunque – dato il contesto - che essa stabilisca, in materia, non solo la “riserva di legge” ma anche la riserva di competenza all’”autorità giudiziaria”: il che consente di prefigurare che la legge escluda la legittimazione a “tribunali speciali” costituiti in forza

di disposizioni locali, come d'altronde tiene a specificare il successivo art. 95 che proibisce di istituire “corti speciali (sotto il profilo della materia) o straordinarie (sotto il profilo emergenziale)”.

Ogni individuo ha diritto alla riservatezza in quanto non violi diritti di terzi e non sia contrario alla morale pubblica. L'inviolabilità del domicilio sarà protetta. I domicili non potranno essere violati se non in base ad una decisione dell'autorità giudiziaria e secondo la legge (art. 17).

La cittadinanza irachena costituisce diritto per ogni iracheno; il figlio naturale di padre o di madre iracheno sarà considerato iracheno, secondo la legge. La cittadinanza non potrà essere revocata (art. 18).

A questo proposito è il caso di sottolineare che l'elemento della nascita sul territorio iracheno non attribuisce il diritto alla cittadinanza. Come pure la nascita al di fuori del territorio non è elemento per escluderla. L'esclusione dello “jus soli” d'altra parte è largamente praticato da paesi caratterizzati da confini geograficamente indefinibili e inoltre caratterizzati da nomadismo dipendente da economie pastorali.

Va notato anche che l'art.18 stabilisce il diritto di “irrevocabilità della cittadinanza”, sottraendo quindi anche alla legge la potestà di statuire in difformità. Il divieto di revoca attiene ovviamente ai limiti per i pubblici poteri: non riguarda le altre comuni fattispecie di perdita della cittadinanza (rinuncia, ecc.).

L'autorità giudiziaria è indipendente e non condizionabile da nessun potere, se non dalla legge.

Non vi può essere crimine o pena se non in base alla legge. La pena può essere applicata solo per un fatto che la legge consideri come crimine al tempo di quando è stato commesso. Non vi può essere pena superiore a quella prevista al momento della commissione del fatto: vale a dire che vige il criterio della irretroattività della pena anche sotto il profilo del suo aggravamento.

Il diritto al processo è protetto e garantito con legge. Il diritto alla difesa è sacro e garantito in tutte le fasi investigative e del processo. L'accusato è innocente sino a quando non sia provato il contrario in un legittimo processo legale. L'accusato non può essere processato una seconda volta per lo stesso crimine se riconosciuto innocente in un processo, salvo che vengano prodotte nuove prove. La pena è personale.

Ogni persona ha diritto ad essere trattata con giustizia nei procedimenti giudiziari ed amministrativi.

I processi sono pubblici a meno che la corte non decida altrimenti. In via ordinaria, in materia penale, le leggi non possono essere retroattive, salvo fattispecie particolari, ad eccezione di delle leggi su tasse ed imposte. Le leggi penali non possono avere effetto retroattivo, a meno che non esse non beneficino l'accusato.

La Corte assegnerà all'accusato in un processo penale un avvocato

a spese dello stato se l'accusato non abbia un proprio avvocato.

E' proibita la detenzione illegale. Non sarà possibile imprigionare o detenere nessuno se non in luoghi adatti allo scopo, in base alle leggi sulle prigioni. I documenti istruttori preliminari saranno inviati al giudice competente entro 24 ore dall'arresto dell'accusato, periodo prorogabile una sola volta e per la stessa durata (art. 19).

6.3. I diritti sociali: cultura, economia, società

Il lavoro è un diritto per tutti gli iracheni come strumento di garanzia per la dignità del cittadino. La legge regolerà le relazioni tra lavoratori e datori di lavoro su basi economiche, rispettando i dettami di giustizia sociale. Lo Stato garantirà il diritto di creare ed associarsi a sindacati e associazioni professionali, secondo legge (art. 22).

La proprietà privata è protetta e il proprietario potrà beneficiarne e disporne secondo legge.

L'espropriazione è ammessa solo per il bene pubblico previa giusta compensazione, in base alla legge. Ogni iracheno avrà il diritto ad avere delle proprietà in ogni parte dello Stato, ma il non cittadino non potrà avere proprietà immobiliari se non previste dalla legge (art. 23).

Lo Stato garantirà la riforma dell'economia irachena secondo i principi economici moderni e la libera circolazione di capitali, risorse umane e beni, nonché lo sviluppo degli investimenti in diversi settori,

secondo legge (artt. 24-26).

La proprietà pubblica è sacra e la sua protezione è dovere di ogni cittadino. Nessuna tassa o imposta sarà richiesta se non in base alla legge. I soggetti a basso reddito saranno esentati dalle tasse, in maniera che sia preservato un reddito minimo sufficiente a vivere, in base alla legge (artt. 27-28).

La famiglia è la base della società e lo Stato preserverà i suoi valori religiosi, morali e nazionali. Lo Stato garantisce al singolo e alla famiglia, specialmente a bambini e donne, la sicurezza sociale e sanitaria, nonché i requisiti basilari per una vita libera e dignitosa, garantendo un reddito sufficiente e residenze adeguate. Lo Stato garantisce la sicurezza sociale e sanitaria a tutti gli iracheni in condizioni di anzianità, malattia, disabilità e si adopererà a proteggerli dall'ignoranza, paura e povertà, secondo legge. Tutti i cittadini hanno diritto alla salute e lo Stato curerà la salute pubblica e provvederà i mezzi di prevenzione e trattamento ospedaliero (artt. 30-31).

Ogni individuo ha diritto a vivere in un ambiente salubre e lo Stato provvederà alla protezione e conservazione dell'ambiente e delle sue diversità biologiche (art. 33).

L'istruzione è un fattore fondamentale per il progresso della società ed è un diritto garantito dallo Stato che provvederà all'istruzione gratuita in ogni stato e grado per tutti gli iracheni. Lo Stato incoraggia la pacifica

ricerca scientifica e garantirà l'istruzione anche presso istituti non pubblici (per i livelli di studio superiori), in base alla legge (art. 34).

6.4. I diritti di libertà

La libertà e la dignità dell'uomo saranno protette. Nessuno sarà fermato o investigato se non in base ad una decisione giudiziale. Ogni forma di tortura e trattamento inumano sono proibite. Le confessioni ottenute con la forza o minaccia o tortura non saranno utilizzate. Lo Stato garantisce la protezione dell'individuo dalla coercizione intellettuale, politica e religiosa. I lavori forzati, la schiavitù, la tratta di schiavi, donne o bambini o sesso sono proibiti (art. 37).

Lo Stato garantirà, ove non violino l'ordine pubblico e la morale pubblica: a) la libertà di espressione con ogni mezzo; b) la libertà di stampa e pubblicità con ogni mezzo; c) la libertà di associazione e manifestazione pacifica, secondo legge (art. 38).

La libertà di creare ed unirsi ad associazioni e partiti politici sarà garantita e regolata dalla legge. Non sarà permesso costringere alcuno ad associarsi a partiti, società o entità politiche, né costringere qualcuno a continuare a parteciparvi (art. 39).

La libertà di comunicazione e corrispondenza (in ogni forma) viene garantita e non potrà essere violata la riservatezza di esse se non per necessità legali e di sicurezza, in base ad un provvedimento giudiziario

(art. 40).

Gli iracheni hanno il diritto ad uno status conformemente al modus vivendi delle proprie religioni, sette, credi o scelte, il tutto regolato da legge (art. 41).

Ad ogni individuo viene riconosciuta la libertà di pensiero, coscienza e credo. Tutti i credenti di religioni e sette sono liberi di praticare i relativi riti (art. 43).

Ogni iracheno ha libertà di movimento e domicilio in Iraq e fuori dall'Iraq (art. 44).

E' vietato limitare la pratica di qualsiasi diritto o libertà previsto dalla Costituzione, a meno che ciò non avvenga per legge o in base ad una legge; e solo in quanto ciò non violi lo spirito del diritto o della libertà in questione (art. 46). Saranno comunque perseguiti comportamenti e tradizioni tribali che risultino in contrasto con la tutela dei diritti umani (art.45). Colpisce particolarmente quest'ultima disposizione. Essa, di fatto, riduce notevolmente la portata delle garanzie di applicabilità delle norme di fonte non statale. Il divieto di coltivare tradizioni tribali non conformi alla tutela dei diritti umani può avere un'estensione amplissima sul piano giuridico in generale e nell'amministrazione della giustizia specificatamente. Infatti, dove terminano le "tradizioni tribali" e dove iniziano le "tradizioni di fonte coranica"? La disposizione inevitabilmente porta a ritenere che il

costituente, ancora una volta, non tenda in realtà ad eliminare il patrimonio giuridico fondato su tradizioni di ordine tribale, etnico, o religioso. Esso tende a legittimarli tutti purché transitino attraverso il travaso nella legge formale. Riguardo poi al riferimento ai diritti umani in questo art. 45, esso dà conferma dell'idea che la Repubblica irachena intenda tutelare i diritti umani purché non si riferiscano a quei "diritti umani" internazionalmente riconosciuti: in sostanza tutelerebbe solo un'edizione "domestica" di essi. La conferma si può rinvenire anche nell'art. 46 che consente al legislatore di modificare l'ampiezza di tutte le libertà previste nella Costituzione, rimanendo – poi – alla scelta del legislatore medesimo decidere quale sia lo "spirito" della libertà o del diritto che sia insopprimibile.

6.5. L'ordinamento dello stato federale: la funzione legislativa

I poteri dello stato - legislativo, esecutivo, giudiziario - operano secondo il principio della separazione (art. 47).

La funzione legislativa è esercitata ripartitamente tra il Consiglio dei Rappresentanti e il Consiglio Federale (art. 48).

Il Consiglio dei Rappresentanti (CdR) viene formato a seguito di elezioni generali e resta in carica per quattro anni (artt. 49-57). I rappresentanti vengono eletti in ragione di uno a centomila cittadini.

Il Consiglio dei Rappresentanti delibera sugli schemi di leggi. La

facoltà di proposta legislativa appartiene al Presidente della Repubblica, al Consiglio dei Ministri, ai membri stessi del Consiglio dei Rappresentanti in gruppi di rappresentanti non inferiori a dieci, oppure alle commissioni parlamentari.

Il *Consiglio dei Rappresentanti* esercita inoltre la funzione ispettiva e di controllo nei riguardi dell'Esecutivo; elegge il Presidente della Repubblica; ratifica i trattati internazionali. I trattati debbono essere approvati mediante legge formale da adottarsi a maggioranza di due terzi (riserva di legge qualificata). Esso approva a maggioranza assoluta – su proposta dell'Alto Consiglio Giudiziario (Higher Juridical Council) - la nomina del Presidente e dei membri della Corte Federale di Cassazione, del Procuratore Generale, del Presidente della Commissione giudiziale del riesame. Inoltre – su proposta del Consiglio dei Ministri – la nomina degli ambasciatori, del capo delle forze armate e dei suoi assistenti, dei militari di grado pari o superiore a quello di comandante di divisione - e del direttore dei servizi segreti,

Può mettere in stato di accusa il Presidente della Repubblica e può rimuoverlo dall'incarico, previa condanna dello stesso da parte della Corte Suprema Federale in caso di violazione del giuramento costituzionale, violazione della Costituzione e alto tradimento. Può porre domande al Primo Ministro e ai Ministri (artt. 60-61).

Può sfiduciare - su propria iniziativa o su richiesta del Presidente

della Repubblica - un singolo ministro o il Primo Ministro. Nel secondo caso è richiesto un voto a maggioranza assoluta e la sfiducia comporta la caduta del Consiglio dei Ministri.

Esso ratifica la dichiarazione di guerra o lo stato di emergenza su richiesta congiunta del Presidente della Repubblica e del Primo Ministro (art. 61). Il Consiglio dei Rappresentanti inoltre esercita il potere di vigilanza anche sulle Commissioni Indipendenti: Diritti Umani, Elettorale, Pubblica Integrità: (art.102).

I membri del Consiglio dei Rappresentanti godono di immunità dall'arresto a meno che non vi sia flagranza di reato (art. 63).

Il Consiglio dei Rappresentanti può determinare il proprio scioglimento con una maggioranza di 2/3 dei propri membri, o con una maggioranza di 1/3 se la richiesta viene dal Primo Ministro ed è approvata dal Presidente della Repubblica (art. 64).

Come si vede, tale ampiezza dei poteri conferita al Consiglio dei Rappresentanti fa di esso il vero asse portante delle istituzioni della Repubblica. In sostanza il Governo – fatte salve talune competenze regolamentari di cui all'art.110 - non può esercitare le sue funzioni più significative – anche per quanto riguarda la nomina di cariche dell'apparato statale in cui si richiede un particolare rapporto fiduciario tra nominante e nominato – se non d'intesa con il Consiglio dei Rappresentanti .

Il potere di deterrenza del Consiglio dei Rappresentanti nei riguardi di altri comparti dell'apparato istituzionale si esercita non solo nei confronti del Governo o del Presidente della repubblica, ma anche rispetto al territorio federale – ai Governatori in particolare – e altresì rispetto alle competenze normative, amministrative e giudiziarie esercitabili per consuetudine dall'autorità religiosa. Indice e strumento di questa funzione del Consiglio dei Rappresentanti è la riserva di legge che la Costituzione attribuisce ad esso su una quantità di materie: articoli: 2,A (principi fondamentali); 7 (contrasto al terrorismo e razzismo); 9,D (diritti della persona e sicurezza nazionale); 9 Sec, (leva militare); 12,A (festività nazionali); 15 (tutela personale); 17 (tutela del domicilio); 11 e 18 cittadinanza; 19 e 37 (tutela penale); 21 (diritto di asilo); 22 (diritto del lavoro); 23 (diritto di proprietà); 24 (diritto di circolazione di beni, capitali, manodopera e servizi); 27 (libertà d'impresa); 28 (fiscalità); 30, 31, 32 (sanità pubblica); 34 (istruzione); 38 (diritto di riunione); 39 (diritto di associazione); 41 (status della persona); 43 (affari religiosi); 45 (associativismo); 46 (garanzia dei diritti umani); 49, 51, 57 (regolamenti parlamentari); 61 (poteri emergenziali); 63 (prerogative e immunità dello speaker del Consiglio dei Rappresentanti e dei membri del Consiglio); 65 e 66 (Consiglio federale); 69 e 74 (presidente della repubblica); 73 (onorificenze); 82-86 (funzionamento del governo); 87-90 (magistratura); 92, 93, 96, 97 (corte

suprema); 99 (magistratura militare); 101 (consiglio di stato); 102 (commissioni indipendenti); 103 (banca centrale, ecc.); 104 (fondazione dei martiri); 105, 106 (vigilanza sui governatori); 107 (consiglio dei servizi pubblici); 108 (costituzione di commissioni indipendenti); 112, 114 (risorse energetiche, acqua); 113 (belle arti); 122, 123 (governatori non regionalizzati); 124 (la capitale); 125 (garanzie per le etnie).

Mentre significativamente non viene espressa riserva di legge – fatte salve le disposizioni costituzionali – in materia di diritto di famiglia ed educazione dei minori (art. 28).

L'ampio ricorso alla “riserva di legge” nella nuova Costituzione irachena non assume rilievo solo dal punto di vista dell'impiantistica costituzionale ma – proprio perché inserita in uno di quegli ordinamenti che adottano in costituzione i precetti islamici quali fonti del diritto, per non dire di quegli altri che si spingono a costituzionalizzare anche la Sharia – la riserva di disciplina di determinate materie esclusivamente mediante legge formale costituisce a ben vedere lo strumento più efficace per contenere e riportare a termini internazionalmente condivisibili la materia dei diritti della persona e la pratica del metodo democratico nelle istituzioni e quindi nella vita pubblica. A ben vedere il diritto di ingresso di queste costituzioni nell'alveo della comunità internazionale non deriva tanto dal fatto che esse si dichiarino favorevoli al riconoscimento dei “diritti umani” – categoria giuridica quanto meno

labile, come è stato detto - ma per il fatto che, mediante la riserva di legge per l'appunto, si afferma che fonte prevalente anche sulla stessa normativa civile di origine coranica (e quindi in molti casi l'unica effettiva sul territorio) è la legge scritta. Vale a dire è ritenuto valido unicamente il principio di legalità, uniformità, trasparenza, generalità, pubblicità della norma. Ed è questo criterio che fornisce, anche a questo ordinamento - che si presenta in regresso rispetto alla Costituzione del 1970 - l'effettivo passaporto per il passaggio dal medio-evo all'età moderna perché esclude dal riconoscimento giuridico tutta la produzione di atti provenienti dalle autorità non civili ma pur praticati con l'intento di produrre effetti giuridici. E' ben vero che - come affermato nei principi generali - la legge stessa si deve ispirare ai principi dell'Islam, ma essi - in quanto tali - non si discostano dai valori di riferimento dei "diritti umani". In sostanza viene stabilito che i principi islamici somministrati mediante "pronunce degli ulama" non sono assimilabili alla legge - che è l'unica che possiede quei requisiti e quindi quel valore aggiunto - ancorché essa venga generata da un Parlamento rigorosamente ortodosso sotto il profilo islamico.

Il *Consiglio Federale* è composto da rappresentanti delle regioni e dei governatorati non regionalizzati. Questa Camera si prefigge di assegnare una competenza legislativa a rappresentanti eletti secondo il criterio della territorialità e con competenze specifiche rispetto alla

funzione federalista dello Stato: in sostanza quella che noi chiameremmo Camera delle Regioni. I suoi membri porteranno quindi a livello centrale le istanze dei territori periferici. Avendo anch'essa competenza legislativa dovrà operare secondo criteri di riparto di competenze: riparto per materia; oppure competenze su normazione integrativa (es. specifiche territoriali) a valle di normative quadro adottate dal Consiglio dei Rappresentanti. Sono solo ipotesi, in quanto la Costituzione affida alla legge ordinaria – ancorché qualificata (maggioranza di 2/3) da adottarsi da parte del Consiglio dei Rappresentanti - il compito di definire le competenze del Consiglio Federale (art. 65). E' presumibile che le sue competenze debbano comunque contenere - per la funzione legislativa - . quelle che la Costituzione assegna al Governo Federale (art.110), il quale a sua volta presenta delle problematiche particolari su cui ci soffermeremo appresso. Tuttavia – ci si chiede – esso avrà le competenze proprie di una Seconda Camera per il coesame di tutti i provvedimenti di legge, oppure dovrà limitarsi ai soli provvedimenti che abbiano una spiccata rilevanza federale, come quelli previsti per il Governo Federale di cui all'art. 110? Non risulta che vi si sia provveduto finora. Comunque su queste basi è prevedibile che ben difficilmente il Consiglio dei Rappresentanti si spoglierà di proprie sostanziali competenze. Per cui la Camera dei Rappresentanti si confermerà il fulcro della vita istituzionale dell'Iraq.

6.6. Il potere esecutivo: Presidente della Repubblica e Governo

Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente della Repubblica e dal Consiglio dei Ministri.

Va osservato subito che la figura del Presidente della repubblica viene associata al potere esecutivo, come d'altronde determinava anche la Carta del 1970. Tuttavia qui registriamo che il Presidente - contrariamente alla precedente Carta - non viene più eletto dall'organo di governo né tanto meno all'interno dello stesso e quindi non è espressione del "presidium" che deteneva la concentrazione dei poteri nel precedente assetto costituzionale. Il Presidente viene eletto dall'organismo che esercita la funzione parlamentare e quindi partecipa e dirige la funzione governativa ma non è condizionabile da esso organo di governo. Per contro è esso che dirige l'azione del governo in forza dell'autorevolezza che gli deriva dall'elezione parlamentare. Egli, per di più, esercita tutte le funzioni proprie del capo di stato e rappresenta quindi tutto il Paese federale con le sue varie nazionalità. Indipendentemente da elementi formali, tuttavia il testo costituzionale non ha attribuito al Presidente il carattere di terzietà e di equilibrio tra i poteri. Il che potrebbe risultare una sostanziale carenza se si tiene conto della natura federale dello Stato, della molteplicità delle nazionalità ed etnie, del fatto che lo stesso Parlamento potrebbe essere investito da conflitti tra il Consiglio dei

Rappresentanti e il Consiglio Federale.

In effetti, su questi snodi si determina tutta la qualificazione della nuova repubblica irachena. Essa infatti vuole operare né come la precedente repubblica socialista dell'Iraq né come Repubblica presidenziale, alla stregua del modello che l'anno precedente (2004) aveva guidato la neo Repubblica afghana, vale a dire la scelta di tipo presidenziale.

Come vedremo, i poteri del parlamento qui sono molto più consistenti; al Presidente della Repubblica non viene attribuita la potestà formale di sciogliere le camere.

Riguardo alla funzione rappresentativa del Paese, il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato. Deve essere iracheno nato da genitori iracheni, di almeno 40 anni di età e di buona reputazione ed integrità, non condannato per crimini contro la morale pubblica (artt. 67-68).

Il Presidente viene eletto a maggioranza di 2/3 dal Consiglio dei Rappresentanti. In caso nessuno dei candidati ottenga il numero di voti necessari, si terrà un ballottaggio tra i due soggetti che abbiano avuto il maggior numero di voti. Ha un mandato di solo quattro anni e può essere rieletto una sola volta. Il suo mandato termina con quello del Consiglio dei Rappresentanti che lo ha eletto (art. 72).

Egli ratifica gli accordi e i trattati internazionali approvati dal Consiglio dei Rappresentanti e promulga le leggi emanate dal Consiglio

dei Rappresentanti. Ratifica, altresì, le condanne a morte emanate dalle corti competenti (art. 73).

Il Presidente della Repubblica conferisce l'incarico di Primo Ministro al soggetto nominato dal maggiore blocco politico all'interno del Consiglio dei Rappresentanti..

Il Primo Ministro forma il *Consiglio dei Ministri* entro 30 giorni dall'incarico. Il Consiglio dei Ministri deve avere la fiducia a maggioranza assoluta del Consiglio dei Rappresentanti.

Il Primo Ministro deve possedere i medesimi requisiti del Presidente della Repubblica, salvo che deve essere almeno di 35 anni di età ed essere laureato. I Ministri devono avere gli stessi requisiti del Primo Ministro, ad eccezione di quello sull'età minima (artt. 76-77).

Il Primo Ministro è a capo del potere esecutivo e responsabile per l'indirizzo politico dello Stato, nonché comandante in capo delle forze armate.

Il Consiglio dei Ministri decide l'indirizzo generale dello Stato, propone leggi, emana regolamenti e la bozza di bilancio dello Stato, negozia e stipula accordi internazionali e trattati (art. 80).

La responsabilità del Primo Ministro e del Consiglio dei Ministri innanzi al Consiglio dei Rappresentanti è personale e congiunta (art. 83).

6.7. Il potere giudiziario

Il potere giudiziario è indipendente. Le corti, nei loro diversi tipi e livelli, utilizzeranno questo potere per adottare decisioni solo secondo la legge. Anche i singoli giudici sono indipendenti e sottoposti solo alla legge. Nessun potere potrà interferire con l'autorità giudiziaria e gli affari della giustizia.

Su questo punto va detto che – come nel caso dell'Afghanistan – il vero punto di snodo per la diffusa tutela dei diritti umani è affidata al corpo giudiziario il quale si trova – a seconda dei casi – a resistere o a mediare tra l'applicazione delle nuove normative e le prassi più o meno inveterate in uso nei singoli territori e presso le singole etnie e clan. Anche per l'Iraq occorre tener conto della necessità di ricostruire a volte lo stesso tessuto consuetudinario alterato in questi ultimi anni da prassi neofondamentaliste, e non meno da comportamenti posti in essere dalle stesse truppe di occupazione.

Il potere giudiziario federale è composto *dall'Alto Consiglio Giudiziario, la Corte Suprema Federale, la Corte Federale di Cassazione, il Dipartimento della Procura Generale, la Commissione di Riesame Giudiziaria* e altre corti regolate secondo legge. (artt. 87-89).

L'Alto Consiglio Giudiziario gestisce gli affari degli uffici giudiziari federali, nomina il Primo Presidente e i membri della Corte Federale di Cassazione, il Procuratore Generale, il Presidente della

Commissione di Riesame Giudiziaria (con la ratifica del Consiglio dei Rappresentanti (art. 91).

La Corte Suprema Federale è un organo giudiziario autonomo, composto in misura equilibrata da giudici esperti in giurisprudenza islamica e esperti in materie legali. La sua consistenza numerica e il funzionamento saranno definiti con legge da adottarsi a maggioranza qualificata di 2/3 dal Consiglio dei Rappresentanti (art. 92).

La Corte garantisce la costituzionalità delle leggi, interpreta la Costituzione, definisce i conflitti tra governo federale e regioni e governatorati, nonché tra istituzioni giudiziarie federale, regionali e dei governatorati (art. 93). Le decisioni della Corte sono inappellabili e vincolanti (art. 94).

6.8. Il Governo Federale

La Carta procede, nella parte finale (Sezione IV), a definire le competenze del Governo Federale, organismo esecutivo di livello federale, che completa - assieme al Consiglio federale e alla Corte federale - il quadro di comando della Federazione, in coerenza con quanto previsto dall'art. 47 che recita "The federal powers shall consist of the legislative, executive, and judicial powers, and they shall exercise their competencies and tasks on the basis of the principle of separation of

powers." Per cui l'art.110 tiene a prescrivere che "The *federal government* shall have exclusive authorities in the following matters:...."

Di questa denominazione: "governo federale" tuttavia non si rinviene pressoché traccia (salvo una citazione all'art. 93) in tutti gli articoli che precedono questa Sezione: il che non trova alcuna giustificazione sul piano redazionale. Una motivazione comunque si rintraccia solo rifacendo la ricostruzione degli eventi che hanno preceduto e seguito la fase referendaria.

Su questa materia, anticipando quanto andremo ad analizzare, possiamo arrivare a dire – in base a ricostruzione sistematica - che non vi sia sostanziale differenza tra il "governo federale" di cui all'art. 110 e il "federal executive power" di cui all'art. 66 e agli artt. 76 e seguenti del Testo: ciò in ossequio, peraltro, al principio dell'unicità del potere statale, come vorrebbe ogni impianto costituzionale tipico. Tuttavia - come si è detto - c'è da chiedersi il perché di questa singolarità redazionale. Infatti, il testo sottoposto ad approvazione referendaria, su questo punto, si limitava a riferirsi solo ad una generica "federal authority": "Article 108: The *federal authorities* will have the following exclusive powers:...." Espressione tanto più generica se si considera che essa veniva impiegata nella precedente formulazione e viene impiegata nel Testo definitivo vuoi per indicare il "potere federale" (artt.93, 109), vuoi le "competenze federali" (art.114) vuoi gli organi o l'organo

“esecutivo federale” (artt.113, 126).

Nella redazione definitiva della Costituzione troviamo invece il riferimento ad un ben preciso soggetto (il Governo Federale) e per di più troviamo meglio articolate le sue competenze relative all'esercizio delle prerogative federali. Per cui queste competenze federali vengono specificamente assegnate al soggetto “Governo Federale” e non più alla precedente indistinta entità individuata come “federal authorities”.

Dal che vediamo che il Governo Federale ha “competenza esclusiva” in materia di affari internazionali, sicurezza pubblica e difesa nazionale, politica economica, moneta e banca centrale. Inoltre, esso ha competenza riguardo alla disciplina dei pesi e misure, della cittadinanza, statistiche, censimenti, bilancio federale, governo delle acque.

Esso ha “competenza concorrente” con le autorità regionali in materia di dogana, sicurezza ambientale, politiche di sviluppo, salute pubblica, educazione. Inoltre, altro elemento particolarmente indicativo: tutte le competenze non dichiarate come esclusive né come concorrenti in Costituzione si intendono attribuite esclusivamente alle autorità regionali (artt. 109-115). L'art. 115 precisa infine che – in caso di conflitto tra norme – nelle materie di competenza concorrente, la normativa regionale prevale su quella centrale: altrettanto dicasi per i conflitti in materia amministrativa.

Sempre riguardo ai poteri del Governo Federale, va sottolineato

anche che l'art. 110 è formulato in termini tali da conferire ad esso il potere regolamentare su svariate tra le materie sopra elencate senza la condizione che i regolamenti stessi siano adottati in esecuzione (regolamenti esecutivi) a norme di legge. In sostanza – così come è formulato l'articolato - sembrerebbe trattarsi di regolamenti del tutto indipendenti. Infatti, l'articolato si esprime come se tale potestà non dovesse riferirsi all'ordinaria competenza di regolamentazione di secondo livello a valle della normazione legislativa, tanto è vero che non vi si trova richiamo alla ordinaria potestà regolamentare attribuita al Governo dall'art. 80 Cost. cosicché il Governo Federale avrebbe poteri regolamentari (e conseguentemente organizzativi e gestionali) in materie fondamentali per la vita dello Stato quali - come dicevamo - sicurezza nazionale e direzione delle forze armate (salvo che per la nomina dei comandanti, come si è visto), bilancio, politica monetaria e banche, disciplina dei pesi e misure, anagrafe, cittadinanza, naturalizzazioni, ecc., reti di tele- radio- trasmissioni e postali, gestione delle acque. Il che ovviamente non è coerente con una lettura sistematica dell'impianto costituzionale. Tuttavia la formulazione del Testo si presta a non poche discrasie, il che renderà necessario un ben più poderoso raccordo (legislativo e/o regolamentare) per meglio disciplinare le prerogative di natura regolamentare del Governo rispetto ai poteri attribuiti al Consiglio dei Rappresentanti e soprattutto rispetto a quello riservato agli

organi regionali sulla base degli emanandi Statuti regionali.

Si consideri a tale proposito che i poteri regolamentari ed amministrativi del Governo vanno a confliggere potenzialmente non solo e non tanto con l'azione legislativa del Consiglio dei Rappresentanti quanto soprattutto con l'ordinamento delle regioni, e con quello dei governatorati che non afferiscono ad alcuna regione, inoltre con quello delle municipalità e in genere delle amministrazioni locali.

Le regioni godono di potestà legislativa, oltre che amministrativa, nell'ambito delle generali competenze ad esse attribuite dalla Costituzione. Tuttavia lo snodo dei rapporti tra Governo e Regioni risulta particolarmente delicato se si considera che la Costituzione – nel testo finale – non adotta alcun modello organizzatorio per l'esercizio delle funzioni della Regione. Anzi, l'articolato che – in una edizione precedente a quella portata al voto referendario – prevedeva l'organizzazione tipo dei consigli e dei governi regionali (in quella edizione, in verità, si parlava ancora di *province*) è stato depennato.

In effetti, l'art. 117 della precedente edizione così configurava l'organizzazione delle competenze legislative della Regione: “The legislative authority of a region consists of one council called the National Council for the Region”. Inoltre (art. 119) “1st - The National Council for the Region devises the regional constitution, stipulates laws, in a way that does not contradict with this constitution and the federal

laws; 2nd - The regional constitution is put up for a referendum to the residents of the region and becomes effective after approval by a majority and its publication in the official newspaper”. Riguardo ai poteri esecutivi veniva previsto (art. 120) “The executive authority is made up of the president of the region and the regional cabinet.; (art.121): “The executive authority carries out its responsibilities as designated in the regional constitution, in a way that does not contradict this constitution.”

Riguardo al Presidente della Regione si diceva: art.122: “The president of the region is the highest executive president in the region”. "art. 123: The president of the region is elected according to the constitution of the region". L'art. 124 così definiva i suoi poteri “The constitution of the region determines the responsibilities of the president and the authorities designated to the regional constitutional agencies in a way that does not contradict this constitution”.

Il Governo regionale veniva definito come (art. 125): “The Cabinet is the highest executive authority in the region and practices its authorities under the supervision and guidance of the president of the region”. Art.126: "The Cabinet consists of the prime minister and a number of ministers set according to the constitution of the region".

Riguardo alle funzioni del governo regionale veniva prescritto: (art.127) “The Cabinet practices the authorities accorded to it following

the constitution of the region”. La dotazione finanziaria aveva fonti composite: Art. (128): “1st - The revenues of the region are made up of its designated share from the state budget and from the region's local resources; 2nd - The Cabinet of the region prepares the annual budget for the region and the final expense account, and a law is issued for them by the National Council for the Region. The Cabinet presents a copy of the region's general budget and the final expense account to the federal finance ministry, after they are approved by the National Council for the region”. Infine l'art. 129 prescriveva “The region's government is responsible for all that is required to manage the region, in particular establishing and organizing internal security forces for the region such as police, security and regional guards”: disposizione quest'ultima che si ritrova sostanzialmente anche nell'edizione definitiva.

Venendo a mancare, ora, tutte queste specificazioni è presumibile che le occasioni di conflitto tra organi centrali – soprattutto tra Governo federale e governi regionali non saranno scarse.

Per di più va tenuto presente che – nel caso dell'Iraq – la dinamica tra centro e periferia non si esprime nei classici termini di ordinaria dialettica convergente tra opposte autonomie gestionali. In quel particolare contesto le rivendicazioni autonomistiche si connotano di differenziazioni etniche tendenti alla secessione – come è il caso del Kurdistan – e di caratterizzazioni religiose divergenti all'interno dello

stesso credo islamico.

Quale corollario alla tematica dei potenziali conflitti tra organi costituzionali sotto il profilo territoriale, ancora occorre soffermarci su un altro elemento.

E' sintomatico, infatti, che la nuova Costituzione irachena non abbia previsto una sede costituzionale di concerto tra governo centrale e governi regionali e governatorati in genere. Ciò non toglie, ovviamente, che il Governo federale non possa deliberare – su determinate materie – in seduta congiunta o che non possa ricorrere a formule di consultazione sistematica e collegiale di tali soggetti. Ma, per l'appunto, assume rilievo il fatto che – a valle del referendum – il Comitato di revisione abbia rimaneggiato abbastanza decisamente questa materia senza peraltro ravvisare la necessità di arricchire il Testo con temperamenti del tipo sopra prospettato.

Orbene, se si guarda più in profondità non si è lontani dal vero se si afferma che la disciplina relativa al Governo Federale sia frutto improprio di veti incrociati e di anomali, seppur forzati, compromessi che comunque avrebbero dovuto restare lontani dallo scranno del costituente.

Infatti le innovazioni che troviamo riguardo al Governo Federale nascono nell'edizione definitiva – a ben guardare – non dall'esigenza

di rafforzare la consistenza di tale organismo centrale bensì di delimitarne i poteri in un'ottica di decisa separatezza tra tale organo e i governi regionali. Come pure: decisa risulta la distinzione tra competenze centrali esclusive dello Stato, e competenze periferiche: vale a dire quelle concorrenti tra Regioni e Stato federale, nonché quelle esclusive delle Regioni e infine tutte le residuali non elencate che vengono destinate anch'esse alle Regioni.

In effetti, tutta la Sezione IV (poteri dello Stato federale) e la Sezione V (poteri delle Regioni) risultano riscritte - dopo il referendum - in ottica regionale. Per cui la stessa elencazione delle competenze attribuite esclusivamente allo Stato risponde alla principale esigenza di consentire di scrivere in Costituzione le intangibili competenze delle Regioni invece che rafforzare le competenze centrali. Alla stessa esigenza risponde il fatto che, in art.110, l'espressione *governo federale* sia andata a sostituire l'indistinta precedente espressione di *autorità federali* in modo che - a livello interpretativo - non fosse consentita alcuna commistione tra potere esecutivo centrale e potere esecutivo periferico: e questo a tutto vantaggio dei poteri dei governatorati, non certo a vantaggio del Governo centrale.

In sostanza l'elemento referendario e il dibattito politico

conseguente hanno portato a stemperare decisamente quell'impronta più centralistica - ma al tempo stesso più unitaria - che aveva caratterizzato la prima fase della vicenda costituzionale svoltasi sotto l'influenza dei giuristi della Coalizione. Per cui il cosciente distacco dall'impostazione primigenia - che di certo maggiormente risentiva delle influenze di talune costituzioni occidentali - è frutto - possiamo dire - di due linee di tendenza ben distinte ma convergenti: la maggiore caratterizzazione islamica della nazione e la maggiore accentuazione dei poteri territoriali rispetto al potere centrale. Ma a vedere bene, anche la caratterizzazione islamica in definitiva ed indirettamente, in sostanza, persegue lo stesso obiettivo: ridurre le potestà del Governo centrale del nuovo Iraq.

Rispetto a tutto ciò è indubbio che la scelta sia stata determinata dall'esigenza di assicurare buoni rapporti interni alla federazione e soprattutto ai rapporti di essa con le popolazioni dei territori kurdi. Ma le variazioni nel testo costituzionale hanno ricevuto consensi ben al di là di tale componente etnica. Tuttavia se si guarda ancor più all'interno di queste tendenze si potrebbe osservare che, oltre alle problematiche di ordine etnico, culturale e religioso, la disciplina costituzionale relativa alla limitazione dei poteri dell'esecutivo federale sembra dettata dall'esigenza di assicurare soprattutto l'equilibrata

gestione del principale demiurgo della storia dell'Iraq: il petrolio, gestione che la Costituzione intende oggi riservare principalmente alle regioni produttrici di greggio.

Per cui tutti i “draft” predisposti per i vari passaggi dell'iter costituzionale e infine il testo definitivo della Costituzione del 2006, tengono a precisare (precedente art.109 e attuale art.111): "Oil and gas are owned by all the people of Iraq in all the regions and governorates."

6.9. Il territorio, autonomie federali e locali.

Il Capitolo 5° definisce il governo delle Regioni (*Authorities of the Regions*) in quanto facenti parte della Federazione Irachena. In questa ottica esso riafferma che la Federazione si sostanzia in un "sistema federale" risultante non dalla coesistenza di ben definite entità amministrative ma dalla interazione sistematica e dinamica tra a) la capitale; b) le regioni; c) le province "decentrate"; d) le amministrazioni locali.

Il procedimento per formare una regione spetta al Consiglio dei Rappresentanti che vi provvede mediante legge. Ogni regione si darà una propria Costituzione, non in contrasto con la Costituzione dello Stato

federale. Le regioni eserciteranno i poteri legislativo esecutivo e giudiziario secondo la Costituzione, ad eccezione delle attribuzioni esclusive attribuite al governo federale (artt. 116-121). Il riparto di competenze tra governo centrale e governi periferici – come abbiamo visto – attribuisce alle regioni tutte le materie su cui la Costituzione non assegna una competenza esclusiva al Governo centrale o non stabilisca un sistema di concorrenza: inoltre, in caso di conflitto di attribuzioni, il livello periferico della materia prevale su quello centrale.

I governatorati che non faranno parte di una regione avranno ampia autonomia amministrativa e finanziaria per gestire i propri affari con procedure decentrate. Il Governatore, che è la massima autorità nel governatorato, è eletto dal Consiglio del Governatorato (art. 122).

Sotto il profilo territoriale si è posto il problema del modello mono o pluricentrico di gestione del territorio e il ruolo delle autonomie locali. Tuttavia l'elemento etnico (per non riferirsi a quello religioso) ha reso più problematico l'impianto da adottarsi per la gestione delle autonomie: l'autonomia secondo il criterio etnico, non figura infatti nel testo costituzionale. Ma questo non vuol dire che sia stata superata la problematica a livello di legislazione ordinaria e di amministrazione: in particolare nella gestione dei servizi sociali, prima di tutto quelli

sanitari⁵⁶. Le autonomie linguistiche vengono trattate indirettamente in quanto viene concessa la potestà di esprimersi tramite referendum – come vedremo appresso - riguardo alla possibilità di ufficializzare altre lingue da parte delle popolazioni locali. Riguardo alla gestione delle autonomie etnico-linguistico-culturali, tuttavia il punto centrale sta non tanto nel riconoscimento formale ma nella più o meno intensa azione di promozione sociale che lo stato si prefigge di realizzare⁵⁷.

6.10. Gli emendamenti

Il Presidente della Repubblica unitamente al Consiglio dei Ministri

56 In merito vedi Wilson Kumanan; Fidler David P.; McDougall Christopher W.; et al. Title: Establishing Public Health Security in a Postwar Iraq: Constitutional Obstacles and Lessons for Other Federalizing States, in *Journ. of Health Politics Policy and Law*, Vol. 34, n. 3, Jun 2009 p.: 381. Rivolto alla gestione dei servizi periferici risulta anche l'art. 105 che prevede una Commissione di supporto. "A public commission shall be established to guarantee the rights of the regions and governorates that are not organized in a region to ensure their fair participation in managing the various state federal institutions, missions, fellowships, delegations, and regional and international conferences. The commission shall be comprised of representatives of the federal government and representatives of the regions and governorates that are not organized in a region, and shall be regulated by a law".

57 La letteratura pubblicistica è abbondante nell'analizzare problemi di gestione del territorio anche a distanza di oltre un lustro dal termine del conflitto; vedi Wolff, Stefan - *Governing (in) Kirkuk: resolving the status of a disputed territory in post-American Iraq* in *Intern. Affairs*, Vol. 86, n. 6, Nov. 2010, p.1361. Vedi anche Anderson, L.; Stansfield, G., *The implications of elections for federalism in Iraq: Toward a five-region model*, in *PUBLIUS-The Journal of Federalism*, Vol. 35, n.3, Sum. 2005, p. 359 e ssgg.: "... Our focus is on the character of the subunits in any future system, specifically on whether Iraq should adopt a form of territorial federalism based on the country's existing eighteen provinces (as most scholars argue) or whether a form of ethnic, or "plurinational," federalism based on five regions would be better able to address the very significant problem created by the election results. After assessing the relative merits of the various proposals for a federal Iraq, we conclude that a system based on five broad regions, though not ideal, is the least bad of the options available".

può proporre emendamenti alla Costituzione, così come può farlo un quinto dei membri del Consiglio dei Rappresentanti .

I Principi fondamentali e i diritti di libertà contenuti nelle prime due sezioni della Costituzione possono essere emendati solo a maggioranza qualificata di due terzi da parte del Consiglio dei Rappresentanti, da adottarsi in due votazioni e in due legislature consecutive; l'emendamento deve essere approvato da un referendum generale e ratificato dal Presidente della Repubblica. Gli emendamenti delle altre parti della Costituzione sono sottoposti alla medesima procedura, ad eccezione della necessità della seconda votazione nella legislatura successiva. Se l'emendamento riduce il potere di una regione, è necessaria l'approvazione da parte dell'autorità legislativa della regione e la ratifica in un referendum regionale (art. 126)⁵⁸.

58 Art. 126 “1. The President of the Republic and the Council of the Ministers collectively, or one-fifth of the Council of Representatives members, may propose to amend the Constitution.; 2.The fundamental principles mentioned in Section One and the rights and liberties mentioned in Section Two of the Constitution may not be amended except after two successive electoral terms, with the approval of two-thirds of the members of the Council of Representatives, the approval of the people in a general referendum, and the ratification by the President of the Republic within seven days; 3. Other articles not stipulated in clause “Second” of this Article may not be amended, except with the approval of two-thirds of the members of the Council of Representatives, the approval of the people in a general referendum, and the ratification by the President of the Republic within seven days; 4. Articles of the Constitution may not be amended if such amendment takes away from the powers of the regions that are not within the exclusive powers of the federal authorities, except by the approval of the legislative authority of the concerned region and the approval of the majority of its citizens in a general referendum; 5. A- An amendment is considered ratified by the President of the Republic after the expiration of the period stipulated in clauses “Second” and “Third” of this Article, in case he does not ratify it.”.

6.11 Il potere referendario

La trattazione dell'istituto del referendum da parte della Carta costituzionale è uno degli indicatori relativi allo snodo dei rapporti di potere tra gli organi e il rilievo che talune funzioni assumono nell'impianto costituzionale rispetto ad altre: esempio il potere legislativo su quello esecutivo, o il potere del Presidente della repubblica di ridimensionare - tramite il referendum - le potestà dello stesso potere legislativo. La Costituzione irachena più recente intende praticare il referendum non tanto in materia legislativa, quanto nella materia dell'organizzazione del territorio; nell'adattamento – in ottica federativa - dell'organizzazione centrale del Paese alle esigenze e particolarità del territorio e dei governatorati; a taluni aspetti significativi della vita dello Stato. Una potestà incisiva viene riconosciuta alla pronuncia referendaria riguardante la scelta della lingua ufficiale complementare a quella adottata dalla Costituzione. Infatti l'articolo 4⁵⁹ conferisce la facoltà alle regioni e governatorati generali di indire referendum a suffragio universale riservato alla popolazione locale per adottare – a maggioranza dei votanti (art.131) – un idioma parlato localmente quale lingua ufficiale integrativa per quel territorio: trattasi in tal caso di referendum

59 Art.4 "... Fifth: Each region or governorate may adopt any other local language as an additional official language if the majority of its population so decides in a general referendum."

deliberativo, o confermativo nel caso il quesito sia proposto a valle di un atto deliberativo dell'autorità di governo o di Consiglio locale. L'istituto viene esteso dall'art.119 anche alla materia della modifica dell'assetto delle regioni esistenti nell'ambito di uno o più governatorati⁶⁰ laddove il referendum venga richiesto o da un terzo del Consiglio di ciascun governatorato o da un decimo degli aventi diritto a voto interessati alla costituzione (o modifica) di una nuova regione. Oltre ai referendum previsti per la gestione della prima applicazione della Costituzione (artt. 140 e 142) e della fase transitoria, va segnalato come elemento particolarmente significativo il disposto dell'art. 144 che condiziona l'entrata in vigore della Costituzione stessa all'esito di un referendum a suffragio universale e a maggioranza dei votanti. Trattasi quindi di referendum deliberativo a carattere confermativo⁶¹.

6.12 Comparazioni

E' significativo che nel nuovo testo non vi sia alcun riferimento alla Carta delle Nazioni Unite, o alle convenzioni internazionali sui diritti umani. Vari sono i riferimenti che vengono

⁶⁰ Art.119 "One or more governorates shall have the right to organize into a region based on a request to be voted on in a referendum submitted in one of the following two methods:- 1. A request by one-third of the council members of each governorate intending to form a region.; 2. A request by one-tenth of the voters in each of the governorates intending to form a region."

⁶¹ Art. 144 "This Constitution shall come into force after the approval of the people thereon in a general referendum, its publication in the Official Gazette, and the seating of the government that is formed pursuant to this Constitution".

inseriti relativamente ad accordi e convenzioni, ma non riguardano specificamente il complesso delle norme internazionali poste a tutela della persona. L'unico riferimento – e riconoscimento delle leggi internazionali di fonte non convenzionale (diritto consuetudinario internazionale) - riguarda la disciplina dei fiumi e acque internazionali (art. 110). In sostanza nelle materie più delicate, come i diritti di libertà, diritti culturali, ecc., non si procede al riconoscimento di vincoli discendenti dall'ordinamento internazionale consuetudinario o di fonte ONU, né si dichiara la continuità storico-giuridica con il diritto internazionale pattizio del precedente stato iracheno. In sostanza solo riconoscimento del diritto internazionale di fonte convenzionale e pattizia *de jure condendo*.

Questo aspetto induce ad interrogativi ancora più pregnanti se si considera il regresso - se così si può dire - tra la scelta di un Costituente che godeva dell'assistenza ONU anche su questa materia⁶² e che già partiva da un testo di legge concepito non più di un anno prima da un'autorità irachena non militare, vale a dire la TAL (Transitional Administration Law) approvata l'8 marzo 2004. Il suo Preambolo orgogliosamente assicurava il rispetto della legge internazionale

⁶² Sulla presenza ridondante dei giuristi espressi dalla Coalizione nel corso del processo costituente vedi in particolare Arato, Andrew, Constitution making under occupation: the politics of imposed revolution in Iraq: The Politics of Imposed Revolution in Iraq, cit., p.135.

ricordando l'Iraq come paese fondatore delle Nazioni Unite: " These people, affirming today their respect for *international law*, especially having been amongst the founders of the *United Nations*, working to reclaim their legitimate place among nations, have endeavored at the same time to preserve the unity of their homeland in a spirit of fraternity and solidarity in order to draw the features of the future new Iraq, and to establish the mechanisms aiming, amongst other aims, to erase the effects of racist and sectarian policies and practices."

Oltre ad altri richiami al diritto internazionale pattizio - che anch'essi si rinvergono nel nuovo testo costituzionale - il diritto internazionale consuetudinario riguardo ai diritti umani - nella TAL - veniva richiamato anche all'art.50 "The Iraqi Transitional Government shall establish a National Commission for *Human Rights* for the purpose of executing the commitments relative to the rights set forth in this Law and to examine complaints pertaining to violations of human rights. The Commission shall be established in accordance with the *Paris Principles issued by the United Nations* on the responsibilities of national institutions. This Commission shall include an Office of the Ombudsman to inquire into complaints. This office shall have the power to investigate, on its own initiative or on the basis of a complaint submitted to it, any allegation that the conduct of the governmental authorities is

arbitrary or contrary to law". Il che è venuto a cadere nella nuova Carta, sia nell'edizione pre-referendaria che, ovviamente, in quella definitivamente emendata nel 2006.

Quindi, non una dimenticanza od omissione occasionale del redigente: ma una censura attribuibile ad una ben precisa volontà. Calcolando i tempi e lo svolgersi degli eventi, tuttavia, vien da chiedersi come mai la fiducia del popolo iracheno verso le istituzioni delle Nazioni Unite - che pur non era venuta meno dopo un anno di presenza di truppe straniere sul proprio territorio - come mai, per l'appunto, è venuta meno dopo il protrarsi della "occupazione"?

Tornando ai diritti di libertà le due Carte risultano essere, nei nuclei essenziali, sostanzialmente comparabili, anche se la Costituzione del 2005 si preoccupa di definire con maggiore dettaglio le articolazioni del loro esercizio. Così, ad esempio, il principio di innocenza e di giusto processo trova una più ampia definizione (cfr. art. 19 2005 e art. 21 1990) nel testo più recente.

Particolarmente incisivo pare essere il riferimento alla multietnicità della nazione nella Carta del 2005, tale da comportare non solo l'introduzione del kurdo quale lingua ufficiale, ma anche il riconoscimento ufficiale di altre lingue nelle unità amministrative ove esse siano maggiormente parlate (v. art. 4). Il che evidenzia anche sul

piano normativo lo sviluppo avuto in un quarantennio la problematica delle nazionalità e il supporto internazionale conquistatosi dal popolo curdo non solo nei riguardi dell'Iraq. Da cui è derivata anche l'impronta federale - seppur non perfezionata - acquisita dalle istituzioni del Paese.

Riguardo alla politica economica, appare di tutta evidenza, sin dalla lettura dei primi articoli, la sua diversa impostazione nelle due Carte. Anzitutto, nella Costituzione del 2005 scompare ogni riferimento o concessione all'economia socialista, o a principi ispirantisi a tale ideologia politica; anzi viene espressamente previsto che la gestione dell'economia venga improntata a principi liberistici.

Ma, in particolare, nel nuovo testo si evidenzia un rafforzamento del ruolo dell'Islam che - da mera religione di stato - diviene fonte di diritto e parametro di legittimazione delle leggi (v. art. 2).

Su questo punto peraltro non vi sono significative differenze tra la TAL, il testo pre-referendario e quello definitivo.

Il testo ultimo rafforza il carattere islamico data anche la norma che stabilisce essere nulle tutte le leggi contrarie alla Costituzione. Ora, in assenza di una puntuale gerarchia delle fonti, risulta la singolare situazione per cui i principi dell'Islam risultano - *nella sostanza* - la prima fonte del diritto, a cui essa si affianca la Costituzione; mentre -

nella forma - la prima fonte risulta subordinata alla Carta in quanto su ogni materia di rilievo viene posta la riserva di legge e quindi ogni prodotto normativo (legge, decreto, atto amministrativo, sentenza) deve avere forma scritta, portata generale, e quindi deve essere conforme anche alle garanzie costituzionali relative ai diritti della persona.

7. Valutazioni conclusive

L'esperienza costituzionalistica maturata nel Medio Oriente – all'occhio del giurista occidentale – potrebbe indurci a ritenere, sulla scorta della dottrina che più da vicino ha osservato il fenomeno, che, indipendentemente dalla legittimazione internazionale ad interventi armati nel Medio Oriente, l'obiettivo di “confezionare” testi costituzionali sul modello occidentale si rivela non destinato al successo. Immaginare un procedimento per cui la pacificazione di un qualsivoglia territorio possa avvenire a cadenza ritmata (intervento militare; post-war constitution; pacificazione istituzionale; ritiro delle truppe) è del tutto illusorio soprattutto quando non si ponga estrema attenzione al sentimento più intimo della popolazione⁶³, sentimento che, peraltro, ben raramente affiora negli stessi canali di telecomunicazione e nella pubblicistica politica di quei paesi come, peraltro, talvolta non affiora genuino neppure nei nostri paesi. Trattasi infatti di popolazioni dotate di retroterra culturale plurimillenario, che – anche in ragione del

⁶³ In tema v. Deledda, Antonella, Afghanistan – The End of the Bonn Process, in *Transition Studies Rev.* (2006) 13 (1): “Shrewd observers, however, far from the illusion of being able to replicate them sic et simpliciter, acknowledge the importance of paying the highest possible attention to local peculiarities and to the feeling of ownership of the population”, p.170. Vedi ancora Enterline, Andrew J. - Greig, J. Michael, Perfect Storms?: Political Instability in Imposed Polities and the Futures of Iraq and Afghanistan, in *Journ. of Confl. Resolut.*, 2008, 52 p.880.

confinamento e della distribuzione territoriale – non hanno alternative alle consuetudini come fonte di norma giuridica. L’assetto del territorio ne condiziona l’economia, e quindi l’organizzazione sociale in tribù, sette, religioni e ritualità che ne determinano il *modus vivendi* ben remoto dai modelli occidentali.

Riferendoci ora al ben più ristretto ambito delle istituzioni interessate ai fenomeni di cui sopra, a distanza di un decennio dai noti eventi bellici, si possono ben tirare le prime somme riguardo al *quantum* di legittimazione sostanziale e di efficacia normativa riesca a determinare questa nuova configurazione giuridica che prende il nome di “post-war constitution”: cioè di quel tipo di costituzione serialmente praticata nel passato decennio in Medio Oriente e che va a rinnovare la sua presenza, presumibilmente, nel prossimo futuro riguardo ai paesi del Maghreb⁶⁴.

Orbene, a valle dell’analisi dei testi costituzionali ci si potrebbe trovare a dover rispondere alla richiesta, più o meno esplicita, di esprimere una valutazione sulla qualità del lavoro effettuato dai due costituenti, e quindi sulla adeguatezza dei due testi normativi fondamentali per sorreggere quanto meno – se non a guidare – la vita di

⁶⁴ Sulla ripetibilità del fenomeno in Maghreb, Egitto e Siria vedi ancora: Enterline, Andrew J. - Greig, J. Michael, Perfect Storms?: Political Instability in Imposed Polities and the Futures of Iraq and Afghanistan, in *Journ.of Confl.Resolut.*, 2008, 52, , cit. p. 910.

due Paesi e di due raggruppamenti sociali storicamente e culturalmente complessi; coinvolti in dolorose e prolungate esperienze.

A questo proposito riteniamo utile richiamare quei punti cardine che, a monte di questo lavoro, abbiamo prefigurato come indicatori oggettivi del livello di integrazione di un determinato paese e il gradimento di esso nell'ambito della comunità internazionale degli stati in forza dell'inscrivibilità delle relative Carte fondamentali nella "famiglia" del diritto costituzionale internazionale. L'appartenenza a tale famiglia ormai risulta essenziale per la vita di un qualsiasi paese. Questa famiglia, che la globalizzazione socio-economica - forse anche più che l'ONU - ha contribuito a consolidare agisce come un unico sistema: un sistema che impone interazioni e interdipendenze tra ordinamenti statuali - sul piano giuridico in modo meno convulso ma non meno influente di quello economico - per cui un "deficit di costituzionalità" ovunque praticato - estendendo le valutazioni di un filone di dottrina non certo non meditata⁶⁵ - si può dire che produca effetti pervasivi anche sugli altri ordinamenti.

Occorre quindi pronunciarsi sul livello di internazionalizzazione interiorizzata in questi nuovi elaborati.

65 In particolare sulle interazioni tra globalizzazione ed esercizio della democrazia interna, vedi Armin von Bogdandy, *Globalization and Europe: How to Square Democracy, Globalization, and International Law*, in, *The European Journal of International Law* Vol. 15, n.5, 2004, p. 855 ; Mosler, 'The International Society as a Legal Community', in *140 Rd.C.* (1974) 1, p.31.

Riferendoci invece al “foro interno” del paese, alcuni snodi essenziali sono stati individuati nel corso del lavoro in tema di strumenti di azione giuridica che disciplinano i rapporti tra governi centrali e territori, governatorati, etnie, ecc.

Ma, andando più in profondità, l’interrogativo più pregnante che affiora alla mente è se le “post-war constitutions” costituiscano o meno uno strumento efficace per la promozione sociale e la convivenza pacifica anche all'interno delle singole popolazioni.

Se si considera che gli interventi armati che vengono praticati su mandato ONU o quanto meno con il non dissenso conclamato di esso - e che caratterizzano il fondamento sottostante di ogni costituzione “post-war” - vengono ritenuti legittimati dalla missione di indurre determinati paesi ad adottare o a tornare alla tutela dei diritti umani e a un regime democratico - ecco che la risposta all’interrogativo sta nella valutazione positiva o negativa riguardo al nuovo “prodotto” costituzionale.

Una valutazione ponderata, peraltro, deve essere il più possibile rispondente a parametri oggettivi e non a meri pareri dell’interprete. Gli indicatori più significativi prescelti – come accennavamo all’inizio del lavoro – sono quindi: livello di internazionalizzazione del paese e livello di esercizio del suffragio universale che traspaiono nelle nuove Carte.

Il primo parametro si sostanzia a sua volta in: riconoscimento della Carta delle Nazioni Unite, e natura del riconoscimento del diritto

internazionale. Per natura del riconoscimento sottintendiamo in particolare l'adesione o meno di questi testi alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute e praticate a livello internazionale, indipendentemente dalla sottoscrizione di trattati e convenzioni interstatuali o internazionali. Il riferimento ancora più specifico va al complesso dei diritti e tutele della persona umana praticati a livello internazionale: in sostanza parliamo del riconoscimento del "diritto internazionale consuetudinario"⁶⁶.

Ci riferiamo al diritto internazionale consuetudinario in quanto quello pattizio usualmente è rivolto alla tutela non di valori costituzionali ma di interessi interstatuali.

Sul piano interno gli indicatori che si possono ritenere più significativi sono: il riconoscimento del potere referendario, l'autonomia e terzietà sostanziale della magistratura, l'adozione del suffragio universale nel sistema di formazione democratica degli organi di rappresentanza; e inoltre, il livello di tutela della libertà della scienza e di insegnamento, affiancata alla funzione di promozione effettiva

⁶⁶ Riguardo all'adesione al diritto internazionale consuetudinario potremmo ritenere tuttora insuperata la formula adottata dalla Costituzione italiana: "Art. 10 - L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. - La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. - Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici".

dell'istruzione generalizzata.

Ovviamente i criteri di verifica dell'efficacia delle “post-war constitutions” come somministrabile strumento istituzionale internazionale non possono essere di ordine politologico o riguardare l'ambito della sociologia del diritto, ma devono concentrarsi (e limitarsi) all'analisi dei testi principali – quali i testi costituzionali – così come risultano perfezionati a valle del processo costituente. In altre parole occorre guardare al prodotto e non alla combinazione degli ingredienti.

Questa premessa è doverosa per poter passare ad esprimere una non viziata valutazione comparativa tra i due Testi Costituzionali oggi in vigore. Orbene, riguardo al primo parametro (livello di internazionalizzazione), possiamo rilevare – sotto il mero profilo della tecnica costituzionalistica – che la Costituzione irachena ha fatto la scelta di eliminare ogni riferimento all'autorità internazionale delle Nazioni Unite, nonché alla sua Carta, ed ha escluso anche il mero riferimento ai principi compresi nella Carta stessa: il che indubbiamente non costituisce un buon passaporto per la futura integrazione internazionale del Paese al di fuori della Lega Araba di cui esso rivendica la posizione di fondatore (art.3) e di membro attivo. Un'opzione completamente difforme da quella afghana.

Nella Costituzione Afghana troviamo il riferimento al rispetto dell'ONU e della sua Carta nel Preambolo; lo ritroviamo, tra le

dichiarazioni principali del Testo all'art. 7; come pure tra le norme di tutela dei diritti della persona, all'art. 28.

La Carta inoltre si riferisce al rispetto della legge internazionale (consuetudinaria) in art. 57 e in art. 75 (riferimento alla "international community").

Riguardo al riconoscimento del diritto internazionale, la Costituzione irachena è molto più limitante: essa riconosce le leggi e convenzioni internazionali in relazione a (art.110) "Planning policies relating to water sources from outside Iraq and guaranteeing the rate of water flow to Iraq and its just distribution inside Iraq". Sempre in ossequio principalmente al diritto internazionale pattizio, l'art. 8 afferma che "Iraq shall observe the principles of good neighborliness, adhere to the principle of non-interference in the internal affairs of other states, seek to settle disputes by peaceful means, establish relations on the basis of mutual interests and reciprocity, and respect its international obligations".

Sempre in chiave "pattizia" viene inquadrata la materia della lotta al terrorismo (art. 9): "...e) - The Iraqi Government shall respect and implement Iraq's international obligations regarding the non-proliferation, non-development, non-production, and non-use of nuclear, chemical, and biological weapons, and shall prohibit associated equipment, materiel, technologies, and delivery systems for use in the

development, manufacture, production, and use of such weapons"; da cui il corollario che (art. 21) "...omissis ...Political asylum shall not be granted to a person accused of committing international or terrorist crimes or to any person who inflicted damage on Iraq".

Maggiore integrazione con il diritto internazionale non pattizio si rinviene nella disposizione (art.73) che vuole che "The President of the Republic shall assume the following powers: ...First: To issue a special pardon on the recommendation of the Prime Minister, except for anything concerning a *international crimes, terrorism, private claim* and for those who have been convicted of committing or financial and administrative corruption".

Come si vede, sotto questo aspetto, dalla Costituzione dell'Iraq – esempio tipico di "post-war constitution" – non si ricava un risultato tale da poter essere esibita quale prodotto che accrediti la qualità di tal genere di costituzioni.

La valutazione non migliora se facciamo il riscontro tra le due Costituzioni riguardo al riconoscimento della categoria giuridica dei "diritti umani". Qui ci riferiamo ai diritti umani come categoria giuridica di fonte ONU e non alla più generale materia della tutela dei diritti della persona, che pur si ritrova – quest'ultima – trattata (ed equilibratamente) da entrambi i Testi. Anche su questo terreno vediamo che la Costituzione

afghana adotta il riferimento ai “diritti umani” nel suo Preambolo (punto 5 e 8), nonché all'art. 6⁶⁷ e all'art. 7⁶⁸.

Ripetuti sono i riferimenti alla dignità e ai diritti della persona umana, la quale viene dichiarata inviolabile (artt. 24 e 28). Inoltre la Carta afghana prevede uno strumento indipendente di tutela mediante l'istituzione di una Commissione Indipendente per i Diritti Umani (art. 58)⁶⁹, mentre l'art. 62 riconosce l'autorità dei tribunali penali internazionali in quanto dichiara non legittimati a ricoprire cariche pubbliche i condannati per *crimini contro l'umanità* (artt. 69, 72, 78, 85, 118)⁷⁰.

Passando alla valutazione dei due Testi nell'ottica del “foro domestico” e alla sua suscettibilità di assicurare un'ordinata

67 Art. 6 “The state is obliged to create a prosperous and progressive society based on social justice, protection of human dignity, protection of human rights, realization of democracy, and to ensure national unity and equality among all ethnic groups and tribes and to provide for balanced development in all areas of the country.”.

68 Art. 7, “The state shall abide by the UN charter, international treaties, international conventions that Afghanistan has signed, and the Universal Declaration of Human Rights.”; inoltre, art 22, 24 diritti di libertà;.. Riguardo alla condizione dello straniero presente nel Paese si afferma “These people are obliged to observe the laws of the state of Afghanistan in accordance with the International Law.”.

69 Art. 58 “The State, for the purpose of monitoring the observation of human rights in Afghanistan, to promote their advancement (behbud) and protection, shall establish the Independent Human Rights Commission of Afghanistan. - Any person, whose fundamental rights have been violated can file complaint to the Commission. - The Commission can refer cases of violation of human rights to the legal authorities, and assist in defending the rights of the complainant. The structure, and functions of this Commission shall be regulated by law”.

70 Art. 62 “Presidential candidates should possess the following qualification: Should be citizen of Afghanistan, Muslim and born of Afghan parents, and should not have citizenship of another country. – 1. On the day of becoming a candidate, his age should not be less than forty years. 2. Should not have been convicted of crimes against humanity, criminal act, or deprivation of the civil rights by a court.”.

ricostruzione della vita istituzionale – pur consci che il risultato dipende in eguale misura dall’equilibrio istituzionale dei soggetti che li attueranno⁷¹ – possiamo dire che la Costituzione dell'Afghanistan - se consideriamo la stretta tecnica costituzionale - è suscettibile di assicurare maggiore stabilità istituzionale e di governo. In quel particolare contesto socio-politico l’aver adottato il modello presidenziale si presenta come scelta pressoché obbligata data la natura multietnica della popolazione, la sua estrema dispersione sul territorio, il ruolo delle tribù nella gestione e amministrazione del "diritto domestico".

Il regime presidenziale, d'altronde può assicurare stabilità al paese solo qualora in grado di imprimere allo stato un deciso indirizzo verso lo "stato sociale": vale a dire promozione della qualità della vita, dell'istruzione, cultura, sicurezza sociale.

Può ritenersi che la nuova costituzione irachena - optando per un impianto parlamentare e non presidenziale - a sua volta abbia effettuato anch'essa una scelta obbligata, avendo a riferimento una realtà meno caratterizzata dall'elemento tribale ma - pur nell'articolazione etnica e geografica - più dall'elemento delle "nazionalità": prima fra tutte quella

71 Il concetto veniva già ben espresso da Senofonte, come ci ricorda , nell’ottica dello stesso occupante in Iraq, Myerson Roger B., A Field Manual for the Cradle of Civilization Theory of Leadership and Lessons of Iraq, in Journal of Conflict Resolution, Vol.: 53, n. 3, p. 470: "Democratic competition requires many leaders to develop independent reputations for exercising power and patronage responsibly, which can be encouraged by political decentralization.”.

kurda. Da qui l'opzione parlamentare, non solo, ma anche federale.

Anche lì, la coesione nazionale - non potendo essere affidata all'elemento religioso - nonostante la conclamata vocazione islamica della Repubblica - deve trovare una sede in cui riversare e riportare all'unità dell'impegno civile (e forse anche della convivenza religiosa) tutto il coacervo di credo, di fedi, di sette, di riti e di scuole. Quella coesione - in quel contesto può essere assicurato solo dall'istituto parlamentare, e di un parlamento unico in cui ogni componente ritrovi la certezza di non subire prevaricazioni da parte dell' altra componente ritenuta potenzialmente avversaria.

In conclusione, sul punto del “*foro interno*” potremmo esporci nel dire - sinteticamente - che il prodotto costituzionalistico più recente nei due paesi non rappresenta un deciso avanzamento - ma neppure un regresso - riguardo alla governabilità interna e all'equilibrio tra istituzioni. Qualche elemento all'attivo si ritrova riguardo alla funzione di promozione delle condizioni di vita delle rispettive popolazioni, data l'insistenza - in entrambi i testi - sull'obbligo dello stato ad approntare appositi programmi di promozione a beneficio della popolazione.

Specificamente in merito all'ordinamento interno dell'Iraq riaffermiamo i dubbi circa il buon funzionamento del Governo Federale rispetto agli Esecutivi dei Governatorati e del territorio in genere. Il

rischio di conflittualità anche istituzionale non è modesto se si considerano le forti tendenze autonomiste delle regioni a maggioranza kurda, per non parlare della desuetudine al rispetto della legge in talune aree, dopo anni di conflittualità⁷². Per contro il ripetersi del richiamo alla legge e in particolare alla “riserva di legge” nei molti passi costituzionali prima esaminati può costituire un deterrente alla tentazione di instaurare nei singoli governatorati e territori periferici degli ordinamenti basati non certo sulla legge ma sulla decretazione amministrativa commista – all’occorrenza - a codificazioni di usi e consuetudini di ascendenza religiosa, o peggio ancora imposti da malavitosi potentati locali.

Riconsiderando il tema dei "diritti umani" nell'ottica del *foro interno*, cioè come vengono praticati nei riguardi dei cittadini e non nei loro risvolti internazionali, dobbiamo considerare che il silenzio della Costituzione irachena su di essi non trova motivazione se non ritenendolo frutto di un sentimento di ripulsa verso invasioni ideologiche da parte delle Nazioni Unite o da parte della Coalizione, di un mondo, cioè, le cui istituzioni - tramite irruzione su terre straniere – volendo o nolendo - possono portare libertà ma non liberazione. Le omissioni nella Carta irachena di questi evidenziano, quindi, il convincimento da parte del costituente che la normativa internazionale dei “diritti umani”, lungi

⁷² Towards an Ethics of Being-With: Intertwinements of Life in Post-Invasion Basra Author(s): Al-Mohammad Hayder, in *Ethnos*, Vol. 75, n. 4, p. 425.

dall'essere strumento di promozione della persona, potrebbe essere gestita come passaporto per una rinnovabile violazione della sovranità dello Stato.

Ma questa – se vogliamo andare ancora più in fondo - potrebbe essere anche solo una lettura “nobile” della scelta di quel Paese. Tutt'altra interpretazione potrebbe portarci a ritenere invece che il limite impostosi in costituzione – vale a dire il riconoscimento del "diritto di un uomo” senza il riconoscimento internazionale dei “diritti umani” - potrebbe tendere a lasciare aperta al legislatore ordinario la legittimazione per un tipo di codificazione del tutto domestico e panislamico del diritto stesso, il tutto in nome di una coerenza imposta dalla natura islamica dello Stato. Vedremo gli sviluppi allorquando quando questo genere di costituzioni dismetteranno l'abito di “post-war” per divenire normali costituzioni.

Certamente – per un motivo o per l'altro – il mancato richiamo ai “diritti umani” nell'elaborato iracheno non può essere attribuito al sofisticato motivo della scarsa consistenza giuridica della categoria dei “diritti umani” a cui si è accennato all'inizio, come d'altronde ritiene vasta parte della pubblicistica giuridica internazionale⁷³.

⁷³ Vedi Rippenburg, C Afghanistan's constitution: Success or sham? in Middle East Policy, vol.12, n. 1, 2005, p. 31. Vedi anche : Al-Istrabadi Feisal Amin Rasoul, A Constitution Without Constitutionalism: Reflections on Iraq's Failed

Parimenti una valutazione complessivamente negativa sulle strategie e criteri politico-diplomatici adottati scaturisce dall'evidente vocazione del Paese - che la Costituzione conferma - a quel “confinamento” che non potrà facilitare ad esso la solidarietà internazionale nella fase di ricostruzione. Il che potrebbe distoglierlo anche dalla pratica del rinnovamento democratico, seppure in chiave islamica.

Ciò non toglie che incomba sulla comunità internazionale l'obbligo di ricostruire – assieme alle prassi e dottrine che guidano gli interventi militari – i fondamenti della categoria dei “diritti umani”. E' questo un problema dell'ONU e del costituzionalismo più maturo⁷⁴.

Indubbiamente possiamo aggiungere noi che l'esame dei testi costituzionali di questi due paesi e le vicende che li hanno preceduti confermano – proprio nella linea del pensiero della più avvertita dottrina giuridica italiana - la necessità di costruire *ex novo* il concetto, partendo forse da una più solida distinzione tra individuo e persona umana, anche in ossequio al precetto che “Se il *diritto* è relazione — *hominis ad hominem proportio*, nella superba definizione dantesca — come si fa a dedurre *i diritti* da un concetto indifferenziato di Uomo?”⁷⁵.

Constitutional Process in Texas Law Rew., Vol. 87, n. 7, Jun 2009, p.1627; Adam Roberts, ‘Law and the use of force after Iraq’, Survival 45: 2, Summer 2003, pp. 31.

74 Archibugi, ‘Principi di democrazia cosmopolita’, in D. Archibugi and D. Bettham (eds.), Diritti umani e democrazia cosmopolita (1998), p.90.

75 Busnelli, Francesco D. - Calderai Valentina, Declinazioni della persona: un itinerario dal diritto privato al diritto internazionale (passando per il diritto costituzionale), cit., p. 10.

Indubbiamente le perplessità della dottrina giuridica più attenta non vertono sulla abolizione del concetto giuridico di uomo come entità *naturaliter* portatrice di diritti oltre che produttrice di diritto. Il punto è che questi diritti sono inconcepibili se non riferiti all'uomo che si relaziona con un ben preciso tessuto sociale. Per cui se si adotta il concetto di individuo a riferimento dei diritti dell'uomo si costruisce una ben fragile base giuridica rispetto a quella che ci fornisce il concetto di "persona umana": vale a dire di uomo o di donna socializzati. La persona umana opera nell'ambito di un raggruppamento sociale con il quale intrattiene rapporti non sporadici nel contesto di un ben definito ordinamento giuridico che essa persona e il gruppo sociale hanno creato e creano dinamicamente. Queste interazioni si determinano quindi non secondo modalità rigidamente predefinibili, ma con "modalità sistemiche". Infatti le singole componenti (persona, società, ordinamento) operano per l'appunto nell'ambito di un "sistema" (cioè con permanenti influenze reciproche e codeterminazioni) e non in quanto monadi. Ora, di fronte al proliferare delle Carte dei diritti universali in ambito ONU, il difetto di riflessione sui loro fondamenti potrebbe spiegare i motivi di mancate adesioni da parte di molti paesi.

Per questo, concludendo, l'opzione implicitamente antagonista praticata dal legislatore iracheno potrebbe servire soprattutto a dare un

segnale alla comunità di giuristi tra i più responsabilizzati per meditare. Essa infatti potrebbe fornire l'impulso – in vista delle nuove costituzioni “post-war” a cui il mondo occidentale si appresta a porre mano nel Maghreb - per una riflessione critica sull'argomento⁷⁶ onde non svilire ulteriormente un concetto giuridico nobile quale è la “promozione della persona umana” e per non ammainare definitivamente la bandiera dei “diritti umani”. Se essi non trovano o ritrovano tutt'altra consistenza, rischiano di contenere solo retorica.

⁷⁶ Barnett R. Rubin and Ahmed Rashid, Great Game to Grand Bargain, Ending Chaos in Afghanistan and Pakistan, in *Foreign Affairs*, November/December 2008 “The Great Game can no longer be treated as a sporting event for distant spectators. It is time to agree on some new rules”. Vedi anche: Sripati Vijayashri, Constitutional Politics in the Middle East--With Special Reference to Turkey, Iraq, Iran, and Afghanistan, in *Human rights quarterly*, 2008, fasc. 4, p. 1014.

Università degli studi di Tor Vergata – Roma

Facoltà di Giurisprudenza

Dottorato di ricerca

in

Sistema Giuridico Romanistico - Unificazione del Diritto

"Post-war constitutions"

in

Afghanistan ed Iraq

Appendice

Ugo Timoteo Casolino

**Coordinatore
Prof. Sandro Schipani**

XXII Ciclo – a.a. 2010/2011

APPENDICE

- 1. La Costituzione dell'Afghanistan del 1990**
- 2. La Costituzione dell'Afghanistan del 2004**
- 3. La Costituzione dell'Iraq del 1970**
- 4. La Costituzione dell'Iraq del 2005**

Costituzione dell'Afghanistan del 1990

THE CONSTITUTION OF AFGHANISTAN 1990

IN THE NAME OF ALLAH, THE BENEFICENT, THE MERCIFUL

THE PRIDEFUL HISTORY OF OUR BELOVED HOMELAND, AFGHANISTAN IS ENRICHED, WITH THE HEROIC STRUGGLE OF OUR BRAVE PEOPLE FOR INDEPENDENCE, NATIONAL UNITY, DEMOCRACY AND SOCIAL PROGRESS. AT THE PRESENT STAGE THE STATE OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS ACTIVELY CARRYING ON THE POLICY OF NATIONAL RECONCILIATION RELYING ON THE SUPPORT OF NATIONAL, POLITICAL AND PATRIOTIC FORCES.

THEREFORE, KEEPING IN MIND THE HISTORIC CHANGES THAT HAVE TAKEN SHAPE IN OUR HOMELAND AND IN OUR CONTEMPORARY WORLD, ADHERING TO THE PRINCIPLES OF THE SACRED RELIGION OF ISLAM, ABIDING BY THE ACCEPTED AFGHAN TRADITIONS AND RITUALS, RELYING UPON THE REALITIES OF THE COUNTRY'S HISTORY AND CULTURE, RESPECTING THE VALUABLE HERITAGES OF THE CONSTITUTIONALIST MOVEMENT AND IN CONFORMITY WITH THE CHARTER OF THE UNITED NATIONS AND THE UNIVERSAL DECLARATION OF HUMAN RIGHTS, AND FOR THE PURPOSE OF: PRESERVING THE INDEPENDENCE, DEFENDING THE TERRITORIAL INTEGRITY AND STRENGTHENING THE NATIONAL SOVEREIGNTY; ACHIEVING COUNTRYWIDE PEACE AND DEEPENING NATIONAL UNITY; SECURING JUSTICE AND DEMOCRACY; SOCIOECONOMIC RECONSTRUCTION AND BALANCED GROWTH AND ENHANCING THE PEOPLE'S LIVING STANDARDS; PROMOTING THE ROLE AND PRESTIGE OF THE COUNTRY IN THE INTERNATIONAL ARENA; CREATING FAVOURABLE CONDITIONS FOR DETERMINING THE LEGAL STATUS OF PERMANENT NEUTRALITY OF AFGHANISTAN AND ITS DEMILITARIZATION; WE, THE REPRESENTATIVES OF THE PEOPLE OF AFGHANISTAN TO THE LOYA JIRGA, OF TWENTY EIGHT AND TWENTY NINTH OF MAY, ONE THOUSAND NINE HUNDRED AND NINETY AMENDED AS FOLLOWS THE CONSTITUTION RATIFIED BY THE LOYA JIRGA OF NOVEMBER THIRTY, ONE THOUSAND NINE HUNDRED AND EIGHTY SEVEN WHICH COMPRISED THIRTEEN CHAPTERS AND ONE HUNDRED AND FORTY NINE ARTICLES.

CHAPTER ONE

FOUNDATIONS OF THE POLITICAL SYSTEM

ARTICLE ONE:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS AN INDEPENDENT, UNITARY AND INDIVISIBLE AND ISLAMIC STATE, HAVING SOVEREIGNTY OVER THE WHOLE OF ITS TERRITORY. NATIONAL SOVEREIGNTY IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN BELONGS TO THE PEOPLE. THE PEOPLE EXERCISE NATIONAL SOVEREIGNTY THROUGH LOYA JIRGA AND NATIONAL ASSEMBLY.

ARTICLE TWO: THE SACRED RELIGION OF ISLAM IS THE RELIGION OF AFGHANISTAN. IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN NO LAW SHALL RUN COUNTER TO THE PRINCIPLES OF THE SACRED RELIGION OF ISLAM AND OTHER VALUES ENSHRINED IN THIS CONSTITUTION.

ARTICLE THREE: THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS A NONALIGNED COUNTRY WHICH DOES NOT JOIN ANY MILITARY BLOC AND DOES NOT ALLOW ESTABLISHMENT OF FOREIGN MILITARY BASES ON ITS TERRITORY.

ARTICLE FOUR: THE DEFENSE OF INDEPENDENCE, NATIONAL SOVEREIGNTY AND TERRITORIAL INTEGRITY IS THE FUNDAMENTAL DUTY OF THE STATE. THE STATE ENSURES THE SECURITY AND DEFENSE CAPABILITY OF THE COUNTRY AND EQUIPS THE ARMED FORCES.

ARTICLE FIVE:

POLITICAL PLURALISM IS THE BASIS OF THE POLITICAL SYSTEM OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN. IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, POLITICAL PARTIES ARE ALLOWED TO BE FORMED, PROVIDED THEIR PLATFORM, CHARTER AND ACTIVITIES ARE NOT OPPOSED TO THE PROVISIONS OF THIS CONSTITUTION AND THE LAWS OF THE COUNTRY. THE ORGANIZATION AND FINANCIAL RESOURCES OF A POLITICAL PARTY CANNOT BE COVERT. A PARTY FORMED IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THE LAW CANNOT BE DISSOLVED WITHOUT LEGAL CAUSE. JUDGES AND ATTORNEYS CANNOT BE MEMBERS OF A POLITICAL PARTY DURING THE TERMS OF THEIR OFFICE.

ARTICLE SIX:

THIS ARTICLE IS ABOLISHED

ARTICLE SEVEN:

THE FORMATION OF SOCIAL ORGANIZATIONS ARE ALLOWED IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IN ACCORDANCE WITH THE LAW.

ARTICLE EIGHT:

PASHTU AND DARI ARE OFFICIAL LANGUAGES AMONG THE NATIONAL LANGUAGES OF THE COUNTRY.

ARTICLE NINE:

THE STATE EMBLEM OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN CONSISTS OF A RISING SUN, ADYTUM AND PULPIT WITH A GREEN BACKGROUND, ENCORED IN TWO SHEAVES OF WHEAT AND WITH A TRICOLOR RIBBON IN BLACK, RED AND GREEN.

ARTICLE TEN:

THE STATE FLAG OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS A TRICOLOR DIVIDED INTO THREE HORIZONTAL EQUAL PARTS IN BLACK, RED AND GREEN STRIPES; THE EMBLEM SHALL BE, PLACED ON BOTH SIDES OF THE UPPER QUARTER OF THE FLAG CLOSE TO THE MAST. THE LENGTH OF THE FLAG SHALL BE DOUBLE ITS WIDTH.

ARTICLE ELEVEN:

THE CAPITAL OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS KABUL.

CHAPTER TWO

FOUNDATIONS OF SOCIO ECONOMIC SYSTEM

ARTICLE TWELVE:

THIS ARTICLE IS ABOLISHED.

ARTICLE THIRTEEN:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS A MULTI NATIONAL COUNTRY. THE STATE SHALL FOLLOW THE POLICY OF ALL ROUND GROWTH, UNDERSTANDING, FRIENDSHIP AND COOPERATION BETWEEN ALL NATIONALITIES, CLANS AND TRIBES OF THE COUNTRY FOR ENSURING POLITICAL, ECONOMIC, SOCIAL AND CULTURAL EQUALITY AND RAPID GROWTH AND DEVELOPMENT OF REGIONS WHICH ARE SOCIALLY, ECONOMICALLY AND CULTURALLY BACKWARD. THE STATE SHALL GRADUALLY PREPARE THE GROUNDS FOR THE CREATION OF ADMINISTRATIVE UNITS BASED ON NATIONAL CHARACTERISTICS.

ARTICLE FOURTEEN:

THE STATE SHALL ADOPT NECESSARY MEASURES FOR THE GROWTH OF CULTURE, LANGUAGE AND LITERATURE OF THE PEOPLE OF AFGHANISTAN AS WELL AS PRESERVE AND DEVELOP THE WORTHY CULTURAL, TRADITIONAL, LINGUISTIC, LITERARY AND FOLKLORIC LEGACY OF ALL NATIONALITIES, CLANS AND TRIBES.

ARTICLE FIFTEEN:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN FAMILY CONSTITUTES THE BASIC UNIT OF THE SOCIETY. THE STATE SHALL ADOPT NECESSARY MEASURES FOR ENSURING THE HEALTH OF MOTHER AND CHILD AND THE UPBRINGING OF CHILDREN.

ARTICLE SIXTEEN:

THE STATE SHALL TAKES PERMANENT CARE OF THE YOUNG GENERATION AND PROVIDES NECESSARY OPPORTUNITIES FOR THEIR EDUCATION, EMPLOYMENT, RECREATION, REST, SPIRITUAL AND PHYSICAL GROWTH AND SHALL HELP THE BLOSSOMING OF THE TALENTS OF THE YOUTH.

ARTICLE SEVENTEEN:

THE STATE SHALL PROMOTE CONSTRUCTION TO PROVIDE STATE AND COOPERATIVE HOUSING AND HELP IN THE CONSTRUCTION OF PRIVATE HOUSES.

ARTICLE EIGHTEEN:

THE STATE SHALL IMPLEMENT THE ECONOMIC POLICY AIMED AT MOBILIZATION AND UTILIZATION OF THE COUNTRY'S RESOURCES FOR REMOVING BACKWARDNESS, RAISING THE LIVING STANDARDS OF THE PEOPLE AND DEVELOPMENT OF SOCIO ECONOMIC STRUCTURE OF THE SOCIETY. TOWARDS THIS END, THE STATE SHALL FORMULATE AND PUT INTO PRACTICE SOCIO ECONOMIC DEVELOPMENTS PLANS.

ARTICLE NINETEEN:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, STATE, MIXED, COOPERATIVE, TRUST, PRIVATE AND PERSONAL PROPERTY AS WELL AS PROPERTIES OF POLITICAL AND SOCIAL ORGANIZATIONS EXIST. PROPERTY IS SAFE OF ANY INTRUSION. THE STATE PROTECTS ALL FORMS OF LEGAL PROPERTIES.

ARTICLE TWENTY:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, MINERAL RESOURCES, FORESTS, PASTURES AND MINES, BASIC ENERGY RESOURCES, HISTORIC RELICS, RADIO TELEVISION AND COMMUNICATIONS' FACILITIES, MAJOR DAMS, PORTS AND TRANSPORT WAYS, SHALL BE STATE PROPERTY. PRIVATE INVESTMENT IS ALLOWED, IN ACCORDANCE WITH THE LAW, FOR MAKING USE OF FORESTS, PASTURES, ENERGY RESOURCES, MINES, AND PURCHASE AND SALE OF MEANS OF COMMUNICATIONS. IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, BESIDES STATE RUN BANKS, INSURANCE INSTITUTIONS AND AIR TRANSPORT, THE FORMATION OF STOCK BONDS, AND MIXED INSURANCE INSTITUTIONS AND AIR TRANSPORT ARE ALLOWED IN ACCORDANCE WITH THE LAW. IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, THE FUNCTIONING OF THE AGENCIES OF FOREIGN

BANKS AND INSURANCE INSTITUTIONS ARE ALLOWED (IN) ACCORDANCE WITH THE LAW.

ARTICLE TWENTY ONE:

THE STATE SHALL ASSIST STRENGTHENING AND EXPANSION OF COOPERATIVES AND SHALL ENCOURAGE THE VOLUNTARY PARTICIPATION OF THE PEOPLE TO THIS END.

ARTICLE TWENTY TWO:

THE STATE ENCOURAGES AND PROTECTS THE ACTIVITY OF INDIVIDUAL CRAFTSMEN AND THEIR VOLUNTARY PARTICIPATION IN TRADE UNIONS AND COOPERATIVES AND RENDERS ALL-AROUND ASSISTANCE FOR UPGRADING THEIR PROFESSIONAL SKILL, ENSURING MEANS OF LABOR AND THE SUPPLY OF RAW MATERIALS TO THEM AND SALE OF THEIR OUTPUT.

ARTICLE TWENTY THREE:

WITH A VIEW TO REVIVING AND DEVELOPING AGRICULTURE, THE STATES GIVES SUPPLEMENTARY AGRICULTURAL AID TO THE PEASANTS AND LAND HOLDERS AND RENDERS EFFECTIVE ASSISTANCE FOR THE CREATION OF MIXED AND PRIVATE AGRICULTURAL MECHANIZED FARMS AND RECLAMATION OF VIRGIN LANDS.

ARTICLE TWENTY FOUR:

THE STATE GUARANTEES BY LAW THE USE OF PASTURES BY NOMADS AND LIVESTOCK BREEDERS. THE STATE SHALL ASSIST IN THE CREATION OF FAVORABLE CONDITIONS FOR THE GROWTH OF ANIMAL HUSBANDRY, SALE OF LIVESTOCK PRODUCTS AND IMPROVEMENT OF ECONOMIC, SOCIAL AND LIVING STANDARDS OF NOMADS AND LIVESTOCK BREEDERS.

ARTICLE TWENTY FIVE:

THE STATE SHALL GUARANTEE THE SECURITY OF PRIVATE INVESTMENT FOR THE GROWTH OF NATIONAL ECONOMY AND PROTECT AND ENCOURAGE THE PARTICIPATION OF NATIONAL CAPITAL HOLDERS IN THE DEVELOPMENT OF INDUSTRY, COMMERCE, CONSTRUCTION, TRANSPORT, AGRICULTURE AND SERVICES IN ACCORDANCE WITH THE LAW. THE STATE SHALL EXPAND ALL ROUND AND BENEFICIAL RELATIONS WITH PRIVATE ENTREPRENEURS AND PROTECT THE PRIVATE SECTOR AGAINST THE COMPETITION OF FOREIGN CAPITAL. THE STATE SHALL TAKE INTO ACCOUNT THE INTERESTS OF PRIVATE SECTOR, IN ACCORDANCE WITH LAW, WHILE WORKING OUT THE FINANCIAL, CREDIT, CUSTOMS AND PRICE POLICIES.

ARTICLE TWENTY SIX:

THIS ARTICLE IS ABOLISHED.

ARTICLE TWENTY SEVEN:

FOR THE GROWTH OF NATIONAL ECONOMY, THE STATE ENCOURAGES FOREIGN INVESTMENT IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, IN ACCORDANCE WITH THE LAW.

ARTICLE TWENTY EIGHT:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, NO FOREIGN CITIZEN SHALL ENJOY THE RIGHT TO OWN IMMOVABLE PROPERTY. SUBJECT TO THE APPROVAL OF THE GOVERNMENT, IMMOVABLE PROPERTY MAY BE SOLD TO DIPLOMATIC MISSIONS AND FOREIGN GOVERNMENTS ON A RECIPROCAL BASIS AND ALSO TO INTERNATIONAL ORGANIZATIONS IN WHICH THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS A MEMBER.

ARTICLE TWENTY NINE:

THE HEREDITARY RIGHT TO PROPERTY SHALL BE GUARANTEED BY LAW ON THE BASIS OF ISLAMIC SHARIAT.

ARTICLE THIRTY:

EXPROPRIATION IS ALLOWED ONLY IN PUBLIC INTEREST AND AGAINST JUST AND PRIOR COMPENSATION IN ACCORDANCE WITH THE LAW. CONFISCATION OF PROPERTY IS NOT ALLOWED WITHOUT THE SANCTION OF THE LAW AND THE DECISION OF A COURT.

ARTICLE THIRTY ONE:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, THE CRITERIA, RATES AND TYPES OF TAXES AND DUTIES SHALL BE DETERMINED ON THE BASIS OF LAW AND SOCIAL JUSTICE.

ARTICLE THIRTY TWO:

THE STATE SHALL ADOPT AND IMPLEMENT NECESSARY MEASURES FOR THE PROTECTION OF NATURE, NATURAL WEALTH AND REASONABLE UTILIZATION OF NATURAL RESOURCES, IMPROVEMENT OF LIVING ENVIRONMENT, PREVENTION OF POLLUTION OF WATER AND AIR, AND CONSERVATION AND SURVIVAL OF ANIMALS AND PLANTS.

CHAPTER THREE

CITIZENSHIP, BASIC RIGHTS, FREEDOMS AND DUTIES OF CITIZENS

ARTICLE THIRTY THREE:

THE CITIZENSHIP OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS EQUAL AND UNIFORM TO ALL CITIZENS. ACQUISITION AND LOSS OF CITIZENSHIP AND OTHER MATTERS RELATED TO IT ARE REGULATED BY LAW. EVERY INDIVIDUAL HAVING CITIZENSHIP OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IN ACCORDANCE WITH THE LAW SHALL BE CALLED AFGHAN.

ARTICLE THIRTY FOUR:

NO CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SHALL BE EXILED INSIDE OR OUTSIDE THE COUNTRY.

ARTICLE THIRTY FIVE:

NO CITIZEN OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SHALL BE EXTRADITED TO A FOREIGN STATE.

ARTICLE THIRTY SIX:

THE CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN LIVING ABROAD ENJOY THE PROTECTION OF THE STATE. THE STATE SHALL DEFEND THEIR RIGHTS AND LEGAL INTERESTS, STRENGTHEN THE RELATIONS OF AFGHANS LIVING ABROAD WITH THE COUNTRY, AND HELP THEIR RETURN TO THE HOMELAND.

ARTICLE THIRTY SEVEN:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN GUARANTEES, ACCORDING TO THE LAW, THE RIGHTS AND FREEDOMS OF FOREIGN CITIZENS AND INDIVIDUALS RESIDING IN AFGHANISTAN WITHOUT CITIZENSHIP. THEY ARE BOUND TO OBEY THE CONSTITUTION AND OTHER LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.

ARTICLE THIRTY EIGHT:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, BOTH MEN AND WOMEN HAVE EQUAL RIGHTS AND DUTIES BEFORE THE LAW, IRRESPECTIVE OF THEIR NATIONAL, RACIAL, LINGUISTIC, TRIBAL, EDUCATIONAL AND SOCIAL STATUS, RELIGIOUS CREED, POLITICAL CONVICTION, OCCUPATION, KINSHIP, WEALTH, AND RESIDENCE. DESIGNATION OF ANY ILLEGAL PRIVILEGE OR DISCRIMINATION AGAINST RIGHTS AND DUTIES OF CITIZENS ARE FORBIDDEN.

ARTICLE THIRTY NINE:

THE RIGHT TO LIFE IS THE NATURAL RIGHT OF EVERY HUMAN BEING. NO PERSON SHALL BE DEPRIVED OF THIS RIGHT UNLESS BY LAW.

ARTICLE FORTY:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, THE FREEDOM TO PERFORM RELIGIOUS RITES IS GUARANTEED TO ALL MUSLIMS. FOLLOWERS OF OTHER RELIGIONS ARE FREE TO PERFORM THEIR RELIGIOUS RITES. NO INDIVIDUAL HAS THE RIGHT TO ABUSE RELIGION FOR ANTI-NATIONAL AND ANTI-PEOPLE PROPAGANDA PURPOSES CREATION OF ENMITY AND COMMISSION OF OTHER DEEDS CONTRARY TO THE INTERESTS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.

ARTICLE FORTY ONE:

LIBERTY IS THE NATURAL RIGHT OF EVERY HUMAN BEING. THIS RIGHT IS UNLIMITED, EXCEPT IN SO FAR AS IT HARMS THE FREEDOM OF OTHERS AND PUBLIC INTERESTS AS DEFINED BY LAW. LIBERTY AND HUMAN DIGNITY ARE INVIOABLE AND THE STATE RESPECTS AND PROTECTS THEM. INNOCENCE IS THE ORIGINAL STATE AND THE ACCUSED IS PRESUMED INNOCENT UNLESS FOUND GUILTY BY A FINAL VERDICT OF A COURT OF LAW. NO ACT IS CONSIDERED A CRIME, EXCEPT AS PRESCRIBED BY LAW. NO PERSON SHALL BE ARRESTED AND ACCUSED OF COMMITTING A CRIME UNLESS IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THE LAW. NO PERSON CAN BE ARRESTED OR DETAINED, EXCEPT WITH THE PERMISSION OF THE COURT AND IN ACCORDANCE WITH THE LAW. NO ACT IS CONSIDERED A CRIME, EXCEPT AS PRESCRIBED BY LAW. NO PERSON SHALL BE ARRESTED AND ACCUSED OF COMMITTING A CRIME UNLESS IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THE LAW. NO PERSON CAN BE DETAINED, EXCEPT WITH THE PERMISSION OF THE COURT AND IN ACCORDANCE WITH THE LAW. NO PERSON CAN BE PUNISHED UNLESS BY A VERDICT OF A COURT IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF LAW AND IN PROPORTION TO THE CRIME COMMITTED. CRIME IS A PERSONAL DEED; NO OTHER PERSON SHALL BE PUNISHED FOR ITS COMMISSION. THE ACCUSED HAS THE RIGHT TO DEFEND HIMSELF PERSONALLY THROUGH AN ADVOCATE.

ARTICLE FORTY TWO:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN PUNISHMENT INCOMPATIBLE WITH HUMAN DIGNITY; TORTURE AND EXCRUCIATION ARE PROHIBITED. OBTAINING CONFESSION, TESTIMONY OR STATEMENT FROM AN ACCUSED OR ANY OTHER PERSON BY COMPULSION OR THREAT IS PROHIBITED. STATEMENTS OR TESTIMONY TAKEN FROM AN ACCUSED OR OTHER PERSON BY MEANS OF COMPULSION SHALL NOT BE VALID. A PUBLIC SERVANT WHO TORTURES AN ACCUSED OR ANY OTHER PERSON FOR OBTAINING STATEMENTS, TESTIMONY OR CONFESSION, OR WHO ISSUES ORDERS FOR TORTURE, SHALL BE PUNISHED IN ACCORDANCE WITH THE LAW. ACTING ON THE ORDERS OF SUPERIORS IN THE COMMISSION OF UNLAWFUL DEEDS CANNOT BE THE GROUND FOR THE PLEA OF INNOCENCE.

ARTICLE FORTY THREE:

INDEBTEDNESS CANNOT BE THE CAUSE OF DEPRIVATION OF A PERSON'S LIBERTY. THE WAYS AND MEANS OF RECOVERING DEBTS SHALL BE REGULATED BY THE LAW.

ARTICLE FORTY FOUR:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, THE INVIOLABILITY OF RESIDENCE IS GUARANTEED. NO PERSON, INCLUDING A STATE REPRESENTATIVE CAN ENTER OR SEARCH A RESIDENCE WITHOUT THE PERMISSION OF THE RESIDENT AND EXCEPT IN CIRCUMSTANCES AND UNDER PROCEDURES PRESCRIBED BY LAW.

ARTICLE FORTY FIVE:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, CONFIDENTIALITY OF CORRESPONDENCE, AND TELEPHONIC AND TELEGRAPHIC COMMUNICATIONS IS GUARANTEED. NO ONE, INCLUDING A STATE REPRESENTATIVE, SHALL INTERCEPT TELEPHONIC AND TELEGRAPHIC COMMUNICATIONS AND CONTROL CORRESPONDENCES EXCEPT UNDER THE PROVISIONS OF THE LAW.

ARTICLE FORTY SIX:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN WHO SUFFER IN THE PERFORMANCE OF THEIR DUTIES UNLAWFUL DAMAGE BY STATE ORGANS, SOCIAL ORGANIZATIONS AND RESPONSIBLE OFFICIALS ARE ENTITLED TO COMPENSATION, CONDITIONS AND PROCEDURES OF WHICH SHALL BE REGULATED BY LAW.

ARTICLE FORTY SEVEN:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN ARE ENTITLED TO TAKE PART IN SOCIO POLITICAL LIFE AND THE ADMINISTRATION OF THE STATE, DIRECTLY OR THROUGH THEIR REPRESENTATIVES.

ARTICLE FORTY EIGHT:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO ELECT OR BE ELECTED. CONDITIONS AND PROCEDURES OF EXERCISING THIS RIGHT SHALL BE REGULATED BY LAW.

ARTICLE FORTY NINE:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN ENJOY THE RIGHT OF FREEDOM OF THOUGHT AND EXPRESSION. CITIZENS CAN EXERCISE THIS RIGHT OPENLY, IN SPEECH AND IN WRITING, IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THE LAW. PRE CENSORSHIP OF THE PRESS IS NOT ALLOWED.

ARTICLE FIFTY:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO ASSEMBLY, PEACEFUL DEMONSTRATION AND STRIKE, IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THE LAW.

ARTICLE FIFTY ONE:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN ENJOY THE RIGHT TO PETITION, CRITICIZE AND MAKE SUGGESTIONS, EITHER INDIVIDUALLY OR COLLECTIVELY. STATE ORGANS, SOCIAL ORGANIZATIONS AND RESPONSIBLE OFFICIALS ARE BOUND TO CONSIDER THE PETITIONS, CRITICISMS AND PROPOSALS AND TAKE NECESSARY ACTIONS IN REGARD TO THEM WITHIN THE TIME PRESCRIBED BY LAW. SURVEILLANCE FOR CRITICISM IS FORBIDDEN.

ARTICLE FIFTY TWO:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO WORK AND ARE ENTITLED TO EQUAL PAY FOR EQUAL WORK. THE STATE, THROUGH ENACTMENT AND APPLICATION OF JUST AND PROGRESSIVE LABOUR LAWS, SHALL PROVIDE NECESSARY CONDITIONS FOR THE CITIZENS TO ENJOY THIS RIGHT.

ARTICLE FIFTY THREE:

IMPOSITION OF FORCED LABOUR IS FORBIDDEN. PERFORMANCE OF COMPULSORY LABOUR IN WAR TIME, NATURAL CALAMITY AND OTHER STATES OF EMERGENCY WHICH THREATEN PUBLIC LIFE AND ORDER SHALL BE EXCLUDED FROM THIS.

ARTICLE FIFTY FOUR:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, SUBJECT TO THE NEEDS OF THE SOCIETY AND ON THE BASIS OF SPECIALIZATION, HAVE THE RIGHT TO HOLD STATE POSTS AND CHOOSE THEIR OCCUPATION.

ARTICLE FIFTY FIVE:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO REST. THE STATE DEFINES THE WORKING HOURS AND THE PERIODIC HOLIDAYS WITH PAY AND THE SPECIFICATIONS OF WORK DURING HOLIDAYS, FESTIVALS, IDS AND SHALL PROVIDE CONDITIONS FOR REST, GROWTH OF CULTURAL, ARTISTIC ESTABLISHMENTS, PHYSICAL TRAINING, SPORTS AND HEALTHY RECREATION.

ARTICLE FIFTY SIX:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO FREE EDUCATION. THE STATE SHALL ADOPT NECESSARY MEASURES FOR ERADICATION OF ILLITERACY, GENERALIZATION OF BALANCED

EDUCATION, IN MOTHER TONGUE, ENSURING COMPULSORY PRIMARY EDUCATION, GRADUAL EXPANSION OF GENERAL, TECHNICAL, PROFESSIONAL AND VOCATIONAL EDUCATION, AND GROWTH OF THE SYSTEM OF HIGHER EDUCATION FOR TRAINING NATIONAL CADRES. IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN THE FORMATION OF EDUCATIONAL AND HIGHER EDUCATION INSTITUTIONS BY PRIVATE SECTOR AND FOREIGN PERSONS IS ALLOWED IN ACCORDANCE WITH THE LAW.

ARTICLE FIFTY SEVEN:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO HEALTH AND SOCIAL SECURITY. THE STATE SHALL ADOPT NECESSARY MEASURES FOR EXPANSION OF ALL ROUND, BALANCED AND COUNTRYWIDE MEDICAL SERVICES, EXPANSION OF HOSPITALS, HEALTH CENTRES, TRAINING OF DOCTORS AND PERSONNEL FOR MEDICAL SERVICES, UNIVERSAL PREVENTION OF DISEASES, EXPANSION OF FREE HEALTH SERVICES, ARRANGEMENT OF PRIVATE MEDICAL SERVICES, IMPROVEMENT OF MATERIAL WELFARE OF THE AGED, WAR AND WORK DISABLED AND DEPENDENTS OF MARTYRS.

ARTICLE FIFTY EIGHT:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO SCIENTIFIC, TECHNICAL AND ARTISTIC ACTIVITIES. THE STATE ENSURES SYSTEMATIC PROGRESS OF SCIENCE AND TRAINING OF SCIENTIFIC CADRES, PROTECTS THE RIGHTS OF AUTHORS AND INVENTORS, ENCOURAGES SCIENTIFIC RESEARCH IN ALL SPHERES AND GENERALIZES THE EFFECTIVE USE OF THE RESULTS OF SCIENTIFIC RESEARCH.

ARTICLE FIFTY NINE:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAVE THE RIGHT TO TRAVEL AND FREE CHOICE OF DOMICILE AND RESIDENCE IN THE COUNTRY. THE STATE IS AUTHORIZED TO BAN TEMPORARILY TRAVEL, SETTLEMENT AND RESIDENCE IN PARTICULAR AREAS OF THE COUNTRY FOR THE PURPOSES OF MAINTAINING SECURITY AND PUBLIC ORDER, PREVENTION OF EPIDEMIC DISEASES AND PROTECTION OF THE RIGHTS AND LIBERTIES OF INDIVIDUALS.

ARTICLE SIXTY:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN ENJOY ACCORDING TO LAW THE RIGHT TO TRAVEL ABROAD AND RETURN HOME.

ARTICLE SIXTY ONE:

EVERY CITIZEN OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS BOUND TO OBSERVE THE CONSTITUTION AND THE LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN. IGNORANCE OF PROVISIONS OF LAW IS NO EXCUSE.

ARTICLE SIXTY TWO:

CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN AND FOREIGNERS ARE BOUND TO PAY TAXES AND DUTIES TO THE STATE IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THE LAW.

ARTICLE SIXTY THREE:

THE DEFENSE OF HOMELAND, INDEPENDENCE, NATIONAL SOVEREIGNTY AND TERRITORIAL INTEGRITY OF THE COUNTRY IS THE PROUD DUTY OF THE CITIZENS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN. CONDITIONS OF SERVICE IN THE ARMED FORCES SHALL BE REGULATED BY LAW.

ARTICLE SIXTY FOUR:

THE STATE SHALL PROVIDE NECESSARY CONDITIONS FOR THE CITIZENS TO EXERCISE THEIR FUNDAMENTAL RIGHTS AND FREEDOMS AND DISCHARGE THEIR DUTIES. NO PERSON HAS THE RIGHT TO EXERCISE THE RIGHTS AND FREEDOMS ENSHRINED IN THE LAW AGAINST PUBLIC INTEREST AND TO THE DETRIMENT OF THE RIGHTS AND LIBERTIES OF OTHER CITIZENS.

CHAPTER FOUR

LOYA JIRGA (GRAND ASSEMBLY)

ARTICLE SIXTY FIVE:

THE LOYA JIRGA IS THE HIGHEST MANIFESTATION OF THE WILL OF THE PEOPLE OF AFGHANISTAN IN ACCORDANCE WITH NATIONAL HISTORICAL TRADITIONS.

ARTICLE SIXTYSIX:

THE LOYA JIRGA CONSISTS OF:

- 1) THE PRESIDENT AND VICE-PRESIDENTS;
- 2) MEMBERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY;
- 3) PRIME MINISTER, DEPUTY PRIME MINISTERS AND MEMBERS OF THE COUNCIL OF MINISTERS;
- 4) CHIEF JUSTICE AND DEPUTY CHIEF JUSTICES
- 5) ATTORNEY GENERAL;
- 6) CHAIRMAN OF THE CONSTITUTIONAL COUNCIL;
- 7) CHAIRMAN OF THE COUNCILS OF THE PROVINCES;
- 8) FROM EACH PROVINCE, EQUIVALENT TO THE NUMBER OF THEIR DEPUTIES TO THE WOLESI JIRGA (HOUSE OF REPRESENTATIVES), ELECTED BY THE PEOPLE THROUGH UNIVERSAL EQUAL, FREE, SECRET AND DIRECT BALLOT;

9) A MAXIMUM OF FIFTY PERSONS FROM AMONG PROMINENT POLITICAL, SCIENTIFIC, SOCIAL AND RELIGIOUS FIGURES TO BE APPOINTED BY THE PRESIDENT.

ARTICLE SIXTY SEVEN:

THE LOYA JIRGA ENJOYS THE FOLLOWING POWERS:

1. TO APPROVE AND AMEND THE CONSTITUTION.
2. TO ELECT THE PRESIDENT AND TO ACCEPT THE PRESIDENT'S RESIGNATION.
3. TO CONSENT TO THE DECLARATION OF WAR AND ARMISTICE.
4. TO ADOPT DECISIONS ON THE MOST IMPORTANT QUESTIONS REGARDING THE DESTINY OF THE COUNTRY.

ARTICLE SIXTY EIGHT:

SAVE IN CASES OTHERWISE DEFINED IN THIS CONSTITUTION, THE LOYA JIRGA SHALL BE SUMMONED AND OPENED BY THE PRESIDENT AND ITS SESSIONS SHALL BE HELD UNDER THE CHAIRMANSHIP OF THE PRESIDENT OR ANY OTHER PERSON APPOINTED BY THE PRESIDENT AS HIS REGENT. THE QUORUM FOR THE LOYA JIRGA SHALL BE TWO THIRD OF ITS MEMBERS PRESENT. SAVE IN CASES OTHERWISE DEFINED IN THIS CONSTITUTION, THE DECISIONS OF THE LOYA JIRGA SHALL BE ADOPTED BY A MAJORITY VOTE OF ITS MEMBERS.

ARTICLE SIXTY NINE:

DURING THE TIME WHEN THE HOUSE OF REPRESENTATIVES REMAINS DISSOLVED, ITS MEMBERS SHALL RETAIN THEIR MEMBERSHIP OF THE LOYA JIRGA TILL A NEW HOUSE IS ELECTED.

ARTICLE SEVENTY:

ELECTIONS TO LOYA JIRGA SHALL BE REGULATED BY LAW AND ITS PROCEDURE LAID DOWN BY THE LOYA JIRGA ITSELF.

CHAPTER FIVE

THE PRESIDENT

ARTICLE SEVENTY ONE:

THE PRESIDENT IS THE HEAD OF THE STATE AND SHALL EXERCISE HIS POWERS IN LEGISLATIVE, EXECUTIVE AND JUDICIAL SPHERES IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THIS CONSTITUTION AND THE LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.

ARTICLE SEVENTY TWO:

THE PRESIDENT SHALL BE ELECTED BY A MAJORITY VOTE OF THE MEMBERS OF THE LOYA JIRGA FOR A TERM OF SEVEN YEARS. NO PERSON CAN BE ELECTED AS PRESIDENT FOR MORE THAN TWO TERMS. THE PRESIDENT IS ACCOUNTABLE AND SHALL REPORT TO LOYA JIRGA. THE LOYA JIRGA SHALL BE CALLED TO ELECT A NEW PRESIDENT THIRTY DAYS BEFORE THE END OF THE TERM OF OFFICE OF THE OUTGOING PRESIDENT.

ARTICLE SEVENTY THREE:

ANY MUSLIM CITIZEN OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN WHO HAS COMPLETED THE AGE OF FORTY AND WHO AND WHOSE WIFE ARE BORN OF AFGHAN PARENTS AND ENJOYS CIVIL AND POLITICAL RIGHTS CAN BE ELECTED PRESIDENT.

ARTICLE SEVENTY FOUR:

THE PRESIDENT, AFTER BEING ELECTED, SHALL TAKE THE FOLLOWING OATH: 'I SWEAR IN THE NAME OF ALLAH, THE ALMIGHTY, TO PROTECT THE PRINCIPLES OF SACRED RELIGION OF ISLAM, OBSERVE THE CONSTITUTION OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN AND SUPERVISE ITS IMPLEMENTATION, SAFEGUARD THE INDEPENDENCE, NATIONAL SOVEREIGNTY AND TERRITORIAL INTEGRITY OF AFGHANISTAN, PRESERVE THE BASIC RIGHTS AND FREEDOMS OF THE CITIZENS AND EXERT ALL MY EFFORTS TO ENSURE SOCIAL JUSTICE, PEOPLE'S PROSPERITY, STRENGTHENING OF PEACE AND PROGRESS IN THE COUNTRY'.

ARTICLE SEVENTY FIVE:

THE PRESIDENT SHALL ENJOY THE FOLLOWING POWERS IN ADDITION TO THOSE ENTRUSTED TO HIM BY OTHER PROVISIONS OF THE CONSTITUTION:

- 1) SUPREME COMMAND OF THE ARMED FORCES;
- 2) TO SIGN LAWS AND RESOLUTIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY;
- 3) TO NOMINATE THE PRIME MINISTER DESIGNATE TO FORM THE GOVERNMENT;
- 4) TO APPROVE THE APPOINTMENT OF PRIME MINISTER, DEPUTY PRIME MINISTER AND MINISTERS AFTER THEY RECEIVE THE VOTE OF CONFIDENCE FROM THE NATIONAL ASSEMBLY AND TO ACCEPT THEIR RESIGNATIONS;
- 5) TO CONVENE AND PRESIDE OVER THE SESSIONS OF THE COUNCIL OF MINISTERS WHEN NECESSARY;
- 6) TO DELEGATE THE POWER OF JUDGMENT AND TO ENDORSE THE

APPOINTMENT, PROMOTION AND RETIREMENT OF HIGH-RANKING JUDGES, OFFICIALS AND OFFICERS IN ACCORDANCE WITH THE LAW;

7) TAKE DECISIONS ON ASCERTAINING PUBLIC OPINION OR HOLDING REFERENDUM ON MAJOR POLITICAL, SOCIAL AND ECONOMIC ISSUES;

8) PARDON AND REMIT SENTENCES;

9) ACCREDIT THE HEADS OF DIPLOMATIC MISSIONS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN TO OTHER COUNTRIES AND INTERNATIONAL ORGANIZATIONS;

10) ACCEPT THE CREDENTIALS OF THE HEADS OF DIPLOMATIC MISSIONS OF OTHER COUNTRIES TO THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN;

11) TO PROCLAIM A STATE OF EMERGENCY, GENERAL AND PARTIAL MOBILIZATION AND THEIR TERMINATION;

12) TO DECLARE WAR AND ARMISTICE IN CONSONANCE WITH THE LOYA JIRGA;

13) TO AUTHORIZE THE ISSUE OF MONEY AND MONETARY REFORM, IN ACCORDANCE WITH THE LAW;

14) TO GRANT CITIZENSHIP AND ASYLUM IN ACCORDANCE WITH THE LAW;

15) TO GRANT HONOURARY ORDERS, MEDALS AND TITLES AS PER THE LAW;

16) TO APPROVE THE NATIONAL ANTHEM OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN;

17) TO CANCEL THE LAWS AND OTHER LEGISLATIVE INSTRUMENTS WHOSE UNCONFORMITY WITH THE CONSTITUTION IS DETERMINED BY CONSTITUTIONAL COUNCIL;

18) TO CREATE THE PRESIDENTIAL ADMINISTRATIVE APPARATUS;

19) TO EXERCISE OTHER POWERS IN ACCORDANCE WITH THE LAW. THE PRESIDENT IS AUTHORIZED TO DELEGATE SOME OF HIS LEGAL POWERS TO THE VICE PRESIDENTS.

ARTICLE SEVENTY SIX:

THE PRESIDENT SHALL CONTINUE IN OFFICE TILL THE END OF HIS TERM EXCEPT IN THE EVENT OF PROTRACTED AND INCURABLE ILLNESS AND OR RESIGNATION. IN ALL CASES WHEN THE PRESIDENT IS UNABLE TO DISCHARGE HIS DUTIES, THE PRESIDENTIAL FUNCTIONS SHALL BE ENTRUSTED TO THE FIRST VICE PRESIDENT. IN CASE OF

PERMANENT LOSS OF ABILITY TO WORK, DEATH OR RESIGNATION OF THE PRESIDENT, THE FIRST VICE-PRESIDENT SHALL INVITE THE LOYA JIRGA WITHIN ONE MONTH TO ELECT A NEW PRESIDENT. IN THE EVENT OF RESIGNATION, THE PRESIDENT SHALL SUBMIT HIS RESIGNATION DIRECTLY TO THE LOYA JIRGA.

CHAPTER SIX

NATIONAL ASSEMBLY

ARTICLE SEVENTY SEVEN:

THE NATIONAL ASSEMBLY (PARLIAMENT) IS THE HIGHEST LEGISLATIVE BODY OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.

ARTICLE SEVENTY EIGHT:

THE NATIONAL ASSEMBLY CONSISTS OF TWO HOUSES: HOUSE OF REPRESENTATIVES AND SENATE.

ARTICLE SEVENTY NINE:

THE PEOPLE'S DEPUTIES TO THE HOUSE OF REPRESENTATIVES SHALL BE ELECTED THROUGH GENERAL, EQUAL, FREE, SECRET AND DIRECT VOTING FOR A LEGISLATIVE TERM OF FIVE YEARS, IN ACCORDANCE WITH THE LAW. MEMBERS OF THE SENATE (SENATORS) ARE ELECTED AND APPOINTED IN THE FOLLOWING MANNER:

- 1) TWO PERSONS FROM EACH PROVINCE ELECTED BY THE PEOPLE FOR A PERIOD OF FIVE YEARS.
- 2) TWO PERSONS FROM AMONG THE MEMBERS OF EACH PROVINCIAL COUNCIL FOR A TERM OF THREE YEARS.
- 3) THE REMAINING ONE THIRD OF THE MEMBERS SHALL BE APPOINTED FOR A PERIOD OF FOUR YEARS BY THE PRESIDENT FROM AMONGST THE NATIONAL, CULTURAL, PERSONALITIES, KNOWLEDGEABLE SCHOLARLY, PRESTIGIOUS AND NATIONAL FIGURES.

ARTICLE EIGHTY:

THE NUMBER, CONDITIONS, PROCEDURE OF ELECTION AND APPOINTMENT OF THE MEMBERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL BE REGULATED BY LAW.

ARTICLE EIGHTY ONE:

IN ADDITION TO OTHER POWERS PRESCRIBED IN THIS CONSTITUTION, THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL ENJOY THE FOLLOWING POWERS:

1) TO APPROVE, AMEND AND REPEAL LAWS AND LEGISLATION DECREES AND TO PRESENT THEM TO THE PRESIDENT FOR SIGNATURE.

2) TO INTERPRET LAWS.

3) TO RATIFY OR TO APPROVE THE ANNULMENT OF BILATERAL TREATIES AND RATIFY ACCESSION OR WITHDRAWAL FROM INTERNATIONAL TREATIES.

4) TO APPROVE SOCIO ECONOMIC DEVELOPMENT PLANS AND ENDORSE THE GOVERNMENT'S REPORT ON THEIR EXECUTION.

5) TO APPROVE THE STATE BUDGET AND EVALUATE THE REPORT ON ITS EXECUTION.

6) TO ESTABLISH ADMINISTRATIVE UNITS AND MAKE CHANGES THERE TO.

7) TO ESTABLISH AND ABOLISH MINISTRIES.

8) TO DECIDE ON THE APPOINTMENT AND REMOVAL OF VICE PRESIDENTS ON THE BASIS OF RECOMMENDATION AND REQUEST OF THE PRESIDENT.

9) TO AUTHORIZE THE STATE TO RECEIVE LOANS AND GRANT PRIVILEGES OF SUBSTANTIAL IMPORTANCE IN NATIONAL ECONOMY, INCLUDING MONOPOLY.

10) TO INSTITUTE BY LAW, HONOURARY ORDERS, MEDALS AND TITLES.

11) TO ENDORSE THE ESTABLISHMENT OF RELATIONS WITH OTHER COUNTRIES AND INTERNATIONAL ORGANIZATIONS.

12) TO ELICIT REPLIES FROM THE PRIME MINISTER AND OTHER MEMBERS OF THE GOVERNMENT CONCERNING PERFORMANCES RELATING TO THEIR AUTHORITY DURING INTERPELLATIONS SESSION.

ARTICLE EIGHTY TWO:

THE HOUSE OF REPRESENTATIVES SHALL HAVE THE FOLLOWING EXCLUSIVE POWERS:

1) TO PASS A VOTE OF CONFIDENCE OR NO-CONFIDENCE IN THE COUNCIL OF MINISTERS OR ONE OF ITS MEMBERS.

2) TO TAKE FINAL DECISION ON THE DRAFT PLANS FOR ECONOMIC AND SOCIAL DEVELOPMENT AND THE STATE BUDGET IN THE EVENT OF DISAGREEMENT BETWEEN THE HOUSE OF REPRESENTATIVES AND THE SENATE.

ARTICLE EIGHTY THREE:

EACH HOUSE OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL APPOINT AT ITS FIRST SESSION, A COMMISSION FROM AMONG ITS MEMBERS TO AUTHENTICATE THE CREDENTIALS. THE COMMISSION SHALL REPORT THE RESULTS OF ITS FINDINGS TO THE RELATIVE HOUSE.

ARTICLE EIGHTY FOUR:

THE HOUSE OF REPRESENTATIVES ELECTS AT ITS FIRST SESSION FROM AMONG ITS MEMBERS AN EXECUTIVE COMMITTEE COMPOSED OF A CHAIRMAN, TWO DEPUTY CHAIRMEN AND TWO SECRETARIES FOR THE WHOLE TERM OF THE LEGISLATURE. THE SENATE ELECTS FROM AMONG ITS MEMBERS AN EXECUTIVE COMMITTEE COMPOSED OF A CHAIRMAN FOR A TERM OF FIVE YEARS, TWO DEPUTY CHAIRMEN AND TWO SECRETARIES FOR A TERM OF ONE YEAR. THE CHAIRMAN OF EACH HOUSE OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL CONDUCT AND MAINTAIN ORDER IN THE RESPECTIVE SESSIONS OF THE HOUSES. IN THE ABSENCE OF THE CHAIRMAN ONE OF THE DEPUTY CHAIRMEN SHALL DISCHARGE HIS DUTIES.

ARTICLE EIGHTY FIVE:

THE ORDINARY SESSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY ARE HELD TWICE A YEAR, IN THE FIRST WEEK OF THE MONTH OF SUNBOLA AND THE FIRST WEEK OF THE MONTH HOOT. EACH REGULAR SESSION OF THE NATIONAL ASSEMBLY, SHALL NOT EXTEND TO MORE THAN THREE MONTHS. IF THE NATIONAL ASSEMBLY IS DISCUSSING THE ANNUAL BUDGET OR THE DEVELOPMENT PLAN, ITS SESSION SHALL NOT BE WOUND UP BEFORE THEIR ENDORSEMENT. IF THE BUDGET IS NOT ENDORSED BEFORE THE BEGINNING OF THE FISCAL YEAR, THE BUDGET OF THE PREVIOUS YEAR SHALL APPLY TILL THE ENDORSEMENT OF THE NEW ANNUAL BUDGET. AN EXTRAORDINARY SESSION OF THE NATIONAL ASSEMBLY CAN BE HELD ON THE DECISION OF THE PRESIDENT, REQUEST OF CHAIRMAN OF EITHER HOUSE OR OF ONE FIFTH OF MEMBERS OF EACH HOUSE.

ARTICLE EIGHTY SIX:

THE HOUSE OF NATIONAL ASSEMBLY SHALL HOLD SEPARATE OR JOINT SESSIONS. THE JOINT SESSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY ARE CHAIRED ALTERNATELY BY THEIR CHAIRMEN. THE PRESIDENT INAUGURATES AND CONCLUDES THE SESSION OF THE NATIONAL ASSEMBLY. THE FIRST SESSION OF NATIONAL ASSEMBLY SHALL BE SUMMONED BY THE PRESIDENT, THIRTY DAYS AFTER THE CONCLUSION OF THE ELECTIONS TO THE HOUSE OF REPRESENTATIVES.

ARTICLE EIGHTY SEVEN:

THE QUORUM FOR BOTH HOUSES OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL

BE COMPLETED WHEN TWO THIRD OF THE MEMBERS OF EACH HOUSE ARE PRESENT. THE DECISION OF EACH HOUSE IS PASSED BY A MAJORITY VOTE OF ITS TOTAL MEMBERSHIP.

ARTICLE EIGHTY EIGHT:

THE SEPARATE AND JOINT SESSIONS OF THE HOUSES OF NATIONAL ASSEMBLY SHALL BE OPENED, UNLESS THE HOUSES DECIDE TO MEET IN CLOSED SESSIONS. THE PROCEEDINGS OF THE DEBATES OF BOTH THE HOUSES SHALL BE RECORDED.

ARTICLE EIGHTY NINE:

EACH HOUSE OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL SELECT FROM AMONG ITS MEMBERS STANDING COMMISSIONS FOR THE PRELIMINARY CONSIDERATION AND ARRANGEMENT OF THE ISSUES WITHIN ITS COMPETENCE.

ARTICLE NINETY:

EACH HOUSE OF THE NATIONAL ASSEMBLY IS EMPOWERED TO CONSTITUTE INVESTIGATION, AUDITING AND OTHER TEMPORARY COMMISSIONS AS MAY BE REQUIRED. THE TASKS AND PROCEDURES OF THE INVESTIGATION AND AUDITING COMMISSIONS SHALL BE REGULATED BY THE RESPECTIVE HOUSES OF THE NATIONAL ASSEMBLY.

ARTICLE NINETY ONE:

MEMBER OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES HAVE THE RIGHT TO PUT QUESTION TO THE PRIME MINISTER OR ANY MEMBER OF THE GOVERNMENT IN THE INTERPELLATIONS SESSION. ANSWERS TO THE QUESTIONS SHALL BE PRESENTED IN WRITING OR ORALLY. THE HOUSE OF REPRESENTATIVES CAN CONSIDER ON THE BASIS OF THE ANSWERS PRESENTED THE MOTION OF VOTE OF CONFIDENCE IN THE GOVERNMENT. A GOVERNMENT WHICH FAILS TO RECEIVE THE VOTE OF CONFIDENCE SHALL CONTINUE IN OFFICE TILL A NEW GOVERNMENT IS FORMED.

ARTICLE NINETY TWO:

MEMBERS OF THE COUNCIL OF MINISTERS, AFTER OBTAINING THE PERMISSION OF THE CHAIRMAN OF THE SESSION, CAN ATTEND THE MEETINGS OF THE NATIONAL ASSEMBLY HAVING CONSULTATIVE VOTE..

ARTICLE NINETY THREE:

MEMBERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY HAVE THE RIGHT TO VOTE AND EXPRESS THEIR VIEWS IN SEPARATE AND JOINT SESSIONS. NO

MEMBER OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL BE SUBJECTED TO LEGAL PROSECUTION FOR A VOTE OR VIEWS EXPRESSED INSIDE OR OUTSIDE THE NATIONAL ASSEMBLY. SAVE IN CASES OF PRIMA FACIE EVIDENCE OF CRIMES, NO MEMBER OF THE NATIONAL ASSEMBLY CAN BE ARRESTED, DETAINED OR SUBJECTED TO JUDICIAL SURVEILLANCE WITHOUT THE CONSENT OF THE HOUSE CONCERNED OR WITHOUT THE CONSENT OF ITS EXECUTIVE COMMITTEE DURING THE INTERVAL BETWEEN TWO SESSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY. IF A MEMBER OF THE NATIONAL ASSEMBLY IS ARRESTED ON A PRIMA FACIE CASE, THE EXECUTIVE COMMITTEE OF THE HOUSE CONCERNED SHALL BE INFORMED.

ARTICLE NINETY FOUR:

THE FOLLOWING AUTHORITIES HAVE THE RIGHT TO PROPOSE INTRODUCTION, AMENDMENT AND REPEAL OF LAW IN EACH HOUSE OF THE NATIONAL ASSEMBLY:

- 1) THE PRESIDENT.
- 2) THE STANDING COMMISSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY.
- 3) AT LEAST ONE TENTH OF MEMBERSHIP OF EACH HOUSE.
- 4) THE COUNCIL OF MINISTERS.
- 5) THE SUPREME COURT.
- 6) THE ATTORNEY GENERAL.

IN CASE THE INTRODUCTION, AMENDMENT AND THE ABOLITION OF LAW CAUSE INCREASE OF STATE'S SPENDINGS AND DECREASE ITS INCOMES, THE EARLIER AGREEMENT OF THE GOVERNMENT SHALL BE SOUGHT IN THIS RESPECT.

ARTICLE NINETY FIVE:

EXCEPT CASES DEFINED OTHERWISE IN THIS CONSTITUTION, THE DECISIONS OF ONE OF THE HOUSES RELATING TO POWERS DESCRIBED UNDER ARTICLE EIGHTYONE SHALL BE DELIVERED TO THE OTHER HOUSE. IF THE DECISIONS OF ONE HOUSE IS REJECTED BY THE OTHER, A JOINT COMMITTEE OF EQUAL NUMBER OF MEMBERS OF EITHER HOUSE SHALL BE SET UP. THE DECISION OF THE JOINT COMMITTEE WHICH HAS BEEN ADOPTED ON THE BASIS OF TWO THIRDS OF VOTES OF THE COMMITTEE MEMBERS SHALL ENTER INTO FORCE AFTER IT IS SIGNED BY THE PRESIDENT. IF THE JOINT COMMITTEE FAILS TO RESOLVE DIFFERENCES, THE MATTER SHALL BE DISCUSSED IN THE JOINT SESSION OF THE NATIONAL ASSEMBLY AND DECISION TAKEN BY A MAJORITY VOTE OF THE JOINT SESSION.

ARTICLE NINETY SIX:

DECISIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY ARE ENFORCED AFTER SIGNATURE BY THE PRESIDENT. IN CASE THE PRESIDENT DOES NOT AGREE WITH THE DECISIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY, HE CAN

RETURN THEM TO THE NATIONAL ASSEMBLY WITHIN 30 DAYS FROM THE DATE OF RECEIPT ALONG WITH HIS REASONS. AFTER THE ELAPSE OF THIS PERIOD, AND ALSO IF THE NATIONAL ASSEMBLY ENDORSE THE DECISION IN ITS NEXT SESSION WITH TWO THIRDS VOTES OF ITS MEMBERS, THE DECISION SHALL BECOME EFFECTIVE AND THE PRESIDENT SHALL SIGN IT.

ARTICLE NINETY SEVEN:

IN CONSULTATION WITH THE CHAIRMEN OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES AND THE SENATE, THE PRIME MINISTER AND THE CHIEF JUSTICE, THE CHAIRMAN OF THE CONSTITUTION COUNCIL, THE PRESIDENT CAN DECLARE THE DISSOLUTION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES OR THE NATIONAL ASSEMBLY PRESENTING REASONS OF JUSTIFICATION. REELECTIONS SHALL BE HELD WITHIN THIRTY DAYS AFTER THE DISSOLUTION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVE OR THE NATIONAL ASSEMBLY. THE NEW HOUSE OF REPRESENTATIVES OR NATIONAL ASSEMBLY, CANNOT BE DISSOLVED ONE YEAR AFTER RE-ELECTION. THE HOUSE OF REPRESENTATIVES OR THE NATIONAL ASSEMBLY CANNOT BE DISSOLVED DURING THE LAST SIX MONTHS OF OFFICE OF THE PRESIDENT.

ARTICLE NINETY EIGHT:

THE LAWS AND RESOLUTIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY SHALL BE PUBLISHED IN PASHTU AND DARI LANGUAGES AND CAN BE PUBLISHED IN THE LANGUAGES OF OTHER NATIONALITIES OF THE COUNTRY AS WELL.

ARTICLE NINETY NINE:

PROCEDURES FOR FUNCTIONING OF THE SESSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY AND ITS STANDING COMMISSIONS SHALL BE REGULATED BY THE RELATED SESSION, IN CONFORMITY WITH THE PROVISIONS OF THE ENFORCED LAWS.

CHAPTER SEVEN

COUNCIL OF MINISTERS

ARTICLE ONE HUNDRED:

THE COUNCIL OF MINISTERS (GOVERNMENT) IS THE HIGHEST EXECUTIVE BODY OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN. THE COUNCIL OF MINISTERS IS COMPOSED OF:

PRIME MINISTER

DEPUTY PRIME MINISTER

MINISTERS

ARTICLE ONE HUNDRED AND ONE:

THE PRIME MINISTER DESIGNATE SHALL PRESENT TO THE FIRST SESSION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES THE HOME AND FOREIGN POLICY LINE OF THE GOVERNMENT AND THE COMPOSITION OF HIS GOVERNMENT FOR SEEKING THE VOTE OF CONFIDENCE OF THE HOUSE. AFTER RECEIVING THE VOTE OF CONFIDENCE AND APPROVAL OF THE PRESIDENT, THE PRIME MINISTER SHALL PRESENT THE DOMESTIC AND FOREIGN POLICY LINE AND INTRODUCE MEMBERS OF THE GOVERNMENT TO THE SENATE.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWO:

THE COUNCIL OF MINISTERS IS RESPONSIBLE TO THE HOUSE OF REPRESENTATIVES AND THE PRESIDENT AND SHALL SUBMIT REPORTS TO THEM.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THREE:

THE COUNCIL OF MINISTERS HAS THE FOLLOWING DUTIES AND POWERS:

1) TO FORMULATE AND IMPLEMENT THE DOMESTIC AND FOREIGN POLICIES.

2) TO ENSURE THE EXECUTION OF MATTERS RELATING TO NATIONAL ECONOMY; TO FORMULATE THE SOCIO ECONOMIC DEVELOPMENT PLANS, PREPARE THE STATE BUDGET, IMPLEMENT PLANS AND BUDGET AND REPORT TO THE NATIONAL ASSEMBLY ON THEIR EXECUTION

3) TO ADOPT MEASURES FOR DEFENDING THE INTERESTS OF THE PUBLIC, TO PROTECT ALL FORMS OF LEGAL PROPERTIES, TO ENSURE PUBLIC ORDER AND SECURITY AND SAFEGUARD THE RIGHTS AND FREEDOMS OF THE CITIZENS.

4) TO GUIDE FOREIGN RELATIONS, ESTABLISHMENT OF DIPLOMATIC TIES AND TO CONCLUDE AGREEMENTS WITH OTHER STATES AND INTERNATIONAL ORGANIZATIONS ACCORDING TO LAW.

5) TO CREATE OFFICES AND ORGANS RELATED TO THE COUNCIL OF MINISTERS WITH THE APPROVAL OF THE PRESIDENT.

6) TO APPROVE REGULATIONS AND RULES WITHIN ITS POWERS ACCORDING TO LAW.

7) TO SUBMIT REGULATIONS, RULES AND RESOLUTIONS OF THE COUNCIL OF MINISTERS TO THE PRESIDENT.

8) TO EXECUTE OTHER POWERS ACCORDING TO LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FOUR:

IN THE INTERVAL BETWEEN SESSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY, AND IN THE EVENT OF DISSOLUTION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES, THE COUNCIL OF MINISTERS MAY, IF URGENTLY REQUIRED, ISSUE LEGISLATIVE ORDINANCES ON MATTERS WITHIN THE POWERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY, EXCLUDING MATTERS RELATING TO BUDGET AND FINANCIAL AFFAIRS. THESE LEGISLATIVE ORDINANCES SHALL COME INTO FORCE AFTER SIGNATURE BY THE PRESIDENT. THE COUNCIL OF MINISTERS SHALL SUBMIT TO THE FIRST PERIODIC SESSION OF THE NATIONAL ASSEMBLY FOR APPROVAL THE LEGISLATIVE ORDINANCES WHICH ARE PROMULGATED IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF THIS ARTICLE. IF THE ORDINANCES ARE REJECTED BY THE NATIONAL ASSEMBLY, THEY BECOME VOID FROM THAT DATE. IN THE INTERVAL BETWEEN TWO SESSIONS OF THE NATIONAL ASSEMBLY OR IN THE PERIOD OF DISSOLUTION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES, THE PRESIDENT MAY, ON THE RECOMMENDATION OF THE PRIME MINISTER, APPOINT OR DISMISS ANY MEMBER OF THE GOVERNMENT. THE MATTER SHALL THEN BE SUBMITTED TO THE FIRST SESSION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES TO DECIDE UPON.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FIVE:

THE GOVERNMENT IS DISSOLVED UNDER THE FOLLOWING CONDITIONS:

- 1) RESIGNATION OF THE PRIME MINISTER.
- 2) INCURABLE AND LONG LASTING SICKNESS OR DEATH OF PRIME MINISTER.
- 3) WITHDRAWING THE VOTE OF CONFIDENCE BY THE HOUSE OF REPRESENTATIVES OF THE GOVERNMENT.
- 4) END OF LEGISLATIVE TERM OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES.
- 5) DISSOLUTION OF THE HOUSE OF REPRESENTATIVES OR NATIONAL ASSEMBLY. IN ALL THOSE CONDITIONS THE DISSOLVED GOVERNMENT SHALL CARRY ON ITS ACTIVITIES UNDER ONE OF THOSE PERSONS MENTIONED IN ARTICLE 100 OF THE CONSTITUTION AND WHO IS APPOINTED BY THE PRESIDENT.

ARTICLE ONE HUNDRED AND SIX:

THE ORGANIZATION, COMPOSITION, AND ACTIVITIES OF THE COUNCIL OF MINISTERS SHALL BE REGULATED BY LAW.

CHAPTER EIGHT

JUDICIARY

ARTICLE ONE HUNDRED AND SEVEN:

JUDICIARY IS AN INDEPENDENT COMPONENT OF THE STATE.

ARTICLE ONE HUNDRED AND EIGHT:

JUDGMENT IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SHALL BE DELIVERED ONLY BY A COURT IN ACCORDANCE WITH THE LAW. THE JUDICIARY BODY IS COMPOSED OF THE SUPREME COURT AND OTHER COURTS WHICH ARE FORMED IN ACCORDANCE WITH THE LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND NINE:

THE SUPREME COURT, AS THE HIGHEST JUDICIAL ORGAN, HEADS THE UNIFIED SYSTEM OF JUSTICE IN THE COUNTRY AND IS COMPOSED OF THE CHIEF JUSTICE, DEPUTY CHIEF JUSTICES AND JUDGES. THE SUPREME COURT SHALL, IN ACCORDANCE WITH THE PROVISIONS OF LAW, SUPERVISE THE ACTIVITIES OF THE COURTS AND ENSURE THE UNIFORM APPLICATION OF LAW BY COURTS.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TEN:

THE CHIEF JUSTICE, DEPUTY CHIEF JUSTICES AND JUDGES OF SUPREME COURT SHALL BE APPOINTED IN ACCORDANCE WITH THE LAW BY THE PRESIDENT. THE CHIEF JUSTICE IS ACCOUNTABLE TO THE PRESIDENT AND SHALL REPORT TO HIM.

ARTICLE ONE HUNDRED AND ELEVEN:

THE COURT SHALL BE INDEPENDENT IN THEIR JUDGMENT AND SHALL SUBMIT ONLY TO THE LAW. TRIAL AND VERDICT BY COURTS SHALL BE BASED ON THE PRINCIPLE OF EQUALITY OF PARTIES BEFORE THE LAW AND THE COURT.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWELVE:

THE JUDGES SHALL APPLY THE PROVISIONS OF THE CONSTITUTION AND THE LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IN THE CASES UNDER THEIR CONSIDERATION. WHEN NO EXPLICIT PROVISION EXISTS IN THE LAW, THE COURT SHALL, FOLLOWING THE PROVISIONS OF THE SHARIAT OF ISLAM, RENDER A DECISION THAT SECURES JUSTICE IN THE BEST POSSIBLE WAY.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTEEN:

TRIAL IN THE COURTS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SHALL BE HELD OPENLY. THE CONDITIONS UNDER WHICH CASES ARE TO BE CONDUCTED IN CLOSED TRIALS SHALL BE DETERMINED BY LAW. THE VERDICT OF THE COURT SHALL BE PRONOUNCED OPENLY IN ALL

CIRCUMSTANCES.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FOURTEEN:

THE TRIAL AND JUDGMENT BY THE COURTS SHALL BE CONDUCTED IN PASHTU AND DARI LANGUAGES OR IN THE LANGUAGE OF THE MAJORITY OF THE RESIDENTS OF THE PLACE. IF A PARTY TO THE CASE DOES NOT UNDERSTAND THE LANGUAGE IN WHICH THE TRIAL IS CONDUCTED, HE HAS THE RIGHT TO BECOME ACQUAINTED WITH THE MATERIALS AND DOCUMENTS OF THE CASE THROUGH AN INTERPRETER AND THE RIGHT TO ADDRESS THE COURT IN HIS MOTHER TONGUE.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FIFTEEN:

THE VERDICT BY THE COURT SHALL CONTAIN THE STATEMENT OF REASONS AND EVIDENCE. THE FINAL VERDICT OF THE COURT IS BINDING, EXCEPT IN THE CASE OF A DEATH SENTENCE WHICH IS EXECUTED AFTER THE APPROVAL OF THE PRESIDENT.

ARTICLE ONE HUNDRED AND SIXTEEN:

THE ORGANIZATION, COMPOSITION, POWERS AND PROCEDURE OF WORK OF THE COURTS SHALL BE REGULATED BY LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND SEVENTEEN:

THE ATTORNEY OFFICE OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS A UNIFIED SYSTEM BASED ON THE PRINCIPLE OF CENTRALISM AND SHALL CONSIST OF THE OFFICE OF THE ATTORNEY GENERAL AND OFFICES OF OTHER ATTORNEYS WHICH ARE SET UP IN ACCORDANCE WITH THE LAW.

CHAPTER NINE

ATTORNEY OFFICE

ARTICLE ONE HUNDRED AND EIGHTEEN:

THE ATTORNEY GENERAL SHALL LEAD THE ACTIVITIES OF THE ATTORNEY OFFICES OF THE COUNTRY. THE ATTORNEY OFFICES ARE INDEPENDENT IN THE PERFORMANCE OF THEIR DUTIES AND ARE SUBJECT ONLY TO THE LAW AND THE ATTORNEY GENERAL.

ARTICLE ONE HUNDRED AND NINETEEN:

THE ATTORNEY GENERAL AND DEPUTY ATTORNEY GENERALS ARE APPOINTED BY THE PRESIDENT IN ACCORDANCE WITH THE LAW. THE ATTORNEY GENERAL IS ACCOUNTABLE AND SHALL REPORT TO HIM.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY:

HIGH SUPERVISION OVER THE IMPLEMENTATION AND UNIFORM OBSERVANCE OF LAWS BY THE MINISTRIES, DEPARTMENTS, STATE, MIXED AND PRIVATE INSTITUTIONS, COOPERATIVES, POLITICAL PARTIES AND SOCIAL ORGANIZATIONS, OFFICIALS IN CHARGE AND CITIZENS SHALL BE UNDERTAKEN BY THE ATTORNEY GENERAL AND THE ATTORNEY SUBORDINATE TO HIM.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY ONE: THE ORGANIZATION, COMPOSITION, POWERS AND PROCEDURE OF ACTIVITY OF THE ATTORNEY OFFICE SHALL BE REGULATED BY LAW.

CHAPTER TEN

CONSTITUTION COUNCIL

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY TWO:

THE CONSTITUTION COUNCIL OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SHALL BE FORMED TO ENSURE THE CONFORMITY OF LAWS, OTHER LEGISLATIVE DOCUMENTS AND INTERNATIONAL TREATIES WITH THE CONSTITUTION.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY THREE:

THE CONSTITUTION COUNCIL SHALL EXERCISE THE FOLLOWING POWERS:

- 1) EVALUATE THE CONFORMITY OF LAWS, LEGISLATIVE DECREES AND INTERNATIONAL TREATIES WITH THE CONSTITUTION.
- 2) GIVE LEGAL ADVICES TO THE PRESIDENT ON CONSTITUTIONAL MATTERS.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY FOUR:

IN ORDER TO EXERCISE ITS POWERS THE CONSTITUTION COUNCIL HAS THE RIGHT TO:

- 1) SCRUTINIZE THE LEGISLATIVE DOCUMENTS PRESENTED FOR THE PRESIDENT'S SIGNATURE AND EXPRESS OPINION ON THEIR CONFORMITY WITH THE CONSTITUTION OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.
- 2) SUBMIT CONCRETE PROPOSALS TO THE PRESIDENT ON MEASURES REGARDING THE DEVELOPMENT OF LEGISLATIVE AFFAIRS AS REQUIRED BY THE CONSTITUTION.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY FIVE:

THE CONSTITUTION COUNCIL SHALL BE COMPOSED OF A CHAIRMAN, DEPUTY CHAIRMAN, SECRETARY AND EIGHT MEMBERS WHO ARE APPOINTED BY THE PRESIDENT.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY SIX:

THE CONSTITUTION COUNCIL IS ACCOUNTABLE TO THE PRESIDENT AND SHALL REPORT TO HIM.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY SEVEN:

THE ORGANIZATION AND PROCEDURE OF ACTIVITY OF THE CONSTITUTION COUNCIL SHALL BE REGULATED BY LAW.

CHAPTER ELEVEN

ADMINISTRATION

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY EIGHT:

THE ADMINISTRATION IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS BASED ON UNITS OF CENTRAL AND LOCAL ADMINISTRATION WHICH ARE REGULATED IN ACCORDANCE WITH THE LAW. THE LOCAL ADMINISTRATION IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN CONSISTS OF THE ADMINISTRATIVE UNITS OF PROVINCES, DISTRICTS, CITIES AND PRECINCTS. THE UNITS ARE LED BY GOVERNORS, DISTRICT CHIEFS, MAYORS AND HEAD OF PRECINCTS. PROVINCIAL AND DISTRICT COUNCILS SHALL BE SET UP, IN ACCORDANCE WITH THE LAW, IN EVERY PROVINCE AND DISTRICT. THE PROVINCIAL AND DISTRICT COUNCILS EACH SHALL ELECT ONE OF THEIR MEMBERS AS CHAIRMAN AND SECRETARY.

ARTICLE ONE HUNDRED AND TWENTY NINE:

THE PROVINCIAL AND DISTRICT COUNCILS SHALL TAKE PART, IN ACCORDANCE WITH THE LAW, IN MAINTAINING THE DEVELOPMENT OBJECTIVES OF THE STATE IN THE AREA AND SHALL GIVE RECOMMENDATIONS TO THE ADMINISTRATIONS FOR THE IMPROVEMENT AND DEVELOPMENT OF THE AFFAIRS CONCERNED. MEMBER OF THE PROVINCIAL AND DISTRICT COUNCILS SHALL BE PAID PROPER ATTENDANCE FEES.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY:

TO MANAGE THE AFFAIRS OF CITIES AND PRECINCTS, SESSIONS OF MUNICIPALITIES AND PRECINCTS ARE HELD IN ACCORDANCE WITH THE LAW. APPROPRIATE ATTENDANCE FEES SHALL BE PAID TO THE PARTICIPANTS OF THE SESSIONS OF MUNICIPALITIES AND PRECINCTS. IN CONNECTION WITH ELECTION OF REPRESENTATIVE TO THE LOYA

JIRGA AND WOLESJA JIRGA, KABUL CITY AND ITS PRECINCTS ARE EQUAL TO A PROVINCE AND WOLESWALIES, RESPECTIVELY.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY ONE:

AFFAIRS RELATED TO THE CENTRAL AND LOCAL ADMINISTRATION AS WELL AS JOB SAFETY AND CONSTANCY AND OTHER ISSUES RELATED TO THE EMPLOYEES SHALL BE REGULATED BY LAW.

CHAPTER TWELVE

FOREIGN POLICY

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY TWO:

THE FOREIGN POLICY OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN RESTS ON ENSURING THE NATIONAL INTERESTS, CONSOLIDATION OF INDEPENDENCE AND NATIONAL SOVEREIGNTY, TERRITORIAL INTEGRITY OF THE COUNTRY, PRESERVATION OF WORLD PEACE AND SECURITY, PEACEFUL COEXISTENCE, EQUALITY OF RIGHTS AND ALL ROUND DEVELOPMENT OF INTERNATIONAL COOPERATION.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY THREE:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN RESPECTS AND OBSERVES THE UNITED NATIONS CHARTER, THE UNIVERSAL DECLARATION OF HUMAN RIGHTS AND OTHER ACCEPTED PRINCIPLES AND NORMS OF INTERNATIONAL LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY FOUR:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN PURSUES THE POLICY OF NON ALIGNMENT AS A SIGNIFICANT PRINCIPLE OF THE STATE'S FOREIGN POLICY AND AS ONE OF THE FOUNDERS OF THE NON ALIGNED MOVEMENT STRIVES FOR ACHIEVING ITS OBJECTIVES.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY FIVE:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN IS IN FAVOUR OF ESTABLISHING AND CONSOLIDATION OF FRIENDLY RELATIONS WITH ALL COUNTRIES, PARTICULARLY THE NEIGHBOURING AND ISLAMIC ONES, IRRESPECTIVE OF THEIR SOCIO POLITICAL ECONOMIC SYSTEMS, BASED ON THE PRINCIPLES OF EQUALITY OF RIGHTS, MUTUAL RESPECT OF INDEPENDENCE, NATIONAL SOVEREIGNTY, TERRITORIAL INTEGRITY, NON INTERFERENCE IN EACH OTHER'S INTERNAL AFFAIRS, NON RESORT TO FORCE OR THREAT OF USE OF FORCE, DENUNCIATION OF ALL FORMS OF INTERFERENCE AND AGGRESSION AND SINCERE FULFILLMENT OF INTERNATIONAL COMMITMENTS IN ACCORDANCE WITH THE ACCEPTED PRINCIPLES AND NORMS OF INTERNATIONAL LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY SIX:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SUPPORTS THE STRUGGLE OF THE PEOPLES AND NATIONS FOR PEACE, NATIONAL INDEPENDENCE, DEMOCRACY, SOCIAL PROGRESS AND THE RIGHT OF NATIONS TO SELF DETERMINATION AND FIGHTS AGAINST COLONIALISM, NEOCOLONIALISM, IMPERIALISM, ZIONISM, RACISM AND APARTHEID AND FASCISM.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY SEVEN:

THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN SUPPORTS THE STRUGGLE FOR TOTAL DISARMAMENT, CESSATION OF ARMS RACE ON EARTH AND IN SPACE, NON PROLIFERATION AND ELIMINATION OF NUCLEAR AND CHEMICAL WEAPONS AND OTHER KINDS OF WEAPONS OF MASS DESTRUCTION, DISMANTLING OF AGGRESSIVE MILITARY BASES, RELAXATION OF INTERNATIONAL TENSIONS AND ESTABLISHMENT OF NEW AND JUST INTERNATIONAL ECONOMIC AND INFORMATION ORDER.

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY EIGHT:

WAR PROPAGANDA IS FORBIDDEN IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.

CHAPTER THIRTEEN

MISCELLANEOUS PROVISIONS

ARTICLE ONE HUNDRED AND THIRTY NINE:

THE CONSTITUTION OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN HAS THE HIGHEST LEGAL CREDIBILITY. LAWS AND OTHER LEGISLATIVE DOCUMENTS SHALL BE IN CONFORMITY WITH IT.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY:

THE STATE AND ALL ITS ORGANS SHALL FUNCTION ON THE BASIS OF THIS CONSTITUTION AND THE LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN AND ENSURE LEGAL ORDER, INTERESTS OF THE SOCIETY, RIGHTS AND LEGAL INTERESTS OF THE CITIZENS. STATE COOPERATIVE, MIXED AND PRIVATE INSTITUTIONS, POLITICAL PARTIES, SOCIAL ORGANIZATION, AND OFFICIALS IN CHARGE AND CITIZENS ARE OBLIGED TO OBSERVE THE CONSTITUTION AND THE LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY ONE:

AMENDMENTS TO THE CONSTITUTION SHALL BE MADE BY THE LOYA JIRGA. DECISION ON INTRODUCING AMENDMENTS TO THE CONSTITUTION SHALL BE ON THE PROPOSAL OF THE PRESIDENT OR

PROPOSAL OF ONE THIRD AND APPROVAL OF TWO THIRD OF THE MEMBERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY. IN THIS CASE, THE PRESIDENT CONVENES THE LOYA JIRGA. IF THE LOYA JIRGA FINDS THE PROPOSAL QUALIFIED, IT SHALL INTRODUCE THE AMENDMENTS IN THE CONSTITUTION, OTHERWISE, IT SHALL REJECT THE PROPOSAL. AMENDMENT OF THE CONSTITUTION IN A STATE OF EMERGENCY IS NOT ALLOWED.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY TWO:

SALARIES OF THE PRESIDENT, VICE PRESIDENTS. MEMBERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY, PRIME MINISTER, DEPUTY PRIME MINISTERS, CABINET MINISTERS, CHIEF JUSTICE, VICE-PRESIDENTS AND MEMBERS OF THE SUPREME COURT, CHAIRMAN AND SECRETARY OF THE CONSTITUTION COUNCIL, ATTORNEY GENERAL AND DEPUTY ATTORNEY GENERALS SHALL BE FIXED BY LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY THREE:

WHENEVER THE PRESERVATIONS OF THE INDEPENDENCE, NATIONAL SOVEREIGNTY, TERRITORIAL INTEGRITY AND INTERNAL SECURITY BECOME IMPOSSIBLE THROUGH CHANNELS PROVIDED FOR IN THE CONSTITUTION DUE TO WAR, DANGER OF WAR, TURMOIL OR SIMILAR CONDITIONS, STATE OF EMERGENCY MAY BE PROCLAIMED BY THE PRESIDENT IN CONSULTATION WITH THE CHAIRMEN OF THE CHAMBERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY, PRIME MINISTER, CHIEF JUSTICE AND CHAIRMAN OF THE CONSTITUTIONAL COUNCIL. IF A STATE OF EMERGENCY SHALL LAST MORE THAN THREE MONTHS, THE CONSENT OF THE LOYA JIRGA IS A CONDITION FOR ITS EXTENSION.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY FOUR:

THE PRESIDENT SHALL HAVE THE FOLLOWING POWERS IN A STATE OF EMERGENCY.

- 1) EXTENSION OF THE TENURE OF THE NATIONAL ASSEMBLY.
- 2) DELEGATION OF POWERS OF THE NATIONAL ASSEMBLY IN PART TO THE COUNCIL OF MINISTERS.
- 3) DELEGATION OF POWERS OF COURTS IN PART TO SPECIAL COURTS AND MILITARY COURTS.
- 4) SUSPENSION AND OR LIMITATION OF ARTICLES 30, 44, 45, 46, 49 AND 50 AND THE LAST ITEM OF ARTICLE 51 AND ARTICLES 53 AND 60 OF THE CONSTITUTION.
- 5) EXERCISE OF OTHER POWERS IN ACCORDANCE WITH THE LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY FIVE

INTERNATIONAL TREATIES PREVIOUSLY ENTERED INTO BY THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN AND CONVENTIONS JOINED BY IT, IF FOUND REPUGNANT TO THE PROVISIONS OF THE LAWS OF THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN, SHALL HAVE ASCENDANCY.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY SIX:

INVESTIGATION INTO THE ALLEGATIONS LEVELED AGAINST THE PRESIDENT, VICE PRESIDENTS, MEMBERS OF THE ADMINISTRATIVE BODIES OF TWO HOUSES OF NATIONAL ASSEMBLY, PRIME MINISTER, DEPUTY PRIME MINISTERS, MEMBERS OF THE COUNCIL OF MINISTERS, CHIEF JUSTICES, VICE PRESIDENTS AND MEMBERS OF THE SUPREME COURT, ATTORNEY GENERAL AND HIS DEPUTIES AND THE CHAIRMAN OF THE CONSTITUTIONAL COUNCIL AND PROCEDURES FOR THEIR TRIAL SHALL BE REGULATED BY A SPECIAL LAW.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY SEVEN:

IN THE REPUBLIC OF AFGHANISTAN THOSE WHO THEMSELVES OR THEIR WIVES OR HUSBANDS ARE NOT FROM AFGHAN PARENTS, CANNOT BE APPOINTED AS VICE PRESIDENT, PRIME MINISTER, DEPUTY PRIME MINISTER, MINISTER, CHIEF JUSTICE, ATTORNEY GENERAL, HIGH RANKING OFFICER (IN ACCORDANCE WITH THE LAW) AND DIPLOMATIC CIVIL SERVANT.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY EIGHT:

ON THE ENACTMENT OF THIS CONSTITUTION, THE FUNDAMENTAL PRINCIPLES OF THE DEMOCRATIC REPUBLIC OF AFGHANISTAN SHALL BE ABROGATED. THE LAWS AND OTHER LEGISLATIVE DOCUMENTS ADOPTED PRIOR TO THE ENACTMENT OF THIS CONSTITUTION SHALL REMAIN VALID, PROVIDED THEY ARE NOT REPUGNANT TO THE PROVISIONS OF THIS CONSTITUTION.

ARTICLE ONE HUNDRED AND FORTY NINE:

THIS CONSTITUTION SHALL COME INTO FORCE FROM THE DATE OF ITS ENDORSEMENT BY THE LOYA JIRGA AND IS PROCLAIMED AFTER THE PRESIDENT'S SIGNATURE. THE AMENDMENT IN THIS CONSTITUTION IS ENFORCED FROM THE DATE OF ITS ENDORSEMENT BY THE LOYA JIRGA AND IS PROCLAIMED AFTER THE PRESIDENT'S SIGNATURE.

Costituzione dell'Afghanistan del 2004

The Constitution of Afghanistan

Year 1382

In the Name of God, the Merciful, the Compassionate

(Unofficial Translation, Please refer to Pashto and Dari version for accuracy)

Contents

Preamble

Chapter One-----The State (21 Articles)

Chapter Two-----The Fundamental Rights and Duties of Citizens (37 Articles)

Chapter Three-----The President (11 Articles)

Chapter Four-----The Government (10 Articles)

Chapter Five -----The National Assembly (29 Articles)

Chapter Six-----The Loya Jirga (6 Articles)

Chapter Seven----- The Judiciary (20 Articles)

Chapter Eight----- The Administrative Division (7 Articles)

Chapter Nine----- The State of Emergency (6 Articles)

Chapter Ten----- Amendments (2 Articles)

Chapter Eleven ----- The Miscellaneous Provisions (7 Articles)

Chapter Twelve----- The Transitional Provisions (5 Articles)

In the name of God, the Merciful, the Compassionate

Preamble

We the people of Afghanistan:

1. With firm faith in God Almighty and relying on His lawful mercy, and Believing in the Sacred religion of Islam,
2. Realizing the injustice and shortcoming of the past, and the numerous troubles imposed on our country,
3. While acknowledging the sacrifices and the historic struggles, rightful Jihad and just resistance of all people of Afghanistan, and respecting the high position of the martyrs for the freedom of Afghanistan,
4. Understanding the fact that Afghanistan is a single and united country and belongs to all ethnicities residing in this country,
5. Observing the United Nations Charter and respecting the Universal Declaration of Human Rights,
6. For consolidating national unity, safeguarding independence, national sovereignty, and territorial integrity of the country,
7. For establishing a government based on people's will and democracy,
8. For creation of a civil society free of oppression, atrocity, discrimination, and violence and based on the rule of law, social justice, protection of human rights, and dignity, and ensuring the fundamental rights and freedoms of the people,
9. For strengthening of political, social, economic, and defensive institutions of the country,
10. For ensuring a prosperous life, and sound environment for all those residing in this land,
11. And finally for regaining Afghanistan's deserving place in the international community,

Have adopted this constitution in compliance with historical, cultural, and social requirements of the era, through our elected representatives in the Loya Jirga dated 14 Jaddi 1382 in the city of Kabul.

Chapter One The State

Article One Ch. 1. Art. 1

Afghanistan is an Islamic Republic, independent, unitary and indivisible state.

Article Two Ch. 1, Art. 2

The religion of the state of the Islamic Republic of Afghanistan is the sacred religion of Islam.

Followers of other religions are free to exercise their faith and perform their religious rites within the limits of the provisions of law.

Article Three
Ch. 1, Art. 3

In Afghanistan, no law can be contrary to the beliefs and provisions of the sacred religion of Islam.

Article Four
Ch. 1, Art. 4

National sovereignty in Afghanistan belongs to the nation that exercises it directly or through its representatives.

The nation of Afghanistan consists of all individuals who are the citizen of Afghanistan.

The nation of Afghanistan is comprised of the following ethnic groups: Pashtun, Tajik, Hazara, Uzbek, Turkman, Baluch, Pashai, Nuristani, Aymaq, Arab, Qirghiz, Qizilbash, Gujur, Brahwi and others.

The word Afghan applies to every citizen of Afghanistan.

No member of the nation can be deprived of his citizenship of Afghanistan. Affairs related to the citizenship and asylum are regulated by law.

Article Five
Ch. 1, Art. 5

Implementation of the provisions of this constitution and other laws, defending independence, national sovereignty, territorial integrity, and ensuring the security and defense capability of the country, are the basic duties of the state.

Article Six
Ch. 1, Art. 6

The state is obliged to create a prosperous and progressive society based on social justice, protection of human dignity, protection of human rights, realization of democracy, and to ensure national unity and equality among all ethnic groups and tribes and to provide for balanced development in all areas of the country.

Article Seven
Ch. 1, Art. 7

The state shall abide by the UN charter, international treaties, international

conventions that Afghanistan has signed, and the Universal Declaration of Human Rights.

The state prevents all types of terrorist activities, production and consumption of intoxicants (muskirat), production and smuggling of narcotics.

Article Eight
Ch. 1, Art. 8

The state regulates the policy of the country on the basis of preserving the independence, national interests, territorial integrity, non-aggression, good neighborliness, mutual respect, and equal rights.

Article Nine
Ch. 1, Art. 9

Mines, underground resources are properties of the state.

Protection, use, management, and mode of utilization of the public properties shall be regulated by law.

Article Ten
Ch. 1, Art. 10

The State encourages and protects private capital investments and enterprises based on the market economy and guarantees their protection in accordance with the provisions of law.

Article Eleven
Ch. 1, Art. 11

Affairs related to the domestic and external trade shall be regulated by law in accordance with the needs of the national economy and public interests.

Article Twelve
Ch. 1, Art. 12

Da Afghanistan Bank is the central and independent bank of the state. Issuance of currency, and formulation and implementation of monetary policy of the country are the mandates of the central bank in accordance with law.

The central bank shall consult with the economic committee of the Wulesi Jirga in matters related to the printing of money.

Structure and operation of this bank shall be regulated by law.

Article Thirteen
Ch. 1, Art. 13

The state shall formulate and implement effective programs for development of

industries, growth of production, increasing of public living standards, and support to craftsmanship.

Article Fourteen
Ch. 1, Art. 14

The state shall design and implement within its financial resources effective programs for development of agriculture and animal husbandry, improving the economic, social and living conditions of farmers, herders, settlement and living conditions of nomads. The state adopts necessary measures for housing and distribution of public estates to deserving citizens in accordance within its financial resources and the law.

Article Fifteen
Ch.1. Art. 15

The state is obliged to adopt necessary measures for safeguarding forests and the environment.

Article Sixteen
Ch. 1, Art. 16

From among the languages of Pashto, Dari, Uzbeki, Turkmani, Baluchi, Pashai, Nuristani, Pamiri (alsana), Arab and other languages spoken in the country, Pashto and Dari are the official languages of the state.

The Turkic languages (Uzbaki and Turkmen), Baluchi, Pashai, Nuristani and Pamiri (alsana) are – in addition to Pashto and Dari – the third official language in areas where the majority speaks them. The practical modalities for implementation of this provision shall be specified by law.

The state adopts and implements effective plans for strengthening, and developing all languages of Afghanistan.

Publications and radio and television broadcasting are allowed in all languages spoken in the country.

Article Seventeen
Ch. 1, Art. 17

The state shall adopt necessary measures for promotion of education in all levels, development of religious education, organizing and improving the conditions of mosques, madrasas and religious centers.

Article Eighteen
Ch. 1, Art. 18

The calendar of the country shall be based on the flight of the Prophet (PBUH). The basis of work for state offices is the solar calendar.

Fridays and the 28 Asad and the 8 Sawr are public holidays. Other holidays shall be regulated by law.

Article Nineteen
Ch. 1, Art. 19

The Afghan flag is made up of three equal parts, with black, red and green colors juxtaposed from left to right perpendicularly.

The width of every colored piece is equal to half of its length. The national insignia is located in the center of the flag.

The national insignia of the state of Afghanistan is composed of Mehrab and pulpit in white color.

Two flags are located on its two sides. In the upper-middle part of the insignia the sacred phrase of “There is no God but Allah and Mohammad is his prophet, and Allah is Great” is placed, along with a rising sun. The word “Afghanistan” and year 1298 (solar calendar) is located in the lower part of the insignia. The insignia is encircled with two branches of wheat.

The law shall regulate the use of national flag and emblem.

Article Twenty
Ch.1. Art. 20

The National Anthem of Afghanistan shall be in Pashtu and mention “Allahu Akbar” and the names of the ethnic groups of Afghanistan.

Article Twenty-One
Ch. 1, Art. 21

The capital of Afghanistan is the city of Kabul.

Chapter Two
Fundamental Rights and Duties of Citizens

Article Twenty-two
Ch. 2, Art. 1

Any kind of discrimination and privilege between the citizens of Afghanistan are prohibited.

The citizens of Afghanistan – whether man or woman – have equal rights and duties before the law

Article Twenty-Three
Ch. 2, Art. 2

Life is a gift of God and a natural right of human beings. No one shall be deprived of

this right except by the provision of law.

Article Twenty-Four
Ch. 2, Art. 3

Liberty is the natural right of human beings. This right has no limits unless affecting the rights of others or public interests, which are regulated by law.

Liberty and dignity of human beings are inviolable.

The state has the duty to respect and protect the liberty and dignity of human beings.

Article Twenty-Five
Ch. 2, Art. 4

Innocence is the original state.

An accused is considered innocent until convicted by a final decision of an authorized court.

Article Twenty-Six
Ch.2. Art. 5

Crime is a personal action.

The prosecution, arrest, and detention of an accused and the execution of penalty can not affect another person.

Article Twenty-Seven
Ch. 2, Art. 6

No act is considered a crime, unless determined by a law adopted prior to the date the offense is committed.

No person can be pursued, arrested or detained but in accordance with provisions of law.

No person can be punished but in accordance with the decision of an authorized court and in conformity with the law adopted before the date of offense.

Article Twenty-Eight
Ch. 2, Art. 7

No citizen of Afghanistan accused of a crime can be extradited to a foreign state unless according mutual agreement and international conventions that Afghanistan has joined.

No Afghan would be sentenced to deprivation of citizenship or to exile inside the country or abroad.

Article Twenty-Nine
Ch. 2, Art. 8

Torture of human beings is prohibited.

No person, even with the intention of discovering the truth, can resort to torture or order the torture of another person who may be under prosecution, arrest, or imprisoned, or convicted to punishment.

Punishment contrary to human integrity is prohibited.

Article Thirty
Ch. 2, Art. 9

Any statement, testimony, or confession obtained from an accused or of another person by means of compulsion, are invalid.

Confession to a crime is: a voluntary confession before an authorized court by an accused in a sound state of mind.

Article Thirty-One
Ch. 2, Art. 10

Every person upon arrest can seek an advocate to defend his rights or to defend his case for which he is accused under the law.

The accused upon arrest has the right to be informed of the attributed accusation and to be summoned to the court within the limits determined by law.

In criminal cases, the state shall appoint an advocate for a destitute.

The confidentiality of oral, written or telephonic communications between an advocate and his accused client are immune from invasion.

The duties and authorities of advocates shall be regulated by law.

Article Thirty- Two
Ch. 2, Art. 11

Being in debt does not limit a person's freedom or deprive him of his liberties.

The mode and means of recovering a debt shall be regulated by law.

Article Thirty-Three
Ch. 2, Art. 12

The citizens of Afghanistan have the right to elect and be elected.

Law regulates the conditions and means to exercise this right.

Article Thirty- Four
Ch. 2, Art. 13

Freedom of expression is inviolable.

Every Afghan has the right to express his thought through speech, writing, or illustration or other means, by observing the provisions stated in this Constitution.

Every Afghan has the right to print or publish topics without prior submission to the state authorities in accordance with the law.

Directives related to printing house, radio, television, press, and other mass media, will be regulated by the law.

Article Thirty-Five
Ch. 2, Art. 14

The citizens of Afghanistan have the right to form social organizations for the purpose of securing material or spiritual aims in accordance with the provisions of the law.

The citizens of Afghanistan have the right to form political parties in accordance with the provisions of the law, provided that:

The program and charter of the party are not contrary to the principles of sacred religion of Islam, and the provisions and values of this Constitution.

The organizational structure, and financial sources of the party are made public.

The party does not have military or paramilitary aims and structures.

Should have no affiliation to a foreign political party or sources.

Formation and functioning of a party based on ethnicity, language, Islamic school of thought (mazhab-i fiqhi) and region is not permissible.

A party set up in accordance with provisions of the law shall not be dissolved without lawful reasons and the decision of an authorized court.

Article Thirty-Six
Ch. 2, Art. 15

The citizens of Afghanistan have the right to un-armed demonstrations, for legitimate peaceful purposes.

Article Thirty-Seven
Ch. 2, Art. 16

Confidentiality and freedom of correspondence and communication whether in the form of letters or through telephone, telegraph and other means, are immune from

invasion.

The state does not have the right to inspect personal correspondence and communication unless authorized by the provisions of law.

Article Thirty-Eight
Ch. 2, Art. 17

A person's residence is immune from invasion.

Other than the situations and methods indicated in the law, no one, including the state, are allowed to enter or inspect a private residence without prior permission of the resident or holding a court order.

In case of an evident crime, an official in-charge of the situation can enter or conduct a house search prior to the permission of the court.

The official involved in the situation is required to obtain a subsequent court order for the house search within the period indicated by law.

Article Thirty-Nine
Ch. 2, Article 18

Every Afghan has the right to travel or settle in any part of the country except in the regions forbidden by law.

Every Afghan has the right to travel abroad and return home in accordance with the provisions of law.

The state shall protect the rights of the citizens of Afghanistan abroad.

Article Forty
Ch. 2, Art. 19

Property is immune from invasion.

No person shall be forbidden from acquiring and making use of a property except within the limits of law.

No body's property shall be confiscated without the provisions of law and the order of an authorized court.

Acquisition of a person's property, in return for a prior and just compensation within the bounds of law, is permitted only for securing public interests in accordance with the provisions of law.

Inspection and disclosure of a private property are carried out only in accordance with the provisions of law.

Article Forty-one

Ch. 2, Art. 20

Foreign individuals do not have the right to own immovable property in Afghanistan.

Lease of immovable property for the purpose of investment is permissible in accord with law.

The sale of estates to diplomatic missions of foreign countries and to those international agencies, of which Afghanistan is a member, is permissible in accordance with the provisions of law.

Article Forty-Two

Ch. 2, Art. 21

Every Afghan is obligated to pay taxes and duties to the government in accordance with the provisions of law.

No taxes and duties are enforced without provisions of law.

The rate of taxes and duties and the method of payment are determined by law on the basis of observing social justice.

This provision is also applied to foreign individuals and agencies.

Every kind of tax, duties, and incomes collected, shall be delivered to the State account.

Article Forty-Three

Ch. 2, Art. 22

Education is the right of all citizens of Afghanistan, which shall be provided up to the level of the B.A. (lisâns), free of charge by the state.

The state is obliged to devise and implement effective programs for a balanced expansion of education all over Afghanistan, and to provide compulsory intermediate level education.

The state is also required to provide the opportunity to teach native languages in the areas where they are spoken.

Article Forty-Four

Ch. 2, Art. 23

The state shall devise and implement effective programs for balancing and promoting of education for women, improving of education of nomads and elimination of illiteracy in the country.

Article Forty-Five

Ch.2, Art. 24

The state shall devise and implement a unified educational curriculum based on the provisions of the sacred religion of Islam, national culture, and in accordance with academic principles, and develops the curriculum of religious subjects on the basis of the Islamic sects existing in Afghanistan.

Article Forty-Six
Ch.2, Art. 25

Establishing and operating of higher, general and vocational education are the duties of the state.

The citizens of Afghanistan also can establish higher, general, and vocational private educational institutions and literacy courses with the permission of the state.

The state can also permit foreign persons to set up higher, general and vocational educational private institutes in accordance with the law.

The conditions for admission to state higher education institutions and other related matters to be regulated by the law.

Article Forty-Seven
Ch. 2, Art. 26

The state shall devise effective programs for the promotion of science, culture, literature and the arts.

The state guarantees the rights of authors, inventors, and discoverers, and encourages and supports scientific researches in all areas, and publicizes the effective use of their results in accordance with the law.

Article Forty-Eight
Ch. 2, Art. 27

Work is the right of every Afghan.

Working hours, paid holidays, right of employment and employee, and other related affairs are regulated by law.

Choice of occupation and craft is free within the limits of law.

Article Forty-Nine
Ch. 2, Art. 28

Forced labor is forbidden.

Active participation, in times of war, calamity, and other situations threatening lives and public welfare is one of the primary duties of every Afghan.

Children shall not be subjected to forced labor.

Article Fifty
Ch. 2. Art. 29

The state is obliged to adopt necessary measures for creation of a strong and sound administration and realization of reforms in the administration system of the country after authorization by the National Assembly.

Government offices are bound to carry their work with full neutrality and compliance with the provisions of law.

The citizens of Afghanistan have the right of access to the information from the government offices in accordance with the provisions of law.

This right has no limits, unless violation of the rights of the others.

The citizens of Afghanistan are employed for state services on the basis of qualification without any kind of discrimination and in accordance with law.

Article Fifty-one
Ch. 2, Art. 30

Any person suffering undue harm by government action is entitled to compensation, which he can claim by appealing to court.

With the exception of situation stated in the law, the state cannot claim its right without the order of an authorized court.

Article Fifty-two
Ch. 2, Art. 31

The state is obliged to provide free means of preventive health care and medical treatment, and proper health facilities to all citizens of Afghanistan in accordance with the law.

The state encourages and protects the establishment and expansion of private medical services and health centers in accordance with law.

The state in order to promote physical education and improve national and local sports adopts necessary measures.

Article Fifty- Three
Ch. 2. Art. 32

The state takes necessary measures for regulating medical services and financial support to descendants of those who were martyred or are missing, to disabled or handicapped, and their active participation and re-integration into society in accordance with the law.

The state guarantees the rights and privileges of pensioners and disabled and handicapped individuals and as well renders necessary assistance to needy elders,

women without caretakers, and needy orphans in accordance with the law.

Article Fifty- Four
Ch.2, Art. 33

Family is a fundamental unit of society and is supported by the state.

The state adopts necessary measures to ensure physical and psychological well being of family, especially of child and mother, upbringing of children and the elimination of traditions contrary to the principles of sacred religion of Islam.

Article Fifty-Five
Ch. 2, Art. 34

The defense of the country is the responsibility of all citizens of Afghanistan.

The conditions for military services are regulated by law.

Article Fifty-Six
Ch. 2, Art. 35

Observing the provisions of the Constitution, obeying the laws, adhering to public law and order are the duties of all people of Afghanistan.

Ignorance about the provisions of law is not considered an excuse.

Article Fifty-Seven
Ch. 2. Art. 36

The state guarantees the rights and liberties of the foreign citizens residing in Afghanistan in accordance with the law.

These people are obliged to observe the laws of the state of Afghanistan in accordance with the International Law.

Article Fifty-Eight
Ch. 2. Art. 37

The State, for the purpose of monitoring the observation of human rights in Afghanistan, to promote their advancement (behbud) and protection, shall establish the Independent Human Rights Commission of Afghanistan.

Any person, whose fundamental rights have been violated can file complaint to the Commission.

The Commission can refer cases of violation of human rights to the legal authorities, and assist in defending the rights of the complainant.

The structure, and functions of this Commission shall be regulated by law.

Article Fifty-Nine
Ch. 2. Art. 38

No one can misuse the rights and freedoms under this Constitution against the independence, territorial integrity, sovereignty and national unity.

Chapter Three
The President

Article Sixty
Ch. 3, Art. 1

The President is the head of state of the Islamic Republic of Afghanistan, and conducts his authorities in executive, legislative, and judiciary branches in accordance with the provisions of this Constitution.

The President shall have two Vice Presidents, one first and one second.

The candidate to the Presidency on his or her candidacy shall declare the name of the Vice Presidents to the nation.

The Vice President in the absence, resignation, and or death of the President, acts in accordance with the provisions of this constitution.

Article Sixty-One
Ch. 3, Art. 2

The President is elected by receiving more than 50% of the votes cast through free, general, secret, and direct voting.

The presidential term is expired at the first of Jawza of the fifth years after the elections.

Elections for the new president are held within thirty, to sixty days before the end of the presidential term.

If none of the candidates succeeds to receive more than 50% of the votes in the first round, a run-off election shall be held within two weeks.

In this round, only two candidates with the highest number of votes will participate.

In the run-off, the candidate who gets the majority of the votes shall be elected as the President.

In case of death of one of the candidates during the first or second round, after the elections or prior to the announcement of the results of elections, new elections shall be held in accordance with the provisions of law.

The elections for the post of president shall be held under the supervision of the Independent Commission supervising of the Elections.

This Commission shall be established to supervise all elections and referendums in the country, in accordance with the provisions of law.

Article Sixty-Two
Ch. 3, Art. 3

Presidential candidates should possess the following qualification

Should be citizen of Afghanistan, Muslim and born of Afghan parents, and should not have citizenship of another country.

On the day of becoming a candidate, his age should not be less than forty years.

Should not have been convicted of crimes against humanity, criminal act, or deprivation of the civil rights by a court.

No one can be elected as president for more than two terms.

The provision of this article is applied to the Vice Presidents as well.

Article Sixty-three
Ch. 3, Art. 4

The President-elect, prior to resumption of his/her duties, performs the following oath of allegiance in the presence of members of the National Assembly and the chief justice:

“In the name Allah, the Merciful, the Compassionate In the name God Almighty, in the presence of you representatives of the nation of Afghanistan, I swear to obey and safeguard the provisions of the sacred religion of Islam, to observe the Constitution and other laws of Afghanistan and supervise their implementation; to safeguard the independence, national sovereignty, and the territorial integrity of Afghanistan and the fundamental rights and interests of the people of Afghanistan, and with the assistance of God and the support of the nation, to make great and sincere efforts for the happiness and progress of the people of Afghanistan.”

Article Sixty-Four
Ch. 3, Art. 5

The power and duties of the President are as follows:

Supervising the implementation of the Constitution.

Determining the fundamental policies of the state with the approval of the National Assembly.

Being the Command-in-Chief of the armed forces of Afghanistan.

Declaration of war and ceasefire with the approval of the National Assembly.

Taking the required decision during defending of territorial integrity and protecting of the independence.

Sending contingents of the armed forces to foreign countries with the approval of the National Assembly.

Convening Loya Jirga except in a situation stated in Article Sixty-eight f this Constitution.

Declaring the state of emergency and ending it with the approval of the National Assembly.

Inaugurating the National Assembly and the Loya Jirga.

Accepting resignation of the Vice President.

Appointing of Ministers, the Attorney General, the Director of the Central Bank, Head of the National Security Directorate and the President of the Afghan Red Crescent Society with the approval of the Wolesi Jirga, and acceptance of their dismissal and resignation.

Appointing the head and members of the Supreme Court with the approval of the Wolesi Jirga.

Appointment, retirement and acceptance of resignation and dismissal of judges, officers of the armed forces, police, national security, and high ranking officials in accordance with the law.

Appointment of heads of diplomatic missions of Afghanistan in foreign countries and international organizations.

Accepting the credentials of diplomatic missions in Afghanistan.

Signing of laws and legislative decrees.

Issuing credential letter for the conclusion of bi-lateral and international treaties in accordance with the provisions of law.

Reducing and pardoning penalties in accordance with law.

Issuing medals, and honorary titles in accordance with the provision of law.

The establishment of commissions for the improvement of the administrative condition of the country, in accordance with law.

Exercising other authorities in accordance with the provisions of this Constitution.

Article Sixty-Five
Ch. 3, Art. 6

The President can call for a referendum on important national, political, social or economic issues.

Call for referendum shall not be contrary to the provisions of this constitution or for the amendment of it.

Article Sixty-Six
Ch. 3, Art. 7

The President takes into consideration the supreme interests of the people of Afghanistan while enforcing the powers stated in this Constitution.

The President cannot sell or bestow state properties without the provisions of the law.

The President cannot act based on linguistic, ethnic, religious, political, and regional considerations during his term in office.

Article Sixty-Seven
Ch. 3, Art. 8

In case of resignation, impeachment ,or death of the President, or of a serious illness that could hinder the performance of duties, the First Vice President undertakes his duties and authorities.

The President declares his resignation personally to the National Assembly.

The serious illness shall be proved by an authorized medical committee appointed by the Supreme Court.

In this case, election for the new President shall be held within the period of three months in accordance with the article 61 of this constitution.

During the time when the First Vice President fills in as the interim President, he cannot perform the following:

Amendment of the constitution

Dismissal of ministers

Call for a referendum

During this period the Vice Presidents can nominate themselves as candidates for the post of President in accordance with the provisions of this constitution.

In the absence of the President, the duties of the First Vice President shall be determined by the President.

Article Sixty-Eight
Ch. 3, Art. 10

In case of resignation and or death of one of the Vice President, another person shall replace him by the proposal of the President and approval of the Wolesi Jirga.

In case of simultaneously death of the President and First Vice President, his duties shall be implemented in turn by the Second Vice President, by the Chair of the Meshrano Jirga and in the absence of the chair of the Meshrano Jirga, Chair of the Wolesi Jirga, and in the absence of the Chair of the Wolesi Jirga, the Foreign Minister shall take the duties of the President in accordance with the article 67 of this constitution.

Article Sixty-Nine Ch 3, Art 11

The President is responsible to the nation and the Wolesi Jirga in accordance with this article.

Accusations of crime against humanity, national treason or crime can be leveled against the President by one third of the members of the Wolesi Jirga.

If two third of the Wolesi Jirga votes for charges to be brought forth, the Wolesi Jirga shall convene a Loya Jirga within one month.

If the Loya Jirga approve the accusation by a two-thirds majority of votes the President is then dismissed, and the case is referred to a special court.

The special court is composed of three members of the Wolesi Jirga, and three members of the Supreme Court appointed by the Loya Jirga and the Chair of the Meshrano Jirga.

The lawsuit is conducted by a person appointed by the Loya Jirga. In this situation, the provisions of Article 67 of this Constitution are applied.

Article Seventy Ch. 3. Art. 12

The salary and expenditures of the President are regulated by law.

After expiration of his term, the President is entitled to financial benefits of the presidency for the rest of his life in accordance with the law except in the case of dismissal.

Chapter Four The Government

Article Seventy one Ch. 4, Art. 1

The government consists of the ministers who work under the Chairmanship of the President.

Ministers are appointed by the President and shall be introduced for approval to the National Assembly.

Article Seventy-two
Ch. 4, Art. 2

The person who is appointed as the Minister, should have the following qualifications:

Must have only the citizenship of Afghanistan. Should a nominee for a ministerial post also hold the citizenship of another country, the Wolesi Jirga shall have the right to confirm or reject his or her nomination.

Should have higher education, work experience and, good reputation.

His age should not be less than thirty-five.

Should not have been convicted of crimes against humanity, criminal act, or deprivation of civil rights by a court.

Article Seventy-three
Ch. 4, Art. 3

The Ministers can be appointed from within and without the National Assembly.

If a member of the National Assembly is appointed as a minister, he loses his membership in the National Assembly, and is replaced by another person in accordance with the provisions of law.

Article Seventy-four
Ch. 4, Art. 4

Prior to taking office, the minister perform the following oath in the presence of the President:

In the name of Allah, the merciful and compassionate: “ I swear in the name of God Almighty to support the provisions of the sacred religion of Islam, follow the Constitution and other laws of Afghanistan, protect the rights of citizens, and safeguard the independence, territorial integrity and national unity of Afghanistan, and consider God Almighty present in performing all my responsibilities, and honestly perform the duties assigned to me.”

Article Seventy-five
Ch. 4, Art. 5

The government has the following duties:

Execute the provision of this Constitution, other laws, and final orders of the courts.

Protect the independence, defend the territorial integrity, and safeguard the interests and dignity of Afghanistan in the international community.

Maintenance of public law and order and elimination of administrative corruption.

Prepare the budget, regulate financial affairs, and protect public wealth.

Devise and implement programs for social, cultural, economic, and technological progress.

Report to the National Assembly at the end of the fiscal year about the tasks accomplished and about the main plans for the new fiscal year.

Perform other duties as recognized by this Constitution and other laws to be duties of the government.

Article Seventy-six

Ch. 4, Art.6

In order to implement the main policies of the country, and regulation of its duties, the government shall devise and approve regulations.

These regulations should not be contradictory to the text and spirit of any law.

Article Seventy- seven

Ch. 4, Art. 7

As heads of administrative units and members of the government, the ministers perform their duties within the limits determined by this Constitution and other laws.

The Ministers are responsible to the President and the Wolesi Jirga for their particular duties.

Article Seventy-eight

Ch. 4. Art. 8

If a Minister is accused of crime against humanity, national treason or criminal act of a crime, the case shall be referred to a special court in accordance with the article 134 of this constitution.

Article Seventy-nine

Ch. 4, Art. 9

In cases of recess of the Wolesi Jirga, the government can adopt legislation in an emergency situation on matters other than those related to budget and financial affairs.

The legislative decrees become laws after they are signed by the President.

The legislative decrees should be submitted to the National Assembly in the course

of thirty days beginning from the first session of the National Assembly.

In case of rejection by the National Assembly, the legislations become void.

Article Eighty
Ch. 4, Art. 10

The Minister during the course of their work cannot use their posts for linguistic, regional, ethnic, religion and partisan purposes.

Chapter Five
The National Assembly

Article Eighty one
Ch. 5. Art. 1

The National Assembly of the Islamic Republic of Afghanistan as the highest legislative organ is the manifestation of the will of its people and represents the whole nation.

Every member of the National Assembly takes into judgment the general welfare and supreme interests of all people of Afghanistan at the time of casting their vote.

Article Eighty-two
Ch. 5, Art. 2

The National Assembly consists of two houses: Wolesi Jirga (the House of People) and Meshrano Jirga. (House of Elders).

No one can become member of both houses simultaneously.

Article Eighty-three
Ch. 5, Art. 3

Members of the Wolesi Jirga are elected by the people through free, general, secret, and direct elections.

Their mandate ends on the 1st of Saratan of the fifth year after the elections, and the new assembly starts its work.

The election of the members of the Wolesi Jirga shall be held within 30 to 60 days before the expiry of the term of the Wolesi Jirga.

The number of members of the Wolesi Jirga, proportionate to the population of each region, shall be not more than two hundred and fifty.

Electoral constituency and other related issues shall be determined by election laws.

In the election law measures should be adopted for so the election system shall provide general and just representation for all the people of the country, and at least

two female delegate should be elected from each province.

Article Eighty-four

Ch. 5, Art. 4

Members of the Meshrano Jirga are elected and appointed as follows:

From among the members of each provincial council, the respective council elects one person for a period of four years.

From among the district councils of each province, the respective councils elect one person for a period of three years.

The President from among experts and experienced personalities – including two representatives from the disabled and impaired and two representatives from the Kochis – appoints the remaining one-third of the members for a period of five years.

The president appoints 50% of these people from among women.

A person, who is appointed as a member of the Meshrano Jirga, shall relinquish his membership in the respective council, and another person replaces him in accordance with the law.

Article Eighty-five

Ch. 5, Art. 5

A person who is nominated or appointed as a member of the National Assembly should have the following qualifications in addition to those considered by voters.

Should be the citizen of Afghanistan, or has obtained the citizenship of the state of Afghanistan at least ten years before becoming a candidate.

Should not have been convicted by a court for committing a crime against humanity, a crime, or sentenced of deprivation of his civil rights .

Members of Wolesi Jirga should be Twenty Five years old at the date of candidacy, and members of the Meshrano Jirga should be Thirty Five years old at the date of candidacy or appointment.

Article Eighty-six

Ch. 5, Art. 6

Credentials of members of the National Assembly are reviewed by the Independent Electoral Commission in accordance with law.

Article Eighty-seven

Ch. 5, Art.7

In the beginning of the legislative period, each one of the two houses elects one of its members as the Chairperson, and two people as the first and second Vice

Chairperson, and two people as the secretary and assistant secretary for a period of one year.

These individuals constitute the administrative board in their respective houses.

The duties of the administrative boards are determined in the regulations pertaining to the internal duties of each house.

Article Eighty-eight
Ch. 5, Art. 8

Each house of the National Assembly sets up commissions to study the topics under discussion in accordance with its internal regulations.

Article Eighty-nine
Ch. 5, Art. 9

The Wolesi Jirga has the authority to set up a special commission if one-third of its members put forward a proposal to inquire about and study government actions.

The composition and procedure of this commission shall be specified by the internal regulations of the Wolesi Jirga.

Article Ninety
Ch. 5, Art. 10

The National Assembly has the following powers:

Ratification, modification, or abrogation of laws and or legislative decrees.

Approval of plans for economic, social, cultural, and technological development.

Approval of state budget, permission for obtaining, and granting loans.

Creation, modification of administrative units.

Ratification of international treaties and agreements, or abrogation of the membership of Afghanistan to them.

Other authorities specified in this Constitution.

Article Ninety-one
Ch. 5, Art. 11

Wolesi Jirga has the following special powers:

1. Deciding on interpellation of each of the ministers in accordance with the provisions of article 92 of this constitution.
2. Taking the final decision about the state's development programs and state budget,

in case of a disagreement between the Wolesi Jirga and the Meshrano Jirga.

3. Approval of the appointments according to the provisions of this constitution.

Article Ninety- two
Ch. 5, Art. 12

Wolesi Jirga, based on a proposal by one-tenth of all members, can interpolate each of the Ministers.

If the responses given are not satisfactory, Wolesi Jirga shall consider the issue of vote of no confidence.

Vote of no confidence on a Minister should be explicit, direct, and on the basis of well founded reasons.

This vote should be approved by a majority of all members of the Wolesi Jirga.

Article Ninety-three
Ch. 5. Art. 13

Any commission of both Houses of the National Assembly can question each of the Ministers about specific topics.

The person questioned can provide verbal or written response.

Article Ninety-four
Ch. 5. Art. 14

Law is what both Houses of the National Assembly approve and the President endorses unless this Constitution states otherwise.

In case the President does not agree to what the National Assembly approves, he or she can send the document back with justifiable reasons to the Wolesi Jirga within fifteen days of its submission.

With the passage of this period or in case the Wolesi Jirga approves a particular case again with a majority of two-thirds votes, the bill is considered endorsed and enforced.

Article Ninety-five
Ch. 5. Art. 15

Proposal for the promulgation of a law can be initiated by the government, or members of the National Assembly, and in the domain of regulating the judicial affairs through the Supreme Court by the government.

Article Ninety-six
Ch. 5 Art. 16

Proposal for budget and financial affairs are initiated only by the government.

Article Ninety-seven

Ch. 5, Art. 17

Proposals for promulgation of law initiated by the government are submitted first to the Wolesi Jirga.

If a proposal for the promulgation of law includes imposition of new taxes or reduction in state incomes, it is included in the working agenda on condition that an alternative source is also envisioned.

The Wolesi Jirga approves or rejects the proposal of the promulgation of law including budget and financial affairs and the proposal of taking or giving loan after discussion as a whole.

The Wolesi Jirga cannot delay the proposal more than one month.

The proposed draft of law is submitted to the Meshrano Jirga, after its approval by the Wolesi Jirga.

The Meshrano Jirga decides on the draft within a period of fifteen days.

The National Assembly shall give priority to the promulgation of laws, treaties, and development plans of the government that require argent consideration and decision as per the request of the government.

If a proposal for promulgation of law is initiated by ten members of one of the two Houses and then approved by one fifth members of the respective houses, it can be admitted to the agenda of the respective houses.

Article Ninety-eight

Ch. 5, Art. 18

The state budget and development plan of the government is submitted through the Meshrano Jirga along with an advisory comments to the Wolesi Jirga.

The decision of the Wolesi Jirga, irrespective of the consent of the Meshrano Jirga, is enforceable after it is signed by the President.

If for some reasons the budget is not approved before the beginning of the new fiscal year, the budget of the year before is applied until the approval of the new budget.

The government is obligated to give to the Wolesi Jirga the budget of the new fiscal year and a brief account of the current year's budget within the forth quarter of the fiscal year.

The definite account of the previous fiscal year shall be submitted by the government to the Wolesi Jirga within six months of the new year, in accordance with the provisions of law.

Wolesi Jirga cannot delay the approval of the budget for more than one month or permission to give or take loan for more than a 15 days.

If during this period Wolesi Jirga does not take any decision with regards to taking or giving loan, the proposal will be considered as approved.

Article Ninety-nine
Ch. 5, Art. 19

If, during a session of the National Assembly, the annual budget or a developmental plan or an issue related to public security, territorial integrity, and the country's independence is under discussion, the session of the assembly cannot end before the approval of the matter.

Article One hundred
Ch. 5, Art. 20

In case the decision of one house is rejected by another house, a combined committee composed of equal members of each house is formed to resolve the disagreement.

The decision of the committee is enforced after its approval by the President.

In case the combined committee cannot solve the disagreement, the defeated resolution is considered void. And, if the resolution is approved by the Wolesi Jirga, it can be approved in the next session of the Wolesi Jirga by the majority of its members.

This approval is assumed as enforceable, after it is signed by the President, without submission to the Meshrano Jirga.

In case the disagreement between the two houses is over legislations involving financial affairs, and the combined committee is not able to resolve it, the Wolesi Jirga can approve the draft by the majority vote of its members.

This draft is assumed as enforceable without submission to the Meshrano Jirga after it is signed by the President.

Article One hundred-one
Ch. 5, Art. 21

No member of the National Assembly is legally prosecuted due to expressing his views while performing his duty.

Article One hundred-two
Ch. 5, Art. 22

When a member of the National Assembly is accused of a crime, the law enforcement authority informs the house, of which the accused is member, about the case, and the accused member can be prosecuted.

In case of an evident crime, the law enforcement authority can legally pursue and arrest the accused without the permission of the house, which the accused is a member of.

In both cases, when legal prosecution requires detention of the accused, law enforcement authorities are obligated to inform the respective house, about the case immediately.

If the accusation takes place when the assembly is in recess, the permission of arrest is obtained from the administrative board of the respective house and the decision of this board is presented to the first session of the aforementioned house for a decision.

Article One Hundred three

Ch. 5, Art. 23

The ministers can participate in the sessions of each one of the two houses of the National Assembly.

Each house of the National Assembly can demand the participation of Ministers to take part in its session.

Article One Hundred and four

Ch. 5, Art. 24

Both houses of the National Assembly hold their sessions separately at the same time.

Under the following circumstances, both houses can hold joint sessions:

When the legislative session, or the annual session is inaugurated by the President.

When it is deemed necessary by the President.

In this case the head of the Wolesi Jirga, chairs the joint session of the National Assembly.

Article One Hundred and five

Ch. 5, Art. 25

The sessions of the National Assembly are open unless the Chairman of the assembly, or at least ten members of the National Assembly request their secrecy and the assembly accepts this request.

No one shall enter the building of the National Assembly by force.

Article One Hundred and six

Ch. 5, Art. 26

The quorum for sessions of each house of the National Assembly is a majority of its members, and its decisions are taken by majority of the members present, unless this

Constitution states otherwise.

Article One Hundred and seven
Ch. 5, Art. 27

The National Assembly convenes two ordinary sessions each year.

The term of the National Assembly in each year is nine months. When necessary, the assembly can extend this period.

Extraordinary sessions of the assembly during recess can take place by the order of the President.

Article One Hundred and eight
Ch. 5, Art. 28

In cases of death, resignation or dismissal of a member of the Wolesi Jirga, and/or disability or handicap, which prevents performance of duties permanently, election in the related constituency is held for a new representative for the rest of the legislative period, in accordance with the law.

In the above-mentioned situations, a new member of the Meshrano Jirga shall be appointed in accordance with Article 87 of this Constitution.

Matters involving the presence or absence of members of the National Assembly are regulated according to internal rules.

Article One Hundred and nine
Ch. 5, Art. 29

Proposals for amendments of the electoral law cannot be included in the working agenda of the assembly during the last year of the legislative period.

Chapter Six
Loya Jirga

Article One Hundred and ten
Ch. 6, Art. 1

Loya Jirga is the highest manifestation of the people of Afghanistan.

Loya Jirga consists of the following:

Members of the National Assembly.

Chairpersons of the provincial, and district councils.

The ministers, Chief Justice and members of the Supreme Court, can participate in the sessions of the Loya Jirga without the right to vote.

Article One Hundred and eleven
Ch. 6. Art. 2

Loya Jirga is convened in the following situations:

To take decision on the issues related to independence, national sovereignty, territorial integrity, and supreme interests of the country.

To amend the provisions of this Constitution.

To prosecute the President in accordance with the provisions of Article 69 of this Constitution.

Article One Hundred and twelve
Ch. 6. Art. 3

The Loya Jirga in its first session elects from among its members a chairperson, a deputy-chair, and a secretary and an assistant secretary.

Article One Hundred and thirteen
Ch. 6. Art. 4

The quorum of the Loya Jirga for voting is completed by the majority of members.

The decisions of the Loya Jirga are taken by a majority of the present members except in cases as explicitly stated in this Constitution.

Article One Hundred and fourteen
Ch. 6. Art.56

Discussions of the Loya Jirga are open except when one –fourth of its members demand their secrecy, and the Loya Jirga accepts this demand.

Article One Hundred and fifteen
Ch. 6. Art. 7

During the session of a Loya Jirga, the provision of Articles 101 and 102 of this Constitution are applied on its members.

Chapter Seven
The Judiciary

Article One Hundred and sixteen
Ch. 7. Art. 1

The judicial branch is an independent organ of the state of the Islamic Republic of Afghanistan.

The judicial branch consists of the Supreme Court (Stera Mahkama), High Courts, Appeal Courts. Structure of authorities of which are determined by law.

The Supreme Court as the highest judicial organ, heads the judiciary organ of the Islamic Republic of Afghanistan.

Article One Hundred and seventeen
Ch. 7. Art. 2

The Supreme Court is composed of nine members who are appointed by the President for a period of ten years with the approval of the Wolesi Jirga with observance of the provisions of last paragraph of the Article 50 and article 118 of this Constitution. In the beginning the appointment will be as such:

Three members are appointed for a period of four years, three members for seven years and three members for ten years. Later appointments will be for a period of ten years.

The appointment of the members for the second term is not permissible.

The President appoints one of its members as the Head of the Supreme Court.

Members in no way can be dismissed from their service until the end of their term, except circumstances stated in Article 127 of this Constitution.

Article One Hundred and eighteen
Ch. 7. Art. 3

A member of the Supreme Court shall have the following qualifications:

The age of the Head of the Supreme Court and its members should not be lower than forty at the time of appointment

Shall be a citizen of Afghanistan.

Shall have a higher education in law or in Islamic jurisprudence, and shall have sufficient expertise and experience in the judicial system of Afghanistan.

Shall have high ethical standards and a reputation of good deeds.

Shall not have been convicted of crimes against humanity, crimes, and sentenced of deprivation of his civil rights by a court.

Shall not be a member of any political party during the term of official duty.

Article One Hundred and nineteen
Ch. 7. Art. 4

Members of the Supreme Court take the following oath in the presence of the President before occupying the post:

“In the name Allah, the Merciful and the Compassionate I swear in the name of God

Almighty to support justice and righteousness in accord with the provisions of the sacred religion of Islam and the provisions of this Constitution and other laws of Afghanistan, and to execute the duty of being a judge with utmost honesty, righteousness and nonpartisanship.”

Article One Hundred and twenty
Ch. 7. Art. 5

The authority of the judicial organ is to attend to all lawsuits in which real individuals or incorporeal including the state stand before it as plaintiff or defendant and in its presence is expressed in accord with provisions of the law.

Article One Hundred and twenty one
Ch. 7. Art. 6

The Supreme Court upon request of the Government or the Courts can review compliance with the Constitution of laws, legislative decrees, international treaties, and international conventions, and interpret them, in accordance with the law.

Article One Hundred and twenty two
Ch. 7. Art. 7

No law, under any circumstance, can transfer a case from the jurisdiction of the judicial branch to another organ as has been determined in this Constitution. This provision does not apply to establishing special Courts stated in Articles 69 and 78 and 127 of this Constitution and military courts in matters relating to them.

The structure and authority of these courts are regulated by law.

Article One Hundred twenty three
Ch. 7. Art. 8

With observance of the provisions of this Constitution, the rules related to the structure, authority, and performances of the courts, and the duties of judges are regulated by law.

Article One Hundred and twenty four
Ch. 7. Art. 9

Other officials and administrative personnel of the judicial branch are subject to the provisions of the laws related to the officials and other administrative personnel of the state, but their appointment, dismissal, promotion, pension, rewards and punishments are regulated by the Supreme Court in accordance with the law.

Article One Hundred and twenty five
Ch. 7, Art. 10

The budget of the judicial branch is arranged in consultation with the government by the Supreme Court and presented to the National Assembly by the government as part of the state budget.

Implementation of the budget of the judicial branch is the authority of the Supreme Court.

Article One Hundred and twenty six
Ch. 7. Art. 11

Members of the Supreme Court enjoy official financial benefits for the rest of their lives provided they do not occupy state and political positions.

Article One Hundred and twenty seven
Ch. 7. Art. 12

When more than one - third of the members of the Wolesi Jirga demand the trial of the Chief Justice, or a member of the Supreme Court due to a crime committed during the performance of duty, and the Wolesi Jirga approves of this demand by a majority of two-thirds votes, the accused is dismissed from his post and the case is referred to a special court.

The setting up of the court and the procedures of trial are regulated by law.

Article One Hundred and twenty eight
Ch. 7. Art. 13

In the courts of Afghanistan, trials are open and everyone is entitled to attend trials within the bounds of law.

The court, in situations which are stated in the law or in situations in which the secrecy of the trial is deemed necessary, can conduct the trial behind closed doors, but the announcement of the court decision should be open in all instances.

Article One Hundred and twenty nine
Ch. 7. Art. 14

The court is obliged to state the reasons for the decision it issues.

All specific decisions of the courts are enforceable, except for capital punishment, which is conditional upon approval of the President.

Article One Hundred and thirty
Ch. 7. Art. 15

While processing the cases, the courts apply the provisions of this Constitution and other laws.

When there is no provision in the Constitution or other laws regarding ruling on an issue, the courts' decisions shall be within the limits of this Constitution in accord with the Hanafi jurisprudence and in a way to serve justice in the best possible manner.

Article One Hundred and thirty one
Ch. 7. Art. 16

Courts shall apply Shia school of law in cases dealing with personal matters involving the followers of Shia Sect in accordance with the provisions of law.

In other cases if no clarification by this constitution and other laws exist and both sides of the case are followers of the Shia Sect, courts will resolve the matter according to laws of this Sect.

Article One Hundred and thirty two
Ch. 7. Art. 17

Judges are appointed with the recommendation of the Supreme Court and approval of the President.

The appointment, transfer, promotion, punishment, and proposals to retire judges are within the authority of the Supreme Court in accordance with the law.

The Supreme Court shall establish the General Administration Office of the Judicial Power for the purpose of better arrangement of the administration and judicial affairs and insuring the required improvements.

Article One Hundred and thirty three
Ch. 7. Art. 18

When a judge is accused of having committed a crime, the Supreme Court shall inquire about the case involving the judge in accordance with the law.

After listening to his defense, when the Supreme Court regards the accusation to be valid, it shall present a proposal about the judge's dismissal to the President.

After the Presidential approval, the accused judge is dismissed from duty, and punished in accordance with the provisions of the law.

Article One Hundred and thirty four
Ch. 7. Art. 19

Discovery of crimes is the duty of the police and investigation and prosecution are conducted by the Attorney's Office in accordance with the provisions of the law. The Attorney's Office is part the Executive branch, and is independent in its performances.

The structure, authority, and activities of the Attorney's Office are regulated by law. Discovery and investigation of crimes related to the armed forces are regulated by a special law.

Article One Hundred and thirty five
Ch. 7. Art. 20

If parties involved in a case do not know the language in which the trial is conducted, they have the right to understand the material and documents related to the case through an interpreter and the right to speak in their mother language in the court.

Chapter Eight The Administration

Article One Hundred and thirty six Ch. 8. Art. 1

The Administration of Islamic Republic of Afghanistan shall be based on central and local administrative units in accordance with the law.

The central administration is divided into a number of administrative units, each of which shall be headed by a minister.

The local administrative unit is a province.

The number, area, parts, and structures of the provinces and the related administrations are regulated by law on the basis of population, social and economic conditions, and geographic location.

Article One Hundred and thirty seven Ch. 8. Art. 2

The government, while preserving the principle of centralism, shall – in accordance with the law – delegate certain authorities to local administration units for the purpose of expediting and promoting economic, social, and cultural affairs, and increasing the participation of people in the development of the nation.

Article One Hundred and thirty eight Ch. 8. Art. 3

In every province a provincial council is to be formed.

Members of the provincial council are elected in proportion to the population by free, direct, secret ballot, and general elections by the residents of the province for a period of four years in accordance with the law.

The provincial council elects one of its members as Chairman.

Article One Hundred and thirty nine Ch. 8. Art. 4

The provincial council takes part in securing the developmental targets of the state and improving its affairs in a way stated in the law, and gives advice on important issues falling within the domain of the province.

Provincial councils perform their duties in cooperation with the provincial administration.

Article One Hundred and forty
Ch. 8. Art. 5

In order to organize activities involving people and provide them with the opportunity to actively participate in the local administration, councils are set up in districts and villages in accordance with the provisions of the law.

Members of these councils are elected by the local people through, free, general, secret and direct elections for a period of three years.

The participation of nomads in these councils is regulated by law.

Article One Hundred and forty one
Ch. 8. Art. 6

Municipalities shall be set up in order to administer city affairs.

The mayor and members of the municipal councils are elected by free, general, secret, and direct elections.

The affairs related to municipalities are regulated by law.

Article One Hundred forty two
Ch. 8. Art. 7

For the purpose of the implementation of the provisions, and ensuring the values of this constitution, the state shall establish the required departments.

Chapter Nine
The State of Emergency

Article One Hundred and forty three
Ch. 9, Art, 1

If due to war, threat of war, serious rebellion, natural disasters, or situations similar to these protecting the independence or nation's survival becomes impossible by following the provision of this Constitution, the President in confirmation of National Assembly shall declare a state of emergency in some or all parts of the country. If the state of emergency continues for more than two months, the agreement of National Assembly is required for its extension.

Article One Hundred and forty four
Ch. 9, Art. 2

During the state of emergency, the President, with the consultations of heads of the National Assembly, and Chief Justice can transfer some authorities of the National Assembly to the government.

Article One Hundred and forty five

Ch. 9, Art. 3

During the state of emergency, the President with the consent of the heads of the National Assembly and the Supreme Court, can suspend the validity of the following Articles or can place restrictions on them:

Paragraph two of Article twenty-seven

Article thirty-six.

Paragraph two of Article thirty-seven.

Paragraph two of Article thirty-eight.

Article One Hundred and forty six

Ch. 9, Art. 4

During the state of emergency, the Constitution cannot be amended.

Article One Hundred and forty seven

Ch. 9, Art. 5

If the Presidential term of office, and or the legislative period expire during a state of emergency, the new elections shall be postponed, and the presidency, and the legislative period shall be extended for up to four months.

If the state of emergency continues for more than four months, a Loya Jirga shall be called by the President for further decisions.

Following the termination of state of emergency, election would be held within two months

Article One Hundred and forty eight

Ch. 9, Art. 6

After the end of the state of emergency, the measures adopted on the basis of Articles 144 and 145 of this Constitution shall be considered invalid immediately.

Chapter Ten

Amendments

Article One Hundred and forty nine

Ch. 10, Art. 1

The provisions of adherence to the fundamentals of the sacred religion of Islam and the regime of the Islamic Republic cannot be amended.

The amendment of the fundamental rights of the people are permitted only in order to make them more effective

Considering new experiences and requirements of the time, other contents of this Constitution can be amended by the proposal of the President or by the majority of the National Assembly in accordance with the provisions of Article 67, and 146 of this constitution.

Article One Hundred and fifty
Ch. 10, Art. 2

In order to implement proposals regarding the amendment of the Constitution, a Commission composed of members of the Government, National Assembly, and the Supreme Court, shall be established by a Presidential decree, and the commission shall prepare a draft of the amendments.

For approval of the amendments, a Loya Jirga shall be convened by the decree of the President in accordance with the provisions of the Chapter on the Loy Jirga. When the Loya Jirga approves an amendment by a majority of two-thirds of its members, it shall be enforced after endorsement by the President.

Chapter Eleven
The Miscellaneous Provisions

Article One Hundred and fifty one
Ch. 11, Art. 1

The President, Vice Presidents, Ministers, Head and members of the Supreme Court, Head of the Central Bank, National Security Directorate, Governors and Mayors cannot engage in any profitable business contracts with the government or individuals during their term of office.

Contracts for the purpose of fulfilling personal needs are exception to this provision.

Article One Hundred and fifty two
Ch. 11. Art. 2

The President, Vice President, ministers, heads and members of the National Assembly, the Supreme Court, and judges, cannot undertake other jobs during their terms of office.

Article One Hundred and fifty three
Ch. 11. Art. 3

Judges, Attorneys, and Officers of the Armed Forces and Police, and members of the National Security, cannot be members of political parties during their terms of office.

Article One Hundred and fifty four
Ch. 11, Art. 4

Property of the President, Vice Presidents, ministers, members of the Supreme Court and the Attorney General before and after their term of office would be registered and monitored by an organ to be set by law.

Article One Hundred and fifty five
Ch. 11, Art. 5

For the ministers, members of the National Assembly, the Supreme Court, Attorney General and judges, appropriate salaries shall be paid in accordance with the provisions of law.

Article One Hundred and fifty six
Ch. 11, Art. 6

The Independent Electoral Commission will be established to organize and supervise any election and to hold a referendum within the country based on the provisions of the law.

Article One Hundred fifty seven
Ch. 11, Art. 7

The Independent Commission for the Supervision of the Implementation of the Constitution will be established by law. Members of this Commission will be appointed by the President.

Chapter Twelve
The Transitional Provisions

Article One Hundred fifty eight
Ch. 12, Art. 1

The Title of the Father of the Nation and the privileges granted by the Emergency Loya Jirga of 1381 (2002) to His Majesty Mohammad Zahir Former King of Afghanistan are preserved for him during his lifetime, in accordance with the provisions of this constitution.

Article One Hundred and fifty nine
Ch. 12. Art. 2

The period, following the adoption of this Constitution, until the date of inauguration of the National Assembly, is deemed as a transitional period.

During the transitional period, the Islamic Transitional State of Afghanistan shall carry out the following tasks:

Issue decrees related to the election of the President, National Assembly and local councils within six months.

Issue decrees regarding the structure and authorities of the courts and basic administration structures within one year.

Establish an Independent Electoral Commission.

Implement the reform of the executive and judiciary.

Adopt necessary measures for preparing the ground for enforcement of the provisions of this Constitution.

Article One Hundred and sixty
Ch. 12. Art. 3

The first elected President takes up his or her duties within thirty days after the result of the election has been proclaimed, in accordance with this constitution.

Every effort shall be made to hold the first presidential election and the parliamentary election at the same time.

Until the establishment of the National Assembly, the powers of the National Assembly outlined in this constitution shall be held by the Government. The interim Supreme Court shall be established by Presidential Decree.

Article One Hundred and sixty one
Ch. 12. Art. 4

The National Assembly shall exercise its powers immediately after its establishment in accordance with this constitution.

The Government, and the Supreme Court shall be established within thirty days after the first session of the Wolesi Jirga is taken place.

The President of the Transitional Islamic State of Afghanistan shall continue his duties until the elected President has taken up office.

The executive and judicial organs of the State in accordance with provisions of paragraph 3 of article 157 of this constitution shall continue their duties, until the formation of the Government and the Supreme Court.

The decrees enforced from the beginning of the interim period, shall be submitted to the first session of the National Assembly. These decrees are enforceable until annulment by the National Assembly.

Article One Hundred sixty two
Ch. 12. Art. 5

This constitution enters into force upon its approval by the Loya Jirga, and will be signed and proclaimed by the President of the Transitional Islamic State of Afghanistan.

Upon its enforcement, laws and decrees contrary to the provisions of this constitution are invalid.

Costituzione dell'Iraq del 1970

Interim Constitution of Iraq

(edizione a cura dell'University of Wuerzburg's International Constitutional Law Project)

Chapter I

The Republic of Iraq

Article 1 [State Form]

Iraq is a Sovereign People's Democratic Republic. Its basic objective is the realization of one Arab State and the build-up of the socialist system.

Article 2 [Authority]

The people are the source of authority and its legitimacy.

Article 3 [Sovereignty, Territory]

(a) The sovereignty of Iraq is an indivisible entity.

(b) The territory of Iraq is an indivisible entity of which no part can be ceded.

Article 4 [State Religion]

Islam is the religion of the State.

Article 5 [Nationalities]

(a) Iraq is a part of the Arab Nation.

(b) The Iraqi People are composed of two principal nationalisms: the Arab Nationalism and the Kurdish Nationalism.

(c) This Constitution acknowledges the national rights of the Kurdish People and the legitimate rights of all minorities within the Iraqi unity.

Article 6 [Iraqi Nationality]

The Iraqi nationality is regulated by the law.

Article 7 [Languages]

(a) Arabic is the official language.

(b) The Kurdish language is official, besides Arabic, in the Kurdish Region.

Article 8 [Capital, Decentralization]

(a) Baghdad is the Capital of the Iraqi Republic, and it can be transferred by law.

(b) The Iraqi Republic is divided into administrative units and is organized on the basis of decentralization.

Article 9 [Flag, Emblem]

The Flag of the Iraqi Republic, its Emblem, and stipulations concerning the two, are regulated by law.

Chapter II

Social and Economic Foundations of the Iraqi Republic

Article 10 [Social Solidarity]

The social solidarity is the first foundation for the Society. Its essence is that every citizen accomplishes his duty in full, and that the Society guarantees the citizen's rights and liberties in full.

Article 11 [Family, Mothers, Children]

The family is the nucleus of the Society. The State secures its protection and support, and ensures maternal and child care.

Article 12 [Economy, Arab Unity]

The State assumes the responsibility for planning, directing and steering the national economy for the purpose of:

- (a) Establishing the socialist system on scientific and revolutionary foundations.
- (b) Realizing the economic Arab unity.

Article 13 [Public Property and Planning]

National resources and basic means of production are owned by the People. They are directly invested by the Central Authority in the Iraqi Republic, according to exigencies of the general planning of the national economy.

Article 14 [Cooperation]

The State secures, encourages, and supports all types of cooperation in production, distribution, and consumption.

Article 15 [Public Property]

Public ownership and properties of the Public Sector are inviolable. The State and all People are responsible for safeguarding, securing, and protecting it. Any sabotage to it or aggression against it, is considered as sabotage and aggression against the entity of the Society.

Article 16 [Ownership, Private Property]

- (a) Ownership is a social function, to be exercised within the objectives of the Society and the plans of the State, according to stipulations of the law.
- (b) Private ownership and economic individual liberty are guaranteed according to the law, and on the basis of not exercising them in a manner incompatible with the economic and general planning.
- (c) Private property is not expropriated except for considerations of public interest and for just compensation in accordance with the law.
- (d) The maximum limit of agricultural property is prescribed by the law; the surplus is owned by the People.

Article 17 [Inheritance]

Inheritance is a guaranteed right, regulated by the law.

Article 18 [Foreigners' Property]

Immobile ownership is prohibited for non-Iraqi, except otherwise mentioned by a law.

Chapter III

Fundamental Rights and Duties

Article 19 [Equality]

- (a) Citizens are equal before the law, without discrimination because of sex, blood, language, social origin, or religion.
- (b) Equal opportunities are guaranteed to all citizens, according to the law.

Article 20 [Criminal Trial]

- (a) An accused is presumed to be innocent, until proved guilty at a legal trial.
- (b) The right of defense is sacred, in all stages of proceedings and prosecution.
- (c) Courts sessions are public, unless it becomes secret by a court's decision.

Article 21 [Penalty, Punishment]

- (a) Penalty is personal.

(b) There can be no crime, nor punishment, except in conformity with the law. No penalty shall be imposed, except for acts punishable by the law, while they are committed. A severer penalty than that prescribed by the law, when the act was committed, cannot be inflicted.

Article 22 [Dignity, Personal Integrity, Arrest, Home]

(a) The dignity of man is safeguarded. It is inadmissible to cause any physical or psychological harm.

(b) It is inadmissible to arrest a person, to stop him, to imprison him or to search him, except in accordance with the rules of the law.

(c) Homes have their sanctity. It is inadmissible to enter or search them, except in accordance with the rules of the law.

Article 23 [Communication]

The secrecy of means of communications by mail, telegrams, and telephones is guaranteed. It is inadmissible to disclose it, except for considerations of justice and security, in accordance with the rules prescribed by the law.

Article 24 [Right to Move]

It is inadmissible to prevent the citizen from the departure from the Country or returning to it, nor to restrict his moves or resi-dence in the Country, except in cases laid down by the law.

Article 25 [Religion]

Freedom of religion, faith, and the exercise of religious rites, is guaranteed, in accordance with the rules of constitution and laws and in compliance with morals and public order.

Article 26 [Expression, Association]

The Constitution guarantees freedom of opinion, publication, meeting, demonstrations and formation of political parties, syndicates, and societies in accordance with the objectives of the Constitution and within the limits of the law. The State ensures the considerations necessary to exercise these liberties, which comply with the revolutionary, national, and progressive trend.

Article 27 [Education]

(a) The State undertakes the struggle against illiteracy and guarantees the right of education, free of charge, in its primary, secondary, and university stages, for all citizens.

(b) The State strives to make the primary education compulsory, to expand vocational and technical education in cities and rural areas, and to encourage particularly night education which enables the popular masses to combine science and work.

(c) The State guarantees the freedom of scientific research, encourages and rewards excellence and initiative in all mental, scientific, and artistic activities and all aspects of popular excellence.

Article 28 [Educational Goals]

Education has the objective of raising and developing the general educational level, promoting scientific thinking, animating the research spirit, responding to exigencies of economic and social evolution and development programs, creating a national, liberal and progressive generation, strong physically and morally, proud of his people, his homeland and heritage, aware of all his national rights, and who struggles against the capitalistic ideology, exploitation, reaction, zionism, and imperialism for the purpose of realizing the Arab unity, liberty, and socialism.

Article 29 [Progress]

The State undertakes to make available, the means of enjoying the achievements of modernization, by the popular masses and to generalize the progressive

accomplishments of contemporary civilization on all citizens.

Article 30 [Public Office]

(a) Public office is a sacred confidence and a social service; its essence is the honest and conscious obligation to the interests of the masses, their rights and liberties, in accordance with the rules of the constitution and the laws.

(b) Equality in the appointment for public offices is guaranteed by the law.

Article 31 [Armed Forces]

(a) The defense of the homeland is a sacred duty and honor for the citizens; conscription is compulsory and regulated by the law.

(b) Armed Forces belong to the People and are entrusted with ensuring his security, defending his independence, protecting the safety and the integrity of the people and territory, and realizing his national and regional objectives and aspirations.

(c) The State alone establishes the Armed Forces. No other organization or group, is entitled to establish military or para-military formations.

Article 32 [Right, Honor, and Duty to Work]

(a) Work is a right, which is ensured to be available for every able citizen.

(b) Work is an honor and a sacred duty for every able citizen, and is indispensable by the necessity to participate in building the society, protecting it, and realizing its evolution and prosperity.

(c) The State undertakes to improve the conditions of work, and raise the standard of living, experience, and culture for all working citizens.

(d) The State undertakes to provide the largest scale of social securities for all citizens, in cases of sickness, disability, unemployment, or aging.

(e) The State undertakes to elaborate the plan to secure the means necessary, to enable the working citizens to pass their vacations in an atmosphere, which enables them to improve their health standard, and to promote their cultural and artistic talents.

Article 33 [Health]

The State assumes the responsibility to safeguard the public health by continually expanding free medical services, in protection, treatment, and medicine, within the scope of cities and rural areas.

Article 34 [Right to Asylum]

(a) The Iraqi Republic grants the right of political asylum for all militants, persecuted in their countries because of defending the liberal and human principles which are assumed by the Iraqi People in this Constitution.

(b) The extradition of political refugees is prohibited.

Article 35 [Taxes]

Payment of taxes is the duty of every citizen. Taxes cannot be imposed, nor modified, nor levied, except by a law.

Article 36 [Prohibited Activity]

It is prohibited to exercise any activity against the objectives of the People, stipulated in this Constitution. Every act or behavior, having for purpose to crumble the national unity of the popular masses or to provoke racial, sectarian, or regional discrimination among them, or to be hostile to their gains and progressive achievements.

Chapter IV

Institutions of the Iraqi Republic

Section I. The Revolutionary Command Council

Article 37 [Supreme Institution]

The Revolutionary Command Council is the supreme institution in the State, which

on 17 July 1968, assumed the responsibility to realize the public will of the people, by removing the authority from the reactionary, individual, and corruptive regime, and returning it to the people.

Article 38 [Competencies]

The Revolutionary Command Council exercises the following competencies by a two third majority of its members:

- (a) Electing a President from its members, called President of the Revolutionary Council, who is President of the Republic.
- (b) Electing a Vice-President from its members, called Vice-President of the Revolutionary Command Council, who replaces the President, as qualified in the preceding paragraph, in case of his official absence or in case of the impossibility of exercising his constitutional competencies or any legitimate reason.
- (c) Selecting new members for the Council, from members of the Regional Leadership of the Socialist Arab Ba'ath Party, not to exceed twelve members.
- (d) Taking a decision concerning the resignation of the President, and Vice-President or any of the Council's members.
- (e) Relieving any member of the Council's membership.
- (f) Accusing and prosecuting members of the Revolutionary Command Council, Vice-Presidents, and Ministers.

Article 39 [Oath]

The President of the Revolutionary Command Council, the Vice-President and the members take the following oath before the Council:

"I swear by God Almighty, by my honor and by my faith to preserve the Republican system, to commit myself to its Constitution and laws, to look after the independence of the Country, its security and territorial integrity and to do my best earnestly and sincerely to realize the objectives of the Arab Nation for Unity, Freedom and Socialism."

Article 40 [Immunity]

The President of the Revolutionary Command Council, the Vice-President, and the members enjoy full immunity. No measures can be taken against any of them without a priori permission of the Council.

Article 41

- (a) The President, the Vice-President, or one third of the members can call a meeting of the Revolutionary Command Council. Meetings held are presided by the President or the Vice-President and are attended by the majority of the members.
- (b) Meetings and debates of the Revolutionary Command Council are closed. Disclosing it, invokes constitutional responsibility before the Council. Decisions of the Council are declared, published and communicated by the means specified in this Constitution.
- (c) Laws and decisions are ratified in the Council by the majority of its members, except otherwise stipulated by the Constitution.

Article 42 [General Competencies]

The Revolutionary Command Council exercises the following competencies:

- (a) Issuing laws and decrees having the force of the law.
- (b) Issuing decisions indispensable for applying the rules of the enacted laws.

Article 43 [Majority Competencies]

The Revolutionary Command Council excises the following competencies by the majority its members:

- (a) Ratifying matters of the Ministry of Defense and Public Security, elaborating the laws and taking the decisions in whatever concerns them from the point of view of

organization and competencies.

(b) Declaring the public mobilization totally or partially, declaring the war, accepting the truce, and concluding the peace.

(c) Ratifying the draft general budget of the state, independent and investment budgets annexed to it, and ratifying final accounts.

(d) Ratifying treaties and international agreements.

(e) Elaborating its internal rules of procedure, determining its competencies, ratifying its budget, appointing its officials, determining rewards and remunerations of the President, the Vice-President, its members and officials.

(f) Elaborating the rules regarding the prosecution of its members, concerning the formation of the court and the procedures to be followed in it.

(g) Vesting its President or the Vice-President with some of his competencies prescribed

in this Constitution, except legislative competencies.

Article 44 [Presidential Competencies]

The President of the Revolutionary Command Council undertakes:

(a) Presiding over the meetings of the Council, representing it, controlling its sessions, and issuing orders for expenditure.

(b) Signing all laws and decisions issued by the Council and publishing them in the Official Gazette.

(c) Supervising the activities of Ministries and organizations in the State, calling Ministers to discuss matters concerning their Ministries and questioning them in case of necessity, and notifying the Revolutionary Command Council regarding that.

Article 45 [Responsibility]

The President of the Revolutionary Command Council, the Vice-President, and its members, each is responsible before the Council, for violating the Constitution or for breaking the constituencies of the constitutional oath, or for any action or behavior, considered by the Council as disgracing the honor of the responsibility which he assumes.

Section II. The National Council

Article 46 [Composition]

The National Council is composed of the People's representatives from various political, economic, and social sectors. Its formation, membership, work procedures, and its jurisdiction are determined by a special law, called the National Council Law.

Article 47 [Sessions]

The National Council must be held in two ordinary sessions every year. The President can call it for an extraordinary meeting in case of necessity, and the meeting is restricted to matters which necessitated calling the meeting. Sessions of the National Council are held and dismissed by a decision of the Revolutionary Command Council.

Article 48 [Publicity]

The meetings of the Council are public, unless it is decided that some are to be held closed according to rules specified in its law.

Article 49 [Indemnity]

(a) Members of the National Council are not censured for opinions or suggestions expressed by them in the performance of their task.

(b) No member of the Council can be pursued or arrested for a crime committed during a meeting session without permission of the Council, except in the case of *flagrante delicto*.

Article 50 [Organization]

The National Council undertakes:

(a) Elaborating its internal statute, determining its competencies, deciding its budget, and appointing its employees. Rewards and remunerations of its President and members are determined by a law.

(b) Elaborating rules for accusing and prosecuting its members, in case of committing one of the actions stipulated in Article 55 of this Constitution.

Article 51 [Command Council Bills]

(1) The National Council considers the draft laws proposed by the Revolutionary Command Council within fifteen days from the date of their delivery to the office of the Presidency of the National Council. If the Council approves the draft, it is sent to the President of the Republic, to be promulgated; but if it is rejected or modified by the National Council, it is returned to the Revolutionary Command Council. If this latter approves the modification, it sends the draft to the President of the Republic, to be promulgated.

(2) If the Revolutionary Command Council insists upon its point of view, in the second reading, it is returned to the National Council, to be reviewed in a common meeting between the two Councils; the decision taken by a two-thirds majority, is considered final.

Article 52 [Presidential Bills]

The National Council considers within fifteen days the draft laws presented to it by the President of the Republic.

(1) If the Council rejects the draft, it is returned to the President of the Republic with the reasons which justified the rejection.

(2) If the Council approves the draft, it is sent to the Revolutionary Command Council and becomes issuable after that Council approves it.

(3) If the National Council modifies the draft, it is sent to the Revolutionary Command Council and becomes issuable if that Council approves it.

(4) But if the Revolutionary Command Council opposes to modifying the draft, or if it makes another modification, it is once again returned to the National Council within a week.

(5) If the National Council approves the point of view of the evolutionary Command Council, it sends the draft to the President of the Republic for promulgating it.

(6) But if the National Council insists, in the second reading, upon its point of view, a common meeting of the two Councils is held and the draft issued by two-thirds majority is considered definite and is sent to the President of the Republic to be promulgated.

Article 53 [National Council Bills]

The National Council considers the draft law presented by a quarter of its members, in other than military, financial matters, and public security affairs.

(1) If the Council approves the draft law, it is sent to the Revolutionary Command Council to be considered within fifteen days from its delivery to the Council's Office.

(2) If the Revolutionary Command Council approves it, the draft is sent to the President of the Republic to be promulgated.

(3) If the Revolutionary Command Council rejects the draft, it is returned to the National Council.

(4) If the Revolutionary Command Council modifies the draft, it is returned to the National Council.

(5) If this latter insists upon its point of view, in the second reading, a common meeting for the two Councils is held, presided over by the President of the Revolutionary Command Council or the Vice-President. The draft issued by two-

thirds majority is considered definite and is sent to the President of the Republic to be promulgated.

Article 54 [Debate]

(a) Vice-Presidents of the Republic, Ministers, and those at their rank, have the right to attend the meetings of the National Council and to participate in its debates.

(b) The National Council, with a permission of the President of the Republic, has the right to call Ministers for the purpose of clarification or investigation.

Article 55 [Responsibility]

The President of the National Council and every member of it, is responsible before the Council for violating the Constitution or for breaking the constituencies of the constitutional oath or for any action or behavior, considered by the National Council as disgracing the honor of the responsibility which he assumes.

Section III. President of the Republic

Article 56 [Head of State, Supreme Command]

(a) The President of the Republic is the Head of the State and the Supreme Commander of the Armed Forces, and he exercises the Executive Authority directly or by the assistance of his Deputies and Ministers, according to the rules of the Constitution.

(b) The President of the Republic issues the decrees necessary for exercising his competencies stipulated in this Constitution.

Article 57 [Competencies]

The President of the Republic exercises the following competencies:

(a) Preserving the independence of the Country, its territorial integrity, safeguarding its internal and external security, and protecting the rights and liberties of all citizens.

(b) Declaring the state of total and partial emergency and ending it according to the law.

(c) Appointing the Vice-Presidents of the Republic and relieving them of their posts.

(d) Appointing the governors, the judges, and all civil and military State employees, promoting them, terminating their services, placing them on disponibility, and granting badges of honor and military grades, according to the law.

(e) Elaborating the draft general State budget, the independent and investment budgets annexed to it, and ratifying the final accounts of these budgets and referring them to the National Council to discuss them.

(f) Preparing the general plan of the State in all economic and social affairs, elaborated by competent Ministries and referring it to the National Council.

(g) Contracting and granting loans, supervising the organization and administration of money and credit.

(h) Supervising all the public utilities, official and quasi-official organizations and public sector organizations.

(i) Directing and controlling the work of Ministries and public organizations and coordinating them.

(j) Conducting negotiations and concluding agreements and international treaties.

(k) Accepting the diplomatic and international representatives in Iraq and demanding their withdrawal.

(l) Appointing and accrediting the Iraqi diplomatic representatives in Arab and foreign Capitals and in international conferences and organizations.

(m) Issuing special amnesty and ratifying judgments of capital punishment.

(n) Supervising the good enforcement of the Constitution, the laws, decisions, judicial judgments, and developmental plans in all parts of the Iraqi Republic.

(o) Conferring some of his constitutional competencies to one or more of his

deputies.

Article 58 [Control]

Vice-Presidents of the Republic and Ministers are responsible for their functions before the President of the Republic. He has the right to bring any of them to trial according to the rules of Constitution, for functional errors committed by him, for exploiting the authority, or for misusing it.

Article 59 [Oath]

Vice-President of the Republic and Ministers take the following oath before the President of the Republic, before assuming the responsibilities of their functions:

"I swear by God Almighty, by my honor and by my faith to preserve the Republican system, to commit myself to its Constitution and laws, to look after the independence of the Country, its security and territorial integrity, and to do my best earnestly and sincerely to realize the objectives of the People."

Section IV. The Judiciary

Article 60 [Independence, Recourse]

(a) The judiciary is independent and is subject to no other authority save that of the law.

(b) The right of litigation is ensured to all citizens.

(c) The law determines the way of court formation, their levels, jurisdiction, and conditions for the appointment, transfer, promotion, litigation, and dismissal of judges and magistrates.

Article 61 [Prosecution]

The law determines the posts of public prosecution, its agencies and conditions for the appointment of the attorneys general, their deputies, rules of their transfer, promotion, litigation, and dismissal.

Chapter V

General Provisions

Article 62 [Revolutionary Command Council Office]

(a) To be member of the Revolutionary Command Council or Vice-President of the Republic or Minister, a person must be Iraqi by birth, born of two Iraqi parents, by birth also.

(b) It is inadmissible for Members of the Revolutionary Command Council and Vice-Presidents of the Republic and Ministers, during their term of office, to pursue any private professional or commercial work or to buy any State property or to sell or exchange with the State any of their own properties.

Article 63 [Permanent Constitution]

(a) The rules of this Constitution are enforced till the Permanent Constitution is promulgated.

(b) This Constitution cannot be modified except by the Revolutionary Command Council and by a two-thirds majority of its members.

Article 64 [Publication of Laws]

(a) Laws are published in the Official Gazette and are put into force, effective the date of publication, unless otherwise stipulated.

(b) Laws have no retroactive effect, unless otherwise stipulated. This exception does not include penal laws, tax laws, and fiscal fees.

Article 65 [In the Name of The People]

This Interim Constitution and all laws and judiciary judgments are promulgated and put into force, in the name of the People.

Article 66 [Continuity of Laws]

All laws and decisions of the Revolutionary Command Council, enacted prior to the

promulgation of this Constitution, remain in force and cannot be modified or abolished except in accordance with the procedures prescribed in this Constitution.

Article 67 [Promulgation, Publication]

The President of the Revolutionary Command Council undertakes promulgating this Constitution and publishing it in the Official Gazette.

Costituzione dell'Iraq del 2005

The Preamble

In the name of God, the Most merciful, the Most compassionate

{ We have honored the sons of Adam }

We, the people of Mesopotamia, the homeland of the apostles and prophets, resting place of the virtuous imams, cradle of civilization, crafters of writing, and home of numeration. Upon our land the first law made by man was passed, and the oldest pact of just governance was inscribed, and upon our soil the saints and companions of the Prophet prayed, philosophers and scientists theorized, and writers and poets excelled;

Acknowledging God's right over us, and in fulfillment of the call of our homeland and citizens, and in a response to the call of our religious and national leaderships and the determination of our great authorities and of our leaders and politicians, and in the midst of international support from our friends and those who love us, marched for the first time in our history towards the ballot boxes by the millions, men and women, young and old, on the thirtieth of January 2005, invoking the pains of sectarian oppression inflicted by the autocratic clique and inspired by the tragedies of Iraq's martyrs, Shiite and Sunni, Arabs and Kurds and Turkmen and from all other components of the people, and recollecting the darkness of the ravage of the holy cities and the South in the Sha'abaniyya uprising and burnt by the flames of grief of the mass graves, the marshes, Al-Dujail and others and articulating the sufferings of racial oppression in the massacres of Halabcha, Barzan, Anfal and the Fayli Kurds and inspired by the ordeals of the Turkmen in Bashir and the sufferings of the people of the western region, as is the case in the remaining areas of Iraq where the people suffered from the liquidation of their leaders, symbols, and Sheiks and from the displacement of their skilled individuals and from drying out of its cultural and intellectual wells, so we sought hand in hand and shoulder to shoulder to create our new Iraq, the Iraq of the future, free from sectarianism, racism, complex of regional attachment, discrimination, and exclusion.

Accusations of being infidels, and terrorism did not stop us from marching forward to build a nation of law. Sectarianism and racism have not stopped us from marching together to strengthen our national unity,

following the path of peaceful transfer of power, adopting the course of just distribution of resources, and providing equal opportunity for all.

We, the people of Iraq, who have just risen from our stumble, and who are looking with confidence to the future through a republican, federal, democratic, pluralistic system, have resolved with the determination of our men, women, elderly, and youth to respect the rule of law, to establish justice and equality, to cast aside the politics of aggression, to pay attention to women and their rights, the elderly and their concerns, and children and their affairs, to spread the culture of diversity, and to defuse terrorism.

We, the people of Iraq, of all components and across the spectrum, have taken upon ourselves to decide freely and by choice to unite our future, to take lessons from yesterday for tomorrow, and to enact this permanent Constitution, through the values and ideals of the heavenly messages and the findings of science and man's civilization. The adherence to this Constitution preserves for Iraq its free union of people, of land, and of sovereignty.

Section One

Fundamental Principles

Article 1:

The Republic of Iraq is a single federal, independent and fully sovereign state in which the system of government is republican, representative, parliamentary, and democratic, and this Constitution is a guarantor of the unity of Iraq.

Article 2:

First: Islam is the official religion of the State and is a foundation source of legislation:

- A. No law may be enacted that contradicts the established provisions of Islam
- B. No law may be enacted that contradicts the principles of democracy.
- C. No law may be enacted that contradicts the rights and basic freedoms stipulated in this Constitution.

Second: This Constitution guarantees the Islamic identity of the majority of the Iraqi people and guarantees the full religious rights to freedom of religious belief and practice of all individuals such as Christians, Yazidis, and Mandeans Sabians.

Article 3:

Iraq is a country of multiple nationalities, religions, and sects. It is a founding and active member in the Arab League and is committed to its charter, and it is part of the Islamic world.

Article 4:

First: The Arabic language and the Kurdish language are the two official languages of Iraq. The right of Iraqis to educate their children in their mother tongue, such as Turkmen, Syriac, and Armenian shall be guaranteed in government educational institutions in accordance with educational guidelines, or in any other language in private educational institutions.

Second: The scope of the term “official language” and the means of applying the provisions of this article shall be defined by a law and shall include:

- A. Publication of the Official Gazette, in the two languages;
- B. Speech, conversation, and expression in official domains, such as the Council of Representatives, the Council of Ministers, courts, and official conferences, in either of the two languages;
- C. Recognition and publication of official documents and correspondence in the two languages;
- D. Opening schools that teach the two languages, in accordance with the educational guidelines;
- E. Use of both languages in any matter enjoined by the principle of equality such as bank notes, passports, and stamps.

Third: The federal and official institutions and agencies in the Kurdistan region shall use both languages.

Fourth: The Turkomen language and the Syriac language are two other official languages in the administrative units in which they constitute density of population.

Fifth: Each region or governorate may adopt any other local language as an additional official language if the majority of its population so decides in a

general referendum.

Article 5:

The law is sovereign. The people are the source of authority and legitimacy, which they shall exercise in a direct, general, secret ballot and through their constitutional institutions.

Article 6:

Transfer of authority shall be made peacefully through democratic means as stipulated in this Constitution.

Article 7:

First: Any entity or program that adopts, incites, facilitates, glorifies, promotes, or justifies racism or terrorism or accusations of being an infidel (takfir) or ethnic cleansing, especially the Saddamist Ba'ath in Iraq and its symbols, under any name whatsoever, shall be prohibited. Such entities may not be part of the political pluralism in Iraq. This shall be regulated by law.

Second: The State shall undertake to combat terrorism in all its forms, and shall work to protect its territories from being a base, pathway, or field for terrorist activities.

Article 8:

Iraq shall observe the principles of good neighborliness, adhere to the principle of non-interference in the internal affairs of other states, seek to settle disputes by peaceful means, establish relations on the basis of mutual interests and reciprocity, and respect its international obligations.

Article 9:

First:

A- The Iraqi armed forces and security services will be composed of the components of the Iraqi people with due consideration given to their balance and representation without discrimination or exclusion. They shall be subject to the control of the civilian authority, shall defend Iraq, shall not be used as an instrument to oppress the Iraqi people, shall not interfere in the political affairs, and shall have no role in the transfer of authority.

B- The formation of military militias outside the framework of the armed forces is prohibited.

C- The Iraqi armed forces and their personnel, including military personnel working in the Ministry of Defense or any subordinate departments or organizations, may not stand for election to political office, campaign for candidates, or participate in other activities prohibited by Ministry of Defense regulations. This ban includes the activities of the personnel mentioned above acting in their personal or professional capacities, but shall not infringe upon the right of these personnel to cast their vote in the elections.

D- The Iraqi National Intelligence Service shall collect information, assess threats to national security, and advise the Iraqi government. This Service shall be under civilian control, shall be subject to legislative oversight, and shall operate in accordance with the law and pursuant to the recognized principles of human rights.

E- The Iraqi Government shall respect and implement Iraq's international obligations regarding the non-proliferation, non-development, non-production, and non-use of nuclear, chemical, and biological weapons, and shall prohibit associated equipment, materiel, technologies, and delivery systems for use in the development, manufacture, production, and use of such weapons.

Second: Military service shall be regulated by law.

Article 10:

The holy shrines and religious sites in Iraq are religious and civilizational entities. The State is committed to assuring and maintaining their sanctity, and to guaranteeing the free practice of rituals in them.

Article 11:

Baghdad is the capital of the Republic of Iraq.

Article 12:

First: The flag, national anthem, and emblem of Iraq shall be regulated by law in a way that symbolizes the components of the Iraqi people.

Second: A law shall regulate honours, official holidays, religious and national occasions and the Hijri and Gregorian calendar.

Article 13:

First: This Constitution is the preeminent and supreme law in Iraq and shall be binding in all parts of Iraq without exception.

Second: No law that contradicts this Constitution shall be enacted. Any text in any regional constitutions or any other legal text that contradicts this Constitution shall be considered void.

Section Two

Rights and Liberties

Chapter One

[Rights]

First: Civil and Political Rights

Article 14:

Iraqis are equal before the law without discrimination based on gender, race, ethnicity, nationality, origin, color, religion, sect, belief or opinion, or economic or social status.

Article 15:

Every individual has the right to enjoy life, security and liberty. Deprivation or restriction of these rights is prohibited except in accordance with the law and based on a decision issued by a competent judicial authority.

Article 16:

Equal opportunities shall be guaranteed to all Iraqis, and the state shall ensure that the necessary measures to achieve this are taken.

Article 17:

First: Every individual shall have the right to personal privacy so long as it does not contradict the rights of others and public morals.

Second: The sanctity of the homes shall be protected. Homes may not be entered, searched, or violated, except by a judicial decision in accordance with the law.

Article 18:

First: Iraqi citizenship is a right for every Iraqi and is the basis of his nationality.

Second: Anyone who is born to an Iraqi father or to an Iraqi mother shall be considered an Iraqi. This shall be regulated by law.

Third:

A. An Iraqi citizen by birth may not have his citizenship withdrawn for any reason. Any person who had his citizenship withdrawn shall have the right to demand its reinstatement. This shall be regulated by a law.

B. Iraqi citizenship shall be withdrawn from naturalized citizens in cases regulated by law.

Fourth: An Iraqi may have multiple citizenships. Everyone who assumes a senior, security or sovereign position must abandon any other acquired citizenship. This shall be regulated by law.

Fifth: Iraqi citizenship shall not be granted for the purposes of the policy of population settlement that disrupts the demographic composition of Iraq.

Sixth: Citizenship provisions shall be regulated by law. The competent courts shall consider the suits arising from those provisions.

Article 19:

First: The judiciary is independent and no power is above the judiciary except the law.

Second: There is no crime or punishment except by law. The punishment shall only be for an act that the law considers a crime when perpetrated. A harsher punishment than the applicable punishment at the time of the offense may not be imposed.

Third: Litigation shall be a protected and guaranteed right for all.

Fourth: The right to a defense shall be sacred and guaranteed in all phases of investigation and the trial.

Fifth: The accused is innocent until proven guilty in a fair legal trial. The accused may not be tried for the same crime for a second time after acquittal unless new evidence is produced.

Sixth: Every person shall have the right to be treated with justice in judicial and administrative proceedings.

Seventh: The proceedings of a trial are public unless the court decides to make it secret.

Eighth: Punishment shall be personal.

Ninth: Laws shall not have retroactive effect unless stipulated otherwise. This exclusion shall not include laws on taxes and fees.

Tenth: Criminal laws shall not have retroactive effect, unless it is to the benefit of the accused.

Eleventh: The court shall appoint a lawyer at the expense of the state for an accused of a felony or misdemeanor who does not have a defense lawyer.

Twelfth:

A. Unlawful detention shall be prohibited.

B. Imprisonment or detention shall be prohibited in places not designed for these purposes, pursuant to prison laws covering health and social care, and subject to the authorities of the State.

Thirteenth: The preliminary investigative documents shall be submitted to the competent judge in a period not to exceed twenty-four hours from the time of the arrest of the accused, which may be extended only once and for the same period.

Article 20:

Iraqi citizens, men and women, shall have the right to participate in public affairs and to enjoy political rights including the right to vote, elect, and run for office.

Article 21:

First: No Iraqi shall be surrendered to foreign entities and authorities.

Second: A law shall regulate the right of political asylum in Iraq. No political refugee shall be surrendered to a foreign entity or returned forcibly to the country from which he fled.

Third: Political asylum shall not be granted to a person accused of committing international or terrorist crimes or to any person who inflicted damage on Iraq.

Second: Economic, Social and Cultural Liberties

Article 22:

First: Work is a right for all Iraqis in a way that guarantees a dignified life for

them.

Second: The law shall regulate the relationship between employees and employers on economic bases and while observing the rules of social justice.

Third: The State shall guarantee the right to form and join unions and professional associations, and this shall be regulated by law.

Article 23:

First: Private property is protected. The owner shall have the right to benefit, exploit and dispose of private property within the limits of the law.

Second: Expropriation is not permissible except for the purposes of public benefit in return for just compensation, and this shall be regulated by law.

Third:

A. Every Iraqi shall have the right to own property anywhere in Iraq. No others may possess immovable assets, except as exempted by law.

B. Ownership of property for the purposes of demographic change is prohibited.

Article 24:

The State shall guarantee freedom of movement of Iraqi manpower, goods, and capital between regions and governorates, and this shall be regulated by law.

Article 25:

The State shall guarantee the reform of the Iraqi economy in accordance with modern economic principles to insure the full investment of its resources, diversification of its sources, and the encouragement and development of the private sector.

Article 26:

The State shall guarantee the encouragement of investment in the various sectors, and this shall be regulated by law.

Article 27:

First: Public assets are sacrosanct, and their protection is the duty of each citizen.

Second: The provisions related to the preservation of State properties, their

management, the conditions for their disposal, and the limits for these assets not to be relinquished shall all be regulated by law.

Article 28:

First: No taxes or fees shall be levied, amended, collected, or exempted, except by law.

Second: Low income earners shall be exempted from taxes in a way that guarantees the preservation of the minimum income required for living. This shall be regulated by law.

Article 29:

First:

A. The family is the foundation of society; the State shall preserve it and its religious, moral, and national values.

B. The State shall guarantee the protection of motherhood, childhood and old age, shall care for children and youth, and shall provide them with the appropriate conditions to develop their talents and abilities.

Second: Children have the right to upbringing, care and education from their parents. Parents have the right to respect and care from their children, especially in times of need, disability, and old age.

Third: Economic exploitation of children in all of its forms shall be prohibited, and the State shall take the necessary measures for their protection.

Fourth: All forms of violence and abuse in the family, school, and society shall be prohibited.

Article 30:

First: The State shall guarantee to the individual and the family - especially children and women – social and health security, the basic requirements for living a free and decent life, and shall secure for them suitable income and appropriate housing.

Second: The State shall guarantee social and health security to Iraqis in cases of old age, sickness, employment disability, homelessness, orphanhood, or unemployment, shall work to protect them from ignorance, fear and poverty, and shall provide them housing and special programs of care and rehabilitation, and this shall be regulated by law.

Article 31:

First: Every citizen has the right to health care. The State shall maintain public health and provide the means of prevention and treatment by building different types of hospitals and health institutions.

Second: Individuals and entities have the right to build hospitals, clinics, or private health care centers under the supervision of the State, and this shall be regulated by law.

Article 32:

The State shall care for the handicapped and those with special needs, and shall ensure their rehabilitation in order to reintegrate them into society, and this shall be regulated by law.

Article 33:

First: Every individual has the right to live in safe environmental conditions.

Second: The State shall undertake the protection and preservation of the environment and its biological diversity.

Article 34:

First: Education is a fundamental factor for the progress of society and is a right guaranteed by the state. Primary education is mandatory and the state guarantees that it shall combat illiteracy.

Second: Free education in all its stages is a right for all Iraqis.

Third: The State shall encourage scientific research for peaceful purposes that serve humanity and shall support excellence, creativity, invention, and different aspects of ingenuity.

Fourth: Private and public education shall be guaranteed, and this shall be regulated by law.

Article 35:

The state shall promote cultural activities and institutions in a manner that befits the civilizational and cultural history of Iraq, and it shall seek to support indigenous Iraqi cultural orientations.

Article 36:

Practicing sports is a right of every Iraqi and the state shall encourage and care for such activities and shall provide for their requirements.

Chapter Two

[Liberties]

Article 37:

First:

- A. The liberty and dignity of man shall be protected.
- B. No person may be kept in custody or investigated except according to a judicial decision.
- C. All forms of psychological and physical torture and inhumane treatment are prohibited. Any confession made under force, threat, or torture shall not be relied on, and the victim shall have the right to seek compensation for material and moral damages incurred in accordance with the law.

Second: The State shall guarantee protection of the individual from intellectual, political and religious coercion.

Third: Forced labor, slavery, slave trade, trafficking in women or children, and sex trade shall be prohibited.

Article 38:

The State shall guarantee in a way that does not violate public order and morality:

- A. Freedom of expression using all means.
- B. Freedom of press, printing, advertisement, media and publication.
- X. Freedom of assembly and peaceful demonstration, and this shall be regulated by law.

Article 39:

First: The freedom to form and join associations and political parties shall be guaranteed, and this shall be regulated by law.

Second: It is not permissible to force any person to join any party, society, or political entity, or force him to continue his membership in it.

Article 40:

The freedom of communication and correspondence, postal, telegraphic, electronic, and telephonic, shall be guaranteed and may not be monitored, wiretapped, or disclosed except for legal and security necessity and by a judicial decision.

Article 41:

Iraqis are free in their commitment to their personal status according to their religions, sects, beliefs, or choices, and this shall be regulated by law.

Article 42:

Each individual shall have the freedom of thought, conscience, and belief.

Article 43:

First: The followers of all religions and sects are free in the:
Practice of religious rites, including the Husseinite rituals.
Management of religious endowments (waqf), their affairs, and their religious institutions, and this shall be regulated by law.

Second: The State shall guarantee freedom of worship and the protection of places of worship.

Article 44:

First: Each Iraqi has freedom of movement, travel, and residence inside and outside Iraq.

Second: No Iraqi may be exiled, displaced, or deprived from returning to the homeland.

Article 45:

First: The State shall seek to strengthen the role of civil society institutions, and to support, develop and preserve their independence in a way that is consistent with peaceful means to achieve their legitimate goals, and this shall be regulated by law.

Second: The State shall seek the advancement of the Iraqi clans and tribes, shall attend to their affairs in a manner that is consistent with religion and the law, and shall uphold their noble human values in a way that contributes to the development of society. The State shall prohibit the tribal traditions that are in contradiction with human rights.

Article 46:

Restricting or limiting the practice of any of the rights or liberties stipulated in this Constitution is prohibited, except by a law or on the basis of a law, and insofar as that limitation or restriction does not violate the essence of the right or freedom.

Section Three

Federal Powers

Article 47:

The federal powers shall consist of the legislative, executive, and judicial powers, and they shall exercise their competencies and tasks on the basis of the principle of separation of powers.

Chapter one

[The Legislative Power]

Article 48:

The federal legislative power shall consist of the Council of Representatives and the Federation Council.

First: The Council of Representatives

Article 49:

First: The Council of Representatives shall consist of a number of members, at a ratio of one seat per 100,000 Iraqi persons representing the entire Iraqi people. They shall be elected through a direct secret general ballot. The representation of all components of the people shall be upheld in it.

Second: A candidate to the Council of Representatives must be a fully qualified Iraqi.

Third: A law shall regulate the requirements for the candidate, the voter, and all that is related to the elections.

Fourth: The elections law shall aim to achieve a percentage of representation for women of not less than one-quarter of the members of the Council of Representatives.

Fifth: The Council of Representatives shall promulgate a law dealing with the replacement of its members on resignation, dismissal, or death.

Sixth: It is not permissible to combine membership in the Council of Representatives with any work or other official position.

Article 50:

Each member of the Council of Representatives shall take the following constitutional oath before the Council prior to assuming his duties:

“I swear by God Almighty to carry out my legal duties and responsibilities with devotion and integrity and preserve the independence and sovereignty of Iraq, and safeguard the interests of its people, and ensure the safety of its land, sky, water, wealth, and federal democratic system, and I shall endeavor to protect public and private liberties, the independence of the judiciary, and pledge to implement legislation faithfully and neutrally. God is my witness.”

Article 51:

The Council of Representatives shall establish its bylaws to regulate its work.

Article 52:

First: The Council of Representatives shall decide, by a two-thirds majority, the authenticity of membership of its member within thirty days from the date of filing an objection.

Second: The decision of the Council of Representatives may be appealed before the Federal Supreme Court within thirty days from the date of its issuance.

Article 53:

First: Sessions of the Council of Representatives shall be public unless, for reasons of necessity, the Council decides otherwise.

Second: Minutes of the sessions shall be published by means considered appropriate by the Council.

Article 54:

The President of the Republic shall call upon the Council of Representatives to convene by a presidential decree within fifteen days from the date of the ratification of the general election results. Its eldest member shall chair the first session to elect the speaker of the Council and his two deputies. This period may not be extended by more than the aforementioned period.

Article 55:

The Council of Representatives shall elect in its first session its speaker, then his first deputy and second deputy, by an absolute majority of the total number of the Council members by direct secret ballot.

Article 56:

First: The electoral term of the Council of Representatives shall be four calendar years, starting with its first session and ending with the conclusion of the fourth year.

Second: The new Council of Representatives shall be elected forty-five days before the conclusion of the preceding electoral term.

Article 57:

The Council of Representatives shall have one annual term, with two legislative sessions, lasting eight months. The bylaws shall define the method to convene the sessions. The session in which the general budget is being presented shall not end until approval of the budget.

Article 58:

First: The President of the Republic, the Prime Minister, the Speaker of the Council of Representatives, or fifty members of the Council of Representatives may call the Council to an extraordinary session. The session shall be restricted to the topics that necessitated the call for the session.

Second: The legislative session of the Council of Representatives may be extended for no more than 30 days to complete the tasks that require the extension, based on a request from the President of the Republic, the Prime Minister, the Speaker of the Council, or fifty members of the Council of Representatives.

Article 59:

First:

The Council of Representatives quorum shall be achieved by an absolute majority of its members.

Second:

Decisions in the sessions of the Council of Representatives shall be made by a simple majority after quorum is achieved, unless otherwise stipulated.

Article 60:

First:

Draft laws shall be presented by the President of the Republic and the Council of Ministers.

Second:

Proposed laws shall be presented by ten members of the Council of Representatives or by one of its specialized committees.

Article 61:

The Council of Representatives shall be competent in the following:

First: Enacting federal laws.

Second: Monitoring the performance of the executive authority.

Third: Electing the President of the Republic.

Fourth: Regulating the ratification process of international treaties and agreements by a law, to be enacted by a two-thirds majority of the members of the Council of Representatives.

Fifth: Approving the appointment of the following:

A. The President and members of the Federal Court of Cassation, the Chief Public Prosecutor, and the President of Judicial Oversight Commission by an absolute majority, based on a proposal from the Higher Juridical Council.

B. Ambassadors and those with special grades, based on a proposal from the Council of Ministers.

X. The Iraqi Army Chief of Staff, his assistants, those of the rank of division commander and above, and the director of the intelligence service, based on a proposal from the Council of Ministers.

Sixth:

A. Questioning the President of the Republic, based on a petition with cause, by an absolute majority of the members of the Council of Representatives.

B. Relieving the President of the Republic by an absolute majority of the Council of Representatives after being convicted by the Federal Supreme Court in one of the following cases:

- 1- Perjury of the constitutional oath.
- 2- Violating the Constitution.
- 3- High treason.

Seventh:

A. A member of the Council of Representatives may direct questions to the Prime Minister and the Ministers on any subject within their specialty and each of them shall answer the members' questions. Only the member who has asked the question shall have the right to comment on the answer.

B. At least twenty-five members of the Council of Representatives may raise a general issue for discussion in order to inquire about a policy and the performance of the Council of Ministers or one of the Ministries and it shall be submitted to the Speaker of the Council of Representatives, and the Prime Minister or the Ministers shall specify a date to come before the Council of Representatives to discuss it.

C. A member of the Council of Representatives, with the agreement of twenty-five members, may direct an inquiry to the Prime Minister or the Ministers to call them to account on the issues within their authority. The debate shall not be held on the inquiry except after at least seven days from the date of submission of the inquiry.

Eighth:

A. The Council of Representatives may withdraw confidence from one of the Ministers by an absolute majority and he shall be considered resigned from the date of the decision of withdrawal of confidence. A vote of no confidence in a Minister may not be held except upon his request or on the basis of a request signed by fifty members after the Minister has appeared for questioning before the Council. The Council shall not issue its decision regarding the request except after at least seven days from the date of its submission.

B.

- 1- The President of the Republic may submit a request to the Council of

Representatives to withdraw confidence from the Prime Minister.

2- The Council of Representatives may withdraw confidence from the Prime Minister based on the request of one-fifth of its members. This request shall not be submitted except after an inquiry directed at the Prime Minister and after at least seven days from the date of submitting the request.

3- The Council of Representatives may decide to withdraw confidence from the Prime Minister by an absolute majority of the number of its members.

C. The Government is deemed resigned in case of withdrawal of confidence from the Prime Minister.

D. In case of a vote of withdrawal of confidence in the Council of Ministers as a whole, the Prime Minister and the Ministers continue in their positions to run everyday business for a period not to exceed thirty days until a new Council of Ministers is formed in accordance with the provisions of Article 76 of this Constitution.

E. The Council of Representatives may question independent commission heads in accordance with the same procedures related to the Ministers. The Council shall have the right to relieve them by absolute majority.

Ninth:

A. To consent to the declaration of war and the state of emergency by a two-thirds majority based on a joint request from the President of the Republic and the Prime Minister.

B. The state of emergency shall be declared for a period of thirty days, which can be extended after approval each time.

C. The Prime Minister shall be delegated the necessary powers which enable him to manage the affairs of the country during the period of the declaration of war and the state of emergency. These powers shall be regulated by a law in a way that does not contradict the Constitution.

D. The Prime Minister shall present to the Council of Representatives the measures taken and the results during the period of the declaration of war and the state of emergency within 15 days from the date of its end.

Article 62:

First: The Council of Ministers shall submit the draft general budget bill and the closing account to the Council of Representatives for approval.

Second: The Council of Representatives may conduct transfers between the sections and chapters of the general budget and reduce the total of its sums, and it may suggest to the Council of Ministers that they increase the total expenses, when necessary.

Article 63:

First: A law shall regulate the rights and privileges of the speaker of the Council of Representatives, his two deputies, and the members of the Council of Representatives.

Second:

A. A member of the Council of Representatives shall enjoy immunity for statements made while the Council is in session, and the member may not be prosecuted before the courts for such.

B. A Council of Representatives member may not be placed under arrest during the legislative term of the Council of Representatives, unless the member is accused of a felony and the Council of Representatives members consent by an absolute majority to lift his immunity or if he is caught *in flagrante delicto* in the commission of a felony.

X. A Council of Representatives member may not be arrested after the legislative term of the Council of Representatives, unless the member is accused of a felony and with the consent of the speaker of the Council of Representatives to lift his immunity or if he is caught *in flagrante delicto* in the commission of a felony.

Article 64:

First: The Council of Representatives may be dissolved by an absolute majority of the number of its members, or upon the request of one-third of its members by the Prime Minister with the consent of the President of the Republic. The Council shall not be dissolved during the period in which the Prime Minister is being questioned.

Second: Upon the dissolution of the Council of Representatives, the President of the Republic shall call for general elections in the country within a period not to exceed sixty days from the date of its dissolution. The Council of Ministers in this case is deemed resigned and continues to run everyday business.

Second: The Federation Council

Article 65:

A legislative council shall be established named the “Federation Council,” to include representatives from the regions and the governorates that are not organized in a region.

A law, enacted by a two-thirds majority of the members of the Council of Representatives, shall regulate the formation of the Federation Council, its membership conditions, its competencies, and all that is connected with it.

Chapter Two

[The Executive Power]

Article 66:

The federal executive power shall consist of the President of the Republic and the Council of Ministers and shall exercise its powers in accordance with the Constitution and the law.

First: The President of the Republic

Article 67:

The President of the Republic is the Head of the State and a symbol of the unity of the country and represents the sovereignty of the country. He shall guarantee the commitment to the Constitution and the preservation of Iraq’s independence, sovereignty, unity, and the safety of its territories, in accordance with the provisions of the Constitution.

Article 68:

A nominee to the Presidency of the Republic must be:

First: An Iraqi by birth, born to Iraqi parents.

Second: Fully qualified and must be over forty years of age.

Third: Of good reputation and political experience, known for his integrity, uprightness, fairness, and loyalty to the homeland.

Fourth: Free of any conviction of a crime involving moral turpitude.

Article 69:

First: The provisions for nomination to the office of the President of the Republic shall be regulated by law.

Second: The provisions for nomination to the office of one or more Vice Presidents of the Republic shall be regulated by law.

Article 70:

First: The Council of Representatives shall elect a President of the Republic from among the candidates by a two-thirds majority of the number of its members.

Second: If none of the candidates receive the required majority vote then the two candidates who received the highest number of votes shall compete and the one who receives the majority of votes in the second election shall be declared President.

Article 71:

The President shall take the constitutional oath before the Council of Representatives according to the language stipulated in Article 50 of the Constitution.

Article 72:

First: The President of the Republic's term in office shall be limited to four years. He may be re-elected for a second time only.

Second:

A- The President of the Republic's term in office shall end with the end of the term of the Council of Representatives.

B- The President of the Republic shall continue to exercise his duties until after the end of the election and the meeting of the new Council of Representatives, provided that a new President of the Republic is elected within thirty days from the date of its first convening.

C- In case the position of the President of the Republic becomes vacant for any reason, a new President shall be elected to complete the remaining period of the President's term.

Article 73:

The President of the Republic shall assume the following powers:

First: To issue a special pardon on the recommendation of the Prime Minister, except for anything concerning a private claim and for those who have been convicted of committing international crimes, terrorism, or financial and

administrative corruption.

Second: To ratify international treaties and agreements after the approval by the Council of Representatives. Such international treaties and agreements are considered ratified after fifteen days from the date of receipt by the President.

Third: To ratify and issue the laws enacted by the Council of Representatives. Such laws are considered ratified after fifteen days from the date of receipt by the President.

Fourth: To call the elected Council of Representatives to convene during a period not to exceed fifteen days from the date of approval of the election results and in the other cases stipulated in the Constitution.

Fifth: To award medals and decorations on the recommendation of the Prime Minister in accordance with the law.

Sixth: To accredit ambassadors.

Seventh: To issue Presidential decrees.

Eighth: To ratify death sentences issued by the competent courts.

Ninth: To perform the duty of the High Command of the armed forces for ceremonial and honorary purposes.

Tenth: To exercise any other presidential powers stipulated in this Constitution.

Article 74:

A law shall fix the salary and the allowances of the President of the Republic.

Article 75:

First: The President of the Republic shall have the right to submit his resignation in writing to the Speaker of the Council of Representatives, and it shall be considered effective after seven days from the date of its submission to the Council of Representatives.

Second: The Vice President shall replace the President in case of his absence.

Third: The Vice President shall replace the President of the Republic in the event that the post of the President becomes vacant for any reason whatsoever. The Council of Representatives must elect a new President within a period not to exceed thirty days from the date of the vacancy.

Fourth: In case the post of the President of the Republic becomes vacant, the Speaker of the Council of Representatives shall replace the President of the Republic in case he does not have a Vice President, on the condition that a new President is elected during a period not to exceed thirty days from the date of the vacancy and in accordance with the provisions of this Constitution.

Second: Council of Ministers

Article 76:

First: The President of the Republic shall charge the nominee of the largest Council of Representatives bloc with the formation of the Council of Ministers within fifteen days from the date of the election of the President of the Republic.

Second: The Prime Minister-designate shall undertake the naming of the members of his Council of Ministers within a period not to exceed thirty days from the date of his designation.

Third: If the Prime Minister-designate fails to form the Council of Ministers during the period specified in clause "Second," the President of the Republic shall charge a new nominee for the post of Prime Minister within fifteen days.

Fourth: The Prime Minister-designate shall present the names of his members of the Council of Ministers and the ministerial program to the Council of Representatives. He is deemed to have gained its confidence upon the approval, by an absolute majority of the Council of Representatives, of the individual Ministers and the ministerial program.

Fifth: The President of the Republic shall charge another nominee to form the Council of Ministers within fifteen days in case the Council of Ministers did not win the vote of confidence.

Article 77:

First: The conditions for assuming the post of the Prime Minister shall be the same as those for the President of the Republic, provided that he has a college degree or its equivalent and is over thirty-five years of age.

Second: The conditions for assuming the post of Minister shall be the same as those for members of the Council of Representatives, provided that he holds a college degree or its equivalent.

Article 78:

The Prime Minister is the direct executive authority responsible for the general policy of the State and the commander-in-chief of the armed forces. He directs the Council of Ministers, presides over its meetings, and has the right to dismiss the Ministers, with the consent of the Council of Representatives.

Article 79:

The Prime Minister and members of the Council of Ministers shall take the constitutional oath before the Council of Representatives according to the language stipulated in Article 50 of the Constitution.

Article 80:

The Council of Ministers shall exercise the following powers:

First: To plan and execute the general policy and general plans of the State and oversee the work of the ministries and departments not associated with a ministry.

Second: To propose bills.

Third: To issue rules, instructions, and decisions for the purpose of implementing the law.

Fourth: To prepare the draft of the general budget, the closing account, and the development plans.

Fifth: To recommend to the Council of Representatives that it approve the appointment of undersecretaries, ambassadors, state senior officials, the Chief of Staff of the Armed Forces and his deputies, division commanders or higher, the Director of the National Intelligence Service, and heads of security institutions.

Sixth: To negotiate and sign international agreements and treaties, or designate any person to do so.

Article 81:

First: The President of the Republic shall take up the office of the Prime Minister in the event the post becomes vacant for any reason whatsoever.

Second: If the event mentioned in “First” of this Article occurs, the President shall charge another nominee to form the Council of Ministers within a period not to exceed fifteen days in accordance with the provisions of Article 76 of this Constitution.

Article 82:

A law shall regulate the salaries and allowances of the Prime Minister and Ministers, and anyone of their grade.

Article 83:

The responsibility of the Prime Minister and the Ministers before the Council of Representatives is of a joint and personal nature.

Article 84:

First: A law shall regulate the work and define the duties and authorities of the security institutions and the National Intelligence Service, which shall operate in accordance with the principles of human rights and shall be subject to the oversight of the Council of Representatives.

Second: The National Intelligence Service shall be attached to the Council of Ministers.

Article 85:

The Council of Ministers shall establish internal bylaws to organize the work therein.

Article 86:

A law shall regulate the formation of ministries, their functions, and their specializations, and the authorities of the minister.

Chapter Three
[The Judicial Power]

Article 87:

The judicial power is independent. The courts, in their various types and levels, shall assume this power and issue decisions in accordance with the law.

Article 88:

Judges are independent, and there is no authority over them except that of the law. No power shall have the right to interfere in the judiciary and the affairs of justice.

Article 89:

The federal judicial power is comprised of the Higher Juridical Council, the Federal Supreme Court, the Federal Court of Cassation, the Public Prosecution Department, the Judiciary Oversight Commission, and other federal courts that are regulated in accordance with the law.

First: Higher Juridical Council

Article 90:

The Higher Juridical Council shall oversee the affairs of the judicial committees. The law shall specify the method of its establishment, its authorities, and the rules of its operation.

Article 91:

The Higher Juridical Council shall exercise the following authorities:

First: To manage the affairs of the judiciary and supervise the federal judiciary.

Second: To nominate the Chief Justice and members of the Federal Court of Cassation, the Chief Public Prosecutor, and the Chief Justice of the Judiciary Oversight Commission, and to present those nominations to the Council of Representatives to approve their appointment.

Third: To propose the draft of the annual budget of the federal judicial authority, and to present it to the Council of Representatives for approval.

Second: Federal Supreme Court

Article 92:

First: The Federal Supreme Court is an independent judicial body, financially and administratively.

Second: The Federal Supreme Court shall be made up of a number of judges, experts in Islamic jurisprudence, and legal scholars, whose number, the method of their selection, and the work of the Court shall be determined by a law enacted by a two-thirds majority of the members of the Council of Representatives.

Article 93:

The Federal Supreme Court shall have jurisdiction over the following:

First: Overseeing the constitutionality of laws and regulations in effect.

Second: Interpreting the provisions of the Constitution.

Third: Settling matters that arise from the application of the federal laws, decisions, regulations, instructions, and procedures issued by the federal authority. The law shall guarantee the right of direct appeal to the Court to the Council of Ministers, those concerned individuals, and others.

Fourth: Settling disputes that arise between the federal government and the governments of the regions and governorates, municipalities, and local administrations.

Fifth: Settling disputes that arise between the governments of the regions and governments of the governorates.

Sixth: Settling accusations directed against the President, the Prime Minister and the Ministers, and this shall be regulated by law.

Seventh: Ratifying the final results of the general elections for membership in the Council of Representatives.

Eight:

A. Settling competency disputes between the federal judiciary and the judicial institutions of the regions and governorates that are not organized in a region.

B. Settling competency disputes between judicial institutions of the regions or governorates that are not organized in a region.

Article 94:

Decisions of the Federal Supreme Court are final and binding for all authorities.

Third: General Provisions

Article 95:

The establishment of special or extraordinary courts is prohibited.

Article 96:

The law shall regulate the establishment of courts, their types, levels, and jurisdiction, and the method of appointing and the terms of service of judges and public prosecutors, their discipline, and their retirement.

Article 97:

Judges may not be removed except in cases specified by law. Such law will determine the particular provisions related to them and shall regulate their disciplinary measures.

Article 98:

A judge or public prosecutor is prohibited from the following:

First: Combining a judicial position with legislative and executive positions and any other employment.

Second: Joining any party or political organization or performing any political activity.

Article 99:

A law shall regulate the military judiciary and shall specify the jurisdiction of military courts, which are limited to crimes of a military nature committed by members of the armed forces and security forces, and within the limits established by law.

Article 100:

It is prohibited to stipulate in the law the immunity from appeal for any administrative action or decision.

Article 101:

A State Council may be established, specialized in functions of the administrative judiciary, issuing opinions, drafting, and representing the State and various public commissions before the courts except those exempted by law.

Chapter Four **[Independent Commissions]**

Article 102:

The High Commission for Human Rights, the Independent Electoral Commission, and the Commission on Public Integrity are considered independent commissions subject to monitoring by the Council of Representatives, and their functions shall be regulated by law.

Article 103:

First: The Central Bank of Iraq, the Board of Supreme Audit, the Communication and Media Commission, and the Endowment Commissions are financially and administratively independent institutions, and the work of each of these institutions shall be regulated by law.

Second: The Central Bank of Iraq is responsible before the Council of Representatives. The Board of Supreme Audit and the Communication and Media Commission shall be attached to the Council of Representatives.

Third: The Endowment Commissions shall be attached to the Council of Ministers.

Article 104:

A commission named The Martyrs' Foundation shall be established and attached to the Council of Ministers, and its functions and competencies shall be regulated by law.

Article 105:

A public commission shall be established to guarantee the rights of the regions and governorates that are not organized in a region to ensure their fair participation in managing the various state federal institutions, missions, fellowships, delegations, and regional and international conferences. The commission shall be comprised of representatives of the federal government and representatives of the regions and governorates that are not organized in a region, and shall be regulated by a law.

Article 106:

A public commission shall be established by a law to audit and appropriate

federal revenues. The commission shall be comprised of experts from the federal government, the regions, the governorates, and its representatives, and shall assume the following responsibilities:

First: To verify the fair distribution of grants, aid, and international loans pursuant to the entitlement of the regions and governorates that are not organized in a region.

Second: To verify the ideal use and division of the federal financial resources.

Third: To guarantee transparency and justice in appropriating funds to the governments of the regions and governorates that are not organized in a region in accordance with the established percentages.

Article 107:

A council named the Federal Public Service Council shall be established and shall regulate the affairs of the federal public service, including appointments and promotions, and its formation and competencies shall be regulated by law.

Article 108:

Other independent commissions may be established by law, according to need and necessity.

Section Four

Powers of the Federal Government

Article 109:

The federal authorities shall preserve the unity, integrity, independence, and sovereignty of Iraq and its federal democratic system.

Article 110:

The federal government shall have exclusive authorities in the following matters:

First: Formulating foreign policy and diplomatic representation; negotiating, signing, and ratifying international treaties and agreements; negotiating, signing, and ratifying debt policies and formulating foreign sovereign economic and trade policy.

Second: Formulating and executing national security policy, including establishing and managing armed forces to secure the protection and guarantee the security of Iraq's borders and to defend Iraq.

Third: Formulating fiscal and customs policy; issuing currency; regulating commercial policy across regional and governorate boundaries in Iraq; drawing up the national budget of the State; formulating monetary policy; and establishing and administering a central bank.

Fourth: Regulating standards, weights, and measures.

Fifth: Regulating issues of citizenship, naturalization, residency, and the right to apply for political asylum.

Sixth: Regulating the policies of broadcast frequencies and mail.

Seventh: Drawing up the general and investment budget bill.

Eighth: Planning policies relating to water sources from outside Iraq and guaranteeing the rate of water flow to Iraq and its just distribution inside Iraq in accordance with international laws and conventions.

Ninth: General population statistics and census.

Article 111:

Oil and gas are owned by all the people of Iraq in all the regions and governorates.

Article 112:

First: The federal government, with the producing governorates and regional governments, shall undertake the management of oil and gas extracted from present fields, provided that it distributes its revenues in a fair manner in proportion to the population distribution in all parts of the country, specifying an allotment for a specified period for the damaged regions which were unjustly deprived of them by the former regime, and the regions that were damaged afterwards in a way that ensures balanced development in different areas of the country, and this shall be regulated by a law.

Second: The federal government, with the producing regional and governorate governments, shall together formulate the necessary strategic policies to develop the oil and gas wealth in a way that achieves the highest benefit to the Iraqi people using the most advanced techniques of the market principles and encouraging investment.

Article 113:

Antiquities, archeological sites, cultural buildings, manuscripts, and coins shall be considered national treasures under the jurisdiction of the federal authorities, and shall be managed in cooperation with the regions and governorates, and this shall be regulated by law.

Article 114:

The following competencies shall be shared between the federal authorities and regional authorities:

First: To manage customs, in coordination with the governments of the regions and governorates that are not organized in a region, and this shall be regulated by a law.

Second: To regulate the main sources of electric energy and its distribution.

Third: To formulate environmental policy to ensure the protection of the environment from pollution and to preserve its cleanliness, in cooperation with the regions and governorates that are not organized in a region.

Fourth: To formulate development and general planning policies.

Fifth: To formulate public health policy, in cooperation with the regions and governorates that are not organized in a region.

Sixth: To formulate the public educational and instructional policy, in consultation with the regions and governorates that are not organized in a region.

Seventh: To formulate and regulate the internal water resources policy in a way that guarantees their just distribution, and this shall be regulated by a law.

Article 115:

All powers not stipulated in the exclusive powers of the federal government belong to the authorities of the regions and governorates that are not organized in a region. With regard to other powers shared between the federal government and the regional government, priority shall be given to the law of the regions and governorates not organized in a region in case of dispute.

Section Five

Powers of the Regions

Chapter One **[Regions]**

Article 116:

The federal system in the Republic of Iraq is made up of a decentralized capital, regions, and governorates, as well as local administrations.

Article 117:

First: This Constitution, upon coming into force, shall recognize the region of Kurdistan, along with its existing authorities, as a federal region.

Second: This Constitution shall affirm new regions established in accordance with its provisions.

Article 118:

The Council of Representatives shall enact, in a period not to exceed six months from the date of its first session, a law that defines the executive procedures to form regions, by a simple majority of the members present.

Article 119:

One or more governorates shall have the right to organize into a region based on a request to be voted on in a referendum submitted in one of the following two methods:

First: A request by one-third of the council members of each governorate intending to form a region.

Second: A request by one-tenth of the voters in each of the governorates intending to form a region.

Article 120:

Each region shall adopt a constitution of its own that defines the structure of powers of the region, its authorities, and the mechanisms for exercising such authorities, provided that it does not contradict this Constitution.

Article 121:

First: The regional powers shall have the right to exercise executive, legislative, and judicial powers in accordance with this Constitution, except for those authorities stipulated in the exclusive authorities of the federal government.

Second: In case of a contradiction between regional and national legislation in respect to a matter outside the exclusive authorities of the federal government, the regional power shall have the right to amend the application of the national legislation within that region.

Third: Regions and governorates shall be allocated an equitable share of the national revenues sufficient to discharge their responsibilities and duties, but having regard to their resources, needs, and the percentage of their population.

Fourth: Offices for the regions and governorates shall be established in embassies and diplomatic missions, in order to follow cultural, social, and developmental affairs.

Fifth: The regional government shall be responsible for all the administrative requirements of the region, particularly the establishment and organization of the internal security forces for the region such as police, security forces, and guards of the region.

Chapter Two

[Governorates that are not incorporated in a region]

Article 122:

First: The governorates shall be made up of a number of districts, sub-districts, and villages.

Second: Governorates that are not incorporated in a region shall be granted broad administrative and financial authorities to enable them to manage their affairs in accordance with the principle of decentralized administration, and this shall be regulated by law.

Third: The governor, who is elected by the Governorate Council, is deemed the highest executive official in the governorate to practice his powers authorized by the Council.

Fourth: A law shall regulate the election of the Governorate Council, the

governor, and their powers.

Fifth: The Governorate Council shall not be subject to the control or supervision of any ministry or any institution not linked to a ministry. The Governorate Council shall have independent finances.

Article 123:

Powers exercised by the federal government can be delegated to the governorates or vice versa, with the consent of both governments, and this shall be regulated by law.

Chapter Three

[The Capital]

Article 124:

First: Baghdad in its municipal borders is the capital of the Republic of Iraq and shall constitute, in its administrative borders, the governorate of Baghdad.

Second: This shall be regulated by a law.

Third: The capital may not merge with a region.

Chapter Four

[The Local Administrations]

Article 125:

This Constitution shall guarantee the administrative, political, cultural, and educational rights of the various nationalities, such as Turkomen, Chaldeans, Assyrians, and all other constituents, and this shall be regulated by law.

Section Six

Final and Transitional Provisions

Chapter One

[Final Provisions]

Article 126:

First: The President of the Republic and the Council of the Ministers collectively, or one-fifth of the Council of Representatives members, may propose to amend the Constitution.

Second: The fundamental principles mentioned in Section One and the rights and liberties mentioned in Section Two of the Constitution may not be amended except after two successive electoral terms, with the approval of two-thirds of the members of the Council of Representatives, the approval of the people in a general referendum, and the ratification by the President of the Republic within seven days.

Third: Other articles not stipulated in clause “Second” of this Article may not be amended, except with the approval of two-thirds of the members of the Council of Representatives, the approval of the people in a general referendum, and the ratification by the President of the Republic within seven days.

Fourth: Articles of the Constitution may not be amended if such amendment takes away from the powers of the regions that are not within the exclusive powers of the federal authorities, except by the approval of the legislative authority of the concerned region and the approval of the majority of its citizens in a general referendum.

Fifth:

A- An amendment is considered ratified by the President of the Republic after the expiration of the period stipulated in clauses “Second” and “Third” of this Article, in case he does not ratify it.

B- An amendment shall enter into force on the date of its publication in the Official Gazette.

Article 127:

The President of the Republic, the Prime Minister, members of the Council of Ministers, the Speaker of the Council of Representatives, his two Deputies, members of the Council of Representatives, members of the Judicial Authority, and people of special grades may not use their influence to buy or rent any state properties, to rent or sell any of their assets to the state, to sue the state for these assets, or to conclude a contract with the state under the pretense of being building contractors, suppliers, or concessionaires.

Article 128:

The laws and judicial judgments shall be issued in the name of the people.

Article 129:

Laws shall be published in the Official Gazette and shall take effect on the date of their publication, unless stipulated otherwise.

Article 130:

Existing laws shall remain in force, unless annulled or amended in accordance with the provisions of this Constitution.

Article 131:

Every referendum mentioned in this Constitution is deemed successful with the approval of the majority of the voters unless otherwise stipulated.

Chapter Two
[Transitional Provisions]

Article 132:

First: The State shall guarantee care for the families of the martyrs, political prisoners, and victims of the oppressive practices of the defunct dictatorial regime.

Second: The State shall guarantee compensation to the families of the martyrs and the injured as a result of terrorist acts.

Third: A law shall regulate matters mentioned in clauses "First" and "Second" of this Article.

Article 133:

The Council of Representatives shall adopt in its first session the bylaws of the Transitional National Assembly until it adopts its own bylaws.

Article 134:

The Iraqi High Tribunal shall continue its duties as an independent judicial body, in examining the crimes of the defunct dictatorial regime and its symbols. The Council of Representatives shall have the right to dissolve it by law after the completion of its work.

Article 135:

First: The High Commission for De-Ba'athification shall continue its functions as an independent commission, in coordination with the judicial authority and the executive institutions within the framework of the laws regulating its functions. The Commission shall be attached to the Council of Representatives.

Second: The Council of Representatives shall have the right to dissolve this Commission by an absolute majority after the completion of its function.

Third: A nominee to the positions of the President of the Republic, the Prime Minister, the members of the Council of Ministers, the Speaker, the members of the Council of Representatives, the President, members of the Federation Council, their counterparts in the regions, or members of the judicial

commissions and other positions covered by de-Ba'athification statutes pursuant to the law may not be subject to the provisions of de-Ba'athification.

Fourth: The conditions stated in clause "Third" of this Article shall remain in force unless the Commission stated in item "First" of this Article is dissolved.

Fifth: Mere membership in the dissolved Ba'ath party shall not be considered a sufficient basis for referral to court, and a member shall enjoy equality before the law and protection unless covered by the provisions of De-Ba'athification and the directives issued according to it.

Sixth: The Council of Representatives shall form a parliamentary committee from among its members to monitor and review the executive procedures of the Higher Commission for De-Ba'athification and state institutions to guarantee justice, objectivity, and transparency and to examine their consistency with the laws. The committee's decisions shall be subject to the approval of the Council of Representatives.

Article 136:

First: The Property Claims Commission shall continue its functions as an independent commission in coordination with the judicial authority and the executive institutions in accordance with the law. The Property Claims Commission shall be attached to the Council of Representatives.

Second: The Council of Representatives shall have the right to dissolve the Commission by a two-thirds majority vote of its members.

Article 137:

Application of the provisions of the articles related to the Federation Council, wherever it may be cited in this Constitution, shall be postponed until the Council of Representatives issues a decision by a two-thirds majority vote in its second electoral term that is held after this Constitution comes into force.

Article 138:

First: The expression "the Presidency Council" shall replace the expression "the President of the Republic" wherever the latter is mentioned in this Constitution. The provisions related to the President of the Republic shall be reactivated one successive term after this Constitution comes into force.

Second:

A. The Council of Representatives shall elect the President of the State and two Vice Presidents who shall form a Council called the "Presidency Council,"

which shall be elected by one list and with a two-thirds majority.

B. The provisions to remove the President of the Republic present in this Constitution shall apply to the President and members of the Presidency Council.

C. The Council of Representatives may remove a member of the Presidency Council with a three-fourths majority of the number of its members for reasons of incompetence and dishonesty.

D. In the event of a vacant seat in the Presidency Council, the Council of Representatives shall elect a replacement by a two-thirds majority vote of its members.

Third: Members of the Presidency Council shall be subject to the same conditions as a member of the Council of Representatives and must:

A. Be over forty years of age.

B. Enjoy good reputation, integrity and uprightness.

C. Have quit the dissolved (Ba'ath) Party ten years prior to its fall, in case he was a member of it.

D. Have not participated in suppressing the 1991 and Al-Anfal uprisings. He must not have committed a crime against the Iraqi people.

Fourth: The Presidency Council shall issue its decisions unanimously and any member may delegate to one of the two other members to take his place.

Fifth:

A- Legislation and decisions enacted by the Council of Representatives shall be forwarded to the Presidency Council for their unanimous approval and for its issuance within ten days from the date of delivery to the Presidency Council, except the stipulations of Articles 118 and 119 that pertain to the formation of regions.

B- In the event the Presidency Council does not approve, legislation and decisions shall be sent back to the Council of Representatives to reexamine the disputed issues and to vote on them by the majority of its members and then shall be sent for the second time to the Presidency Council for approval.

C- In the event the Presidency Council does not approve the legislation and decisions for the second time within ten days of receipt, the legislation and decisions are sent back to the Council of Representatives, which has the right to adopt it by three-fifths majority of its members, which may not be challenged, and the legislation or decision shall be considered ratified.

Sixth: The Presidency Council shall exercise the powers of the President of the Republic stipulated in this Constitution.

Article 139:

The Prime Minister shall have two deputies in the first electoral term.

Article 140:

First: The executive authority shall undertake the necessary steps to complete the implementation of the requirements of all subparagraphs of Article 58 of the Transitional Administrative Law.

Second: The responsibility placed upon the executive branch of the Iraqi Transitional Government stipulated in Article 58 of the Transitional Administrative Law shall extend and continue to the executive authority elected in accordance with this Constitution, provided that it accomplishes completely (normalization and census and concludes with a referendum in Kirkuk and other disputed territories to determine the will of their citizens), by a date not to exceed the 31st of December 2007.

Article 141:

Legislation enacted in the region of Kurdistan since 1992 shall remain in force, and decisions issued by the government of the region of Kurdistan, including court decisions and contracts, shall be considered valid unless they are amended or annulled pursuant to the laws of the region of Kurdistan by the competent entity in the region, provided that they do not contradict with the Constitution.

Article 142:

First: The Council of Representatives shall form at the beginning of its work a committee from its members representing the principal components of the Iraqi society with the mission of presenting to the Council of Representatives, within a period not to exceed four months, a report that contains recommendations of the necessary amendments that could be made to the Constitution, and the committee shall be dissolved after a decision is made regarding its proposals.

Second: The proposed amendments shall be presented to the Council of Representatives all at once for a vote upon them, and shall be deemed approved with the agreement of the absolute majority of the members of the Council.

Third: The articles amended by the Council of Representatives pursuant to item "Second" of this Article shall be presented to the people for voting on them in a referendum within a period not exceeding two months from the date of their approval by the Council of Representatives.

Fourth: The referendum on the amended Articles shall be successful if approved by the majority of the voters, and if not rejected by two-thirds of the voters in three or more governorates.

Fifth: Article 126 of the Constitution (concerning amending the Constitution) shall be suspended, and shall return into force after the amendments stipulated in this Article have been decided upon.

Article 143:

The Transitional Administrative Law and its Annex shall be annulled on the seating of the new government, except for the stipulations of Article 53(A) and Article 58 of the Transitional Administrative Law.

Article 144:

This Constitution shall come into force after the approval of the people thereon in a general referendum, its publication in the Official Gazette, and the seating of the government that is formed pursuant to this Constitution.